रामायणं

RAMAYANA

II

LA PRESENTE EDIZIONE SI TROVA DEPOSITATA

ALLA LIBRERIA DEI SIGNORI

BROCKHAUS E AVENARIUS,

IN PARIGI,

VIA RICHELIEU, N° 69.

RAMAYANA

POEMA INDIANO

DI VALMICI

TESTO SANSCRITO SECONDO I CODICI MANOSCRITTI

DELLA SCUOLA GAUDANA

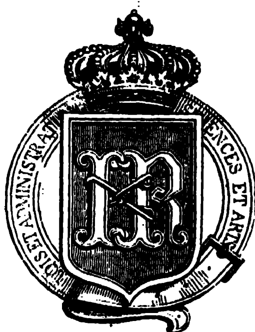
PER

GASPARE GORRESIO

SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

ECC.

VOLUME SECONDO



PARIGI

DALLA STAMPERIA REALE

PER AUTORIZZAZIONE DEL GUARDASIGILLI DI FRANCIA

M DCCC XLIV



PREFAZIONE.

PREFAZIONE.

Il secondo volume del Râmâyana, che esce ora in luce, compie il testo originale Gaudano del libro II, l'*Ayodhyâkanda*: il volume terzo, che debbe contenere i due libri succedenti, l'*Aranya* e il *Kiskindya*, è di già avviato alla stampa ed uscirà, credo, dentro l'anno. Era mio disegno pubblicare gemello con questo il primo volume di traduzione, col vario commento che richiede la sposizione di questa grandiosa e sublime epopea: ma ho giudicato poi più conveniente apparecchiare dapprima, come base, una massa notabile di testo. Questo sia detto per rispetto a coloro che potessero trovarsi ingannati della loro espettazione. Credo poter ora annunziare con qualche siourezza, che il primo volume di traduzione italiana o francese verrà in luce col terzo volume di testo, e così gli altri di mano in mano, finchè tutta sia evocata fuor degli arcani dell' antico e sacro idioma la grande epopea, e divulgata fra noi colle forme dell' una o dell' altra delle due lingue sorelle.

Benchè, come io annunziava nell' Introduzione al volume primo, io riserbi ad un più ampio lavoro, che darò colla versione, l' entrare nelle questioni più intime del poema, lo svolgerne la recondita idea, il divisarne la forma, il compararlo ad altre epopee d' età e d' ispirazione consimili, il vestirlo in certo modo di contorni e di luce, sponendo quanto potrò più condensate le antiche teorie filosofiche, le tradizioni, le credenze, le istituzioni sociali, le varie parti insomma di quella civiltà, in mezzo a cui egli nacque e da cui venne egli informato; mi conviene pur nondimeno andar trattando a mano a mano altre minori materie, ma pure importanti anch' esse; giacchè non debbo lasciare addietro alcuna delle questioni più o meno feconde che nascono da questa epopea. Verrò pertanto, nei volumi che contengono il testo, discorrendo sopra differenti punti concernenti alla parte esteriore, per dir così, del poema, esponendo le condizioni dei codici d' onde il traggo a luce, dichiarando il mio metodo critico, e indicando tutte quelle riflessioni, tutti que' dubbj che m' occorreranno intorno a quella parte del mio lavoro che concerne la formazione del testo, una certamente delle più difficili di quest' opera.

Dimostrando nell' Introduzione al volume primo l'autenticità della recensione Gaudana, ho ragionato delle notabili e sostanziali differenze che la separano dalla sua gemella boreale. Altri potrebbe credere per avventura, che se i codici manoscritti del Râmâyana differiscono notabilmente da recensione a recensione, debbano per altro i codici d'una recensione stessa consentire sempre tra di loro, e porgere costantemente la medesima uniforme lezione. La cosa non è così. Nè si potrebbe ragionevolmente presumere neppur tra i codici d' una stessa scuola un intiero e perpetuo accordo di lezione in un' epopea così antica, diffusa per così vaste regioni, propagata attraverso tante e sì varie memorie accumulate, e conservata sì lungo tempo col soffio della tradizione orale. Difficilmente si verrebbe ad alterare, senza annullarla, un' opera storica, i cui dati son positivi, i cui limiti son più o meno circoscritti, dove non può aver luogo l' azione continua del genio popolare; più difficilmente ancora un' opera filosofica, massime se antica, perchè ogni vocabolo è quivi solenne, autorevole, consacrato ad un' idea che gli è intimamente unita; nè si può toccare un' idea senza sconvolgerne cento altre: lo stesso s' ha a dire d' un testo che sponga il domma

religioso e sociale od i riti e la fede d'un culto, dove la reverenza, il timore rimuove ogni pensiero d'alterazione. Ma tutt' altramente addiviene d' un' epopea. Una grande epopea nazionale come il Râmâyana è l' enciclopedia d' un popolo : ella si stende a tutto, abbraccia tutto, storia e tradizioni, religione e culto, simboli e miti, credenze e filosofie; e d' altra parte non ha essa nè la realtà positiva d' un' opera storica, nè la solennità autorevole d' un' opera filosofica, nè la maestà venerata d' un' opera di domma. Ond' è che non è da maravigliarsi, che abbondino nell' epopea Valmiceja le varietà delle lezioni anche tra i codici d' una medesima scuola. Non toccherò della recensione boreale : essa è nelle mani d' un illustre Maestro, a cui lascio il carico di sporla. Parlerò della recensione Gaudana, quella che io pubblico.

Le varianti dei codici appartenenti a questa scuola non si trovano piuttosto in una che in altra parte dell' epopea, piuttosto, per cagion d' esempio, dove si parla dei riti d' un sacrifizio o di qualche antichissimo mito, che dove si ragiona di dottrine filosofiche, o si narra o si descrive o si crea poetando : esse sono disseminate per tutte le varie parti del poema. Così s' incontrano varianti al ca-

pitolo XIII del libro I, dove si descrive il sacrifizio del cavallo; se ne trovano al capitolo LXXVI del libro II, dove si ricorda il vecchio mito di Surabi; ve ne ha al capitolo CXVI dello stesso libro, dove G̃avali spone i principj d' uno scetticismo spaventoso, e conchiude ad una negazione assoluta. Si trovano varianti al capitolo LXXIII del libro II, dove si racconta il viaggio di Barata, e si descrivono i siti e le città che attraversa nel condursi da Girivrag̃a a Ayodyâ : si trovano varianti nei capitoli LXV e LXVI del medesimo libro, i quali formano il bell' episodio della morte del figlio del romito, episodio pieno di simplicità e di grazie verginali, una delle più gentili creazioni della poesia antica. Le varianti insomma si stendono a tutte le gradazioni epiche del poema. Non si creda per altro (e a ciò vuolsi por ben mente) che il variar dei codici della scuola Gaudana sia continuo da un capo all' altro del Râmâyana. Il fatto sta tutt' altramente. Le varianti sono, come io diceva, disseminate quà e là sull' ampia tela dell' epopea; ma in generale i codici Gaudani concordano tra di loro, ed espongono uniformemente la recensione autentica ed originale della scuola a cui appartengono.

Le varianti più frequenti sono quelle di vocaboli e di locuzioni. Sovente esse non immutano sostanzialmente il concetto, ma lo esprimono solo con forme più o meno efficaci od eleganti: alcuna volta poi cangiano intieramente il pensiero, o v' aggiungono qualche nuova gradazione, qualche novello aspetto. In cosifatti casi per lo più ciascuna delle varie lezioni potrebbe venire adottata come buona; ma tra tutte v' ha l' ottima, che convien discernere ed eleggere. Qualche volta le varianti consistono in passi intieri, che mancano in uno e si trovano in un altro de' codici. Que' luoghi non di rado sono omessi per isbaglio nel codice dove mancano: così, per cagion d' esempio, il codice commentato W[1] ha di quando in quando di cotali lacune, e chiosa nel commento un passo che ha omesso nel testo; nel codice G spesseggiano più ancora cosifatte interruzioni. La logica, governatrice suprema delle idee, dimostra apertamente in simili casi, che quel tale luogo, mancante nell' uno o nell' altro dei codici, è stato omesso per errore, e che è necessario alla pienezza del pensiero, il quale rimarrebbe senz' esso o svigorito o scemo. Ma avviene anche

[1] Si vegga alla fine dell' Introduzione al volume primo la descrizione dei manoscritti.

alcuna volta, che un passo, il quale si trova in un codice e manca nell' altro, si potrebbe quanto all' andamento ed al vincolo delle idee omettere od inserire, senzachè ne nascesse disordine o difetto nella serie dei pensieri. Quel passo aggiunge certo o qualche nuova idea, o qualche nuova immagine, o qualche nuovo fatto: ma ei si potrebbero lasciare addietro, senza che ne seguisse perciò lacuna evidente nel testo. E per addurne alcuni esempj: al capitolo XIII del libro I i quattro versi, निश्चितम्, ecc. i quali seguitano al verso 1 dello sloco 26, si trovano nei codici W e J, e mancano nel codice G; nè si può dire che l' assenza di questi versi turbi o guasti in alcun modo la lezione di quel codice. Al capitolo LXXIII del libro II i tre versi, गतश्रीर्, ecc. che vengon dopo il verso 1 dello sloco 21, mancano eziandio nel codice G; eppure non ne segue vacuo nè disordine alcuno. I passi mancanti nell' uno ed esistenti nell' altro de' codici sono talvolta più lunghi assai che quelli che ho citati, ed hanno otto, dieci, e fino dodici versi. Quando il variar dei codici nasce dal trovarsi in uno quello che manca in un altro, il giudizio dell' ammettere o del rigettare riesce sovente assai difficile; v' hanno ragioni per escludere, vè n' hanno

per accettare; e la scelta, giacchè bisogna pur di necessità farne una, richiede talora un lungo esame. Qualche rada volta accade pure, che nessun codice porge nel testo una lezione soddisfacente; e m' è avvenuto, sebben di rado, d' aver a togliere lezioni dal commento, il quale spessissimo, dopo aver chiosata la lezione del testo, arreca altre varianti, in generale men buone della lezione del testo, ma talvolta migliori di quella. Se a tutto questo s' aggiungano le scorrezioni e gli errori, che non iscarseggiano neppure nei migliori codici, si comprenderanno le difficoltà, i dubbj, gli ostacoli, attraverso cui mi convien progredire alla formazione del testo critico di quest' epopea. Il lungo svolgere e meditare il poema, le chiose sovente pregevoli del commento, il confronto con altri monumenti della letteratura sanscrita, qualche conoscenza ed uso delle epopee, e principalmente delle epopee Omeriche, la logica, le analogie, in una parola i varj sussidj della critica mi son guida e regola in questa parte spinosa del mio lavoro. Andrò arrecando a mano a mano alla fine di ciascun libro, insieme colle principali irregolarità di metro che si trovano quà e là nel poema, quelle sole varianti, intorno a cui mi rimanesse dopo la scelta qualche ragio-

nevole dubbio di non aver forse anteposto la migliore: quanto alla massa di tutte le varianti, fra le quali parmi poter fondatamente presumere d'aver ben scelto, e che per conseguenza si ridurrebbero a figurare come semplici varianti di lusso, le darò, ove sia creduto necessario, nelle note generali alla fine della pubblicazione dell' opera.

Qual è l'origine di queste varianti? Io tengo per indubitabile, che esse sono nate prima che il poema venisse ordinato e recensito, allora che egli ondeggiava ancora sulla bocca degli aoidi e de' rapsodi. Ho ragionato a lungo nella Introduzione al volume primo delle innovazioni quasi necessarie, a cui va soggetta un' epopea antica, nell' età in cui si conserva e si tramanda per tradizione orale. I diaschevasti hanno trovato tutte quelle varianti nei canti rapsodici; ed incerti della preferenza, penetrati di rispetto per tutto ciò che è tradizionale, le han tutte raccolte e registrate nella recensione prima che fecero del poema. Dall' anteporre questa o quella tra le varianti registrate nacque poscia la differenza dei codici, ancorachè d' una medesima scuola. Di ciò è prova la chiosa di Lokanatha, il quale, come io diceva più sopra, oltre alla lezione del testo arreca soventissimo nel suo commento

una o più altre lezioni con questa sua formola consueta, इति वा पाठः *si legge anche in quest' altro modo;* e chiosa poi la nuova lezione non altrimenti che quella del testo medesimo. Certo se quelle varie lezioni non fossero state che alterazioni posteriori alla recensione, se non avessero avuto alcun valore, se non si fossero trovate nei codici autentici della scuola, se insomma il commentatore non le avesse credute degne di fede ed autorevoli, non le avrebbe con tanta cura raccolte e citate nel commento, nè chiosate con tanta esattezza. Non credo adunque potersi dubitare che le varianti dell' epopea Valmiceja sieno nate innanzi che il poema venisse recensito ed ordinato, e sieno state conservate dai diaschevasti come cosa tradizionale. E queste varianti, per dirlo quì di passaggio, aggiungono novella prova che i diaschevasti Gaudani hanno fedelmente raccolta una special tradizione epica del Râmâyana con tutte quelle variazioni che essa portava, siccome io penso avere saldamente stabilito nella mia Introduzione. Giacchè egl' è evidente, che se essi non avessero fatto altro che ritoccare e rimutare un' altra recensione già esistente, sostituendo soltanto quà e là alle lezioni di quella nuove lezioni loro proprie, come pensarono già due critici

illustri, i Signori di Schlegel e Lassen, è evidente, dico, che ne sarebbe risultato un lavoro differente bensì dall' altra recensione, ma uniforme verso di se, affatto simile a se stesso, e con poche o nessuna variazione da codice a codice.

La varietà delle lezioni non è la sola cosa a cui si debba por mente, la sola difficoltà che s' abbia a vincere nella formazione del testo critico : nè tutto consiste nel fare tra le varianti l' ottima scelta. Il poema Valmicejo, come io ragionava in altro luogo, s' è certamente, nell' attraversare l' età della tradizione orale, venuto accrescendo di nuovi elementi; i quali, per valermi d' una similitudine espressiva, si trovano là come i fossili fra gli strati geologici. Alcuni di questi elementi difficilmente si potrebbero ora discernere e sceverare; perchè sono anch' essi antichi, semplici, solenni, e consuonano in tutto col genio dell' epopea : ma ve ne hanno altri che mal nascondono la loro illegittimità, e portano l' impronta d' un' origine meno antica; o seppure antichi non si legano, non si fondono insieme colle altre parti, cogli altri elementi dell' epopea : vi fanno, direi quasi, delle crescenze, e disformano il poema. Non v' ha dubbio che queste inopportune addizioni, queste escre-

scenze si debbano recidere dal testo; ma l' operazione è delicata assai, e la difficoltà non mediocre. Quì rammenterò dapprima i versi dispari, che si trovano assai frequenti nei capitoli del poema. Nessuno ignora che il metro adoperato nel Râmâyana, tranne alcune poche eccezioni, è lo *sloco*, metro di grand' uso nelle composizioni sanscrite. Lo sloco si compone di due versi a un di presso come il distico latino, i quali due versi sono formati da quattro emistichi, che gli spositori indiani dell' arte metrica chiamano *padi*: ognun de' padi ha sedici sillabe; tutti insieme trentadue, che costituiscono la compage dello sloco [1]. Ora ci pare indubitabile, e già l' aveva notato il Ch. Sig. di Schlegel, che in quei capitoli, dove s' incontrano versi dispajati, e dove per conseguenza v' ha uno sloco che non è intiero, debba o mancare o soprabbondare un verso, cagione del trovarsi contro la natura del metro uno sloco dimezzato. Nè vale il presumere, che essendo la partizione del poema per capitoli opera dei rapsodi o dei diaschevasti, se si supponesse questa partizione annullata e

[1] Si vegga sullo sloco il recente e bel lavoro del Sig. Gildemeister *Zur Theorie des Çloka*, nel *Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes*, fünften Bandes, erstes Heft.

riunito insieme in un sol tutto ciascun libro del poema, forse i versi, che si trovano dispari nei capitoli, verrebbero ad essere appajati nella distesa di tutto il libro. Questo spediente non frutterebbe nulla; nè riuscirebbe certo a rendere intieri gli slochi manchevoli, e a ristabilire la regolare andatura del metro. A ciò si richiede un' operazione più efficace. Ho detto poco sopra, che in que' capitoli, dove s' incontrano slochi dimezzati, debbe trovarsi o un verso di troppo, o un verso di meno. Generalmente per altro, e direi quasi sempre, la causa del trovarsi uno sloco incompiuto è un verso che sopprabbonda, e che è stato intruso nel poema. Allorchè il difetto dello sloco nasce in qualche codice dalla mancanza d' un verso, quella mancanza viene ordinariamente supplita da altri codici, che contengono il verso necessario: ma quando tutti i codici concordano nella stessa irregolarità metrica, allora v' ha certo soprabbondanza di qualche innesto. Di fatto esaminando attentamente ad uno ad uno tutti i versi dei capitoli, dove han luogo simili imperfezioni metriche, si perviene a trovare con certezza i versi illegittimi, che turbano la regolarità, l'ordine del metro, e che conviene recidere. Sono ordinariamente o versi tutti d' epi-

teti, i più facili ad essere intrusi, o versi che distemperano il pensiero senza nulla aggiungervi di sostanziale, o seppure aggiungono qualche cosa, la giunta non è buona; alcuna volta poi sono evidenti sconciature. So che nel Mahabharata si rinvengono spesso di cosifatti versi dispajati; ma non è questa una ragione perdoverli lasciare intatti nel Râmâyana. Rendo omaggio al merito, e sopratutto all' utilità di quella vasta pubblicazione epica; ma son lontano dal riputarla come un capolavoro di critica.

Troppo timido ancora ed esitante, quando pubblicava, or ha un anno, il primo libro del poema; meno iniziato allora al genio di quest' epopea, all' indole, ai modi della poesia Valmiceja, ho lasciato in più capitoli slochi dimezzati nati da versi soprabbondanti, che mi parvero bensì alquanto sospetti, ma non ho avuto ardire di troncarli. Indicherò sul finire di questo volume, nel Supplemento alle annotazioni del libro I, i versi che giudico ora soprabbondanti ed illegittimi in quei capitoli del libro I, dove si trovano slochi non intieri. D'ora innanzi, ogni volta che m'accadrà di trovare tutti i codici concordi nell' avere slochi dimezzati, ricercherò intentamente i versi che debbono esservi di troppo, causa dell' irregolarità metrica; ed assi-

curato d' averli riconosciuti, li troncherò arditamente dal testo. Nei casi poi, in cui non mi venisse fatto di poter discernere con certezza i versi da recidersi, e vedessi qualche rischio di metter la mano sopra versi di buona origine, lascierò mio malgrado nel testo gli slochi incompiuti, e mi contenterò d'indicare, nelle note particolari alla fine di ciascun libro, i versi che mi parvero sospetti e disordinatori del metro. Quest' è il metodo che ho tenuto già pel secondo libro del poema, che metto ora in luce. Quanto ai versi recisi, ed a tutti quegli altri troncamenti, che ho creduto o crederò necessario di dover fare al testo dell' epopea, li darò fedelmente, senza pur ometterne un solo, nelle note generali che avranno luogo nell' ultimo volume del testo, e verrò a mano a mano rendendone ragione nelle prefazioni. Ed appunto entro ora a render conto d'alcuni passi che ho giudicato dover troncare nel libro II.

Al capitolo LXXVI Barata rimprovera alla madre Caiceyî l'esilio di Rama, di cui fu essa cagione, e le rammenta l'immenso dolore, ond' ella afflisse Causalyâ, privandola di Rama unico e diletto suo figlio. Non conosci tu, o sciagurata, così egli le parla, quale strazio sia ad una madre l' esser disgiunta

da un figlio caramente diletto? Il figlio è parte del cuore, delle membra, del corpo di colei che il produsse; perciò nessuna cosa è quaggiù più cara ad una madre, che il proprio figlio. Quindi, per farle più addentro sentire la grandezza dell' amore materno, le ricorda l' antico mito di Surabi, la Vacca ideale, la madre prima della razza taurina, la quale pianse la sorte di due giovenchi suoi figli, stenuati dalla fame e dalla fatica, e traenti con istento l' aratro per le glebe del campo. Or vedi, prosegue Barata, Surabi l'antica madre feconda s' attristò sì amaramente di due suoi giovenchi tribolati; eppure la progenie di Surabi è innumerabile: quanto più debb' esser dolente e sconsolata dell' esilio di Rama Causalyâ che non partorì che quell' unico figlio. Fin quì non v' ha nulla a dire. L' uso di tali miti solenni ne' ragionamenti severi è al tutto conforme alla natura dell' epopea primitiva, che si diletta de' simboli antichi. Il mito di Surabi è adoperato quì da Barata a quella guisa che, al libro IX dell' Iliade[1], Fenice, per piegare la mente fin allora inflessibile d'Achille, gli rammenta il bel mito delle Preghiere figlie di Giove zoppe, rugose e guercie, che tengon dietro alla colpa:

[1] Verso 503 e seguenti.

Καὶ γάρ τε Λιταί εἰσι Διὸς κοῦραι μεγάλοιο,
Χωλαί τε ῥυσαί τε παραβλῶπές τ' ὀφθαλμώ·
Αἵ ῥά τε καὶ μετόπισθ' Ἄτης ἀλέγουσι κιοῦσαι, ecc.

e come al libro XXIV [1] Achille impietosito finalmente sulle sciagure di Priamo il conforta con meste parole, e gli ricorda il mito dei vasi che giacciono nella magion di Giove, l' uno ripieno di mali, l'altro di beni che Giove scomparte ai mortali :

Δοιοὶ γάρ τε πίθοι κατακείαται ἐν Διὸς οὔδει
Δώρων, οἷα δίδωσι, κακῶν ἕτερος δὲ ἑάων· ecc.

Poi più sotto [2] gli reca a mente il pietoso mito di Niobe « Tra sette e sette suoi figliuoli spenti : »

Καὶ γάρ τ' ἠΰκομος Νιόβη ἐμνήσατο σίτου, ecc.

Ma il ricordar di tali miti o simboli non debbe stendersi più oltre, che il consenta l' opportunità e la relazione che hanno col soggetto di cui si ragiona; altrimenti ei riescono assurdi. Il mito di Surabi per contrario, invece di venir rattenuto al punto che ho indicato più sopra, e che è il limite della

[1] Verso 527 e seguenti.

[2] Verso 602 e seguenti.

convenevolezza, viene esposto nei codici Gaudani tutto intiero con ogni sua minuta particolarità; e vi si narra a lungo la sorte, che Brahma prescrisse quaggiù alla razza taurina, di sopportar fra gli uomini fatiche e stenti. Questa narrazione è quasi un altro mito annesso al precedente, e non ha nulla che fare col soggetto del discorso di Barata; anzi ne guasta tutta l' armonìa: giacchè non è verosimile che Barata, in quel momento supremo, potesse andar dietro a tutti i particolari d' un mito intieramente estranei al suo pensiero. Io ne ho troncato via dal testo l' ultima parte, sedici versi, i quali seguitano dopo il verso 2 dello sloco 25, दृष्ट्वा विवर्धति, ecc. Facilmente si può comprendere come si sia fatta quest' aggiunta. Gli aoidi o i rapsodi avvenutisi in un mito, che essi conoscevano pienamente, e trovatolo innestato dal poeta solamente per metà, come la convenienza richiedeva, non seppero resistere alla voglia di sporlo fino al fine. È di ciò indizio quasi certo il vedere, che troncati que' sedici versi, il discorso si lega insieme molto meglio che non faccia con quella inopportuna aggiunta di mezzo. Il verso, दृष्ट्वा विवर्धति, ecc. che precede gli otto slochi recisi, si connette a capello col verso che vien loro dopo, इत्येवं शोचितवती, ecc.

come si può scorgere nel testo di questa impressione. Potrei aggiungere che il passo troncato nella recensione Gaudana non si trova nella boreale[1]. Ma ciò non sarebbe stato per se solo una ragione sufficiente, onde omettere quel luogo: perchè le due grandi recensioni Rameidiche sono scambievolmente indipendenti; rappresentano ciascuna una special tradizione del poema; nè si possono ragguagliare l'una all' altra. Il mancare nell' una delle due quello che si trova nell' altra, cosa che avviene molto spesso, non da per se alcuna autorità di poterlo omettere. Le due recensioni vogliono essere trattate separatamente, e giustificato per ognuna indipendentemente dall' altra il metodo critico che si segue. Vengo ad altri troncamenti.

Dopo il capitolo CVII ho dovuto recidere un capitolo intiero di trentaquattro versi, che ha per titolo, *Arrivo di Barata.* Sebbene quel capitolo si trovi e nei Gaudani e nei boreali, e manchi solo nel codice M, codice di minore autorità certamente che gli altri, non ho potuto indurmi tuttavia a conservarlo nel mio testo, perchè mi pare esser sicuro che quel capitolo è illegittimo. Esso è un tessuto di contraddizioni, che sarebbe troppo lungo il

[1] Si vegga l'edizione Schlegeliana.

mettere quì in evidenza, le quali per altro si faranno palesi a chiunque l' esamini: quello, che non è contraddizione, è ripetizione fastidiosa di cose già dette, o che si dicono poi. Barata pervenuto al Citracuta, ordina quivi a Guha di cercare intorno intorno il monte per discoprirvi l' abitazione di Rama: ma Guha era stato molto più addietro, al capitolo XCVIII, licenziato da Barata dopo il passaggio del Gange, e non l' aveva seguitato nel suo viaggio al Citracuta.

भरतेनाभ्यनुज्ञातो गुहस्तु ज्ञातिभिः सह। ययौ संपूज्य भरतं ecc. [1]

Congedato da Barata, Guha, resogli onor supremo, se ne dipartì co' suoi famigliari, ecc.

La contraddizione è quì patente. Si dice sul finir di questo capitolo, che Barata dopo lungo cercare pel monte, scoperse non molto lungi il fumo che usciva dall' abitazion di Rama. Ed ecco che nel capitolo seguente ricomincia le ricerche, finchè giunge a discoprire, che cosa? di nuovo il fumo che annunzia vicina l' abitazion del fratello. Quel capitolo adunque non si poteva ragionevolmente conservare, e l' ho omesso nel testo.

Tra il finire del capitolo CIX e il cominciare del

[1] Lib. II, cap. XCVIII, sl. 13.

capitolo CX occorre un nuovo scompiglio nel testo. Sul fine del capitolo CIX Barata, udite le lunghe inchieste di Rama, gli risponde annunziandogli la morte del padre. Sul cominciar del capitolo che segue, CX, Rama rinnova a Barata alcune delle domande già fattegli, e Barata gli annunzia di nuovo la morte di Dasarata. Il disordine è quì manifesto. Per rimediarvi ho dovuto troncare i primi otto versi del capitolo CX, e mettere in loro luogo l' ultimo sloco e le due stanze che terminano il capitolo CIX. L' ordine ed il vincolo logico delle idee non vengono in nulla alterati da questa necessaria modificazione; tuttavia per più chiarezza ho aggiunto, tra la stanza 4 e lo sloco 5 del capitolo CX, due vocaboli, लक्ष्मण उवाच, in caratteri men grandi. Alcuni altri minori troncamenti mi convenne pur fare quà e là nel testo dell' epopea. Ma posso affermare con certezza che eran tutti evidentemente necessarj, alcuni anche autorizzati dal codice M, e che ho usato in queste operazioni delicate la più grande circospezione. Del rimanente tutti i luoghi del poema, che ho giudicato doversi recidere, si troveranno nelle note generali alla fine dell' ultimo volume; giacchè, lo ripeto, non farò alcuna mutazione di qualche importanza nel testo dell' epopea senza addurne

le ragioni ed arrecare nelle note i passi recisi. Alcuna sebben rarissima volta m' è pur convenuto trasmutar di luogo qualche verso: così, per cagion d' esempio, lo sloco 39 del capitolo CI si trova nei codici dopo lo sloco 40; quantunque riesca molto meglio collocato prima, qual è appunto in questa impressione. Ma di queste traslocazioni non è bisogno che io renda quì conto per minuto, e muovo ad altre questioni.

La tradizione attribuisce al Râmâyana ventiquattro mila slochi, quarantotto mila versi. Questo numero si trova registrato nelle due recensioni, che qualificano formalmente il Râmâyana चतुर्विंशतिसाहस्री *complesso di ventiquattro mila slochi.* La recensione Gaudana poi non solamente conferma e consacra questo numero nel capitolo *Anucramanica* ossia *serie delle cose*, ma determina partitamente il numero di capitoli e di slochi che debbe contenere ognun dei sette libri del poema. Non parlerò quì dei capitoli, nè dell' ecceder che fanno nel poema il numero indicato nell' *Anucramanica*. Ho ragionato di ciò nell' Introduzione al volume primo, e dimostrato come facilmente si potevano essi moltiplicare senza alterare in nulla il testo dell' epopea. Ma quel che merita maggior conside-

razione, si è che neppure il numero degli slochi, che compongono il poema, non s'accorda con quello stabilito nell' *Anucramànica*. Il disaccordo è più o men grande nei varj libri, onde si compone l'epopea. La somma degli slochi dei libri III e IV rimane di più centinaja al disotto del numero indicato nell' *Anucramanica* : quella dei libri I e II se ne allontana meno; ma è pure inferiore anch' essa. Di fatto il numero degli slochi del libro I, che dovrebbe essere secondo l' *Anucramanica* di 2850, è nella recensione Gaudana di 2532[1]; nella boreale di 2316. Il numero degli slochi del libro II, che conforme all' *Anucramanica* avrebbe ad essere di 4170, si trova nella recensione Gaudana di 4160, nella boreale di soli 3843. Dal riscontro di queste cifre risulta, che la recensione boreale è fin quì più scarsa assai della Gaudana. Che se i boreali continuano in questa disproporzione per li rimanenti cinque libri, debbono rimanere di gran lunga al disotto del चतुर्विंशतिसाहस्री o della somma di ventiquattro mila slochi, che eglino, sebbene non abbiano ammesso nella loro recen-

[1] Avverto che nella somma degli slochi della recensione Gaudana comprendo i versi che ho troncati, e che darò nelle note generali.

sione il capitolo *Anucramanica*, annunziano pur nondimeno come numero solenne dei versi del poema. Quanto agli editori di Serampur, non solamente ei giunsero al numero indicato nell' *Anucramanica*, ma l' oltrepassarono. Nè se n' abbia meraviglia: presero essi dalla recensione Gaudana, presero dalla boreale, presero da non so quali altre fonti oscure, ripeterono qualche volta i medesimi luoghi con forme differenti, fecero insomma un guazzabuglio incredibile. Non mancava certo la scienza agli editori Serampuresi; il Carey principalmente ne aveva molta: quello che mancò loro, fu la critica, il sentimento dell' antichità, la feconda potenza dell' ipotesi, l' entusiasmo. Essi nulla compresero a quest' epopea: dopo averne tutto scompigliato e guastato il testo, ne fecero una traduzione scarna, scolorata, stentata, senza poesia, senza soffio di vita.

Tornando ora al disaccordo tra l' *Anucramanica* ed il poema quanto al numero degli slochi, dico che certamente l' epopea, quale fu composta da Valmici, non aveva nè il numero parziale di slochi in ciascun libro, nè la somma totale che gli si attribuisce nell' *Anucramanica*. Ciò è bastevolmente provato dal vedere che nel computo dei

ventiquattro mila slochi vengono compresi i quattro primi capitoli che formano il proemio, i quali non verrà certo in mente a nessuno di credere essere opera di Valmici..

La sorte delle epopee antiche, drammi prediletti del popolo, è di venire per lungo tempo recitate e tramandate oralmente, quand' anche già la scrittura fosse in uso. Ed in questo periodo di tradizione orale aoidi, rapsodi e popolo tutti concorrono ad accrescerla, ad alterarla, a farne, per così dire, un' opera nazionale comune. Di quì è nata nel Râmâyana quella varietà di tradizione epica, la quale, come ho dimostrato nella prima Introduzione, ha dato origine a due recensioni ugualmente autentiche di questo poema, la Gaudana e la boreale. Cotali aggiunte ed innovazioni si fanno ordinariamente nei tèmpi più vicini all' origine dell' epopea, quando son vivi ancora l' ispirazione, l' alito della poesia primitiva. Che se si vuole qualche esempio del come si possano inoculare in un' epopea nuovi, ma congeneri elementi, si ponga mente al mito di Surabi accresciuto della seconda metà nei Gaudani; si ponga mente al libro I, capit. XXXI e LXX della recensione boreale [1], dove appajono aperti

[1] Si vegga l' edizione Schlegeliana.

indizj d' innesti posteriori; si ponga mente ancora al libro II, capit. CIX e CXXII della recensione Gaudana, e si troveranno quivi nuove traccie d' inoculazioni, in varj luoghi concernenti gli antichi dogmi sociali, che vennero poscia consecrati nel codice di Manu; non parlo d' altre aggiunte fatte per chiudere con maggior posa un episodio, un canto rapsodico, aggiunte che per lo più sono svelate dalla differenza del metro *indravağra, ğagati* od *atiğagati;* d' aggiunte di versi di puro lusso, e d'altre simili. Con tali addizioni adunque il poema Valmicejo sarà pervenuto, in un tempo che non potrei determinare, ad avere effettivamente in ciascun dei sette suoi libri, il numero di slochi indicato nell' *Anucramanica.* Quel numero sarà stato allora notato, stabilito, divulgato nella tradizione, d' onde passò poi e diventò solenne nelle due scuole ordinatrici dell' epopea.

Io credo che il poema abbia realmente avuto, in un' epoca remota ma indeterminata, il numero di slochi che gli si attribuisce nell' *Anucramanica;* e non ammetto la supposizione del Sig. di Schlegel[1], che quel numero sia stato inventato e posto per approssimazione; così che non si debba aver

[1] *Præf.* pag. xxx.

maraviglia, se esso non corrisponde pienamente al numero effettivo degli slochi del poema. I numeri degli slochi attribuiti nell' *Anucramanica* ad ogni libro del Râmâyana son determinati con troppa precisione per poter supporre che essi sieno stati inventati. D' un libro si dice che ha 2925 slochi, dell' altro 2045, ecc. ecc. Quando si definisce con tal precisione una quantità, pare certo che ella non debb' essere un' invenzione, ma una cosa positiva e reale. Oltracciò non veggo una ragione per cui, se il poema non avesse avuto realmente quella quantità di slochi che gli attribuisce l' *Anucramanica*, e ne fosse stato così discosto qual è presentemente, non veggo una ragione, dico, per cui si sarebbe così solennemente proclamato quel numero di ventiquattro mila slochi; mentre si sarebbe potuto con ugual fondamento adottare un' altra quantità, ventidue mila per cagion d' esempio, la quale sarebbe stata più approssimativa ancora, ed avrebbe espresso con maggior fedeltà il numero de' versi: eccetto che per altro non si voglia trovare qualche ragione arcana nel numero ventiquattro mila; il che non suppongo possa cader nell' animo ad alcuno.

Se adunque fu stabilito, ed in certo modo con-

sacrato il numero ventiquattro mila, convien dire che il poema abbia avuto, quando che sia, quella quantità effettiva di slochi. Ma se è così, come mai dunque il numero dell' *Anucramanica* si trova ora in disaccordo con quello del poema? Il fatto non si può spiegare altramente che coll' uno di questi tre supposti: o i diaschevasti, allor che ordinarono il Râmâyana, hanno ripudiato una quantità più o men grande di versi, che essi giudicarono illegittimi; o furon fatte al poema nuove modificazioni dopo il primo ordinamento, e ne venne scemata la massa; o la tradizione epica, che i diaschevasti raccolsero, aveva perduto negli ultimi tempi della rapsodia qualche parte della quantità di versi, a cui era innanzi pervenuta, e non giungeva più al numero antico di ventiquattro mila slochi. Non ammetto la prima ipotesi. L' alta venerazione, in che suole aversi la tradizione nell' India, non consente di supporre che i diaschevasti abbiano osato ripudiare qualche porzione del Râmâyana, poema tenuto in sì gran conto. I Dottori indiani sono più assai scrupolosi raccoglitori d' ogni avanzo della tradizione, che critici inesorabili o sceveratori arditi. Di rado ei falliscono a questa loro tendenza antica. Inoltre, se essi avessero effettivamente riget-

tato qualche parte del Râmâyana, avrebbero senza dubbio modificato eziandio l'*Anucramanica* per metterlo d'accordo col poema. Imperciocchè non si può supporre nei primi ordinatori del Râmâyana così poca avvedutezza da lasciar sussistere una tale contraddizione, alla quale era così facile il rimediare. Non ammetto la seconda ipotesi; perchè mi pare incredibile, che alcuno abbia ardito nell' India, custode sì gelosa de' monumenti antichi, fare così grandi mutilazioni ad un' epopea già divulgata colla scrittura, posta sotto la tutela dell' *Anucramanica*, e munita di commenti che fanno, per così dire, l' anatomia perpetua del testo. Oltracciò, essendo stata l' epopea celebratrice di Rama raccolta ed ordinata da due recensioni, differenti bensì tra di loro, ma concordi nell' attribuirle la somma di ventiquattro mila slochi, presupposto anche che potesse essere stata sminuita l'una delle due, dovrebbe almeno trovarsi intiera l' altra; stante che pare oltremodo difficile, che possano essere state amendue egualmente dimembrate : ma nè l' una nè l' altra, e la boreale molto meno che la Gaudana, non giungono al numero dell' *Anucramanica*. Vado più innanzi ancora, e presuppongo che possano essere state ambedue

parimente mutilate; dico per altro che le mutilazioni non dovrebbero esser comuni a tutti i codici; fra questi dovrebbe pur trovarsene alcuno, anteriore alla mutilazione, che avesse mantenuto l' integrità della recensione prima. Ma fra tutti i codici che ha avuto alle mani il Sig. di Schlegel, fra tutti quelli che ho adoperato io stesso, nessuno compie il numero dell' *Anucramanica;* dai codici, che esistono in Europa, si può far congettura intorno a quelli che sono nell' India. S' aggiunga per ultimo, che se fossero state fatte al poema mutilazioni posteriori alla recensione, dovrebbe esser rimasto qualche vestigio, qualche indizio dei troncamenti. Imperocchè se alcuni libri del Râmâyana, come il secondo dei Gaudani, sono di poco lontani dal numero dell' *Anucramanica*, alcuni altri, come il terzo e il quarto, ne rimangono di più centinaja di slochi al disotto; nè è probabile che siensi potute fare tali alterazioni in un' epopea già ordinata, stabilita, sodata, senzachè ne restasse alcun segno. Ora non appare nel poema alcun indizio di lacuna, che possa indurre a credere esservisi fatte mutilazioni posteriori alla recensione. Conchiudo pertanto che il Râmâyana non debb' essere stato essenzialmente alterato dopo il primo ordinamento che se ne fece.

Rimane la terza ipotesi, che io giudico la più probabile ed a cui m' attengo, quella cioè che il Râmâyana aveva perduto, nelle ultime ondulazioni della tradizione orale, una quantità più o men grande di versi, e non arrivava più all' antico numero di ventiquattro mila slochi, quando i diaschevasti lo raccolsero ed ordinarono. Ma stante che il numero degli slochi di ciascun libro e la somma totale di ventiquattro mila erano solennemente proclamati dalla tradizione, i diaschevasti vollero per rispetto d' essa conservarli nell' *Anucramanica;* affinchè se qualche parte del poema s' era smarrita, rimanesse almeno traccia della quantità intiera di versi, onde si componeva più anticamente il Râmâyana. Ed è questo uno fra i molti esempj, di cui abbonda l' antichità, dell' essersi conservato il segno, la forma, quando s' era perduta la cosa. Delle due recensioni la Gaudana è quella che più s' avvicina al numero antico e solenne, ed è per conseguenza la più compiuta.

Ragionando, nella prima Introduzione, dell' antichità del Râmâyana, ho ammesso come degno di fede il fatto tradizionale dell' essere stato Valmici, cantor primitivo del Râmâyana, contemporaneo di Râma, eroe principale del poema. Questo fatto parve

ad alcuni inverosimile e da rigettarsi come semplice leggenda popolare. Un' epopea, in cui debbe necessariamente aver molta parte l' immaginario, il maraviglioso, non sembrò loro poter essere contemporanea degli eventi che celebra; i quali, per essere troppo recenti e troppo noti, non potrebbero ammettere finzioni. Persisto nella mia opinione. Non mancano esempj di poemi nati contemporanei all' azione che cantano. E per tacere di molti poemi cavallereschi, il Camoens non cantò forse con tutto il lusso della finzione e della poesia un avvenimento della sua età, al quale concorse egli stesso? E certamente il secolo di Camoens era molto men poetico che quello di Valmici, vissuto in un' età tutta di poesia e di miti. Ma ciò, che più mi conferma nel mio giudizio, è la testimonianza aperta, costante, solenne d' una tradizione antica che pone contemporanei Râma e Valmici. La tradizione d' un fatto può bensì alcuna volta venir più o meno circondata di finzioni, immaginate per abbellirla o per conciliarle ammirazione, ma la sostanza ne suole essere universalmente vera. Io tengo per indubitato questo canone generale, e non disdegno l' autorità della tradizione.

Quanto all' età di Râma e della sua eroica

impresa, io ho giudicato, arrecando le prove del mio giudizio nell' Introduzione prima, doversi essa porre verso il decimoterzo secolo innanzi il cominciare dell' era Cristiana. Questa sentenza potrà per avventura parer temeraria ad alcuno, perchè ripugna al sistema cronologico indiano. Di fatto egli è noto che i Brahmi dividono il periodo mondiale presente in quattro età o *yuga*, che essi chiamano *crita*, *treta*, *dvapara* e *cali*, ed attribuiscono alla prima 1728000 anni, alla seconda 1296000, alla terza 864000, alla quarta 432000. Le tre prime età, secondo il sistema de' Brahmi, sono già trascorse, e corre ora il *caliyuga*, che ha avuto principio 3101 anno avanti il cominciare dell' era Cristiana. Râma è collocato dai cronologi dell' India sul finir del *tretayuga*, il che viene a dire 867101 anno innanzi G. C., ben al di là per conseguenza dell' epoca che gli venne da me assegnata. Ma la critica storica può ella accettare questo sistema cronologico? no certamente. Questo sistema è una teoria brahmanica, un' artificiosa combinazione numerica, secondo cui le quattro età soprammentovate formano un' età divina, mille età divine un giorno di Brahma, al finir del quale succede la dissoluzione del

mondo, la *Pralaya*[1], la notte di Brahma. Poi all' aurora d'un nuovo giorno di Brahma si compie una novella creazione, o per parlar più esattamente una nuova emanazione, che debbe percorrere gli stessi periodi e finire nello stesso modo. In tutto ciò non si può scorgere altro che una teoria cosmogonica, nata da quel desiderio, da quel bisogno della mente umana d' indagar congetturando i primordj, l'evoluzione, il fine della compage mondiale, di sviluppare attraverso una serie di periodi cosmici le fasi, i destini dell' universo. Questa teoria è simile ad altre combinazioni della medesima specie che si trovano nelle tradizioni d' altri popoli. Il racconto ispirato, semplice, sublime della Bibblia è la sola eccezione infra tutte, e comparato ad esse ne rende più spiccante la stranezza.

L' archeologia può bensì tener conto di quei trovati, di quelle ipotesi, come di documenti che rivelano, in qual modo il vario genio de' popoli ha tentato di penetrare in un tormentoso problema; quanto alla cronologia storica, ella non può, non debbe farne alcun caso. Ma fra i periodi cosmogonici che abbracciano i primordj della creazione, e quelli che ne comprendono il fine, v' ha e debbe

[1] Si vegga il libro I del codice di Manu.

di necessità trovarsi il periodo reale, presente, il periodo storico; questo nella cronologia indiana è il *caliyuga*, che comincia 3101 anno innanzi G. C., periodo se non rigorosamente storico, almen positivo.

Per distenebrare adunque la cronologia indiana, per isvilupparla dalle difficoltà in cui è avvolta, per ridurla entro i suoi termini ed alle sue vere proporzioni, bisogna recidere dal sistema dei Brahmi le tre prime età puramente cosmogoniche, e non tener conto che del *caliyuga*, oltre cui la cronologia indiana non è più che una ipotesi cosmica. Nè vale l'opporre che nelle tre prime età si trovano compresi nomi storici di dinastie antiche. La cosa non poteva essere altramente. Dopo aver congegnato la teoria gigantesca dei loro *yuga* o periodi mondiali, i Brahmi dovevano necessariamente riempierli, come si sogliono riempiere cosifatti periodi, vale a dire, con una serie di nomi d'antiche schiatte. Ma si ponga mente (e questo fatto è decisivo) che tutta la serie genealogica delle stirpi, i cui nomi sono disseminati per le quattro età, può capire e distendersi a grande agio dentro il solo spazio dei 3101 anno del *caliyuga*. In fatti dal cominciar dell' era Cristiana fino a Râma le genealogie più autore-

voli dell' India noverano cinquantasei Re. Da Râma fino a Manu, che è posto, nel sistema dei Brahmi, verso il principio della prima età il *critayuga*, le genealogie indiane, sposte colla più gran solennità nel Râmâyana ai capitoli LXXII del libro I e CXIX del libro II [1], annoverano trentaquattro Re. Con cinquantasei Re adunque si sale dall' era Cristiana fino a Râma, e si attraversa per conseguenza una parte del *caliyuga*, e tutta la terza età il *dvaparayuga*; da Râma con altri trentaquattro Re si trapassa tutto il *tretayuga*, tutto il *crita*, e si perviene fino a Manu, ordinator principale della società indiana. Ma novanta Re non bastan neppure per riempiere i 3101 anno del *caliyuga*, trascorsi dal suo principio fino al cominciar dell' era Cristiana : e per compiere questo spazio d'anni, vi si debbe aggiungere senza dubbio quell' età primitiva, effigiata nei Vedi, in cui gli occupatori dell' India non erano ancora ordinati in vasta società, governata da dinastie; ma vivevano in piccole aggregazioni, a modo di tribù o di *genti*, per

[1] V'hanno alcune leggere differenze tra le genealogie sposte in questi due capitoli, differenze nate, io penso, dall' aver attinto a due diversi fonti genealogici. Amendue per altro concordano nel numero di 34 Re.

usare un vocabolo adoperato da un illustre mio compaesano e collega, il Sig. Conte Cesare Balbo [1]. Egli è pertanto evidente, che i Brahmi han popolato a danno del *caliyuga* i tre primi periodi del loro sistema; e che tutti i nomi disseminati per le tre prime età appartengono realmente alla quarta, al *caliyuga*.

Vuolsi un' altra prova di quel che affermo? Si esamini il Rağatarangini. Nessuno potrà fondatamente negare un' autorità storica a questa cronaca coscienziata, ricavata da sorgenti sincere, e così degna di fede quanto alcun' altra de' tempi antichi. Ebbene il Rağatarangini, che ascende fino ai limiti più remoti delle memorie indiane, entro quali confini rinchiude egli la sua narrazione? tra i soli confini del *caliyuga*; e riduce dentro lo spazio di questa età tutto ciò che ne trassero i Brahmi, per riempiere i tre primi periodi della loro teoria cosmogonica. Conchiudo pertanto che non v' ha nell' India altra età storica e positiva che il *caliyuga*, e che convien circoscrivere entro i limiti di questa sola, la cronologia indiana. Così ridotta alle sue vere proporzioni, la cronologia dell' India potrà venir ragguagliata a quella d'altri popoli, e definita con tutta quella pre-

[1] Si vegga la recente e rimarcabile sua opera, *Meditazioni storiche*.

cisione che comporta l' antichità. Io non ho fatto che sfiorar quì leggermente questa questione importante per avvalorare il mio giudizio intorno all' età di Râma; ma avrò opportunità di tornare su questa materia altrove.

GASPARE GORRESIO.

Parigi, addì 15 gennajo 1844.

अयोध्याकाण्ड

रामायणं वाल्मीकीयं

अयोध्याकाण्डं

X.

अतदर्हं महाराजं पतितं पादयोरपि ।
ययातिमिव पुण्यान्ते देवलोकात् परिच्युतं ॥ १ ॥
कैकेयी पुनरप्येवं घोरं वचनमब्रवीत् ।
अनर्थदुःखसंविग्नमभीता भयदर्शिनं ॥ २ ॥
कीर्त्यसे त्वं सदा सद्भिः सत्यवादी दृढव्रतः ।
मम चेमौ वरौ दत्वा किं विचारयसि प्रभो ॥ ३ ॥
एवमुक्तस्तु कैकेय्या राज्ञा दशरथस्तदा ।
प्रत्युवाच पुनः क्रुद्धो निश्वसन्नतिविह्वलः ॥ ४ ॥
कृतानार्ये ममामित्रे सकामा भव केकयि ।
मृते मयि गते रामे वनं मनुजकुञ्जरे ॥ ५ ॥
यदा मां गुरवो वृद्धा गुणवन्तो बहुश्रुताः ।
परिप्रक्ष्यन्ति काकुत्स्थं वक्ष्यामि किमहं तदा ॥ ६ ॥
कैकेय्याः प्रियकामेन रामः प्रव्राजितो मया ।
यदि सत्यं वदिष्यामि हास्यं तेषां भविष्यति ॥ ७ ॥

बालिशो वत कामात्मा राज्यं दशरथो ऽन्वशात् ।
स्त्रीजितो यस्त्यजेत् पुत्रं प्रियं ज्येष्ठमकारणे ॥ ८ ॥
इति मां गर्हयिष्यन्ति स्त्रीजितं सर्वसाधवः ।
गर्हितस्य च मे श्रेयो नेह नामुत्र विद्यते ॥ ९ ॥
स्त्रीजितेन नृशंसेन रामः सर्वगुणान्वितः ।
मया च पितृमान् पुत्रः सुमहात्मा दुरात्मना ॥ १० ॥
व्रतैश्च ब्रह्मचर्यैश्च गुरुभिश्चातिकर्षितः ।
सुखकाले ऽद्य मे पुत्रो वने कृच्छ्रमवाप्स्यति ॥ ११ ॥
अनियोज्यैव तं कृच्छ्रे यदि मे मरणं भवेत् ।
अनुग्रहः परो मे स्यादिति चाप्यभिकाङ्क्षितं ॥ १२ ॥
प्रियार्हं च सुखार्हं च प्रियं पुत्रं गुणान्वितं ।
कथं वक्ष्याम्यहं पापे वनं गच्छेति राघवं ॥ १३ ॥
नृशंसमकृतात्मानं क्लीवसत्वं स्त्रिया जितं ।
निरामर्षं निरुत्साहमल्पवीर्यं धिगस्तु मां ॥ १४ ॥
अकीर्तिरतुला लोके ध्रुवः परिभवश्च मे ।
सर्वभूतेषु चावज्ञा यथा पापकृतस्तथा ॥ १५ ॥
इति राज्ञो विलपतः शोकसंविग्नचेतसः ।
अस्तमभ्यगमत् सूर्यो रजनी चाभ्यवर्तत ॥ १६ ॥
त्रियामापि भृशार्तस्य सा रात्रिरभवत् तदा ।
तथा विलपतस्तस्य राज्ञो वर्षशतोपमा ॥ १७ ॥

स दीर्घमुष्णं निःश्वस्य वृद्धो दशरथो नृपः ।
करुणं विललापार्तो गगणासक्तलोचनः ॥ १८ ॥
कैकेयि हा नृशंसासि यन्मां बाधितुमिच्छसि ।
राज्यलोभात् त्वया त्यक्तः प्राणांस्त्यक्ष्याम्यसंशयं ॥ १९ ॥
हा पुत्र राम धर्मात्मन् मद्भक्त गुरुवत्सल ।
कथं त्वामल्पपुण्योऽहं परित्यक्ष्याम्यसंशयं ॥ २० ॥
हा रात्रि सर्वभूतानां जीवितार्द्धापहारिणि ।
नेच्छाम्यद्य प्रभातां त्वामभियाचे कृताञ्जलिः ॥ २१ ॥
अथवा गम्यतां शीघ्रं नेमामिच्छामि निर्घृणां ।
अकृतज्ञां चिरं द्रष्टुं कैकेयीं भर्तृघातिनीं ॥ २२ ॥
विलप्यैवं ततो राजा कैकेयीमुद्यताञ्जलिः ।
प्रसादयामास पुनर्वाक्यं चेदमथाब्रवीत् ॥ २३ ॥
साधि वृद्धस्य दीनस्य त्वद्वशस्याल्पचेतसः ।
शरणागतस्य शुभे कुरु त्राणं प्रसीद मे ॥ २४ ॥
कृता ते यदि जिज्ञासा मयीयं चारुहासिनि ।
सत्यमेष स्वभावो मे त्वदधीनोऽस्मि सर्वथा ॥ २५ ॥
यद्यदिच्छसि संप्राप्तुं रामप्रव्राजनादृते ।
सर्वस्वमपि वा प्राणांस्ते ददामि प्रसीद मे ॥ २६ ॥
शून्येन खलु कैकेयि मयैतद्वाक्यमीरितं ।
कुरु साधि प्रसादं मे भीतस्य शरणार्थिनः ॥ २७ ॥

विशुद्धभावस्य सुदुष्टभावा
भृशार्तरूपस्य हि तस्य राज्ञः ।
कृताश्रुपातस्य तथाभियाचिता
भर्तुर्नृशंसा न चकार साज्ञां ॥२८॥

ततः स राजा पुनरेव मूर्छितः
प्रियां सुदुष्टां प्रतिकूलभाषिणीं ।
समीक्ष्य पुत्रस्य विवासकारणं
क्षितौ विषण्णो विललाप दुःखितः ॥२९॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथविलापो
नाम दशमः सर्गः ॥

XI.

पुत्रशोकातुरं दीनं विसंज्ञं पतितं भुवि ।
विचेष्टमानं भर्तारं कैकेयी वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
पापं कृत्वेव किमिदं मम दत्वा वरौ स्वयं ।
शेषे क्षितितले सन्नः स्थातुं सत्ये त्वमर्हसि ॥ २ ॥
आहुः सत्यं परं धर्मं धर्मज्ञाः सत्यवादिनः ।
सत्यवागिति च ज्ञात्वा मया त्वमभियाचितः ॥ ३ ॥
कपोतायाभयं दत्वा शिविः किल महीपतिः ।
उत्कृत्य च स्वमांसानि दत्वा स्वर्गमितो गतः ॥ ४ ॥
सरितां च पतिः सत्यां मर्यादां स्थापितः पुरा ।
समयं पालयन् वेलां न लङ्घयति कामवान् ॥ ५ ॥
अलर्कश्चापि राजर्षिर्ब्राह्मणेनाभियाचितः ।
प्रदायोत्कृत्य नेत्रे स्वे नाकपृष्ठमितो गतः ॥ ६ ॥
सत्यप्रतिज्ञस्तस्मात् त्वं प्राक् प्रतिज्ञाय मे वरौ ।
न ददासि च कस्मात् त्वं लुब्धः कापुरुषो यथा ॥ ७ ॥
परित्यज्य सुतं रामं वनवासाय राघवं ।
न करिष्यसि चेदद्य वचनं मम काङ्क्षितं ॥ ८ ॥
अग्रतस्ते ततो राजन् परित्यक्ष्यामि जीवितं ।
छलपाशेन कैकेय्या बद्ध एवं नराधिप ॥ ९ ॥

न शशाक तदा छेत्तुं बलिः प्रागिव विष्णुना ।
विवर्णवदनश्चापि विभ्रान्तनयनोऽभवत् ॥ १० ॥
महाधुर्यः श्रमायुक्तो युक्तश्चक्रान्तरे यथा ।
विभ्रान्तचित्तनयनो भ्रष्टसंज्ञोऽतिदुःखितः ॥ ११ ॥
कृच्छ्रादेव स धैर्येण संस्तभ्यात्मानमब्रवीत् ।
शोकसंरम्भताम्राक्षः कैकेयीमभिवीक्ष्य तां ॥ १२ ॥
धिगस्तु पापशीले त्वां नृशंसे पतिघातिनि ।
त्यजामि त्वामहं पापां निर्घृणां निरपत्रपां ॥ १३ ॥
न मे त्वया कृत्यमस्ति क्षुद्रया राज्यलुब्धया ।
मन्त्रवच्च मया पाणिर्गृहीतो यस्त्यजाम्यहं ॥ १४ ॥
त्वत्कृते चापि भरतं त्यजाम्यनपकारिणं ।
एवं विलपतस्तस्य राज्ञो दशरथस्य तु ॥ १५ ॥
जगाम सा निशा कृत्स्ना दुःखार्तस्य महात्मनः ।
अथोषसि प्रभातायां शर्वर्यां द्वारमागतः ॥ १६ ॥
सुमन्त्रः प्राञ्जलिर्भूत्वा बोधयामास पार्थिवं ।
सुप्रभाता निशा राजंस्तवेयं भद्रमस्तु ते ॥ १७ ॥
बुध्यस्व नरशार्दूल श्रियं भद्रार्णि चाप्नुहि ।
पूर्णचन्द्रोदये पूर्णो वर्धते सागरो यथा ॥ १८ ॥
सर्वर्द्धिविभवैः पूर्णस्तथा वर्धस्व भूपते ।
यथा रविर्यथा सोमो यथेन्द्रो वरुणो यथा ॥ १९ ॥

नन्दन्त्यृद्ध्या श्रिया चैव तथा त्वं नन्द भूपते ।
ततः स राजा सूतस्य प्रतिबोधनमङ्गलं ॥ २० ॥
श्रुत्वातिदुःखसंतप्तस्तमाभाष्येदमब्रवीत् ।
सूत किं दुःखितं मां त्वमस्तुत्यं स्तोतुमिच्छसि ॥ २१ ॥
वचोभिरेभिरार्तं मां भूयस्त्वमनुकृन्तसि ।
सुमन्त्रस्तद्वचः श्रुत्वा भर्तुर्दीनस्य भाषितं ॥ २२ ॥
सहसा व्रीडितः किञ्चित् तस्माद्देशादपागमत् ।
अत्रान्तरे पापशीला कैकेयी पुनरब्रवीत् ॥ २३ ॥
भर्तारं वाक्प्रतोदेन सीदन्तं तुदतीव सा ।
किमेवं भाषसे दीनं वाक्यं सुप्राकृतो यथा ॥ २४ ॥
राममाहूय विश्रब्धं वनायाद्य विसर्जय ।
यदि सत्यप्रतिज्ञो ऽसि कुरु मे वचनं प्रियं ॥ २५ ॥
नायं कालो विषादस्य न मोहस्योपपद्यते ।
प्रव्राज्य रामं भरतं यौवराज्ये ऽभिषिच्य च ॥ २६ ॥
निःसपत्नां च मां कृत्वा भवाद्य विगतज्वरः ।
स तुन्नो वाक्प्रतोदेन प्रतोदेनेव कुञ्जरः ॥ २७ ॥
राजा शोकाग्निसंतप्तः सुमन्त्रमिदमब्रवीत् ।
सत्यपाशनिबद्धो ऽस्मि सूत विभ्रान्तमानसः ॥ २८ ॥
रामं द्रष्टुमिहेच्छामि तं च शीघ्रमिहानय ।
इति राज्ञो वचः श्रुत्वा कैकेयी तदनन्तरं ॥ २९ ॥

स्वयमेवाब्रवीत् सूतं गच्छ त्वं राममानय ।
यथा च शीघ्रमायाति तथैनं त्वरय स्वयं ॥३०॥

ततः सुमन्त्रस्त्वरितो विनिर्ययौ
महीपतीन् द्वारगतो ऽवलोकयन् ।
विनिर्गतश्चापि ददर्श विष्ठितान्
उपागतान् मन्त्रिपुरोहितांस्तदा ॥३१॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कैकेय्युपालम्भो
नाम एकादशः सर्गः ॥

XII.

अथ तां रात्रिमुषिताः प्रधाना नृपमन्त्रिणः ।
पौरजानपदाश्चैव पुरोहितपुरोगमाः ॥ १ ॥
राजोपस्थानमागम्य राजसंदर्शनार्थिनः ।
आभिषेचनिकं सर्वं कृत्वा तस्थुर्नृपाज्ञया ॥ २ ॥
तस्मिन्नहनि पुष्येण सोमे योगमुपागते ।
आभिषेचनिकं द्रव्यं रामार्थमुपकल्पितं ॥ ३ ॥
शातकुम्भं च रुचिरं भद्रासनमलंकृतं ।
उपकल्पितमास्तीर्य मृगराजस्य चर्मणा ॥ ४ ॥
गङ्गायमुनयोश्चैव संगमादाहृतं जलं ।
याश्चान्याः सरितः पुण्यास्ताभ्यश्च जलमाहृतं ॥ ५ ॥
पूर्वपश्चान्मुखीभ्यश्च तिर्यग्गाभ्यश्च सर्वशः ।
समुद्रेभ्यश्च सर्वेभ्यः सलिलं समुपाहृतं ॥ ६ ॥
क्षीरवृक्षप्रबालैश्च पद्मोत्पलविमिश्रितैः ।
पूर्णकुम्भास्त्वलंकृत्य काञ्चना उपकल्पिताः ॥ ७ ॥
रुचका रोचनाश्चैव घृतं मधु पयो दधि ।
तथैव पुण्यतीर्थेभ्यो मृदापो मङ्गलानि च ॥ ८ ॥
चन्द्रांशुविमलं चापि मणिदण्डमलंकृतं ।
चामरं व्यजनं श्रीमद्रामार्थमुपकल्पितं ॥ ९ ॥

पूर्णेन्दुमण्डलाभं च श्रीमन्माल्यविभूषितं ।
रामस्य यौवराज्यार्थमातपत्रं प्रकल्पितं ॥ १० ॥
तथा च गोवृषः श्वेतः श्वेतश्चाश्वः प्रकल्पितः ।
मत्तो गजवरश्चैव श्रीमांस्तत्रोपकल्पितः ॥ ११ ॥
अष्टौ कन्याश्च मङ्गल्या वराभरणभूषिताः ।
वादित्राणि च सर्वाणि वन्दिनश्च स्वलंकृताः ॥ १२ ॥
इक्ष्वाकुराजाभ्युचितं यच्चान्यदपि किञ्चन ।
आभिषेचनिकं द्रव्यं सर्वं तत्रोपकल्पितं ॥ १३ ॥
अथ ते मन्त्रिणः सूतं सुमन्त्रं सपुरोहिताः ।
ऊचुरभ्यागतानस्मान् राज्ञे त्वावेदयेति वै ॥ १४ ॥
पश्यामो न हि राजानमुदितश्च दिवाकरः ।
यौवराज्याभिषेकश्च क्लृप्तो रामस्य धीमतः ॥ १५ ॥
इति तैरेवमाज्ञप्तः प्रतीहारो महीपतेः ।
अब्रवीत् तानिदं वाक्यं सुमन्त्रो मन्त्रिसत्तमान् ॥ १६ ॥
अयं पृच्छामि वचनात् सुखमायुष्मतां नृपं ।
राजसंदर्शनार्थित्वमहमावेदयामि वः ॥ १७ ॥
इत्युक्त्वान्तःपुरद्वारमासाद्य स त्वरान्वितः ।
सुमन्त्रो नृपतिं सुप्तं मत्वा भूयो व्यबोधयत् ॥ १८ ॥
ब्रह्मेन्द्राग्निपुरोगास्त्वां विबुधा विबुधोपम ।
शिवाय बोधयन्त्वद्य कल्याणाय च मानद ॥ १९ ॥

गता भगवती रात्रिरहः शिवमुपस्थितं ।
प्रतिबुध्यस्व राजर्षे धर्मकृत्यानि कारय ॥ २० ॥
पुरोधसो मन्त्रिणश्च पौरजानपदा जनाः ।
दर्शनं तेऽभिकाङ्क्षन्ति प्रतिबोद्धुं नृपार्हसि ॥ २१ ॥
तं तथा पुनरभ्येत्य बोधयन्तं नराधिपः ।
सुमन्त्रं दुःखसंतप्तस्त्वरयन्निदमब्रवीत् ॥ २२ ॥
सुमन्त्र नावसुप्तोऽस्मि रामं तु क्षिप्रमानय ।
इति राजा दशरथः सुमन्त्रं पुनरन्वशात् ॥ २३ ॥
इति राज्ञो वचः श्रुत्वा सुमन्त्रस्त्वरितस्तदा ।
निर्जगामाथ संभ्रान्तस्तस्माद्राजनिवेशनात् ॥ २४ ॥
निष्क्रम्य चैव त्वरितो राममानयितुं तदा ।
रथेन जवनाश्वेन ययौ रामगृहं प्रति ॥ २५ ॥
जनौघं राजमार्गस्थं प्रतिव्यूहन्नुपागतः ।
शृण्वन् वाचः कथयतां रामाभिष्टवसंहिताः ॥ २६ ॥
अद्य रामो यौवराज्यं लप्स्यते पितुराज्ञया ।
अहो महोत्सवोऽस्माकमद्यायं भविता पुरे ॥ २७ ॥
मृदुर्दान्तः पौरहितः सर्वभूतहिते रतः ।
युवराजः किलास्माकमद्य रामो भविष्यति ॥ २८ ॥
अहोऽद्यानुगृहीताः स्मो यत् साधुजनवत्सलः ।
पालयिष्यति नो रामः पिता पुत्रानिवौरसान् ॥ २९ ॥

इति तत्र जनौघस्य शृण्वन् वाचः समन्ततः ।
ययौ सुमन्त्रस्त्वरितो राममानयितुं गृहात् ॥ ३० ॥
अथाससाद रामस्य स वेश्माभ्रचयोपमं ।
दामभिर्वरमाल्यानां प्रालम्बैः समलंकृतं ॥ ३१ ॥
महाकवाटपिहितं वितर्दिशतशोभितं ।
काञ्चनप्रतिमैकाग्र मणिविद्रुमतोरणं ॥ ३२ ॥
रामोपवाह्यं च गजं मुक्ताहारविभूषितं ।
कृताङ्गदं चन्दनेन ददर्शैरावतोपमं ॥ ३३ ॥

स वाजियुक्तेन रथेन सारथिस्
तदागतः पौरजनं प्रहर्षयन् ।
विवेश रामस्य गृहं महर्द्धिमन्
महेन्द्रवेश्मप्रतिमं नृपाज्ञया ॥ ३४ ॥
स तत् समासाद्य महर्द्धिमत् तदा
जहर्ष सूतो मुमुदेऽभिवीक्ष्य च ।
अनेकरत्नाचितमत्यलंकृतं
गृहं वरार्हस्य शचीपतेरिव ॥ ३५ ॥
उपस्थितैर्मागधसूतवन्दिभिस्
तथैव वैतालिकसौख्यशायिकैः ।
अभिष्टुवद्भिर्गुणातौ नृपात्मजं
समावृतं द्वारपथं ददर्श सः ॥ ३६ ॥

स सप्तकक्षं पुरुषैरलंकृतैर्
विनीतवेशैर्बहुभिः सुरक्षितं ।
विवेश रामस्य महात्मनो गृहं
महीयमानं नृपमन्त्रिसत्तमः ॥ ३७ ॥
सितोच्चशैलोत्तमशृङ्गवर्चसं
महाविमानप्रतिमं जनौघवत् ।
अवार्यमाणः प्रविवेश तद्गृहं
स राजपुत्रस्य नरेन्द्रसारथिः ॥ ३८ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे आभिषेचनिकद्रव्योपक्षेपो
नाम द्वादशः सर्गः ॥

XIII.

जनौघकीर्णाः सोऽतीत्य षट् कक्षास्तस्य वेश्मनः ।
सुविभक्तां ततः कक्षां सप्तमीमाससाद ह ॥ १ ॥
युवभिः पुरुषैर्गुप्तां प्रासकार्मुकपाणिभिः ।
अप्रमादिभिरेकाग्रैर्भक्तिमद्भिरलंकृतैः ॥ २ ॥
तथा कञ्चुकिभिर्वृद्धैः काषायाम्बरधारिभिः ।
रक्षितामनहङ्कारैः स्व्यध्यक्षैर्वेत्रपाणिभिः ॥ ३ ॥
ते दृष्ट्वैवागतं सूतं रामप्रियचिकीर्षवः ।
सहभार्याय रामाय प्रणिपत्य न्यवेदयन् ॥ ४ ॥
श्रुत्वैवाभ्यागतं तं तु दूतमभ्यर्चितं पितुः ।
रामः प्रवेशयामास सत्कृत्यालयमात्मनः ॥ ५ ॥
स तं धनदसंकाशं सूपविष्टं स्वलंकृतं ।
ददर्श सूतः सौवर्णे पर्यङ्के राङ्कवास्तृते ॥ ६ ॥
वराहरुधिराभेन सुशुक्लेन महाभुजं ।
अनुलिप्तं महार्हेण चन्दनेन सुगन्धिना ॥ ७ ॥
बालव्यजनधारिण्या सीतया पार्श्वे संस्थया ।
सपत्नया सेव्यमानं श्रियेव मधुसूदनं ॥ ८ ॥
तरुणादित्यसदृशं प्रज्वलन्तमिव श्रिया ।
ववन्दे राममभ्येत्य सुमन्त्रो विनयान्वितः ॥ ९ ॥

पृष्ट्वा चैनं सुखं प्रह्वो विहारशयनासने ।
उवाचानन्तरमिदं सुमन्त्रो राजशासनं ॥ १० ॥
कौशल्या सुप्रजा देवी देवस्त्वां द्रष्टुमिच्छति ।
कैकेयीसहितो राम गम्यतां यदि रोचते ॥ ११ ॥
एवमुक्तः सुमन्त्रेण रामो राजीवलोचनः ।
शिरसा प्रतिगृह्याज्ञां पितुः सीतामथाब्रवीत् ॥ १२ ॥
सीते देवश्च देवी च समागम्य परस्परं ।
मम मन्त्रयतो नूनं यौवराज्याभिषेचनं ॥ १३ ॥
ध्रुवं मे यतते माता कैकेयी मत्प्रियेच्छया ।
अद्यैव मे यौवराज्यं प्रतिपादयितुं स्वयं ॥ १४ ॥
नूनं रहसि राजानं मत्कृते त्वरयत्यसौ ।
अथवा सहिता राज्ञा मां प्रियं वक्तुमिच्छति ॥ १५ ॥
यादृशी परिषत् सीते तूलस्थायं तथाविधः ।
ध्रुवमद्यैव राजा मां यौवराज्ये ऽभिषेक्ष्यति ॥ १६ ॥
तस्माच्छीघ्रमहं गत्वा पश्यामि जगतीपतिं ।
एकं रहसि कैकेय्या सहासीनं गतज्वरं ॥ १७ ॥
इति भर्तृवचः श्रुत्वा सीता वचनमब्रवीत् ।
गच्छार्यपुत्र पितरं द्रष्टुं मातरमेव च ॥ १८ ॥
इत्युक्त्वा साञ्जलिं कृत्वा रामं संप्रस्थितं तदा ।
आद्वारमनुवव्राज सीता भर्तृयशानुगा ॥ १९ ॥

तां निवर्त्य ततो रामो निर्जगाम त्वरान्वितः ।
पितरं द्रष्टुमाज्ञप्तः कैकेय्या सहितं रहः ॥ २० ॥
विनिर्गत्य च तस्मात् स गृहादनुपमद्युतिः ।
ददर्शार्थिजनं द्वारि स्थितं दर्शनलालसं ॥ २१ ॥
स सर्वानर्थिनो दृष्ट्वा समेत्य प्रतिनन्द्य च ।
युक्तमेव रथं शीघ्रमारुरोह त्वरान्वितः ॥ २२ ॥
मुञ्चन्तमिव चक्षूंषि प्रभया मेघनादिनं ।
करेणुशिशुकल्पैश्च युक्तं परमवाजिभिः ॥ २३ ॥
हर्यश्वयुक्तं भगवान् स्वरथं मघवानिव ।
तमारुह्य ययौ रामः श्रिया परमया ज्वलन् ॥ २४ ॥
स तेन रथमुख्येन पर्जन्यसमनादिना ।
विनिर्ययौ स्वभवनात् सिताभ्रादिव चन्द्रमाः ॥ २५ ॥
छत्रचामरपाणिस्तं प्रयान्तं लक्ष्मणस्तदा ।
अन्वारुरोह देवेन्द्रमुपेन्द्र इव हर्षयन् ॥ २६ ॥
ततो हलाहलाशब्दस्तुमुलः समपद्यत ।
दृष्ट्वैव राममायान्तं रथेन रथिनां वरं ॥ २७ ॥
हर्षात् तेन जनौघेन सहसा समुदीरितः ।
स शब्दः पूरयामास दिशोऽथ विदिशस्तथा ॥ २८ ॥

प्रहर्षवद्भिः पुरवासिभिर्जनैः
सभाज्यमानः प्रियशब्दवादिभिः ।

कषायदृष्टिस्मितभाषितेङ्गितैर्
ययौ जनौघं प्रतिपूजयन् शनैः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामाह्वानं नाम
त्रयोदशः सर्गः ॥

XIV.

अथ रामो रथगतः पूज्यमानः समन्ततः ।
पौरैरञ्जलिमालाभिरनुगैः पथि संस्थितैः ॥ १ ॥
शुश्राव रामः शतशो वाचः पौरजनेरिताः ।
आत्माभिष्टवसंयुक्ताः पुण्यश्रवणकीर्तनाः ॥ २ ॥
अद्य राज्ञा स्वयं दत्तां रामो राजीवलोचनः ।
स्वगुणोपार्जितां धर्म्यामतुलां प्राप्स्यति श्रियं ॥ ३ ॥
अर्हत्येष श्रियं प्राप्तुं पृथिव्यां वासवोपमः ।
राज्ञः सकाशाद्गुणवान् मानमर्हति राघवः ॥ ४ ॥
यदि नाम भवेद्रामो राजा नः परिरक्षिता ।
भुवि मोदामहे तदा यथा स्वर्गनिवासिनः ॥ ५ ॥
यदि नः सुकृतं किञ्चिद्यदि दत्तं कृतं यदि ।
फलेन तेन राजायं रामो भवतु रक्षिता ॥ ६ ॥
न कृच्छ्रजीवी भविता न दुःखी भुवि कश्चन ।
यदि राजा यौवराज्ये राममद्याभिषेक्ष्यति ॥ ७ ॥
इति रामः शुभा वाचः शृण्वन् पौरजनेरिताः ।
राजमार्गे सुसंहृष्टो जगाम भवनं पितुः ॥ ८ ॥
वातायनगताश्चैनं यान्तं पौरजनस्त्रियः ।
ददृशुः प्रशशंसुश्च स्वगुणैरनुरञ्जिताः ॥ ९ ॥

पितामहैराचरितं तथैव प्रपितामहैः ।
अनुवर्तिष्यते वृत्तं रामो गुणगणान्वितः ॥ १० ॥
यथा पितामहेनास्य वयं पित्रा च पालिताः ।
तथाधिकतरं रामः पालयिष्यति नो ध्रुवं ॥ ११ ॥
अलं च नोऽद्य भुक्तेन प्रियैरर्थैरलं च नः ।
तावद्यावद्यौवराज्यं रामोऽयं प्राप्तवानिति ॥ १२ ॥
अहो हि नः प्रियतरं कार्यमन्यन्न विद्यते ।
रामाभिषेकादन्यत्र जीवितादपि च प्रियात् ॥ १३ ॥
त्वया पुत्रेण कौशल्या देवी नन्दतु राघव ।
श्रियमृद्धामवाप्नोतु सीता राम सह त्वया ॥ १४ ॥
यौवराज्यमवाप्य त्वं पितृदायाद्यमीप्सितं ।
जितामित्रः सुखी राम दीर्घमायुरवाप्नुहि ॥ १५ ॥
इति रामं तदा दृष्ट्वा यान्तं पितृनिवेशनं ।
जालवातायनगता ऊचुः पौरजनस्त्रियः ॥ १६ ॥
एताश्चान्याश्च विविधा उदासीनकथाः शुभाः ।
शृण्वन् रामो ययौ श्रीमांस्तदा राजनिवेशनं ॥ १७ ॥
न तस्मात् पुरुषः कश्चिन्न नारी नरकुञ्जरात् ।
दृष्टिं शक्नोत्यपाक्रष्टुं न मनस्तद्गुणैर्हृतं ॥ १८ ॥
स सर्वेषां हि वर्णानां चतुर्णामपि राघवः ।
प्राणेभ्योऽपि प्रियतरो बभूव गुणसागरः ॥ १९ ॥

स राजकुलमासाद्य महेन्द्रभवनोपमं ।
अवतीर्य रथात् तस्मात् प्रविवेश श्रिया ज्वलन् ॥ २० ॥
स सर्वाः समतिक्रम्य कक्षा दशरथात्मजः ।
संनिवार्य जनं सर्वं रामोऽन्तःपुरमाविशत् ॥ २१ ॥
ततः प्रविष्टे पितुरन्तिकं तदा
जनः स सर्वोऽनुगतो नृपात्मजे ।
चकाङ्क्ष तस्यैव विनिर्गमं पुनर्
यथोदयं चन्द्रमसो महोदधिः ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामोपयानं नाम
चतुर्दशः सर्गः ॥

XV.

स ददर्शासने राम आसीनं पितरं तदा ।
कैकेयीसहितं दीनं मुखेन परिशुष्यता ॥ १ ॥
स तस्य चरणौ पूर्वं प्रणिपत्य कृताञ्जलिः ।
ततो ववन्दे प्रणतः कैकेय्यास्तदनन्तरं ॥ २ ॥
सौमित्रिरपि चाभ्येत्य पितुः पादावनन्तरं ।
ववन्दे परमप्रीतः कैकेय्या विनयान्वितः ॥ ३ ॥
स्थितं संप्रश्रितं दृष्ट्वा रामं दशरथो नृपः ।
नाशक्नोदप्रियं वक्तुं प्रियं पुत्रमनागसं ॥ ४ ॥
रामेत्युक्त्वा तु वचनं वाष्पवेगजडीकृतः ।
नाशक्नोत् परतो वक्तुं नेक्षितुं दयितं सुतं ॥ ५ ॥
तमपूर्वं पितुर्दृष्ट्वा विकारं परिशङ्कितः ।
रामोऽप्युद्वेगमापेदे पदा स्पृष्ट्वेव पन्नगं ॥ ६ ॥
अप्रसन्नेन्द्रियं दृष्ट्वा शोकसंतापविक्लवं ।
निःश्वसन्तं यथा नागं दीर्घमुष्णं च निःश्वसन् ॥ ७ ॥
ऊर्मिमालिनमक्षोभ्यं क्षोभितं सागरं यथा ।
उपप्लुतमिवादित्यमुक्तानृतमृषिं यथा ॥ ८ ॥
अनिमित्तं विकारं तं दृष्ट्वा रामः पितुस्तदा ।
बभूव संक्षुब्धतरः समुद्र इव पर्वणि ॥ ९ ॥

चिन्तयामास च तदा रामः पितृहिते रतः ।
किंनिमित्तमयं राजा मां न शक्नोति वीक्षितुं ॥ १० ॥
उक्ता रामेति कस्माच्च नोत्तरं प्रतिपद्यते ।
कच्चिन्मया नापकृतमज्ञानाल्लाघवेन वा ॥ ११ ॥
अन्यदा ह्येष मां दृष्ट्वा कुपितोऽपि प्रसीदति ।
अस्याद्यैव तु मां दृष्ट्वा केनायासोऽयमीदृशः ॥ १२ ॥
स तदा पितुरायासमपूर्वं पितृवत्सलः ।
दृष्ट्वा संचिन्तयामास तत् तदुद्विग्नमानसः ॥ १३ ॥
स दीन इव शोकार्तो विषण्णवदनस्ततः ।
कैकेयीमभिवीक्ष्यैवं रामो वचनमब्रवीत् ॥ १४ ॥
देवि किन्नु मयाज्ञानादपराद्धं महीपतेः ।
विवर्णवदनो दीनो येन मां नाभिभाषते ॥ १५ ॥
शारीरो मानसो वापि कच्चिदेनं न बाधते ।
संतापो वाभिघातो वा दुर्लभं हि सदासुखं ॥ १६ ॥
कच्चिन्न भरते किञ्चित् कुमारे पितृनन्दने ।
शत्रुघ्ने वाप्यकुशलं देवि मातृषु वा पुनः ॥ १७ ॥
कच्चिन्मया नापकृतमज्ञानाद्येन वा पिता ।
कुपितस्तन्ममाचक्ष्व त्वं चैनं वै प्रसादय ॥ १८ ॥
पितर्यपरितुष्टे हि कृत्वा वा किञ्चिदप्रियं ।
नोत्सहे जीवितुं देवि सत्यमेतद्ब्रवीमि ते ॥ १९ ॥

यतः शरीरस्योत्पत्तिरस्य मे जीवितस्य च ।
कथं नामाप्रियं तस्य कृत्वा जीवितुमुत्सहे ॥ २० ॥
प्रभुः शरीरप्रभवः प्रियकृद्वृत्तिदो वरः ।
हितानामुपदेष्टा च प्रत्यक्षं दैवतं पिता ॥ २१ ॥
आयुर्यशो बलं वित्तमाकाङ्क्षद्भिः प्रियाणि च ।
पितैवाराधनीयोऽग्रे दैवतं हि पिता महत् ॥ २२ ॥
निन्द्यश्च स्यात् कृतघ्नश्च पापो निरयलोकभाक् ।
मनसाप्यप्रियं कृत्वा पितुरस्य महात्मनः ॥ २३ ॥
न किञ्चित् परुषं कश्चिदभिमानात् पिता मम ।
क्रुद्धयोक्तो भवत्यायं येनास्याकुलितं मनः ॥ २४ ॥
एतदाचक्ष्व मे देवि याथातथ्येन पृच्छतः ।
यन्निमित्तो विकारोऽयमपूर्वोऽद्य महीपतेः ॥ २५ ॥
अहं ह्यस्य कृते राज्ञो विशेयमपि पावकं ।
भक्षयेयं विषं तीक्ष्णं मज्जेयमपि सागरे ॥ २६ ॥
धर्मात्मना नियुक्तोऽद्य पित्रानेन त्वयापिवा ।
तवैव वचनाद्देवि नाकार्यं विद्यते मम ॥ २७ ॥
यथैव मे पिता पूज्यस्त्वमप्यम्ब तथैव मे ।
तस्मात् त्वमेव मां ब्रूहि यद्राज्ञोऽस्य चिकीर्षितं ॥ २८ ॥
कर्तव्यं प्रतिजानीहि न हि वक्ष्याम्यहं मृषा ।
पतेद्द्यौः पृथिवी शीर्येच्छोषं जलनिधिर्व्रजेत् ॥ २९ ॥

स्वैरेष्वपि न तु ब्रूयामनृतं क्वचिदप्यहं ।
तमार्जवमनार्य्या सा विदित्वा सत्यवादिनं ॥ ३० ॥
उवाच वाक्यं कैकेयी मन्थरावाक्यदूषिता ।
पुरा देवासुरे युद्धे पित्रा ते रघुनन्दन ॥ ३१ ॥
शुश्रूषितेन प्रीतेन मह्यं दत्तं वरद्वयं ।
मयायं याचितस्तत्र भरतस्याभिषेचनं ॥ ३२ ॥
तव निर्वासनं चैव वर्षाणि हि चतुर्दश ।
अद्यैव च त्वया राम गन्तव्यं वचनात् पितुः ॥ ३३ ॥
वनवासं समुद्दिश्य नव वर्षाणि पञ्च च ।
यदि सत्यप्रतिज्ञं त्वं पितरं कर्तुमिच्छसि ॥ ३४ ॥
आत्मानमपि वा कर्तुं यदि सत्यं व्यवस्यसि ।
सप्त सप्त च वर्षाणि ततो वनचरो भव ।
त्यक्त्वा राज्यं दिशं ह्येतां चीराजिनजटाधरः ॥ ३५ ॥

असुकरमपि तद्वचस्तदानीं
धृतिमति सत्त्वबलव्यपाश्रयात् ।
पितृवचननियोगयन्त्रितोऽसौ
वनगमनं स तदाध्यवास्यत ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामवनगमनादेशो नाम
पञ्चदशः सर्गः ॥

XVI.

अथैतद्वचनं श्रुत्वा कैकेय्या समुदाहृतं ।
स्मितं कृत्वा ततो राम इदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
एवमस्तु निवत्स्यामि वने चीरजटाधरः ।
चतुर्दशैव वर्षाणि प्रतिज्ञां पालयन् पितुः ॥ २ ॥
इदं तु ज्ञातुमिच्छामि किमर्थं मां स्वयं गुरुः ।
नाज्ञापयति विस्रब्धं प्रेष्यमात्मवशानुगं ॥ ३ ॥
महाननुग्रहो मे स्यादाज्ञप्तस्य महात्मना ।
मयि भृत्ये च पुत्रे च किं राज्ञो देवि गौरवं ॥ ४ ॥
दैवतं हि प्रभुश्चैव पिता राजा गुरुश्च मे ।
अस्याज्ञां शिरसा गृह्य करिष्यामि यथात्थ मां ॥ ५ ॥
न च मन्युस्त्वया कार्यस्तथ्यं मे वदतो वचः ।
यास्यामि भव सुप्रीता वनं चीरजटाधरः ॥ ६ ॥
गुरोरिष्टस्य विदुषो धर्मज्ञस्य महात्मनः ।
पितुः पुत्रः कथं नाम न कुर्यान्मद्विधो वचः ॥ ७ ॥
व्यलीकं तु ममास्त्येकं हृदयं दहतीव यत् ।
भरताभिषेकं राजा यन्नाज्ञापयति स्वयं ॥ ८ ॥
अहं हि राज्यं दारांश्च प्राणानिष्टान् धनानि च ।
स्वयमेव प्रयच्छेयं भरतायाभियाचितः ॥ ९ ॥

भ्रात्रे गुणवते तस्मै भरताय महात्मने ।
न मेऽस्त्यदेयं कैकेयि पादौ सत्येन ते शपे ॥ १० ॥
किं पुनर्मनुजेन्द्रेण स्वयं पित्रा नियोजितः ।
प्रदद्यां भरतायाहमपि जीवितमात्मनः ॥ ११ ॥
तदाश्वासय राजानमात्मानमपि च स्वयं ।
गमिष्याम्यहमद्यैव सुखी भवतु मे पिता ॥ १२ ॥
गच्छन्त्वद्य पुरादस्मात् शीघ्रं प्रजवितैर्हयैः ।
भरतं मातुलकुलादुपावर्तयितुं नराः ॥ १३ ॥
एषोऽहमद्य गच्छामि वनवासं कृतत्वरणः ।
पितुर्नियोगात् कैकेयि तव वा हृष्टमानसः ॥ १४ ॥
इति रामवचः श्रुत्वा कैकेयी हृष्टमानसा ।
अश्रद्दधाना प्रस्थाने त्वरयामास राघवं ॥ १५ ॥
एवं भवतु यास्यन्ति शीघ्रं प्रजवितैर्हयैः ।
भरतं मातुलकुलादुपावर्तयितुं नराः ॥ १६ ॥
तव त्वहं क्षमं मन्ये नोत्सुकस्य विलम्बनं ।
राम तस्मादितोऽद्यैव वनं त्वं गन्तुमर्हसि ॥ १७ ॥
न त्वामुत्सहते वक्तुं स्वयं व्रीडान्वितो नृपः ।
मा तेऽत्र संशयोऽस्त्वन्यो मा मन्युं कुरु राघव ॥ १८ ॥
यावत् त्वं न वनं यातः पुरादस्माद्भविष्यसि ।
तावन्न ते पिता राम स्वास्थ्यं प्राप्स्यति दुःखितः ॥ १९ ॥

निमीलितेक्षणो राजा श्रुत्वैतद्दारुणं वचः ।
कैकेय्याः शङ्कमानाया लुब्धाया रामनिश्चयं ॥ २० ॥
सुदीर्घं क्वा कृतोऽस्मीति वाक्यमुक्त्वा सुदुःखितः ।
मूर्छामुपागमद्भूयः शोकवाष्पपरिप्लुतः ॥ २१ ॥
रामोऽप्येवं वाक्कशया कैकेय्या परिपीडितः ।
कशयेव हयः साधुस्त्वरावान् वनमुद्यतः ॥ २२ ॥
तदप्रियमतिक्रूरं वाक्यं हृदयदारुणं ।
श्रुत्वा न विव्यथे रामो वचनं चेदमब्रवीत् ॥ २३ ॥
नाहमर्थपरो देवि न राज्येप्सुर्न चानृती ।
सत्यवाक् शुद्धभावोऽस्मि कस्मान्मां परिशङ्कसे ॥ २४ ॥
यत् तत्रापि भवेत् किञ्चिच्छक्यं कर्तुं हितं मया ।
कृतं तदिति विद्धि त्वं त्यक्त्वा प्राणानपि प्रियान् ॥ २५ ॥
न ह्यतो धर्मचरणादन्यदस्त्यधिकं भुवि ।
पितुर्नियोगकरणात् तस्माद्देवि व्रजाम्यहं ॥ २६ ॥
अनुक्तोऽप्यत्र गुरुणा भवत्या वचनादहं ।
वने वत्स्यामि विजने नव वर्षाणि पञ्च च ॥ २७ ॥
नूनं मयि न कल्याणं संभावयसि किञ्चन ।
यत् त्वया भरतस्यार्थे राजा विज्ञापितः स्वयं ॥ २८ ॥
इष्टान् भोगान् प्रियान् दारानपिवा जीवितं प्रियं ।
तवैव वचनाद्दद्यां भरताय महात्मने ॥ २९ ॥

राजानं दुःखितं कृत्वा पुत्रार्थं राज्यलुब्धया ।
अम्ब किं नाम संप्राप्तं त्वया फलमभीप्सितं ॥ ३० ॥
स्वयं मातरमापृच्छ्य वैदेहीं परिहाय च ।
अद्यैव वनवासाय गच्छामि सुखिनी भव ॥ ३१ ॥
भरतः पालयेद्राज्यं शुश्रूषेश्च यथा नृपं ।
तथा भवत्या कर्त्तव्यमेष धर्मः सनातनः ॥ ३२ ॥
इति रामवचः श्रुत्वा शोकवाष्पपरिप्लुतः ।
ईषत् संज्ञोऽपि नृपतिर्भूयो मोहमुपागमत् ॥ ३३ ॥
श्रुत्वा चैवाप्रियाख्यानं राममातुस्तदप्रियं ।
अन्तःपुरचरा नार्यः प्रद्वेषभयशङ्किताः ॥ ३४ ॥
अतो नाभ्यागमंस्तत्र कौशल्याया निवेदितुं ।
कैकेयीवचनाद्रामं प्रतिषिद्धं यतव्रतं ॥ ३५ ॥
निःसंज्ञस्य पितुः पादौ शिरसा सोऽभिवाद्य हि ।
अनार्यायाश्च कैकेय्याः कृत्वा पादाभिवन्दनं ॥ ३६ ॥
कृताञ्जलिर्दशरथं कैकेयीं च प्रदक्षिणं ।
कृत्वा रामस्ततस्तस्मान्निर्जगाम गृहात् पितुः ॥ ३७ ॥
तं वाष्पपरिरुद्धाक्षो लक्ष्मणः शुभलक्षणः ।
निर्गच्छन्तं सुदुर्धर्षमनुवव्राज पृष्ठतः ॥ ३८ ॥
संनिवर्त्तयितुं रामं वनवासकृतोद्यमं ।
निश्चयेनानुगच्छन् तं लक्ष्मणः पृष्ठतोऽन्वगात् ॥ ३९ ॥

आभिषेचनिकं द्रव्यं कृत्वा रामः प्रदक्षिणं ।
शनैर्जगाम सापेक्षो दृष्टिं तत्रापि वारयन् ॥ ४० ॥
तत् तद्विगणयन् दुःखं पितुरात्मवियोगजं ।
निष्क्रम्यान्तःपुरात् तस्मात् तं ददर्श पुनर्जनं ॥ ४१ ॥
दृष्ट्वा च स स्मितमुखः प्रतिपूज्य यथार्हतः ।
जगाम त्वरितो द्रष्टुं मातरं स्वनिवेशने ॥ ४२ ॥
दुःखमन्तर्गतं तस्य न कश्चिद्बुबुधे जनः ।
लक्ष्मणं वर्जयित्वैकं धृतिसंयतचेतसः ॥ ४३ ॥
न ह्यस्य राजलक्ष्मीं तां राज्यनाशोऽपकर्षति ।
लोककान्तस्य सौम्यत्वाच्छीतरश्मेरिव क्षपा ॥ ४४ ॥
न चापि धनसंपूर्णां त्यजतोऽस्य वसुंधरां ।
यतेरिव विमुक्तस्य लक्ष्यते चित्तविक्रिया ॥ ४५ ॥
मनसैव महद्दुःखमुद्वहन् धृतिमाश्रितः ।
जगाम मातुस्तद्दुःखं स्वयं वेदयितुं गृहं ॥ ४६ ॥

तथैव रामः स्वजनान् समागमे
प्रहर्षयंस्तुष्टमना रघूद्वहः ।
जगाम तामर्थविपत्तिमात्मनो
विचिन्तयन् मातुरथो निवेशनं ॥ ४७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामवनवासप्रतिज्ञा नाम षोडशः सर्गः ॥

XVII.

रामोऽथ दुःखसंतप्तः श्वसन्निव भुजङ्गमः ।
जगाम सहितो भ्रात्रा कौशल्याया निवेशनं ॥ १ ॥
सोऽपश्यत् पुरुषांस्तत्र वृद्धान् वर्षवरांस्तथा ।
द्वाःस्थान् विनयसंपन्नान् विष्ठितान् मातुराज्ञया ॥ २ ॥
तैः कृताञ्जलिभिस्तत्र विवेशाप्रतिवारितः ।
प्रथमां राघवः कक्षां मातरं द्रष्टुमातुरः ॥ ३ ॥
प्रविश्य प्रथमां कक्षां द्वितीयायां ददर्श सः ।
ब्राह्मणान् वेदविदुषो वृद्धान् राजपुरस्कृतान् ॥ ४ ॥
अभिवाद्य स तान् सर्वान् दीनेनैव तु चेतसा ।
विवेश मातुर्भवनं रामस्त्वरितमानसः ॥ ५ ॥
कौशल्यापि तदा देवी परं नियममास्थिता ।
अकरोत् प्रयता पूजां देवानां नियतव्रता ॥ ६ ॥
आशंसन्ती च पुत्रस्य यौवराज्याभिषेचनं ।
सा शुक्लाम्बरसंवीता तत्परा नान्यमानसा ॥ ७ ॥
प्रविश्य चैव त्वरितो रामो मातुर्निवेशनं ।
ददर्श मातरं तत्र देवागारे यतव्रतां ॥ ८ ॥
कृताञ्जलिं देवपरां स्थितां मङ्गलवादिनीं ।
अर्चयन्तीं पितॄंश्चैव देवांश्चानन्यमानसां ॥ ९ ॥
तामवेक्ष्य ततो रामो ववन्दे विनयान्वितः ।

उवाच चैनामभ्येत्य रामोऽहमिति नन्दयन् ॥ १० ॥
साथ दृष्ट्वैव तनयं मातृनन्दनमागतं ।
अभ्यनन्दच्च वात्सल्याद्वत्सं गौरिव वत्सला ॥ ११ ॥
स मात्रा समभिप्रेत्य परिष्वक्तोऽभिनन्दितः ।
पूजयामास तां देवीमदितिं मघवानिव ॥ १२ ॥
तमुवाच ततो हृष्टा कौशल्या प्रियमात्मजं ।
प्रयोजयन्ती पुत्रस्य शिववृद्ध्यर्थमाशिषः ॥ १३ ॥
वृद्धानां पुत्र सर्वेषां राजर्षीणां महात्मनां ।
प्राप्नुह्यायुश्च कीर्तिं च धर्मं च स्वकुलोचितं ॥ १४ ॥
पित्राभिसृष्टामचलामव्ययां श्रियमाप्नुहि ।
हतामित्रः श्रिया युक्तः पितॄन् नन्दय पुत्रक ॥ १५ ॥
सत्यप्रतिज्ञं पितरं पश्य राघव माचिरं ।
अद्य हि त्वां पिता राम यौवराज्येऽभिषेक्ष्यति ॥ १६ ॥
एवं ब्रुवाणां कौशल्यां रामो वचनमब्रवीत् ।
कैकेयीवाक्यसंतप्त ईषदाकुलचेतनः ॥ १७ ॥
अम्ब न त्वं प्रजानासि महद्व्यसनमागतं ।
तव दुःखाय महते वैदेह्या लक्ष्मणस्य च ॥ १८ ॥
कैकेय्या भरतस्यार्थे राज्यं राजाभियाचितः ।
सत्येन परिगृह्यादौ तेन चास्यै प्रतिश्रुतं ॥ १९ ॥
भरताय महाराजो यौवराज्यं प्रदास्यति ।

मां पुनर्वनवासाय नियोजयति साम्प्रतं ॥ २० ॥
सोऽहं वत्स्यामि वर्षाणि वने देवि चतुर्दश ।
स्वादूनि हित्वा भोज्यानि फलमूलकृताशनः ॥ २१ ॥
इति रामवचः श्रुत्वा सा पपात तपस्विनी ।
कौशल्या दुःखसंतप्ता निकृत्ता कदली यथा ॥ २२ ॥
स तां निपतितां दृष्ट्वा भूमौ मातरमातुरां ।
राम उत्थापयामास दुःखितां गतचेतनां ॥ २३ ॥
उपावृत्योत्थितां दीनां बडवामिव विह्वलां ।
ममार्ज पाणिना रामः पांशुना परिगुण्ठितां ॥ २४ ॥
अथ किञ्चित् समाश्वस्य कौशल्या दुःखमोहिता ।
उदीक्ष्य रामं प्रोवाच वाष्पगद्गदया गिरा ॥ २५ ॥
नैव राम यदि त्वं मे जायेथाः शोकवर्धनः ।
नैव चाहमिदं दुःखं प्राप्नुयां त्वद्वियोगजं ॥ २६ ॥
एकमेव हि बन्ध्याया दुःखं भवति पुत्रक ।
अप्रजास्मीति न त्वीदृगिष्टापत्यवियोगजं ॥ २७ ॥
न प्राप्तपूर्वं कल्याणं मया पतिपरिग्रहात् ।
आशंसितं मे सुचिरं त्वत्तोऽपि प्राप्नुयामिति ॥ २८ ॥
तदद्य विफलीभूतं मया राम विचिन्तितं ।
दुःखानामेव पुत्राहं विहितात्यन्तभागिनी ॥ २९ ॥
सा बह्वन्यमनोज्ञानि वाचश्च हृदयच्छिदः ।

सन्निष्ये ऽहं सपत्नीनामवराणां वरा सती ॥ ३० ॥
इतो ऽपि च दुःखतरं मम राम भविष्यति ।
त्वयि संनिहिते तावदियं मे राम विक्रिया ॥ ३१ ॥
प्रोषिते तु त्वयि व्यक्तं नैव शक्यामि जीवितुं ।
या हि मां प्रीयते काचित् सम्यक् च परिवर्तते ॥ ३२ ॥
सर्वा एव तु ता द्वेष्टि कैकेयी वीक्ष्य मत्कृते ।
साहं बह्वन्यनिष्टानि वाचश्च हृदयच्छिदः ॥ ३३ ॥
सन्निष्ये खलु कैकेय्यास्त्वयि राम वनं गते ।
तदसह्यमिदं दुःखं सोढुं पुत्रक नोत्सहे ॥ ३४ ॥
अद्यैव मरणं मे ऽस्तु को वार्थो जीवितेन मे ।
अद्य जातस्य वर्षाणि दश चाष्टौ च ते ऽनघ ॥ ३५ ॥
क्षपितानीह काङ्क्षन्त्या त्वत्तो दुःखपरिक्षयं ।
नियमैरुपवासैश्च कर्षयन्त्या कलेवरं ॥ ३६ ॥
दुःखसंवर्धितो राम मया दुःखितया ह्यसि ।
नियमाश्चोपवासाश्च ये मया त्वत्कृते कृताः ॥ ३७ ॥
ते मे ऽद्य विफलीभूता वनं संप्रस्थिते त्वयि ।
दुःखौघेन परिक्लिन्नं हृदयं सीदतीव मे ।
दुर्बलं वै परिक्लिन्नं नदीकूलमिवाम्भसा ॥ ३८ ॥
ममैव नूनं मरणं न विद्यते
न चावकाशो ऽस्ति यमक्षये क्वचित् ।

प्रसह्य शोकाशनिकृत्तजीवितां
यदन्तकोऽद्यैव न मां प्रकर्षति ॥ ३९ ॥
यदि ह्यकाले मरणं स्वयेच्छया
लभेत कश्चिद्गुरुदुःखकर्षितः ।
भवेयमद्यैव विजीविता ध्रुवं
सुदुःखिता राम विनाकृता त्वया ॥ ४० ॥
दृढं च नूनं हृदयं सुसंहितं
ममायसं यच्छतधा न दीर्यते ।
त्वयैवमुक्ता च न यन्मृता ह्यहं
ध्रुवं हि मृत्युर्मम नैव विद्यते ॥ ४१ ॥
इदं हि दुःखं तदतीव यन्मया
सुदुश्चरं तप्तमनर्थकं तपः ।
प्रसादिता यच्च कृताशया मया
निरर्थकं पुत्र सुरद्विजर्षभाः ॥ ४२ ॥
भृशमसुखमवाप्य तत् तु सा
नृपमहिषी विललाप दुःखिता ।
व्यसनिनमभिवीक्ष्य राघवं
सुतमिव बद्धमवेक्ष्य किन्नरी ॥ ४३ ॥
इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्याविलापो
नाम सप्तदशः सर्गः ॥

XVIII.

पुनरेव तु दुःखार्ता कौशल्या राममब्रवीत् ।
न श्रोतव्यं त्वया राम पितुः कामवतो वचः ॥ १ ॥
इहैव वस किं तेऽसौ राजा वृद्धः करिष्यति ।
न गन्तव्यं त्वया राम जीवन्तीं मां यदीच्छसि ॥ २ ॥
तथा तामातुरां दृष्ट्वा कौशल्यां राममातरं ।
उवाच लक्ष्मणः श्रीमांस्तत् कालसदृशं वचः ॥ ३ ॥
न रोचते ममाप्येतदार्ये यद्राघवो वनं ।
त्यक्त्वा राज्यमितो गच्छेत् स्त्रीवाक्येन प्रचोदितः ॥ ४ ॥
विपरीतमतिर्वृद्धः स्त्रीजितः कामलालसः ।
राजा किमिति न ब्रूयात् कैकेय्या वशमागतः ॥ ५ ॥
नापराधं हि पश्यामि न दोषमणुमप्यहं ।
रामस्य येन राज्ञायं राष्ट्रान्निर्वास्यते वनं ॥ ६ ॥
न च पश्यामि तं लोके योऽस्य दोषमुदाहरेत् ।
अमित्रोऽप्यनभिस्निग्धो निरमित्रस्य धीमतः ॥ ७ ॥
देवसत्त्वं मृदुं दान्तं रिपूणामपि वत्सलं ।
अवेक्षमाणः को धर्मं त्यजेत् पुत्रमकारणं ॥ ८ ॥
पुनर्बालस्य वृद्धस्य स्त्रीजितस्य विशेषतः ।
कः कुर्याद्वचनं तस्य राजधर्मार्थविद्बुधः ॥ ९ ॥

यावदेव न जानाति कश्चिदर्थमिमं नरः ।
तावदेव मया सार्धमात्मस्थं कुरु शासनं ॥ १० ॥
भृत्ये ते मयि पार्श्वस्थे राज्यप्राप्त्यर्थमुद्यते ।
यौवराज्याभिषेकस्य विघातं कः करिष्यति ॥ ११ ॥
निर्मनुष्यामयोध्यां हि कुर्यां राम शितैः शरैः ।
यौवराज्यविघातं ते यः कुर्वीत नृपाज्ञया ॥ १२ ॥
भरतस्यापिवा पक्षं यो गृह्णीयादचेतनः ।
तं पापमहमद्यैव प्रेषयामि यमक्षयं ॥ १३ ॥
नायमद्य क्षमाकालस्तेजो दर्शय राघव ।
क्षमी ह्येकरसो राम लोकेन परिभूयते ॥ १४ ॥
कैकेय्या नियतं राजा भेदितोऽद्य भविष्यति ।
त्वया तस्य विभिन्नस्य श्रोतव्यं न कथञ्चन ॥ १५ ॥
कं हि धर्मं समाश्रित्य त्वामसौ त्यक्तुमिच्छति ।
विग्रहोऽयं कृतोऽनेन त्वया सह मयापि च ॥ १६ ॥
कास्य शक्तिः श्रियं दातुं भरताय बलादिव ।
प्रविविक्षति रामोऽयं यदि दीप्तं हुताशनं ॥ १७ ॥
पूर्वमेव ततो देवि प्रविष्टं विद्धि मामपि ।
सर्वभावानुरक्तोऽस्मि रामं भ्रातरमग्रजं ॥ १८ ॥
आयुधं तेन सत्येन पादौ चैवालभे तव ।
अद्य पश्यन्तु मे वीर्यं सर्वशो युधि मानवाः ॥ १९ ॥

रामाज्ञया दुःखशल्यमिममद्योद्धरामि ते ।
इत्येतद्वचनं श्रुत्वा लक्ष्मणस्य महात्मनः ॥ २० ॥
उवाच रामं कौशल्या दुःखशोकपरिप्लुता ।
भ्रातुस्ते वचनं राम श्रुतं भक्तिमतो हितं ॥ २१ ॥
एतदेव विमृश्याशु क्रियतां यदि रोचते ।
न मे सपत्न्या वचनाद्वनं गन्तुमिहार्हसि ॥ २२ ॥
शोकपावकसंतप्तां मामुत्सृज्यारिकर्षण ।
धर्मं च यदि धर्मज्ञ पौराणमनुवर्तसे ॥ २३ ॥
शुश्रूष मामिहस्थस्त्वं चर धर्ममनुत्तमं ।
पुरा मातुर्नियोगाद्धि शक्रः परपुरंजयः ॥ २४ ॥
भ्रातॄन् जघान सापत्न्यान् राज्यं चाप दिवौकसां ।
शुश्रूषन् जननीं पुत्र स्वगृहे नियतो वसन् ॥ २५ ॥
परेण तपसा युक्तः काश्यपस्त्रिदिवं गतः ।
यथैव राजा पूज्यस्ते तथाहमपि पुत्रक ॥ २६ ॥
ममाप्यतस्ते वचनान्न गन्तव्यमितो वनं ।
न चैव त्वद्विहीनाहं जीवेयमिति मे मतिः ॥ २७ ॥
ममाप्यपेक्षया राम न वनं गन्तुमर्हसि ।
गन्तव्यं यदि चावश्यं मयैव सहितो व्रज ॥ २८ ॥
त्वया हि सह मे श्रेयस्तृणानामपि भक्षणं ।
यदि वा मां परित्यज्य वनं यास्यसि पुत्रक ॥ २९ ॥

ततोऽहं प्रायमाशिष्ये न हि शक्ष्यामि जीवितुं ।
मातृहा निरयं घोरं तेनावाप्स्यसि कल्मषं ॥ ३० ॥
ब्रह्मशापमिवाकस्मात् समुद्रः सरितां पतिः ।
विलपन्तीं तथा दीनां कौशल्यां दुःखमूर्छितां ॥ ३१ ॥
उवाच रामो धर्मात्मा वचनं धर्मसंहितं ।
नास्ति शक्तिः पितुर्वाक्यं समतिक्रमितुं मम ॥ ३२ ॥
प्रसादये त्वां शिरसा करिष्ये वचनं पितुः ।
न खल्वेतन्मयैकेन क्रियते पितृशासनं ॥ ३३ ॥
अरण्यवासः साधूनां विशेषेण प्रशस्यते ।
इदं च मे कथयतां ब्राह्मणानां परिश्रुतं ॥ ३४ ॥
पुरा कृतं पितृवचो यथान्यैरपि साधुभिः ।
जामदग्न्येन रामेण जनन्याः किल धीमता ॥ ३५ ॥
शिरश्छिन्नं परशुना क्रुद्धस्य पितुराज्ञया ।
कण्डुनापि च सिद्धेन वनाश्रमनिवासिना ॥ ३६ ॥
महर्षिणा गौर्विशस्ता तथैव पितुराज्ञया ।
अस्माकं पूर्वकैश्चापि खनद्भिः पितुराज्ञया ॥ ३७ ॥
भूतलं सगरापत्यैर्महान् सत्त्ववधः कृतः ।
तदेतन्न मयैकेन क्रियते पितृशासनं ॥ ३८ ॥
प्रायशो हि नृभिः सद्भिर्गतो मार्गोऽनुगम्यते ।
करिष्ये वचनं तस्मात् पितुरम्ब प्रसीद मे ॥ ३९ ॥

पितुर्हि वचनं कुर्वन् न कश्चिन्न प्रशस्यते ।
इत्येवमुक्त्वा कौशल्यां रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ४० ॥
जानामि लक्ष्मणाहं ते भक्तिभावमनुत्तमं ।
मदर्थमपि ते प्राणा अपि जानामि लक्ष्मण ॥ ४१ ॥
दुःखशल्यं त्वविज्ञानात् संघट्टयसि मे पुनः ।
तदेव तावद्दुःखं मे यदसौ मत्कृते नृपः ॥ ४२ ॥
दुःखेन महताविष्टः शेते मोहमुपागतः ।
कैकेय्या स्त्रीस्वभावेन पातितो धर्मसंकटे ॥ ४३ ॥
अहो कृच्छ्रमहो दुःखं यत् पापं कर्त्तुमिच्छसि ।
धार्मिकस्य पितुः कोऽन्यो मादृशो राज्यलिप्सया ॥ ४४ ॥
उत्क्रम्य शासनं जीवेत् सर्वलोकविगर्हितः ।
माभूत् स कालः सौमित्रे यदहं शासनं पितुः ॥ ४५ ॥
इच्छेयं समतिक्रम्य मुहूर्त्तमपि जीवितुं ।
नाभिप्रायमभिज्ञाय ममैवं वक्तुमर्हसि ॥ ४६ ॥
साधु लक्ष्मण संशाम्य मम चेदिच्छसि प्रियं ।
धर्मे स्थितिः परो लाभो धर्मो धारयते धृतः ॥ ४७ ॥
न च धर्मो धृतो मेऽद्य पितुराराधनादृते ।
करिष्यामीति संश्रुत्य तदहं पितृशासनं ॥ ४८ ॥
न कुर्यां यदि सौमित्रे सर्वथैव धिगस्तु मां ।
सोऽहं न शक्नोमि पितुर्नियोगं नानुवर्त्तितुं ॥ ४९ ॥

पितुर्ह्यनुमतं तन्मे कैकेय्या समुदीरितं ।
तदेतामुत्सृजानार्यां क्षत्रविद्याकुलां मतिं ॥५०॥
धर्ममाश्रित्य सद्बुद्धिमनुवर्तितुमर्हसि ।
इत्युक्त्वा वचनं रामो लक्ष्मणं लक्ष्मिवर्धनं ॥५१॥
उवाच भूयः कौशल्यां प्राञ्जलिः शिरसा नतः ।
अनुजानीहि मां देवि करिष्ये शासनं पितुः ॥५२॥
शापितासि मम प्राणैः पुनरागमनेन च ।
तीर्णप्रतिज्ञः कुशली पादौ द्रक्ष्यामि ते पुनः ।
गच्छेयं त्वदनुज्ञातो निर्व्यलीकेन चेतसा ॥५३॥

यशो ह्यहं देवि न राज्यकारणात्
परित्यजेयं सुकृतेन ते शपे ।
अदीर्घकाले नरलोकजीविते
वृणोमि धर्मं न महीमधर्मतः ॥५४॥
प्रसादये त्वां शिरसा यतव्रते
प्रसीद मे कर्तुमविघ्नमर्हसि ।
वनं गमिष्यामि नृपाज्ञया ह्यहं
प्रदेह्यनुज्ञां शिरसा नतस्य मे ॥५५॥
प्रसादयन् नरवृषभः स मातरं
बहूक्तवान् जिगमिषुरेव दण्डकं ।
अथात्मजं भृशमिति वादिनं तदा

चकार सा हृदि जननी पुनः पुनः ॥५६॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्यानुनयो
नाम अष्टादशः सर्गः ॥

XIX.

इत्युक्का मातरं रामो भूयो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
दृष्ट्वा तथैव सामर्षं निःश्वसन्तमिवोरगं ॥ १ ॥
योऽयं मदभिषेकार्थं तव लक्ष्मण संभ्रमः ।
तमेवार्हसि कर्तुं त्वं मत्प्रस्थानाय संभ्रमं ॥ २ ॥
यस्या ममाभिषेकार्थं मनो विपरितप्यते ।
माता मे सा यथा भूयः शङ्कित न तथा कुरु ॥ ३ ॥
न बुद्धिपूर्वं नाज्ञानान्मातृणां मातृनन्दन ।
कृतपूर्वमहं वीर स्मरामि क्वचिदप्रियं ॥ ४ ॥
तस्माच्छङ्काकृतं दुःखं मुहूर्तमपि लक्ष्मण ।
उपेक्षितुमशक्तोऽस्मि जीवितेन हि ते शपे ॥ ५ ॥
मिथ्यावचनभीरुश्च सत्यधर्मपरायणः ।
पिता मे निर्भयस्त्वस्तु मयि लक्ष्मण निर्गते ॥ ६ ॥
तस्यापि च भवेच्छङ्का कदाचिन्मयि लक्ष्मण ।
गच्छेन्न वेति सा चापि शङ्का माभून्महीपतेः ॥ ७ ॥
अभिषेकाभिलाषं च मुञ्चेमं मम लक्ष्मण ।
संप्रत्येवाहमिच्छामि वनं गन्तुमितः पुरात् ॥ ८ ॥
मयि चीराजिनधरे जटामण्डलधारिणि ।
गतेऽरण्यं च कैकेय्या भविष्यति मनः सुखं ॥ ९ ॥

मयि प्रव्रजिते देवी कृतकृत्यं सुनिर्वृतं ।
आत्मानमभिजानातु पितुश्चानृण्यमस्तु मे ॥ १० ॥
एवं मे निश्चिता बुद्धिर्मनश्चापि समाहितं ।
न विलम्बितुमिच्छामि मुहूर्तमपि कर्हिचित् ॥ ११ ॥
कारणं तु कृतान्तोऽत्र द्रष्टव्यो मद्विवासने ।
यौवराज्याभिषेकस्य तथैवास्य विनिग्रहे ॥ १२ ॥
कैकेयी तु प्रकृत्यैव सदा मां प्रति वत्सला ।
सत्यं मत्परिपीडार्थं बलाद्दैवेन मोहिता ॥ १३ ॥
तदुक्तं परुषं यच्च तत् कृतान्तकृतं स्मर ।
नित्यं मातृषु मे प्रीतिरविशेषेण लक्ष्मण ॥ १४ ॥
सर्वासामविशेषेण तासामपि तथा मयि ।
अनुक्तपूर्वं कैकेय्या यदुक्तं परुषं रुषा ॥ १५ ॥
कथं प्रकृतिकल्याणी राजर्षिकुलजा सती ।
ब्रूयाद्धि प्राकृतस्त्रीव मां तथा पितृसंनिधौ ॥ १६ ॥
दैवं स्वभावसंसिद्धमचिन्त्यमिति मे मतिः ।
तन्नूनं पतितं मूर्ध्नि मम भाग्यपरिक्षयात् ॥ १७ ॥
कश्च दैवेन सौमित्रे योद्धुमुत्सहते सह ।
यस्येह निग्रहोपायो न कथञ्चन विद्यते ॥ १८ ॥
सुखदुःखभयोद्वेगलाभालाभभवाभवाः ।
नृणां भवन्ति दैवेन न भवन्ति च लक्ष्मण ॥ १९ ॥

अवश्यं भावि व्यसनं ममैतदिति पश्यतः ।
व्याहृतेऽप्यभिषेके मे परितापो न विद्यते ॥२०॥
तस्मात् त्वमपि मे बुद्धिमनुवर्त्तितुमर्हसि ।
प्रतिसंस्तम्भयात्मानं मा च शोके मनः कृथाः ॥२१॥

न लक्ष्मणास्मिन् मम राज्यविघ्ने
माता यवीयस्यभिशङ्कनीया ।
न चैव राजात्र विशङ्कनीयो
दैवं हि कोऽतिक्रमितुं समर्थः ॥२२॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे लक्ष्मणानुनयो
नाम एकोनविंशः सर्गः ॥

XX.

इति ब्रुवति रामे तु लक्ष्मणोऽधोमुखः स्थितः ।
दुःखामर्षपरीतात्मा दध्यौ विप्लुतलोचनः ॥ १ ॥
स बद्ध्वा भ्रूकुटीं रोषाद्भ्रुवोर्मध्ये नरर्षभः ।
निःशश्वास महासर्पो विलस्थ इव रोषितः ॥ २ ॥
रुषितस्य च तस्यासीद्भ्रूकुटीकुटिलं मुखं ।
क्रुद्धस्येव मृगेन्द्रस्य दुर्धरं भूरितेजसः ॥ ३ ॥
विनिर्धूयाग्रहस्तं च प्रभिन्न इव कुञ्जरः ।
तिर्यगूर्ध्वं च संप्रेक्ष्य शिरः संकल्प्य चासकृत् ॥ ४ ॥
खड्गं परिस्पृशन् रोषाच्छत्रुमर्मविदारणं ।
संरम्भामर्षताम्राक्षस्ततो भ्रातरमब्रवीत् ॥ ५ ॥
अस्थाने संभ्रमो यस्य जातोऽयं गमनं प्रति ।
धर्मलोपभयादेव लोकवादभयेन च ॥ ६ ॥
कथं ह्मीदृशसंभ्रान्तस्त्वद्विधो वक्तुमर्हति ।
क्लीवं वाक्यमशौटीरं शौटीरः क्षत्रियान्वयः ॥ ७ ॥
तेजः क्षात्रं समालम्ब्य संभ्रमं त्यक्तुमर्हसि ।
क्लीवा हि दैवमेवैकं प्रशंसन्ति न पौरुषं ॥ ८ ॥
प्रतीपमपि शक्नोमि व्यसनायाभ्युपागतं ।
दैवं पुरुषकारेण प्रतिरोद्धुमरिंदम ॥ ९ ॥

कैकेयीं च नरेन्द्रं च कस्माच्छङ्कयौ न शङ्कसे ।
तयोर्न प्रतिकर्तव्यं कस्मात् पापानुबन्धगोः ॥ १० ॥
धर्माभ्युपायाः सन्त्यन्ये कुशलैः परिचिन्तिताः ।
तैरुपायैरर्थसिद्धौ धर्मे यतितुमर्हसि ॥ ११ ॥
यदिवार्य स्वयं कर्तुं त्वमेवं न व्यवस्यसि ।
मां नियुङ्क्ष्व करिष्येऽहं वचनं यदनन्तरं ॥ १२ ॥
लोकविद्विष्टमुत्सृज्य तस्माल्लोकप्रियं कुरु ।
यदर्थं बुद्धिमोहोऽयमीदृशस्त्वामुपागतः ॥ १३ ॥
सोऽपि धर्मो मम द्वेष्यो यत्प्रसङ्गाद्विमुह्यसे ।
लोकस्याप्रियमारब्धं कैकेय्याः केवलं प्रियं ॥ १४ ॥
एतत् कार्यं नरेन्द्रेण कामतो न तु धर्मतः ।
अभिसृज्याभिषेकं ते पुनः प्रत्यवगृह्णता ॥ १५ ॥
तत्प्रतीपे कृते ह्यत्र किल्बिषं नोपपद्यते ।
क्षुद्रायाः पापभावायाः प्रद्विषन्त्या विशेषतः ॥ १६ ॥
कैकेय्या वचनं क्षुद्रं नैव त्वं कर्तुमर्हसि ।
यौवराज्याभिषेके च त्वामुपामन्त्र्य धर्मतः ॥ १७ ॥
कथं नाम स्थितो धर्मे कुर्यात् तदनृतं नृपः ।
पापा बुद्धिरियं राज्ञो दैवेनापि कृता यदि ॥ १८ ॥
तथापि मोक्षणीयोऽर्थो नैव बुद्धिमतां भवेत् ।
विक्लवो हीनवीर्यो यः स दैवमनुवर्तते ॥ १९ ॥

अविक्लवस्तु तेजस्वी न दैवमनुवर्तते ।
दैवं पुरुषकारेण यतते योऽतिवर्तितुं ॥ २० ॥
न स दैवविपन्नात्मा कदाचिदपि सीदति ।
लोकः पश्यतु कृत्स्नोऽद्य दैवपौरुषयोरिदं ॥ २१ ॥
अन्तरं कार्यसंसिद्धौ यद्युत्थातुं त्वमिच्छसि ।
अद्य मत्पौरुषहृतं दैवं पश्यन्तु मानवाः ॥ २२ ॥
तव राज्यविघाताय प्रतीपं समुपागतं ।
निरङ्कुशमिवोद्दामं गजं मदबलोत्कटं ॥ २३ ॥
प्रतीपमागतं दैवं पौरुषेण निवर्तये ।
लोकपालाः सहेन्द्रेण यौवराज्याभिषेचनं ॥ २४ ॥
प्रतिहन्तुं न शक्तास्ते किमुतैको नराधिपः ।
अहं हत्स्यामि पापाशां कैकेय्याश्च नृपस्य च ॥ २५ ॥
अभिषेकविघातेन पुत्रराज्यापवर्तने ।
यैर्विवासस्तवारण्ये मिथो राम समर्थितः ॥ २६ ॥
अहं विवासयिष्यामि तानेवाद्य बलादितः ।
प्रतीपमपि दुःखाय नेदं दैवमुपागतं ॥ २७ ॥
प्रभविष्यति राम त्वां मत्पौरुषपराहृतं ।
बहुवर्षसहस्रान्ते प्रजापालमनुत्तमं ॥ २८ ॥
आर्यपुत्राः करिष्यन्ति वनवासं गते त्वयि ।
पूर्वराजर्षिवृत्तेन वनवासो विधीयते ॥ २९ ॥

पुत्रेष्वन्ते विनिक्षिप्य राज्यं वयसि निर्गते ।
स त्वं किमर्थं धर्मज्ञ धर्मलोपविशङ्कया ॥ ३० ॥
कैकेय्या वचनाद्धर्म्यं स्वराज्यं त्यक्तुमिच्छसि ।
प्रतिजानामि ते सत्यं मा भूवं वीरलोकभाक् ॥ ३१ ॥
यदि प्रतीपं दैवं ते न विहन्यामुपागतं ।
फलमेवास्य दैवस्य प्रतीपस्य निवर्तते ॥ ३२ ॥
तवैव तेजसेच्छामि दैवं लोकान्निवर्तितुं ।
अविषह्यतमं लोके विद्यते मे न किञ्चन ॥ ३३ ॥
त्वदर्थमुत्सहे ह्येकः परिवर्तयितुं जगत् ।
मङ्गलैरभिषिच्यस्व ततस्त्वं निर्वृतो भव ॥ ३४ ॥
अलमेको महीपाल महीं धारयितुं बलात् ।
न शोभार्थमिमौ बाहू न धनुर्भूषणाय मे ॥ ३५ ॥
नासिर्वा बन्धनार्थं मे न शराः स्तम्भहेतवः ।
अमित्रदमनार्थं मे सर्वमेतच्चतुष्टयं ॥ ३६ ॥
न चार्थमभिकाङ्क्षेयं यशः शत्रुबधे मम ।
असिना तीक्ष्णधारेण विद्युच्चलितवर्चसा ॥ ३७ ॥
प्रगृहीतेन कः शक्तो वज्रेणापि महाहवे ।
खड्गधाराहता मेऽद्य पतन्तु नरराशयः ॥ ३८ ॥
प्रावृट्काले समागम्य विद्युतेव समाहताः ।
खड्गनिष्पेषनिष्पिष्टैर्गहना दुश्चरावहा ॥ ३९ ॥

पत्त्यश्वरथमातङ्गैर्मही भवतु सर्वशः ।
बद्धगोधाङ्गुलित्राणे प्रगृहीतशरासने ॥ ४० ॥
स्थिते मयि धनुष्पाणौ कोऽप्रियं ते करिष्यति ।
अभ्यस्तान् विविधान् काले निशितान् रुधिराशनान् ॥४१॥
विप्रमोक्ष्याम्यहं वाणान् नृवाजिगजमर्मसु ।
अद्य मेऽस्त्रप्रभावस्य प्रभावः प्रभविष्यति ॥ ४२ ॥
राज्ञश्चाप्रभुतां कर्तुं प्रभुत्वं च तव प्रभो ।
अद्य चन्दनसाराणां केयूरामोचनस्य च ॥ ४३ ॥
वसूनां च विमोक्षस्य सुहृदां पूजनस्य च ।
अभिरूपाविमौ बाहू राजन् कर्म करिष्यतः ॥ ४४ ॥

तद्ब्रूहि कोऽद्यैव वियुज्यतां मया
तवासुहृत् प्राणयशःसुहृज्जनैः ।
यथा तवेयं वसुधा वशे भवेत् ।
तथाद्य मां शाधि तवास्मि किंकरः ॥ ४५ ॥

इति स्म मन्युं परिगृह्य पौरुषं
स लक्ष्मणो राममभिप्रसादयन् ।
उवाच भूयोऽपि पितुर्विनिग्रहे
यतस्व रामैष ममाद्य निश्चयः ॥ ४६ ॥

इति वचनमुदारमर्थयुक्तं
तदभिसमीक्ष्य तु लक्ष्मणस्य रामः ।

मधुरतरमुवाच शान्तियुक्तं
परिकुपितं पितरं प्रति प्रतीतः ॥ ४७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे लक्ष्मणसंरम्भो
नाम विंशः सर्गः ॥

XXI.

भक्त्या रामस्य संरब्धं लक्ष्मणं पितरं प्रति ।
श्लक्ष्णैः सानुनयैर्वाक्यैः शमयामास राघवः ॥ १ ॥
सौमित्रे नैतदाश्चर्यं मद्भक्त्या यत् त्वमिच्छसि ।
व्यसनार्णवसंमग्नमुद्धर्तुं मां बलादिव ॥ २ ॥
पुण्यशीलस्तु धर्मात्मा सत्यव्रतपरायणः ।
पार्थिवो नानृतीकर्तुं न्याय्यो लोकगुरुर्मया ॥ ३ ॥
सत्यप्रतिज्ञं कृत्वा तु पितरं धर्मवत्सलं ।
पुण्यां कीर्तिमवाप्स्यामि प्रेत्य चेह च शाश्वतीं ॥ ४ ॥
यदि त्वस्ति मयि स्नेहो भक्तिर्वा तव लक्ष्मण ।
ततो निवर्तयैतां त्वं पापबुद्धिं समुत्थितां ॥ ५ ॥
धर्मात्मनः श्रुतवतः कृतज्ञस्य महात्मनः ।
पितुरस्याप्रियं कर्तुं नेच्छामि मनसाप्यहं ॥ ६ ॥
यदीच्छसि प्रियं कर्तुं मम नित्यमभीप्सितं ।
ततो मयि गते भक्त्या शुश्रूष्यो नृपतिस्त्वया ॥ ७ ॥
निर्व्यलीकेन मनसा प्रत्यक्षं दैवतं यथा ।
एवमेव परं कामं शक्तितः कर्तुमर्हसि ॥ ८ ॥
यथा मां प्रति नोत्कण्ठां करोति वसुधाधिपः ।
तथा शुश्रूषितव्योऽसौ त्वया मयि विनिर्गते ॥ ९ ॥

यथा तथा न तप्येयुर्वनवासं गते मयि ।
मातरश्चाविशेषेण शुश्रूष्याः सर्वशस्त्वया ॥ १० ॥
भरतश्चापि धर्मात्मा द्रष्टव्योऽहमिव त्वया ।
परिपाल्यश्च यत्नेन मम प्रियचिकीर्षुणा ॥ ११ ॥
इमां धर्मधुरं गुर्वीमिहं वक्ष्यामि लक्ष्मण ।
भरतेन सहेमां त्वं गुर्वीं राज्यधुरं वह ॥ १२ ॥
इत्युक्तवचनं रामं बभाषे लक्ष्मणस्तदा ।
अप्रकम्पं स्थितं धर्मे पुरंदरमिवानुजः ॥ १३ ॥
लोकनाथ गतिर्या ते सा ममापि भविष्यति ।
वने वत्स्याम्यहमपि शुश्रूषानिरतस्तव ॥ १४ ॥
त्वया त्यक्तामहमपि परित्यक्ष्ये पुरीमिमां ।
त्वदृते न हि वस्तुं मे स्वर्गेऽपि रमते मनः ॥ १५ ॥
यद्यस्ति मयि ते स्नेहो भक्तोऽयं वीर मामिति ।
ततो मामनुगच्छन्तं न निषेद्धुमिहार्हसि ॥ १६ ॥
वने निवसतस्तेऽहं नानावनविचारिणः ।
आहरिष्यामि पुष्याणि स्वादून्यपि फलान्यहं ॥ १७ ॥
सहायस्ते भविष्यामि दुर्गेषु विषमेषु च ।
आज्ञाकरस्ते भृत्योऽहं भविष्यामि महावने ॥ १८ ॥
सर्वभावानुरक्तं मां न परित्यक्तुमर्हसि ।
पश्य मामार्यपुत्र त्वं पूज्यश्चासि गुरुश्च मे ॥ १९ ॥

पानीयमाहरिष्यामि पुष्पमूलफलानि च ।
साधयिष्यामि चाहारं वनेषु वसतः प्रभो ॥ २० ॥
अनुजानीहि मामार्य निश्चितं धर्मवत्सल ।
अनुगन्तुं कृतमतिं कृताञ्जं शरणागतं ॥ २१ ॥
न निवर्तयितव्योऽहं सर्वथा रघुनन्दन ।
न हि राम त्वया त्यक्तो जीवेयमिति मे मतिः ॥ २२ ॥
न निवर्तयितुं शक्या बुद्धिरेषा मम स्थिरा ।
स भवाननुज्ञानातु ममानुगमनं वने ॥ २३ ॥
सोऽनुनीतो बहुविधं लक्ष्मणेन यशस्विना ।
बाढमित्यब्रवीद्रामो लक्ष्मणं भ्रातृवत्सलं ॥ २४ ॥
सह यास्यामि सौमित्रे त्वयाहं गहनं वनं ।
भवान् हि परमो बन्धुः सखा भक्तः प्रियश्च मे ॥ २५ ॥

तथा तु रामं गमने धृतव्रतं
समीक्ष्य देवी रुदती भृशातुरा ।
उवाच भूयो हृदयेन तप्यता
सुखोचिता दुःखपरिप्लुता भृशं ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे लक्ष्मणानुनयो नाम एकविंशः सर्गः ॥

XXII.

यदि धर्मं पुरस्कृत्य पुत्र वर्तितुमिच्छसि ।
ततो मे वचनं धर्म्यं शृणु धर्मभृतां वर ॥ १ ॥
त्वं हि लब्धो मया कृच्छ्रैस्तपोभिर्नियमैस्तथा ।
वचनं मे त्वया कार्यमतः पुत्र विशेषतः ॥ २ ॥
आशया परया राम शिशुस्त्वं परिपालितः ।
तत् समर्थोऽद्य मां दीनां परिरक्षितुमर्हसि ॥ ३ ॥
पश्य मामद्य पुत्र त्वं जीवितेन वियोजितां ।
न सकामां सपत्नीं मे कैकेयीं कर्तुमर्हसि ॥ ४ ॥
न चापि राम शक्ताहं विप्रकारान् पृथग्विधान् ।
सोढुं सकाशात् कैकेय्याः परिभूता विशेषतः ॥ ५ ॥
नित्यकालं सपत्नीभिर्भृशं विप्रकृता सती ।
पुत्रच्छायां समाश्रित्य भवामि सुस्थमानसा ॥ ६ ॥
साहमद्य न शक्नोमि जीवितुं शर्वरीमिमां ।
फलिना पादपेनेव फलकाले वियोजिता ॥ ७ ॥
मा पुत्रक वचः कार्षीः स्त्रीविधेयस्य भूपतेः ।
कामकारप्रवृत्तस्य दुष्कृतेरशुचेरिव ॥ ८ ॥
योऽतीत्य धर्मं पौराणमिक्ष्वाकूणां कुलोचितं ।
त्वामतिक्रम्य भरतमभिषेक्तुमिहेच्छति ॥ ९ ॥

अपि चेयं पुरा गीता गाथा सर्वत्र विश्रुता ।
मनुना मानवेन्द्रेण तां श्रुत्वा मे वचः कुरु ॥ १० ॥
गुरोरप्यवलिप्तस्य कार्याकार्यमजानतः ।
कामकारप्रवृत्तस्य न कार्यं ब्रुवतो वचः ॥ ११ ॥
दश विप्रानुपाध्यायो गौरवेणातिरिच्यते ।
उपाध्यायान् दश पिता तथैव व्यतिरिच्यते ॥ १२ ॥
पितॄन् दश च मातैका सर्वां वा पृथिवीं विभो ।
गुरुत्वेनाभिभवति कोऽस्ति मातृसमो गुरुः ॥ १३ ॥
पतिता गुरवस्त्याज्या माता तु न कथञ्चन ।
गर्भधारणपोषाभ्यां तेन माता गरीयसी ॥ १४ ॥
साहं ते पितृतो राम धर्मतो गौरवाधिका ।
माननीया विशेषेण यथा धर्मविदो विदुः ॥ १५ ॥
अतो ममापि ते कार्यं शासनं गुरुवत्सल ।
अभिषिच्यस्व धर्मेण राज्ये राजीवलोचन ॥ १६ ॥

यदि त्वमेतन्मम भाषितं हितं
कुलोचितं सत्पुरुषैरनुष्ठितं ।
यथावदुक्तं न करिष्यसे ततस्
चिराय यास्यामि यमक्षयं मृता ॥ १७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्यावाक्यं नाम द्वाविंशः सर्गः ॥

XXIII.

अथानुनेतुं चक्रेऽसौ मातरं यत्नमास्थितः ।
प्रश्रितैर्मधुरैर्वाक्यैर्हेतुमद्भिश्च राघवः ॥ १ ॥
मम चैव भवत्याश्च राजा प्रभवति प्रभुः ।
न प्रभुत्वमतस्तेऽस्ति मम देवि निवर्तने ॥ २ ॥
दातुमर्हसि मेऽनुज्ञां देवि धर्मभृतां वरे ।
वनवासाय वर्षाणि नव पञ्च च सुव्रते ॥ ३ ॥
भर्ता हि दैवतं स्त्रीणां भर्ता चेश्वर उच्यते ।
अतस्ते शासनं भर्तुर्न व्याहन्तव्यमेव हि ॥ ४ ॥
पुनरागमनं मे त्वमभ्याशंसितुमर्हसि ।
यतव्रता नित्यमेव भर्तुराराधने स्थिता ॥ ५ ॥
तीर्णप्रतिज्ञ एष्यामि त्वत्प्रसादादहं पुनः ।
अरिष्टः कुशली चेह तस्मात् संशाम्य मा शुचः ॥ ६ ॥
कुले जातासि विस्तीर्णे राज्ञाममिततेजसां ।
सद्गुणाख्यातयशसां कोशलानां महात्मनां ॥ ७ ॥
कुलशीलगुणाचारधर्मज्ञासि यतव्रते ।
सा कथं शासनं भर्तुरतिवर्तितुमर्हसि ॥ ८ ॥
दैवतं ते गुरुश्चैव भर्ता देवि प्रसीद मे ।
मत्स्नेहान्नार्हसे तस्य मतमुत्क्रम्य वर्तितुं ॥ ९ ॥

निर्विचारं गुरोराज्ञा मया कार्या महात्मनः ।
श्रेयो ह्येवं भवत्याश्च मम चैव विशेषतः ॥ १० ॥
कार्कश्याद्बालभावाद्वा न कुर्यां चेत् पितुर्वचः ।
ततोऽहं प्रतिषिद्धः स्यां भवत्या विनयेप्सया ॥ ११ ॥
किं पुनर्यस्य मे देवि स्वभावनियता मतिः ।
भूयोऽपि वर्धनीयेव भवत्या विनयज्ञया ॥ १२ ॥
न ते राजा किञ्चिदपि वक्तव्यो मदपेक्षया ।
प्रतीपमप्रियं वापि न च कार्यं प्रसीद मे ॥ १३ ॥
कैकेयी वा महाभागा भरतो वा महायशाः ।
अल्पमप्यप्रियं वाक्यं न वक्तव्यौ प्रसीद मे ॥ १४ ॥
यथाहमेव द्रष्टव्यो भरतः सर्वथा त्वया ।
कैकेयी भगिनीवच्च द्रष्टव्या स्नेहतस्त्वया ॥ १५ ॥
विरुध्यन्ते न बलिभिर्बुद्धिमन्तः कथञ्चन ।
बलहीनैरपि तथा विरुध्यन्ते न संहृतैः ॥ १६ ॥
तत्कथं सह पित्राहं विरुध्येयं महात्मना ।
भ्रात्रा वा भरतेनापि भक्तेनानपकारिणा ॥ १७ ॥
धर्मात्मना विनीतेन प्राणेभ्योऽपि प्रियेण च ।
कथं नाम विरुध्येयं सह तेन महात्मना ॥ १८ ॥
पित्रा दत्तं यौवराज्यं भरतो यद्यवाप्स्यति ।
तत्र दोषोऽस्ति कस्तस्य भरतस्य महात्मनः ॥ १९ ॥

अभिसृष्टं पुरा राज्ञो कैकेयी भर्तृतो वरं ।
यदि गृह्णाति कस्तस्या दोषस्तत्र ब्रवीहि मे ॥ २० ॥
राजा च प्राक् प्रतिश्रुत्य ददात्यस्यै यदा वरं ।
भीतोऽनृतात् तत्र दोषः को राज्ञः सत्यवादिनः ॥ २१ ॥
व्यक्तमेतत् परं धर्मं भर्ता ते देवि मन्यते ।
चलेद्धि धर्माद्राजेति न स कालो भविष्यति ॥ २२ ॥
श्रुतधर्मार्थतत्त्वो हि साधुः सद्वृत्तमाश्रितः ।
सत्यज्ञः सत्यवाग्राजा न हि धर्माच्चलिष्यति ॥ २३ ॥
सा त्वं सद्वृत्तकुशला छिन्नधर्मार्थसंशया ।
न धर्मज्ञं नरपतिं दोषतो गन्तुमर्हसि ॥ २४ ॥
प्रसीदानुनयामि त्वां नानुशास्मि कथञ्चन ।
अनुजानीहि मां मातर्वनवासाय दीक्षितं ॥ २५ ॥
एवं स रामो गतबुद्धिभावो
वनं प्रवेष्टुं सह लक्ष्मणेन ।
भूयो वचः सानुनयं बभाषे
तां मातरं धर्मभृतां वरिष्ठः ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्यानुनयो नाम
त्रयोविंशः सर्गः ॥

XXIV.

इत्युक्त्वा जननीं रामो धर्मात्मानुनयं वचः ।
स्थितां ध्यानपरां दीनां पुनर्वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
त्वया देवि मया चैव स्थेयं नृपतिशासने ।
राजा भर्ता गुरुश्चैव सर्वेषामीश्वरश्च नः ॥ २ ॥
इमानि तु किल्हत्याहं वर्षाणि नव पञ्च च ।
वने पुनरुपावृत्तः स्थास्यामि तव शासने ॥ ३ ॥
इत्युक्ता सा प्रियं पुत्रं वाष्पपर्याकुलं वचः ।
उवाचेदं सपत्नीनां वस्तुं मध्ये न मे क्षमं ॥ ४ ॥
नय मामपि पुत्र त्वं वनं वन्यमृगाकुलं ।
यदि ते गमने बुद्धिः कृता पितुरपेक्षया ॥ ५ ॥
तां तथा ब्रुवतीं रामः पुनर्वचनमब्रवीत् ।
जीवत्पत्याः स्त्रिया भर्ता दैवतं न पुनः सुतः ॥ ६ ॥
भवत्या मम चैवाद्य राजा प्रभवति प्रभुः ।
अतो नार्हाम्यहं नेतुं त्वामितो नगराद्वनं ॥ ७ ॥
न चानुगन्तुं न्याय्योऽहं जीवत्पत्या त्वयापि च ।
महात्मा वा दुरात्मा वा पतिरेव गतिः स्त्रियाः ॥ ८ ॥
किं पुनर्नृपतिर्देवि महात्मा दयितश्च ते ।
भरतश्चापि धर्मात्मा विनीतो गुरुवत्सलः ॥ ९ ॥

असंशयं यथैवाहं पुत्रस्ते धर्मतस्तथा ।
मत्तोऽधिकतरां पूजां भरतादप्यवाप्स्यसि ॥ १० ॥
न हि किञ्चिदकल्याणं तस्मादामर्षयाम्यहं ।
यथा तु मयि निष्क्रान्ते पुत्रशोकेन मे पिता ॥ ११ ॥
अतिमात्रं न संतप्येत् तथा त्वं कर्तुमर्हसि ।
कार्यः प्रत्यग्रवयसि न तथा मय्यपह्नवः ॥ १२ ॥
पत्यौ वृद्धे तथा कार्यस्त्वया मच्छोककर्षिते ।
या धर्मचारिणी नारी पतिं पतिपरायणा ॥ १३ ॥
नानुवर्तेत यत्नेन न सा सद्भिः प्रशस्यते ।
भर्तृव्रता भर्तृपरा नारी भर्तृवशा सती ॥ १४ ॥
इह कीर्तिं परां प्राप्य प्रेत्य स्वर्गे महीयते ।
तस्मात् सदैव भर्तुस्त्वं शुश्रूषानिरता गृहे ॥ १५ ॥
स्थातुमर्हसि धर्मो हि सत्स्त्रीणामेष शाश्वतः ।
गार्हस्थ्यधर्मरतया देवाराधनशीलया ॥ १६ ॥
भर्तृचित्तानुवर्तिन्या भर्ता सेव्य इह त्वया ।
ब्राह्मणान् वेदविदुषः पूजयन्ती यतव्रते ॥ १७ ॥
वसेह भर्तृसहिता ममागमनकाङ्क्षिणी ।
द्रक्ष्यसे भर्तृसहिता ममाभ्यागमनं पुनः ॥ १८ ॥
यदि राजा मद्विहीनो धारयिष्यति जीवितं ।
इति सानुनयं वाक्यं श्रुत्वा धर्मार्थसंहितं ॥ १९ ॥

रामेणोक्तं बभाषेऽथ कौशल्या साश्रुलोचना ।
पुत्र गच्छ शिवं तेऽस्तु कुरु त्वं पितृशासनं ॥ २० ॥
स्वस्तिमन्तमरिष्टं त्वां द्रक्ष्यामि पुनरागतं ।
शुश्रूषानिरता भर्तुर्भविष्यामि यथात्थ मां ।
यच्चान्यदपि कर्तव्यं करिष्ये तत् सुखी व्रज ॥ २१ ॥
तथा तु रामं वनवासनिश्चितं
समीक्ष्य देवी गतसत्वचेतना ।
बभूव भूयः सहसैव दुःखिता
सगद्गदा वाष्पकलं प्रलापिनी ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामवनगमनाभ्यनुज्ञा
नाम चतुर्विंशः सर्गः ॥

XXV.

समाश्वस्य ततो भूयः कौशल्या राममब्रवीत् ।
व्यक्ताक्षरमिदं वाक्यं दीना साश्रुविलोचना ॥ १ ॥
अदृष्टदुःख धर्मात्मन् लोकप्रिय हिते रत ।
मयि दशरथाज्जातः कथं दुःखमवाप्स्यसि ॥ २ ॥
यस्य प्रेष्याश्च दास्यश्च स्वादून्यन्नानि भुञ्जते ।
तस्य पुत्रः प्रियो वन्यं भोक्ष्यते मुनिभोजनं ॥ ३ ॥
कः श्रद्दध्यादिदं श्रुत्वा कस्य वा न भयं भवेत् ।
राज्ञा निर्वासितः पुत्रः प्रियोऽतिगुणवानिति ॥ ४ ॥
अयं धक्ष्यति मां पुत्र लोकवादहुताशनः ।
वियोगार्तिसमुद्भूतस्त्वद्वियोगानिलेरितः ॥ ५ ॥
चिन्तावाष्पमहाधूमस्त्वद्गुणौघमहेन्धनः ।
मां प्रधक्ष्यत्ययं नूनं निःश्वासायासपावकः ॥ ६ ॥
त्वया विहीनामवशां शोकाग्निरनिशं ज्वलन् ।
शुष्कं कक्षमिवासाद्य चित्रभानुर्हिमात्यये ॥ ७ ॥
वत्सलत्वाद्यथा धेनुः स्वपुत्रमनुधावति ।
तथा त्वामनुयास्यामि वात्सल्यादिति मे मतिः ॥ ८ ॥
इति मातुर्निगदितं वाक्यं सकरुणाक्षरं ।
श्रुत्वा रामोऽब्रवीद्वाक्यं कौशल्यां शोकविह्वलां ॥ ९ ॥

कैकेय्या वञ्चितो राजा मयि चारण्यमाश्रिते ।
भवत्या च परित्यक्तो न मन्ये वर्त्तयिष्यति ॥ १० ॥
भर्त्तुश्चैव परित्यागः शस्यते न कथञ्चन ।
स भवत्या न कर्त्तव्यो मनसापि विगर्हितः ॥ ११ ॥
यावज्जीवति ते भर्त्ता लोकेऽस्मिन् प्रभुरीश्वरः ।
त्वयापि देववत् तावच्छुश्रूष्योऽनन्यभक्तया ॥ १२ ॥
नाहं त्वयानुगन्तव्यो भर्त्ता हि तव दैवतं ।
तमिहैव वसन्ती त्वमाराधयितुमर्हसि ॥ १३ ॥
राजा हि ते प्रभवति प्राणानां जीवितस्य च ।
अनुगन्तुमतो देवि न मामर्हसि सर्वथा ॥ १४ ॥
इत्येवमुक्ता रामेण कौशल्या धर्मदर्शिनी ।
तथेत्युवाच दुःखार्त्ता रामं संप्रस्थितं वनं ॥ १५ ॥
निश्चितं च तथा रामं विज्ञाय गमनोत्सुकं ।
प्रास्थानिकं स्वस्त्ययनं कर्त्तुं समुपचक्रमे ॥ १६ ॥
सा निगृह्य ततो वाष्पमुपस्पृश्य जलं शुचि ।
चकार देवी रामस्य ततः स्वस्त्ययनक्रियां ॥ १७ ॥
सुमनोभिश्च गन्धैश्च मनोज्ञैर्बलिभिस्तथा ।
देवानभ्यर्च्च्य विधिवत् प्रणम्य च शुभव्रता ॥ १८ ॥
गन्धमाल्यहविःशेषं रामाय प्रतिपाद्य च ।
मूर्ध्नि चैनमुपाघ्राय परिष्वज्य च पीडितं ॥ १९ ॥

रक्षोघ्नीमोषधीं पाणौ दक्षिणेऽस्य बबन्ध सा ।
रामस्वस्त्ययनार्थं हि मन्त्रमेतं जजाप च ॥ २० ॥
स्वस्ति कुर्वन्तु ते साध्या मरुतश्च महर्षिभिः ।
स्वस्ति धाता विधाता च स्वस्ति पूषा भगोऽर्यमा ॥ २१ ॥
वरुणः स्वस्ति राजा च करोतु वसुभिः सह ।
स्वस्ति मित्रः सहादित्यैः स्वस्ति रुद्रा दिशन्तु ते ॥ २२ ॥
दिशश्च विदिशश्चैव मासाः संवत्सराः क्षपाः ।
दिनानि च मुहूर्ताश्च स्वस्ति पुत्र दिशन्तु ते ॥ २३ ॥
यन्मङ्गलं महेन्द्रस्य सर्वदेवैः पुरा कृतं ।
वृत्रं हन्तु प्रयातस्य वत्स तत् तेऽस्तु मङ्गलं ॥ २४ ॥
यन्मङ्गलं सुपर्णस्य विनताकल्पयत् पुरा ।
अमृतार्थे प्रयातस्य तत् ते भवतु मङ्गलं ॥ २५ ॥
वेदाः साङ्गास्तथा विद्या मन्त्राश्चाथर्वणाश्च ये ।
धृतिः स्मृतिश्च मेधा च पान्तु त्वां पुत्र सर्वशः ॥ २६ ॥
सिद्धा देवर्षयः सर्वे तथा ब्रह्मर्षयोऽमलाः ।
नागाः सुपर्णाः पितरो रक्षन्तु त्वां समन्ततः ॥ २७ ॥
स्कन्दश्च सुरसेनानीस्तथैव च महेश्वरः ।
सप्तर्षयो नारदश्च सोमः शुक्रो बृहस्पतिः ॥ २८ ॥
नक्षत्राणि ग्रहाश्चान्ये तथा नक्षत्रदेवताः ।
ज्योतींषि चैव दिव्यानि पान्तु त्वां पुत्र सर्वशः ॥ २९ ॥

महावने विचरतो मुनिवेशधरस्य ते ।
उग्ररूपविषा नागाः सौम्यरूपा भवन्तु ते ॥ ३० ॥
राक्षसाश्च पिशाचाश्च यक्षाश्च पिशिताशनाः ।
शिवा भवन्तु ते पुत्र व्याडाश्चारण्यवासिनः ॥ ३१ ॥
पतङ्गा वृश्चिकाः कीटा दंशाश्च मशकैः सह ।
सरीसृपाश्चोग्रविषाः शिवाय विचरन्तु ते ॥ ३२ ॥
महागजा वराहाश्च खड्गिसिंहास्तथैव च ।
ऋक्षाश्च महिषाश्चैव शिवास्ते सन्तु पुत्रक ॥ ३३ ॥
ये चामिषाशिनो रौद्रा नानारूपा मृगद्विजाः ।
मयाभियाचितास्त्वे ते शिवाः सन्तु वने चराः ॥ ३४ ॥
स्वस्ति तेऽस्त्वान्तरीक्षेभ्यः पार्थिवेभ्यश्च सर्वशः ।
दिव्येभ्यश्चैव सत्त्वेभ्यो जलचारिभ्य एव च ॥ ३५ ॥
सर्वलोकप्रभुर्ब्रह्मा वृषभाङ्कस्तथैव च ।
त्रैलोक्यनाथश्च वने रक्षतु त्वां जनार्दनः ॥ ३६ ॥
आगमास्ते शिवाः सन्तु सिध्यन्तु च मनोरथाः ।
सुखेन यातु कालस्ते स्वस्ति प्राप्नुहि राघव ॥ ३७ ॥
संसिद्धार्थमरोगं त्वामयोध्यां पुनरागतं ।
द्रक्ष्यामि च कदा पुत्र तुष्टं राजश्रिया पुनः ॥ ३८ ॥
इत्युक्त्वा मूर्ध्न्युपाघ्राय परिष्वज्याभिनन्द्य च ।
पुनरागमनायेह गच्छ पुत्रेत्युवाच तं ॥ ३९ ॥

शीघ्रं त्वां पुनरायातं पश्येयं सहलक्ष्मणं ।
वनवाससमुत्तीर्णं पूर्णचन्द्रमिवोदितं ॥४०॥

मयार्च्चिता देवगणाः शिवादयो
महर्षयश्चैव पितामहैः सह ।
इतः प्रयातस्य वनं चिराय ते
हितैषिणः सन्तु मयाभियाचिताः ॥४१॥

अथैवमश्रुपरिपूर्णलोचना
समाप्य सा स्वस्त्ययनं कृताञ्जलिः ।
प्रदक्षिणं चैव चकार राघवं
पुनः पुनश्चैव निपीड्य सस्वजे ॥४२॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे स्वस्त्ययनक्रिया
नाम पञ्चविंशः सर्गः ॥

XXVI.

कौशल्यामभिवाद्यैवमनुमान्य च राघवः ।
कृतस्वस्त्ययनो मात्रा प्रतस्थे सहलक्ष्मणः ॥ १ ॥
विराजयन् राजसुतो राजमार्गं जनैर्वृतं ।
हरन्निव जनौघस्य हृदयानि जगाम सः ॥ २ ॥
वैदेह्यपि च तत्काले तत्परानन्यमानसा ।
आशंसन्त्येव सा भर्तुर्यौवराज्याभिषेचनं ॥ ३ ॥
देवान् पितॄंश्च शरणं गत्वा नियतमानसा ।
अभिज्ञा राजधर्माणां राजपुत्री यतव्रता ॥ ४ ॥
पुर्द्वारासक्तनयना भर्तृदर्शनलालसा ।
तस्थौ स्ववेश्ममध्ये सा रामागमनकाङ्क्षिणी ॥ ५ ॥
प्रविवेशाथ सहसा रामो वेश्मात्मनस्तदा ।
भक्तिमद्भिर्जनैः कीर्णो ह्रिया किंचिदवाङ्मुखः ॥ ६ ॥
ईषद्दीनमुखः क्षामो मनोदुःखसमन्वितः ।
नातिहृष्टमनाः सीतां ददर्शाथ प्रविश्य सः ॥ ७ ॥
तत्परां वेश्ममध्यस्थां विनयावनतां स्थितां ।
विनयाचारसंपन्नां प्राणेभ्योऽपि प्रियां प्रियां ॥ ८ ॥
सा तु दृष्ट्वैव भर्तारं प्रत्युद्गम्य प्रणम्य च ।
रामपार्श्वे स्थिता देवी रामं दीनमुखं तदा ॥ ९ ॥

अभिवीक्ष्य वरारोहा वेपमानेदमब्रवीत् ।
दृष्टान्तर्गतदुःखार्तं किमेतदिति विह्वला ॥ १० ॥
किन्नु वार्हस्पतो योगो युक्तः पुष्येण राघव ।
प्रोच्यते ब्राह्मणैस्तज्ज्ञैर्येन त्वमसि दुर्मनाः ॥ ११ ॥
कस्माच्छतशलाकेन पूर्णेन्दुप्रतिमेन ते ।
आवृतं वदनं चारु छत्रेण न विराजते ॥ १२ ॥
चामरव्यजनाभ्यां च चारुपद्मदलेक्षण ।
न वीज्यते तेऽद्य मुखं कस्मात् पूर्णेन्दुसप्रभं ॥ १३ ॥
यौवराज्याभिषिक्तं च सूतमागधवन्दिनः ।
वाग्मिनो न स्तुवन्ति त्वामद्य राघव शंस मे ॥ १४ ॥
न ते क्षौद्रं च दधि च ब्राह्मणा वेदपारगाः ।
मूर्ध्नि मूर्द्ध्न्यभिषेकार्थं ददते विधिवच्च किं ॥ १५ ॥
कस्मात् प्रकृतिमुख्यास्ते श्रेणिमुख्याश्च राघव ।
किङ्करा नाद्य तिष्ठन्ति यौवराज्याभिषेचने ॥ १६ ॥
अष्टाश्ववरयुक्तस्ते मणिकाञ्चनभूषणः ।
नाद्य पुष्परथः क्लृप्तः कस्माद्रिपुनिसूदन ॥ १७ ॥
त्रिप्रस्रुतो गजवृषः शुभलक्षणलक्षितः ।
पृष्ठतो नानुयाति त्वां कस्मादद्याभिषेचने ॥ १८ ॥
शुभलक्षणसंपन्नः श्वेतश्च तुरगोत्तमः ।
न तेऽद्य याति पुरतः कस्माच्छ्रीविजयावहः ॥ १९ ॥

एवं ब्रुवाणां तां रामो ज्ञातशङ्का स मैथिलीं ।
उवाचेदं वचो धीरं सत्त्वगाम्भीर्यमाश्रितः ॥ २० ॥
राजर्षिकुलसंभूते धर्मज्ञे सत्यवादिनि ।
शृणु मैथिलि धीरा त्वं भूत्वा वाक्यमिदं मम ॥ २१ ॥
राज्ञा सत्यप्रतिज्ञेन पित्रा दशरथेन वै ।
कैकेय्यै प्रीतमनसा दत्तौ किल पुरा वरौ ॥ २२ ॥
ममोपकल्पिते चाद्य यौवराज्येऽभिषेचने ।
प्रचोदितेन सहसा धर्मज्ञेनापवर्जितौ ॥ २३ ॥
मया वर्षाणि वस्तव्यं चतुर्दश वने प्रिये ।
भरतेनाप्ययोध्यायां राज्ञा भाव्यमनिन्दिते ॥ २४ ॥
सोऽहं त्वामागतो द्रष्टुं प्रस्थितो विजनं वनं ।
आपृच्छे धैर्यमालम्ब्य मामनुज्ञातुमर्हसि ॥ २५ ॥
श्वश्रूं च श्वशुरं चैव वस त्वं समुपाश्रिता ।
शुश्रूषापरमा भूत्वा यावदागमनं मम ॥ २६ ॥
मद्व्यपाश्रयजं मानमाश्रित्य वरवर्णिनि ।
भरतस्य समीपेऽहं न ते स्तुत्यः कदाचन ॥ २७ ॥
ऐश्वर्यमदमत्ता हि न सहन्ते परस्तवं ।
तस्मात् त्वया गुणाः स्तुत्या भरतस्याग्रतो न मे ॥ २८ ॥
अहं हि पितरं सत्यं चिकीर्षुस्तन्नियोगतः ।
वनमद्यैव यास्यामि कुरु त्वं हृदयं स्थिरं ॥ २९ ॥

मयि याते तु कल्याणि वनं मुनिजनप्रियं ।
व्रतोपवासरतया भवितव्यं त्वया प्रिये ॥ ३० ॥
कल्यमुत्थाय देवानां कृत्वा पूजाभिवादनं ।
वन्दितव्यो दशरथः पिता मे दैवतं यथा ॥ ३१ ॥
मातरश्चैव मे सर्वा यथाक्रममशेषतः ।
त्वयार्चनीयाः सततं समा हि मम मातरः ॥ ३२ ॥
भ्रातरौ चापि मे सीते प्राणेभ्योऽपि प्रियावुभौ ।
त्वया भरतशत्रुघ्नौ द्रष्टव्यौ भ्रातृपुत्रवत् ॥ ३३ ॥
न वक्तव्योऽप्रियं सीते मत्प्रीत्या भरतस्त्वया ।
स हि राजा गुरुश्चैव देशस्यास्य प्रियश्च मे ॥ ३४ ॥
आराधिता हि राजानो देववच्चोपसेविताः ।
अनुग्रहैर्योजयन्ति भक्तान् घ्नन्ति विपर्यये ॥ ३५ ॥
औरसानपि पुत्रांश्च विहिंसन्त्यपकारिणः ।
अनुगृह्णन्ति च प्रीताः परानप्युपकारिणः ॥ ३६ ॥
त्वं च तेनेह भर्तव्या वनं विप्रोषिते मयि ।
तस्मात् साम्नैव लिप्सेथाश्चेलपिण्डभृतिं ततः ॥ ३७ ॥
मम माता च कौशल्या वृद्धा मच्छोककर्षिता ।
मत्प्रियार्थं प्रिये सीते शुश्रूष्यानन्यचित्तया ॥ ३८ ॥

अहं गमिष्यामि महावनं प्रिये
त्वयापि वस्तव्यमिहाज्ञया मम ।

यथा व्यलीकं न करोषि कस्यचित्
तथा त्वया कार्यमितो गते मयि ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सीतोपमन्त्रणं नाम
षड्विंशः सर्गः ॥

XXVII.

इत्यप्रियमिदं वाक्यं श्रुत्वा सा प्रियभाषिणी ।
सासूयमिव भर्तारं सीता वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
आर्यपुत्र पिता माता भ्रातरो बान्धवाः सुताः ।
प्रेत्य चैवेह चाश्नन्ति स्वं स्वं कर्मफलं पृथक् ॥ २ ॥
न पितुः कर्मणा पुत्रः पिता वा पुत्रकर्मणा ।
सुखमाप्नोति दुःखं वा स्वं तु कर्माभिजायते ॥ ३ ॥
भार्यैका पतिभाग्यानि भुङ्क्ते पतिपरायणा ।
साहं त्वामनुयास्यामि यत्र यत्र गमिष्यसि ॥ ४ ॥
शपेऽहं ते प्रसादेन जीवितेन च राघव ।
यथा नेच्छाम्यहं वस्तुं स्वर्गेऽपि रहिता त्वया ॥ ५ ॥
त्वं मे नाथो गुरुश्चैव गतिर्दैवतमेव च ।
गमिष्यामि त्वया सार्धमेष मे निश्चयः परः ॥ ६ ॥
यदि त्वमुद्यतो गन्तुं दुर्गं कण्टकितं वनं ।
अहं तवाग्रे यास्यामि मृद्नन्ती कुशकण्टकं ॥ ७ ॥
न पिता नात्मजो नात्मा न माता न सुहृज्जनः ।
गतिर्भवति सत्स्त्रीणां पतिस्त्वेकः परा गतिः ॥ ८ ॥

ईर्षादोषं समुत्सृज्य पीतशेषमिवोदकं ।
नय मां वीर विश्रब्धं पापं न मयि विद्यते ॥ ९ ॥
हर्म्यप्रासादभवनविमानेभ्योऽपि मे प्रभो ।
तव पादाश्रयः श्रेयान् स्वर्गादपि सुदुर्लभः ॥ १० ॥
कुरु प्रसादं गच्छेयं त्वयाहं सहिता वनं ।
सिंहकुञ्जरशार्दूलवराहर्क्षनिषेवितं ॥ ११ ॥
सुखं वनेऽपि वत्स्यामि तव पादव्यपाश्रयात् ।
विहरन्ती त्वया सार्धं यथेन्द्रभवने तथा ॥ १२ ॥
शुश्रूषमाणा वत्स्यामि पादौ ते नियतव्रता ।
रममाणा त्वया सार्धं काननेषु सुगन्धिषु ॥ १३ ॥
शतक्रतुसमः शौर्ये विष्णोस्तुल्यपराक्रमः ।
त्वं हि लोकत्रयस्यास्य समर्थः प्रतिपालने ॥ १४ ॥
न ममाभिभवे शक्तो महेन्द्रोऽपि त्वदाश्रयात् ।
अतो नार्हसि मां भक्तां निवर्तयितुमातुरां ॥ १५ ॥
त्वया सह भविष्यामि फलमूलकृताशना ।
दुर्भरा न भविष्यामि वने तेऽहं कथञ्चन ॥ १६ ॥
इच्छामि सरितः शैलान् सरांसि च वनानि च ।
द्रष्टुं वल्कलसंवीता त्वया नाथेन रक्षिता ॥ १७ ॥
हंसकारण्डवाकीर्णाः पद्मिनीर्विमलोदकाः ।
अवगाह्याभिरंस्येऽहं त्वयैव सह राघव ॥ १८ ॥

वनोद्देशेषु रम्येषु नानाकुसुमगन्धिषु ।
वस्तुमिच्छामि मुदिता त्वयाहं सह कानने ॥ १९ ॥
सहस्राण्यपि वर्षाणां बहूनि सहिता त्वया ।
समतीतानि मन्येऽहं यथैकं दिवसं तथा ॥ २० ॥
स्वर्गेऽपि वासं रहिता त्वया वीर न कामये ।
नरकं वापि मे स्वर्गो विशिष्टः स्यात् त्वया सह ॥ २१ ॥
पित्रा चाप्यनुशिष्टास्मि मात्रा बन्धुजनेन च ।
विना भर्त्रा न वस्तव्यं त्वयेति रघुनन्दन ॥ २२ ॥
अतः प्रणम्य याचे त्वां गमने कृतनिश्चया ।
न मामर्हसि संदेष्टुमिति कर्तव्यतां प्रति ॥ २३ ॥

वनं गमिष्यामि सह त्वया सार्द्धं
न मां नृवीर प्रतिषेद्धुमर्हसि ।
वने निवत्स्यामि यथा पितुर्गृहे
तथैव पद्यामभिरक्षिता तव ॥ २४ ॥
अनन्यभावामनुरक्तचेतसं
त्वया विमुक्तां मरणाय निश्चितां ।
नयस्व मां साधु कुरु प्रियं च मे
मया न भारो गुरुतामुपैष्यति ॥ २५ ॥
इति ब्रुवाणामपि धर्मवादिनीं
नेतुं न रामो दयितां व्यवस्यति ।

निवर्तयिष्यन् हि स तां तदा प्रियाम्
उवाच दोषान् वनवासिनामथ ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सीतावाक्यं नाम
सप्तविंशः सर्गः ॥

XXVIII.

तां तथा ब्रुवतीं रामः प्रियां भार्यामनुव्रतां ।
उवाचेदं बहून् दोषान् वनवास उदाहरन् ॥ १ ॥
सीते महाकुलीनासि धर्मज्ञासि यशस्विनी ।
सत्यं मे वचनं कार्यं श्रोतुमर्हस्यनिन्दिते ॥ २ ॥
मनो हि त्वयि निक्षिप्य शरीरेणैव केवलं ।
गमिष्याम्यवशः सीते काननं पितुराज्ञया ॥ ३ ॥
तस्माद्यथा वदामि त्वां तथा त्वं कर्तुमर्हसि ।
वनवासे हि बहव इमे दोषा महात्ययाः ॥ ४ ॥
तान् श्रुत्वा त्यज्यतां भीरु वनवासकृता मतिः ।
बहुदोषं हि कान्तारं वनमित्यभिधीयते ॥ ५ ॥
तवानुकम्पयैवाहं वनदोषान् सुदारुणान् ।
ज्ञानानस्त्वामहं नेतुं वनं नैव समुत्सहे ॥ ६ ॥
वने वसन्ति शार्दूला आसन्नजनघातिनः ।
भेतव्यं च सदा तेभ्यस्तेन दुःखं प्रिये वनं ॥ ७ ॥
प्रभिन्नकरटा नागा बहवः सन्ति कानने ।
आसाद्य ये विनिघ्नन्ति तेन दुःखं वनं प्रिये ॥ ८ ॥
अत्युष्णमतिशीतं च तृड्बुभुक्षे तथैव च ।
भयानि च बहून्यत्र तेन दुःखं प्रिये वनं ॥ ९ ॥

सर्पाः सरीसृपाश्चान्ये वृश्चिकाश्च महाविषाः ।
चरन्ति गहनेऽरण्ये तेन दुःखं प्रिये वनं ॥ १० ॥
गिरिकन्दरजातानां महारण्यनिवासिनां ।
उद्वेजनीयाः सिंहानां श्रूयन्ते निनदा वने ॥ ११ ॥
प्रत्यासन्नाश्च सहसा दृश्यन्ते बहवो वने ।
सिंहर्क्षमृगशार्दूलवराहोरगवारणाः ॥ १२ ॥
प्राणाभिघातिनो घोरास्तथान्या मृगजातयः ।
सन्ति दुर्गे वने तस्मान्न गन्तव्यं त्वया प्रिये ॥ १३ ॥
नदीकुटिलगा नागा महीविवरशायिनः ।
दृश्यन्ते वनमार्गेषु दृष्टिश्वासमहाविषाः ॥ १४ ॥
अगाधाः पङ्कवत्यश्च महानक्रसमाकुलाः ।
सरितस्तरणीयाश्च दूरपारा दुरासदाः ॥ १५ ॥
कुशकण्टकवत्यश्च लतागुल्मतृणावृताः ।
दुर्गमाः सन्ति पन्थानः सीते दुःखमतो वनं ॥ १६ ॥
निर्मनुष्याण्यरण्यानि तथा दुःसत्त्ववन्ति च ।
कल्पवृक्षक्षुपलतागहनानि शुचिस्मिते ॥ १७ ॥
सन्त्यटव्यश्च वैदेहि दुर्गमा बहुयोजनाः ।
पुष्पोदकफलैर्हीना घोरसत्त्वसमाकुलाः ॥ १८ ॥
गिरिकन्दरदुर्गाणि पल्वलोदकवन्ति च ।
तथानूपाणि वैदेहि सन्त्यगम्यानि कानने ॥ १९ ॥

सुप्यते पर्णशय्यासु तृणशय्यासु चाबले ।
स्वयंकृतासु दुःखासु भूतले निर्जने वने ॥ २० ॥
आहारश्चैव कर्तव्यो बदरामलकेङ्गुदैः ।
तथा श्यामाकनीवारकषायकटुतिक्तकैः ॥ २१ ॥
वनेष्वलभ्यमाने च वन्ये मूलफले पुनः ।
बह्वन्यहानि वस्तव्यं निराहारैर्वनाश्रयैः ॥ २२ ॥
वल्कलाजिनवस्त्राणि वसितव्यानि कानने ।
वनेषु भवितव्यं च दीर्घश्मश्रुजटाधरैः ॥ २३ ॥
दीर्घरोमधरैश्चैव मलपङ्कसमाचितैः ।
वातातपविशुष्काङ्गैः प्रिये दुःखमतो वनं ॥ २४ ॥
स्थानं वीरासनं सेव्यमुपवासश्च मैथिलि ।
कर्तव्या दुश्चराश्चैव नियमा वनवासिभिः ॥ २५ ॥
ग्रीष्मे पञ्चतपोभिश्च वर्षास्वभ्रावकाशिकैः ।
जलवासैश्च शिशिरे भाव्यं वनचरैः प्रिये ॥ २६ ॥
त्वगस्थिमात्रशेषेण तपसा कर्षितेन च ।
मया ते तत्र का प्रीतिः का रतिर्वा भविष्यति ॥ २७ ॥
मां वा समनुगच्छन्त्या नियमव्रतशीलया ।
त्वयापि हि वने तत्र का रतिर्मे भविष्यति ॥ २८ ॥
वातातपविवर्णाङ्गीं तपोनियमकर्षितां ।
दुःखितां त्वां वने दृष्ट्वा भविष्याम्यतिदुःखितः ॥ २९ ॥

न त्वामिच्छामि वैदेहि मत्कृते शोककर्षितां ।
द्रष्टुं प्रतिभयेऽरण्ये भृशं हि दयितासि मे ॥ ३० ॥
तदलं ते वने गत्वा वनचर्या न ते क्षमा ।
विमृशन् बहुदोषं हि पश्यामि दयिते वनं ॥ ३१ ॥
तत्र स्थस्यापि मे नित्यं हृदये त्वं निवत्स्यसि ।
इहस्थापि न दूरे त्वं प्रिया हि भवती मम ॥ ३२ ॥

एवं वनं नेतुमनिश्चितोऽसाव्
उक्त्वा प्रियां तां विरराम रामः ।
अथोत्तरं सा रुदती सुदीना
सीता पुनर्वाक्यमिदं जगाद ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सीतावनदोषदर्शनं नाम
अष्टाविंशः सर्गः ॥

XXIX.

अथ तद्वचनं श्रुत्वा सीता रामस्य दुःखिता ।
प्रसक्ताश्रुमुखी वाक्यमिदं भर्तारमब्रवीत् ॥ १ ॥
वनवासे त्वया दोषा य एते परिकीर्त्तिताः ।
तानार्यपुत्र मन्येऽहं त्वद्भक्त्या सर्वशो गुणान् ॥ २ ॥
त्वद्बाहुगुप्तां न च मामपि देवः शतक्रतुः ।
शक्तोऽभिभवितुं लोके कुतोऽन्ये वनचारिणः ॥ ३ ॥
सिंहव्याघ्रवराहादीनुक्तवानसि यान् वने ।
दुरासदान् न मे तेभ्यो भयं किञ्चन विद्यते ॥ ४ ॥
त्वद्बाहुबलगुप्तायाः कुतो मे विद्यते भयं ।
विपत्तिरपिवा तत्र श्रेयो मे नेह जीवितं ॥ ५ ॥
त्वया वा सह गन्तव्यं त्वदनुज्ञातया वनं ।
त्वत्परित्यक्तया वापि त्यक्तव्यं जीवितं मया ॥ ६ ॥
नारी भर्तृपरित्यक्ता जीवन्त्यपि सुदुःखिता ।
मृता भवत्यार्यपुत्र तस्माच्छ्रेयोऽद्य मे मृतं ॥ ७ ॥
अपि चैवाहमादिष्टा लक्षणज्ञैर्द्विजातिभिः ।
वने ते विजने सीते वस्तव्यमिति राघव ॥ ८ ॥
तेषां लक्षणिनां श्रुत्वा वचस्तत् सत्यवादिनां ।
वनवासस्पृहा नित्यं हृदि मे परिवर्तते ॥ ९ ॥

स चेदवश्यं प्राप्तव्यः सिद्धादेशस्तथा मया ।
सह त्वया भवतु मे न हीच्छामि तमन्यथा ॥ १० ॥
प्राप्तादेशा भविष्यामि गवाहं सहिता त्वया ।
कालश्चायं समुत्पन्नः सत्यास्ते सन्तु वै द्विजाः ॥ ११ ॥
वनवासे च जानामि दुःखानि विविधान्यहं ।
प्राप्यन्ते यानि मुनिभिर्वनवासे कृतात्मभिः ॥ १२ ॥
कन्ययैव मया सर्वे वनदोषाः श्रुताः पुरा ।
भिक्षुक्याः साधुवृत्तायाः कथयन्त्याः पितुर्गृहे ॥ १३ ॥
प्रसादये त्वां शिरसा नय मामपि राघव ।
वनवासो हि सुभृशं काङ्क्षितो मे त्वया सह ॥ १४ ॥
कृतक्षणास्मि भद्रं ते गमनं प्रति राघव ।
पुण्या हि वनचर्येयं त्वया मे सह काङ्क्षिता ॥ १५ ॥
पूतानया भविष्यामि पुण्यया वनचर्यया ।
विहरन्ती त्वया सार्धं हृदयोत्सवभूतया ॥ १६ ॥
स्पृहणीया भविष्यामि लोकेऽमुष्मिन्निहैव च ।
भर्तारमनुगच्छन्ती भर्ता स्त्रीणां हि दैवतं ॥ १७ ॥
त्वया हि सह संयोगः प्रेतभावेऽपि मे भवेत् ।
इत्यतोऽनुगमिष्यामि त्वामहं कृतनिश्चया ॥ १८ ॥
मया कथयतां पूर्वं श्रुतं प्रत्यक्षदर्शिनां ।
ब्राह्मणानां निसर्गेण धर्मनिर्णयवादिनां ॥ १९ ॥

भर्तारं किल या नारी छायेवानुगता सदा ।
अनुगच्छति गच्छन्तं तिष्ठन्तं चानुतिष्ठति ॥ २० ॥
तद्भावभावनिरता तत्संयोगपरायणा ।
तमेवं भूयो भर्तारं सा प्रेत्याप्यनुगच्छति ॥ २१ ॥
अनुरक्तां प्रियां भार्यां सुव्रतां पतिदेवतां ।
न त्वं रोचयसे नेतुं मामितः केन हेतुना ॥ २२ ॥
तुल्यशीलव्रताचारां छायामनुगतामिव ।
नेतुमर्हसि मां वीर वनं मुनिजनप्रियं ॥ २३ ॥
यदि मां निश्चितां गन्तुं न नेतुं त्वमिहेच्छसि ।
सत्येनालभ्य पादौ ते न भविष्याम्यसंशयं ॥ २४ ॥
इत्युक्त्वा प्ररुरोदार्ता मैथिली शोककर्षिता ।
शोकोष्णैरभिवर्षन्ती दुःखजैरश्रुबिन्दुभिः ॥ २५ ॥
पीनोन्नतावपतितौ स्नपयन्ती पयोधरौ ।
दुःखामर्षपरीताङ्गी सुस्वरं कलभाषिणी ॥ २६ ॥
एवमार्तामपि तु तां विलपन्तीं सुदुःखितां ।
रामः प्रियामनुगतां नेतुं नैवाध्यवस्यति ॥ २७ ॥
दध्यौ चाधोमुखः किंचिद्रुदतीमभिवीक्ष्य तां ।
वनवासकृतान् दोषान् बहुधाभिविचारयन् ॥ २८ ॥

विमनसमभिवीक्ष्य चिन्तयन्तं
जनकसुता पतिमप्रतिमरूपं ।

भृशतरमतिरोषताम्रनेत्रा
वचनमुवाच पुनर्निगृह्य वाष्पं ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामानुनयो नाम
एकोनत्रिंशः सर्गः ॥

XXX.

रामस्य तां मतिं बुद्धा मैथिली कृतनिश्चया ।
रोषात् प्रस्फुरमाणौष्ठी पुनर्वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
उन्मत्तेवाभिपश्यन्ती भर्तारं विपुलेक्षणा ।
रोषवेगात् क्षिपन्तीव प्रणयादभिमानिनी ॥ २ ॥
कृतार्थं मन्यते मूढः स आत्मानं पिता मम ।
रामं जामातरं लब्धा क्लीवं पुरुषमानिनं ॥ ३ ॥
अनृतं वत लोकोऽयमज्ञानादनुपश्यति ।
तेजस्वी राम एवैकः सूर्यवद्युतिमानिति ॥ ४ ॥
किं वा पश्यन् विषण्णस्त्वं कुतो वा भयमस्ति ते ।
त्यक्तुमिच्छसि मां येन प्रियां नान्यपरायणां ॥ ५ ॥
द्युमत्सेनसुतं वीर सत्यवन्तमनुव्रतां ।
सावित्रीमिव मां विद्धि भर्तुर्गतिपरायणां ॥ ६ ॥
अन्यां गतिमहं गन्तुं मनसापि न कामये ।
त्वया नाथ परित्यक्ता नेच्छामि भरताहृतिं ॥ ७ ॥
कौमारीं दयितां भार्यां स्वयमाहृत्य मां कथं ।
शैलूष इव योषां त्वमन्यस्मै दातुमर्हसि ॥ ८ ॥
न तेऽहमपराध्यामि कर्मणा मनसापि वा ।
वाचा वा तत् कथं मां त्वं त्यक्तुमिच्छस्यकारणं ॥ ९ ॥

यदिवाप्यपराधस्ते मया कश्चित् पुरा कृतः ।
अज्ञानाद्यदिवा ज्ञानात् क्षमये त्वां प्रसीद मे ॥ १० ॥
आर्यपुत्र परित्यज्य न मां त्वं गन्तुमर्हसि ।
वासः स मे स्वङ्गभूतस्त्वया सह भविष्यति ॥ ११ ॥
पृष्ठतस्तव गच्छन्त्या विहारशयनेष्विव ।
न भविष्यति मे राम मार्गे चाध्वपरिश्रमः ॥ १२ ॥
कुशकाशशरेषीकास्तथैव वनकण्टकाः ।
मार्गे मम भविष्यन्ति स्पर्शे कौशेयसंनिभाः ॥ १३ ॥
शय्याश्च वनवासे मे नवपर्णतृणास्तृताः ।
राङ्कवाजिनसंस्पर्शा भविष्यन्ति सह त्वया ॥ १४ ॥
महावातसमुद्भूतं यन्मामवकरिष्यति ।
रजो रमण तन्मेऽङ्गे परार्ध्यमिव चन्दनं ॥ १५ ॥
शाद्वलेषु यदासिष्ये विविक्तेषु च राघव ।
कुशास्तरणतल्पेषु किं मे सुखतरं ततः ॥ १६ ॥
यन्मे मूलफलं वन्यं वने दास्यसि राघव ।
स्वादु वा यदिवास्वादु भविष्यत्यमृतोपमं ॥ १७ ॥
न बन्धूनां स्मरिष्यामि न मातुर्न पितुर्वने ।
वसन्ती भवता सार्धं स्वादुमूलफलाशिनी ॥ १८ ॥
न मत्कृते व्यलीकं ते तत्र किंचिद्भविष्यति ।
भविष्यामि न चैवाहं तत्र भारस्तवानघ ॥ १९ ॥

यस्त्वया सह स स्वर्गो नरको यस्त्वया विना ।
कुरु मे दयितं कामं गच्छेयं सहिता त्वया ॥ २० ॥
त्वया त्यक्ता न शक्तास्मि जीवितुं रघुनन्दन ।
त्वद्वियोगभयोद्विग्नां त्रायस्व शरणागतां ॥ २१ ॥
अथ नेच्छसि चेन्नेतुं मामेवं त्वदनुव्रतां ।
विषमद्यैव पास्यामि पश्यतस्ते नृपात्मज ॥ २२ ॥
इदं हि दुःखं संसोढुं मुहूर्तमपि नोत्सहे ।
किं पुनर्दशवर्षाणि त्रीणि चैकं च राघव ॥ २३ ॥
इति शोकाग्निसंतप्ता विलप्य जनकात्मजा ।
पादयोर्निपपातार्ता भर्तुर्गमनलालसा ॥ २४ ॥
उक्ता वाक्यं सकरुणं त्रायस्व नय मामिति ।
रुरोद पतिता तत्र सुस्वरं मृदुभाषिणी ॥ २५ ॥
स तस्याः करुणैर्वाक्यैर्हृदि क्षत इवातुरः ।
मुमोच वाष्पं शोकोत्थं धैर्यसंरुद्धमानसः ॥ २६ ॥
तस्य शोकाश्रुपूर्णाभ्यां प्रियाकारुण्यजं तदा ।
शुश्राव वारि नेत्राभ्यां पुष्कराभ्यामिवोदकं ॥ २७ ॥
स तामुत्थाप्य शनकैः पादयोः पतितां प्रियां ।
उवाच वचनं रामो मधुरं परिशान्त्वयन् ॥ २८ ॥
न कामये स्वर्गमपि त्वदृतेऽहं वरानने ।
न च मेऽस्ति भयं किञ्चिदपि साक्षात् स्वयंभुवः ॥ २९ ॥

धर्मं तु नागनासोरु सद्भिराचरितं जनैः ।
नातिवर्तितुमिच्छामि वेलामिव महोदधिः ॥ ३० ॥
तथा गुरुनियोगं च परं धर्मं विदुर्बुधाः ।
तं चातिक्रमितुं नालमहं शक्तः कथञ्चन ॥ ३१ ॥
स यथैवानुशिष्टोऽस्मि पित्राहूय महात्मना ।
तथा वर्तितुमिच्छामि स हि धर्मः सनातनः ॥ ३२ ॥
तथा च तव जिज्ञासुर्निश्चयं शुभलक्षणे ।
उक्तवान् न नयिष्येऽहमिति शक्तोऽपि रक्षितुं ॥ ३३ ॥
यदर्थं चैव ते सीते नेच्छामि शुभदर्शने ।
वनवासभवैर्दुःखैर्योक्तुं त्वां सुखभागिनीं ॥ ३४ ॥
या निसृष्टानपेक्षा च वनाय मदपेक्षया ।
न हि हातुं मया शक्या कीर्तिरात्मवता यथा ॥ ३५ ॥
एहि गच्छ मया सार्धं यथा ते रुचितं प्रिये ।
इच्छामि हि प्रियं कर्तुं नित्यं तेऽहमनिन्दिते ॥ ३६ ॥
ब्राह्मणेभ्यस्तु साधुभ्यो वासांस्याभरणानि च ।
संश्रितेभ्यस्तथान्येभ्यो देहि दानानि जानकि ॥ ३७ ॥
गुरूंश्चामंत्र्य सुभगे ततो व्रज मया सह ।
इति भर्त्राभ्यनुज्ञाता मत्वा गमनमात्मनः ॥ ३८ ॥
ततः प्रहृष्टा परिपूर्णमानसा
यशस्विनी भर्तुरवेक्ष्य शासनं ।

प्रचक्रमे दातुमथो मनीषिणां
धनानि वासांसि च भूषणानि सा ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सीताभिप्रायजिज्ञासा
नाम त्रिंशः सर्गः ॥

XXXI.

इत्युक्त्वा राघवः सीतां समाहूयाथ लक्ष्मणं
उवाचेदं वचः श्रीमानवेक्ष्य प्रश्रयानतं ॥ १ ॥
प्रियः प्राणसमो भ्राता सहायश्च सखा च मे ।
तस्मात् प्रणयतोऽहं त्वां यद्ब्रवीमि कुरुष्व तत् ॥ २ ॥
वनं त्वया न गन्तव्यं मया सह कथञ्चन ।
इहैव हि महान् भारो वोढव्यो भवतानघ ॥ ३ ॥
इति रामवचः श्रुत्वा लक्ष्मणो दीनमानसः ।
वाष्पपर्याकुलमुखः सोढुं शोकमशक्नुवन् ॥ ४ ॥
प्रणम्य चरणौ भ्रातुः परिष्वज्य च पीडितं ।
सीतायाश्च महाप्राज्ञस्ततो राघवमब्रवीत् ॥ ५ ॥
अनुज्ञातोऽस्मि भवता पूर्वमेव वनं प्रति ।
सह गन्तुमितः कस्मान्निवर्तयसि मां पुनः ॥ ६ ॥
न निवर्तयितव्योऽहं जीवन्तं मां यदीच्छसि ।
शरणं त्वां प्रपन्नोऽस्मि प्रसीदार्य नयस्व मां ॥ ७ ॥
तमब्रवीत् ततो रामः स्थितं लक्ष्मणमग्रतः ।
प्रह्वं नतेन शिरसा वेपमानं कृताञ्जलिं ॥ ८ ॥
गते त्वयि मया सार्धमितो लक्ष्मण काननं ।
को भरिष्यति कौशल्यां सुमित्रां च यशस्विनीं ॥ ९ ॥

अभिवर्षति कामैर्यो मातरौ नौ नराधिपः ।
स कामवशगो व्यक्तं न हृष्यति यथा पुरा ॥ १० ॥
स कामवशमापन्नो महाराजः पितावयोः ।
भरते राज्यमासाद्य कैकेय्या वशमागतः ॥ ११ ॥
राज्यैश्वर्यमदान्धा हि कदाचिदपि कैकयी ।
असाधु प्रतिपद्येत सपत्नीनामचेतनना ॥ १२ ॥
ते मातराविह स्थेन समाश्वास्ये विशेषतः ।
परिपाल्ये च सौमित्रे यावदागमनं मम ॥ १३ ॥
यथैवाहं तथैव त्वं तयोरिह भविष्यसि ।
बन्धुराप्यायनं चैव दुःखेभ्यश्चैव रक्षिता ॥ १४ ॥
इति रामवचः श्रुत्वा लक्ष्मणः श्रीमतां वरः ।
कृताञ्जलिरिदं भूयो रामं वचनमब्रवीत् ॥ १५ ॥
मद्विधानां सहस्राणि कौशल्या बिभृयाद्विभो ।
यस्याः सहस्रं ग्रामाणां निसृष्टमुपजीवनं ॥ १६ ॥
त्वदपेक्षश्च भरतः पूजयिष्यत्यसंशयं ।
कौशल्यां च सुमित्रां च परमं यत्नमास्थितः ॥ १७ ॥
नय मामनपेक्षस्त्वं वनवासकृतोद्यमं ।
शिष्यः प्रेष्यः सहायश्च भविष्यामि वने तव ॥ १८ ॥
खनित्रपिटके बिभ्रन् खड्गबाणधनुर्धरः ।
अग्रतस्ते गमिष्यामि पन्थानं परिशोधयन् ॥ १९ ॥

वन्यानि चाहरिष्यामि पुष्पमूलफलानि च ।
शय्योपकरणार्थं च द्रुमपर्णतृणानि ते ॥ २० ॥
त्वमार्य सह वैदेह्या वनवासेऽपि रंस्यसे ।
रक्षतस्त्वां गमिष्यन्ति रात्रयो मम जाग्रतः ॥ २१ ॥
आर्य शिष्योऽस्मि दासोऽस्मि भक्तोऽस्म्यनुगतस्तथा ।
तवाहं सर्वथा साधो प्रसीद नय मामपि ॥ २२ ॥
वाक्येनानेन तु प्रीतो रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
आगच्छ व्रज सौमित्रे आपृच्छस्व सुहृज्जनं ॥ २३ ॥
ये च राज्ञे ददौ दिव्ये महात्मा वरुणः स्वयं ।
धनुषी ते गृहाण त्वमक्षयानिषुधींश्च तान् ॥ २४ ॥
अभेद्ये च तनुत्राणे गृहाण लघुनी शुभे ।
खड्गौ च विमलाकाशवर्चसौ विमलत्सरू ॥ २५ ॥
यच्चाचार्यगृहे दिव्यं धनुस्तिष्ठति मेऽर्चितं ।
तदानयस्व गत्वा त्वं त्वरावानिह लक्ष्मण ॥ २६ ॥
इत्युक्तो लक्ष्मणः शीघ्रं समापृच्छ्य सुहृज्जनं ।
आचार्यकुलमागम्य ते जग्राहायुधोत्तमे ॥ २७ ॥
ते समादाय धनुषी सखड्गेषुनिबन्धने ।
दर्शयामास रामाय निबबन्ध च यत्नवान् ॥ २८ ॥
तमुवाचागतं रामो लक्ष्मणं प्रियदर्शनं ।
काले त्वमागतः शीघ्रं काङ्क्षिते मम लक्ष्मण ॥ २९ ॥

दातुमिच्छामि विप्रेभ्यो धनरत्नार्थसंचयं ।
बहुभृत्यानल्पधनांस्तस्मादानय तान् द्विजान् ॥ ३० ॥
ये चास्मत्सुहृदो भक्ता निवसन्तीह लक्ष्मण ।
तेषां चापि प्रदास्यामि सर्वेषामुपजीवनं ॥ ३१ ॥

वशिष्ठपुत्रं तु सुयज्ञमार्य
तमानयाशु प्रवरं द्विजानां ।
प्रियं सखायं मम वीर्यवन्तं
तं तर्पयिष्ये प्रथमं प्रदानैः ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे लक्ष्मणाभ्यनुज्ञा
नाम एकत्रिंशः सर्गः ॥

XXXII.

भ्रातुः शासनमाज्ञाय लक्ष्मणस्त्वरितः स्वयं ।
सुयज्ञगृहमागत्य प्रविश्य च विनीतवत् ॥ १ ॥
अग्न्यागारस्थमभ्येत्य सुयज्ञं लक्ष्मणोऽब्रवीत् ।
हे सुयज्ञ द्विजश्रेष्ठ सखा ते द्रष्टुमिच्छति ॥ २ ॥
श्रुत्वैतल्लक्ष्मणवचः सुयज्ञोऽथ त्वरान्वितः ।
प्रविवेशाभ्युपागम्य रामवेश्म सलक्ष्मणः ॥ ३ ॥
तमागतं वेदविदं सीतया सह राघवः ।
अभ्युत्थायार्चयामास प्रदानैरभिकाङ्क्षितैः ॥ ४ ॥
कुण्डलाङ्गदकेयूरमुक्ताहारविभूषणैः ।
महार्हैश्चैव वासोभिर्धनधान्यैश्च पुष्कलैः ॥ ५ ॥
तमुवाच ततो रामः सीतयाभिप्रदेशितः ।
सखायं दर्शितं काले सुयज्ञं वेदपारगं ॥ ६ ॥
हारं च हेमसूत्रं च शुभान्याभरणानि च ।
वासांसि चैव दिव्यानि ब्राह्मण्यै ते प्रयच्छति ॥ ७ ॥
राङ्कवास्तरणं चैव पर्यङ्कं सर्वकाञ्चनं ।
सपादपीठं भार्यायै सखे सीता ददाति ते ॥ ८ ॥
नागं शत्रुञ्जयं नाम मह्यं यं मातुलो ददौ ।
तं ते ददाम्यलंकृत्य सहस्रेण गवां सह ॥ ९ ॥

प्रतिगृह्य च तत् सर्वं सुयज्ञो मन्त्रवर्द्धनं ।
रामाय सह वैदेह्या स प्रायुङ्क्ताशिषः शुभाः ॥ १० ॥
सुयज्ञं संविभज्यैवमन्यांश्चैवार्हतो द्विजान् ।
अन्येभ्योऽपि ददौ रामः सुहृद्भ्यः कामतो धनं ॥ ११ ॥
भृत्यप्रेष्यजनेभ्यश्च विभवस्यानुरूपतः ।
शिल्पिभ्यश्चोपकारिभ्यो ददौ रामो महायशाः ॥ १२ ॥
ततो भ्रातरमाभाष्य लक्ष्मणं राघवोऽब्रवीत् ।
ददस्व त्वमपि क्षिप्रं द्विजाग्र्येभ्योऽर्हतो धनं ॥ १३ ॥
सुहृद्भ्यश्चात्मनः कामानीप्सितानपवर्जय ।
गोभिर्धनैश्च धान्यैश्च भोजनाच्छादनेन च ॥ १४ ॥
इष्टांस्तर्पय सौमित्रे ब्राह्मणान् वेदपारगान् ।
सुहृदश्चार्हतः सर्वान् कामैः संविभजेप्सितैः ॥ १५ ॥
अगस्त्यं कौशिकं चैव गार्ग्यं शाण्डिल्यमेव च ।
समाहूयाभिवर्ष त्वं धनरत्नौघवृष्टिभिः ॥ १६ ॥
सुहृन्मां परया भक्त्या य उपास्ते तु देवलः ।
आचार्यस्तैत्तिरीयाणां तमानय यतव्रतं ॥ १७ ॥
तस्मै दानानि दास्यामि रत्नानि विविधानि च ।
रुचिराणि च वासांसि यावन्मत्तोऽभिकाङ्क्षति ॥ १८ ॥
सूतं चित्ररथं नाम सखायं मे समानय ।
तस्मै दास्यामि विभवान् महार्हानपि काङ्क्षितान् ॥ १९ ॥

ये च मे वन्दिनः सन्ति ये चापि परिचारकाः ।
सर्वांस्तर्पय कामैस्तान् समाहूयाशु लक्ष्मण ॥ २० ॥
चेलप्रक्षालका ये नो ये च नः श्मश्रुवर्धकाः ।
सेवका ह्रासकाश्चैव स्नापकाश्चानुलेपकाः ॥ २१ ॥
संवाहकाः सलिलदाः पुरतो धावकाश्च ये ।
तेषां निष्कसहस्रं त्वं वृत्त्यर्थमुपकल्पय ॥ २२ ॥
भोजनार्थं दश शतं शालीनां पृथगुत्सृज ।
व्यञ्जनार्थं च सौमित्रे गोसहस्रमुपाकुरु ॥ २३ ॥
मल्लानां योधकानां च तथोद्वर्तनशीलिनां ।
क्रीडकानां च निष्काणां सहस्रमपवर्जय ॥ २४ ॥
कौशल्यां प्रेष्यवर्गश्च यः शुश्रूषति लक्ष्मण ।
सुमित्रां चैव तस्मै त्वं सहस्रे द्वे समुत्सृज ॥ २५ ॥
भिक्षाभुजो द्विजा ये च कौशल्यां मम मातरं ।
पर्युपासत एतेभ्यो द्वे सहस्रे समुत्सृज ॥ २६ ॥
तथैव च सुमित्रां ये भिक्षवः समुपासते ।
तेभ्योऽपि च द्विजातिभ्यः सहस्रमपवर्जय ॥ २७ ॥
न सीदति यथा कश्चिन्मयि विप्रोषिते वनं ।
अनुजीविजनः सौम्य तथा त्वं कर्तुमर्हसि ॥ २८ ॥
न मेऽस्त्यदेयं साधुभ्यो मत्तविद्भ्यो हि लक्ष्मण ।
यो मेऽस्ति विभवः कश्चित् तं विश्राणय सर्वशः ॥ २९ ॥

इत्युक्तो लक्ष्मणो भ्रात्रा धनं रामस्य सर्वशः ।
यथोद्दिष्टं ददौ तेभ्यः सर्वेभ्य उपजीवनं ॥ ३० ॥
संविभज्य ततो रामः सर्वानाहूय सोऽब्रवीत् ।
कार्या भवद्भिर्नोत्कण्ठा रक्ष्यं चेदं गृहं मम ॥ ३१ ॥
लक्ष्मणस्य च यत्नेन यावदागमनं मम ।
अनुजीविजनं राम इत्युक्त्वा शोककर्षितं ॥ ३२ ॥
धनाध्यक्षानुवाचेदं समाहूय पुनर्वचः
यदस्ति वित्तशेषं मे तदिहानवशेषतः ॥ ३३ ॥
आनयध्वं प्रदास्यामि तदप्यहमतन्द्रितः ।
इत्युक्ताः समुपाजह्रुर्धनशेषमशेषतः ॥ ३४ ॥
रामाज्ञया धनाध्यक्षाः समुपादाय सर्वशः ।
तद्धनं कृपणानाथविकलेभ्यश्च राघवः ॥ ३५ ॥
दरिद्रेभ्यश्च साधुभ्यो ददौ सर्वमशेषतः ।
अथ वृद्धो दरिद्रश्च बहुभृत्यजनो द्विजः ॥ ३६ ॥
उपायाद्भिक्षितुं रामं त्रिजटो नाम विश्रुतः ।
स रामभवनं प्राप्य प्रविश्याप्रतिवारितः ॥ ३७ ॥
उवाच राममासाद्य वेपमान इदं वचः ।
दरिद्रोऽस्म्यसमर्थश्च बालपुत्रश्च राघव ॥ ३८ ॥
त्वं मामर्हसि वित्तेन संविभक्तुं यथार्हतः ।
तमुवाच ततो रामो वृद्धं परिहसन्निव ॥ ३९ ॥

विप्रमाङ्गिरसं दीनं वित्तार्थिनमुपागतं ।
गवां सहस्रमस्त्येकं यदविश्राणितं मया ॥ ४० ॥
ततो गृहाण यावत् त्वं स्वयं शक्तोऽसि रक्षितुं ।
इति रामवचः श्रुत्वा त्रिजटो रामसंनिधौ ॥ ४१ ॥
स आत्मनो दृढां कक्षां बद्ध्वा संभ्रान्तमानसः ।
दण्डमुद्यम्य सहसा प्रतस्थे गोधनं प्रति ॥ ४२ ॥
वृद्धभावाद्विपमानो गाः संकालयितुं स्वयं ।
तमुवाच ततो रामस्त्रिजटं द्विजसत्तमं ॥ ४३ ॥
परिहासः कृतो ब्रह्मन् निवर्तस्व किमिच्छसि ।
एतच्चैव सहस्रं ते गवां गोपैरहं सह ॥ ४४ ॥
धनं ददामि भूयश्च यावदिच्छसि शाधि मां ।
इत्युक्तस्त्रिजटो वव्रे यजेयमिति राघवं ।
तस्मै रामो ददौ द्रव्यं प्रभूतं यज्ञसिद्धये ॥ ४५ ॥

स तं सभार्यस्त्रिजटो यथेप्सितं
प्रतिग्रहं प्राप्य समृद्धमानसः ।
प्रशस्य रामं मुदितो जगाम च
प्रजासु रामस्य यशः प्रकाशयन् ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे वित्तविश्राणनं नाम
द्वात्रिंशः सर्गः ॥

XXXIII.

दत्वा तु सह वैदेह्या ब्राह्मणेभ्यो धनानि सः ।
जगाम पितरं द्रष्टुं सीतया सह राघवः ॥ १ ॥
आयुधानि गृहीत्वासौ सर्वोपकरणानि च ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा तस्मान्निःसृत्य वेश्मनः ॥ २ ॥
तौ गृहीतायुधौ वीरौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
राजमार्गं समेयातां सीतयानुगतौ तदा ॥ ३ ॥
ततश्च वेश्मशृङ्गाणि हर्म्याणि च समन्ततः ।
ददृशुस्तांस्तदारुह्य पौरजानपदस्त्रियः ॥ ४ ॥
अन्तरं राजमार्गे च नासीज्जनपदावृते ।
तदानुरागात् प्रस्थाने रामस्यामिततेजसः ॥ ५ ॥
पदातिं तं समायान्तं सभार्यं सहलक्ष्मणं ।
ऊचुर्दृष्ट्वा बहुविधा वाचो दुःखसमन्विताः ॥ ६ ॥
अनुप्रयाति यं यान्तं चतुरङ्गं महद्बलं ।
तमिमं सीतया सार्धमनुगच्छति लक्ष्मणः ॥ ७ ॥
सुखैश्वर्यरसज्ञो हि भक्तिमानपि वीर्यवान् ।
अनृतं पितरं कर्तुं धर्मात्मा नायमिच्छति ॥ ८ ॥
या न शक्या पुरा द्रष्टुं देवैराकाशगैरपि ।
सीतां तामपि पश्यन्ति राजमार्गे पृथग्जनाः ॥ ९ ॥

सङ्गेनाङ्गरागेण भूषितां वरवर्णिनीं ।
विवर्णतां नयिष्यन्ति सीतां शीतोष्णवायवः ॥१०॥
नूनं दशरथोऽन्येन सत्त्वेनाविष्टचेतनः ।
यथा विवासयत्यद्य प्रियं पुत्रमकारणे ॥११॥
यदि हि स्यादनाविष्टः सत्त्वेनान्येन केनचित् ।
कथं विवासयेदेनमकस्माद्गुणसागरं ॥१२॥
को ह्यार्यो निर्गुणमपि त्यजेत् पुत्रं सचेतनः ।
किमु यस्य गुणैः कृत्स्नो लोकोऽयमनुरञ्जितः ॥१३॥
आनृशंस्यं क्षमा शीलं श्रुतं सत्यं पराक्रमः ।
शोभयन्ति गुणा राममेते षट् प्रथिता भुवि ॥१४॥
विवासेनास्य तेनायं दुःखितोऽद्य महाजनः ।
औदकानीव सत्त्वानि सलिलस्य परिक्षयात् ॥१५॥
लोकनाथस्य रामस्य पीडया पीडितं जगत् ।
अपर्वणीव सोमस्य राहुग्रहणपीडया ॥१६॥
अयं स दाता भोगानां परित्राणसुखस्य च ।
तथाभयप्रदानस्य दाता गच्छति नो वनं ॥१७॥
साधुलक्ष्मणवत् सर्वे त्यक्तभोगपरिग्रहाः ।
राममेवानुगच्छामः किं नो दारैर्धनेन वा ॥१८॥
सपुत्रधनदारा वा सपशुद्रव्यसंचयाः ।
गच्छामस्तत्र यत्रायं साधुर्गच्छति राघवः ॥१९॥

विहारोद्यानशयनशरणासनसाधनं ।
परित्यज्यानुगच्छामस्तुल्यदुःखा नृपात्मजं ॥ २० ॥
समुद्धृतनिधानानि शीर्णध्वस्तोच्छ्रयाणि च ।
प्रक्षीणधान्यकोषाणि क्षीनसंमार्जनानि च ॥ २१ ॥
पिशाचप्रेतरक्षोभिर्जुष्टान्युच्छिष्टभोजनैः ।
अलक्ष्मीण्यमनोज्ञानि परित्यक्तानि दैवतैः ॥ २२ ॥
अस्मत्त्यक्तानि वेश्मानि कैकेयी प्रतिपद्यतां ।
वनं नगरमेवास्तु यत्र गच्छति राघवः ॥ २३ ॥
अरण्यतां परित्यक्तमस्माभिर्यात्विदं पुरं ।
यत्र वत्स्यति रामोऽयं पुरं तत्र भविष्यति ॥ २४ ॥
विलानि दंष्ट्रिणः सर्पा वनानि मृगपक्षिणः ।
अस्मत्त्यक्तं प्रपद्यन्तां सेव्यमानं त्यजन्तु च ॥ २५ ॥
एताश्चान्याश्च विविधा वाचः पौरजनेरिताः ।
शृण्वन् रामो ययौ मार्गे वनवासकृतोद्यमः ॥ २६ ॥

अवेक्षमाणोऽपि जनं तदार्तम्
अनार्तरूपः प्रहसन्निवार्तः ।
जगाम रामः पितरं दिदृक्षुः
सत्यप्रतिज्ञं नृपतिं चिकीर्षुः ॥ २७ ॥
आसाद्य चेक्ष्वाकुकुलप्रदीपो
रामः पितुर्वेश्म तदार्यवृत्तः ।

व्यतिष्ठत प्रेक्ष्य ततो नियोगे
स्थितं सुमन्त्रं प्रतिहारमिष्टं ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे उदासीनवाक्यं नाम
त्रयस्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXIV.

प्रागथानागते रामे सभार्ये सहलक्ष्मणे ।
तदन्तरमतीवार्तो विललापाकुलो नृपः ॥ १ ॥
हन्तानार्ये ममामित्रे सकामा भव केकेयि ।
मृते मयि गते रामे वनं मनुजकुञ्जरे ॥ २ ॥
त्यजामि भरतं त्वां च जीवितं चेदमात्मनः ।
प्रशाधि विधवा राज्यं निर्घृणे निरपत्रपे ॥ ३ ॥
अहं हि हीनो रामेण त्यक्ता जीवितमात्मनः ।
न भविष्यामि ते पापे भूयोऽप्येव वशानुगः ॥ ४ ॥
केन मन्त्रयसे मूढे कं समन्वयसेऽशुभं ।
मम जीवितनाशाय कस्येदं मतमीदृशं ॥ ५ ॥
अरण्यं भजतां रामो भरतश्चाभिषिच्यतां ।
इति कस्य मतं पापं मोघाशस्य दुरात्मनः ॥ ६ ॥
बालो ह्यसौ कथं राज्यं भरतः कारयिष्यति ।
ज्येष्ठे तिष्ठति राज्यार्हे रामे राजीवलोचने ॥ ७ ॥
अज्ञाता कालरात्रीव भार्यारूपेण केकयि ।
कथं त्वं हीनपुण्येन मयोढा मन्दबुद्धिना ॥ ८ ॥
व्याली घोरविषेव त्वं मयाबुद्ध्या निषेविता ।
यया दष्टो विमोह्येऽहं प्राणैरिष्टैः सुतेन च ॥ ९ ॥

स्त्रीणां धिगस्त्वनार्याणां कृतघ्नीनां विशेषतः ।
त्यजन्ति वशगान् भर्तॄन् या लुब्धा धनकाङ्क्षया ॥ १० ॥
निर्घृणे निरनुक्रोशे कीदृशं हृदयं तव ।
शरणागतं याचमानं यन्मां त्वं त्यक्तुमिच्छसि ॥ ११ ॥
माभून्नृशंसे ते लोकः परोऽप्येष सुखावहः ।
यन्मां प्रियेण पुत्रेण वियोजयसि दुःखितं ॥ १२ ॥
उचितः शिविकायानं रथयानं च मे सुतः ।
कान्तारवनदुर्गाणि कथं पद्भ्यां गमिष्यति ॥ १३ ॥
स्वादूनामन्नपानानामुचितोऽयं ममात्मजः ।
सुकुमारो विलासी च मृष्टाभरणभूषितः ॥ १४ ॥
कटुतिक्तकषायाणि मूलानि च फलानि च ।
वल्कलाजिनसंवीतः स कथं भक्षयिष्यति ॥ १५ ॥
अपि रामः स धर्मात्मा ममातिक्रम्य शासनं ।
नेच्छेद्वनमितो गन्तुं न तु वत्सः करिष्यति ॥ १६ ॥
क्व शुद्धभव धर्मात्मन् विनीत गुरुवत्सल ।
मयासि पितृमान् पुत्र स्त्रीवश्येनाकृतात्मना ॥ १७ ॥
शीलवृत्तगुणाढ्येष्ठं प्राणेभ्योऽपि प्रियं सुतं ।
कथं त्यक्तुं गुणारामं रामं मे धीयते मतिः ॥ १८ ॥
नृशंसोऽहमनार्योऽहं सर्वथैव धिगस्तु मां ।
शुश्रूषुं दयितं पुत्रं स्त्रीजितो यस्त्यजाम्यहं ॥ १९ ॥

किं मां वक्ष्यति लोकोऽयं नृशंसं पापकारिणं ।
यः पुत्रं स्त्रीकृते मूढस्त्यजाम्यनपकारिणं ॥ २० ॥
वशिष्ठो वामदेवश्च जावालिः काश्यपस्तथा ।
किं मां वक्ष्यन्ति श्रुत्वेदं तथान्ये ब्रह्मवादिनः ॥ २१ ॥
विश्वामित्रादयः सिद्धास्तपोवननिवासिनः ।
पृथिव्यां पृथिवीपालाः किं च वक्ष्यन्ति साधवः ॥ २२ ॥
युक्तोऽस्म्ययशसा लोके पतितश्चास्मि सर्वथा ।
कैकय्यै राज्यलुब्धायायभिसृज्य वरद्वयं ॥ २३ ॥
क्षा क्षतोऽस्मि विनष्टोऽस्मि दग्धोऽस्मि चपलेन्द्रियः ।
कैकेय्या वशमापन्नः पापायाः पापमोहितः ॥ २४ ॥
गुरुभिर्ब्रह्मचर्यैश्च कृच्छ्रैर्बाल्येऽतिकर्षितः ।
सुखकालेऽद्य मे पुत्रो दुःखमेवोपभोक्ष्यते ॥ २५ ॥
अनियोज्यैव दुःखेषु रामं राजीवलोचनं ।
तदैव मरणं मे स्याद्यदि पापं न चाप्नुयां ॥ २६ ॥
इति राजा दशरथः पुत्रशोकाकुलेन्द्रियः ।
अनिन्ददात्मनात्मानं सुरां पीत्वेव वेदवित् ॥ २७ ॥
एवं विलपतस्तस्य दुःखार्तस्य महीपतेः ।
उपेत्यावेदयामास सुमन्त्रो राममागतं ॥ २८ ॥
ततः स राजा समुपागतं सुतं
सुमन्त्रतो वेद्य भृशार्तमानसः ।

प्रवेश्यतामाश्विति गद्गदं वचः
सुमन्त्रमुद्वीक्ष्य तदाभ्यधात् प्रभुः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथविलापो नाम
चतुस्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXV.

प्रवेश्यतां राम इति वाक्यमुक्त्वा नराधिपः ।
तीव्रशोकसमाविष्टो भूयो मोहमुपागमत् ॥ १ ॥
मुहूर्त्तमिव निश्चेष्टो भूत्वा मोहपरायणः ।
प्रतिलेभे ततः संज्ञां सिंहासनगतो नृपः ॥ २ ॥
लब्धसंज्ञं च तं भूयः सुमन्त्रः पृथिवीपतिं ।
उपेत्य प्राञ्जलिर्वाक्यमुवाचेदं सुदुःखितः ॥ ३ ॥
दत्वा द्विजेभ्यः स्वधनं भृत्येभ्यश्चोपजीवनं ।
स्वरश्मिभिरिवादित्यः ख्यातो लोके गुणांशुभिः ॥ ४ ॥
आज्ञां ते शिरसादाय वनं गन्तुं कृतक्षणः ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा सीतया च नराधिप ॥ ५ ॥
द्रष्टुं तेऽभ्यागतः पादौ तं पश्य यदि मन्यसे ।
इति राजा सुमन्त्रस्य श्रुत्वा वचनमब्रवीत् ॥ ६ ॥
आकाश इव शुद्धात्मा निःश्वस्योष्णं सुदुःखितः ।
सुमन्त्रानय मे क्षिप्रं यावन्त इह मामकाः ॥ ७ ॥
दाराः परिवृतस्तैर्हि द्रष्टुमिच्छामि राघवं ।
इत्युक्तोऽन्तः पुरं गत्वा सुमन्त्रो वाक्यमब्रवीत् ॥ ८ ॥
आर्याः क्रन्दति वो राजा मा चिरं तत्र गम्यतां ।
एवमुक्ताः स्त्रियः सर्वाः सुमन्त्रेण त्वरान्विताः ॥ ९ ॥

तत्राजग्मुर्नृपं दृष्टुं भर्तुराज्ञाय शासनं ।
अर्धसप्तशता नार्यो रूपवत्यः स्वलंकृताः ॥ १० ॥
उपेयुस्ताः पतिं दृष्टुं कैकेय्या सहितं तदा ।
समवेक्ष्यागतान् दारानशेषेण ततो नृपः ॥ ११ ॥
सुमन्त्रानय मे क्षिप्रं पुत्रमित्यभ्यभाषत ।
ततः सुमन्त्रस्त्वरितो रामं लक्ष्मणमेव च ॥ १२ ॥
प्रवेशयामास गृहं राज्ञस्तां चापि मैथिलीं ।
दृष्ट्वैव च तमायान्तं दूराद्रामं कृताञ्जलिं ॥ १३ ॥
उत्पपातासनादार्तो राजा स्त्रीजनसंवृतः ।
आगच्छ पुत्र रामेति परिष्वक्तुमुपागतः ॥ १४ ॥
अप्राप्यैव च संभ्रान्तः पपात नृपतिः सुतं ।
सीदन्तं तं समभ्येत्य रामः संभ्रान्तमानसः ॥ १५ ॥
अप्राप्तमेव धरणीं परिगृह्यार्तमानसः ।
शनैरुत्थाप्य संमूढं तस्मिन्नेवासने पुनः ॥ १६ ॥
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा सीतया चान्ववेशयत् ।
व्यजनेनोपवेश्यैनं वीजयामास मूर्छितं ॥ १७ ॥
ततः स्त्रीणां महानादः संजज्ञे राजवेश्मनि ।
मुहूर्तादिव तं रामो लब्धसंज्ञं महीपतिं ॥ १८ ॥
उवाच प्राञ्जलिर्भूत्वा शोकार्णवपरिप्लुतं ।
आपृच्छे त्वां महाराज ईश्वरोऽसि हि नः प्रभो ॥ १९ ॥

प्रस्थितं वनवासाय संपश्य कुशलेन मां ।
लक्ष्मणं चानुजानीहि वैदेहीं च महीपते ॥ २० ॥
निवर्त्यमानावपि हि न निवृत्ताविमौ मया ।
अतो नो वनवासाय गमने कृतनिश्चयान् ॥ २१ ॥
लक्ष्मणं मां च सीतां च समनुज्ञातुमर्हसि ।
अनुज्ञाकाङ्क्षिणं राममिति ज्ञात्वा महीपतिः ॥ २२ ॥
उवाच प्रेक्ष्य दीनात्मा बाष्पपर्याकुलेक्षणः ।
वरप्रदानात् कैकेय्याः पुराहं राम वञ्चितः ॥ २३ ॥
तस्मान्निगृह्य मां मूढं राजा भवितुमर्हसि ।
एवमुक्तो नृपतिना रामो धर्मभृतां वरः ॥ २४ ॥
पितरं प्रणिपत्येदं प्रत्युवाच कृताञ्जलिः ।
भवान् पिता गुरुश्चैव राजा भर्ता प्रभुश्च मे ॥ २५ ॥
दैवतं पूजनीयश्च गरीयान् धर्म एव च ।
भवन्नियोगे स्थातव्यं मया राजन् प्रसीद मे ॥ २६ ॥
न निवर्तयितव्योऽहं भव सत्यप्रतिश्रवः ।
राजा वर्षसहस्रायुर्भवानेवास्तु नः प्रभुः ॥ २७ ॥
यथा त्वया प्रतिज्ञातं कैकेय्यास्तत् तथा कुरु ।
त्वां च कृत्वाहमनृतं राज्यमिच्छेयमित्युत ॥ २८ ॥
त्रैलोक्यस्यापि कृत्स्नस्य न स कालो भविष्यति ।
श्रुत्वा तु वचनं रामात् सत्यपाशसितो नृपः ॥ २९ ॥

उवाच करुणं वाक्यं वाष्पगद्गदया गिरा ।
निश्चितं यदि ते राम मत्प्रियार्थमितो वनं ॥ ३० ॥
गन्तुं पुरादितः पुत्र ततो गच्छ मया सह ।
न हि त्वया विरहितो राम जीवितुमुत्सहे ॥ ३१ ॥
त्वया मया विरहिते राज्यास्तु भरतः पुरे ।
इति ब्रुवाणं नृपतिं रामो वचनमब्रवीत् ॥ ३२ ॥
नार्हसि त्वमितो गन्तुं मया सह वनं प्रभो ।
नानुवृत्तिस्त्वया कार्या मम राजन् कथञ्चन ॥ ३३ ॥
प्रसीद तात धर्मेण योक्तुमर्हति नो भवान् ।
सत्यप्रतिज्ञमात्मानं कर्तुमर्हसि मानद ॥ ३४ ॥
स्वधर्मं स्मारयामि त्वां राजन् नोपदिशामि ते ।
स्वधर्मतोऽद्य मत्स्नेहान्न त्वं चलितुमर्हसि ॥ ३५ ॥
एवमुक्तो दशरथो रामं वचनमब्रवीत् ।
कीर्तिमायुर्बलं शौर्यं धर्मं चाप्नुहि शाश्वतं ॥ ३६ ॥
यशसो वृद्धये भूयः पुनरागमनाय च ।
अरिष्टं गच्छ पन्थानं मत्सत्यं परिपालयन् ॥ ३७ ॥
इमां तु रजनीमेकामिह त्वं वस्तुमर्हसि ।
अद्य भुक्त्वा मया सार्धं भोगानिष्टान् धनानि च ॥ ३८ ॥
समाश्वास्य सुदुःखार्तां मातरं च गमिष्यसि ।
इति रामो वचः श्रुत्वा पितुरार्तस्य धीमतः ॥ ३९ ॥

उवाच प्राञ्जलिर्भूत्वा राजानं शोकविह्वलं ।
समुत्सृज्य सुखं भूयो नानुवर्तितुमुत्सहे ॥ ४० ॥
यानद्य भोगान् प्राप्स्यामि को मे ह्यस्तान् प्रदास्यति ।
तस्माद्गमनमेवाहं वृणोमि न निवर्तनं ॥ ४१ ॥
धनरत्नाचिता भूमिरियं सद्रव्यसंचया ।
सहस्त्यश्वरथग्रामा भरताय प्रदीयतां ॥ ४२ ॥
त्यजेयं दयितान् प्राणानिष्टान् भोगान् धनानि च ।
भवन्तमनृतं कर्तुं न त्विच्छेयं कथञ्चन ॥ ४३ ॥
अपगच्छतु ते दुःखं नृपते मद्वियोगजं ।
क्षुभ्यन्ति त्वद्विधा नैव साधवः सागरोपमाः ॥ ४४ ॥
न राज्यप्राप्तिमिच्छामि न सुखानि महीपते ।
त्वत्प्रतिज्ञातमिच्छामि कर्तुं सत्यं प्रशाधि मां ॥ ४५ ॥
अनुजानीहि मां शीघ्रं वनवासकृतोद्यमं ।
अनुग्रहं परं मन्ये त्वत्सत्यपरिपालनं ॥ ४६ ॥

इयं सराष्ट्रा सपुरा च मेदिनी
मया निसृष्टा भरताय दीयतां ।
अहं च सत्यं भवतोऽनुपालयन्
वनं गमिष्यामि तपो निषेवितुं ॥ ४७ ॥
मयाभिसृष्टां भरतो महीमिमां
सशैलखण्डां सपुरीं सकाननां ।

शिवां सुसीमामनुशास्तु वीर्यवांस्
त्वया यदुक्तं नृपते तथास्तु तत् ॥ ४८ ॥
तथा न मे पार्थिव धीयते मनो
महत्स्वपि प्रीतिसुखेषु वर्तितुं ।
यथा निदेशे तव शिष्टसंमते
व्यपैतु दुःखं तव मद्वियोगजं ॥ ४९ ॥
इदं हि नैवानघ राज्यमव्ययं
न चापि भोगान् न सुखानि कामये ।
न जीवितं त्वामनृतेन योजयन्
वृणोमि राजन् सुकृतेन ते शपे ॥ ५० ॥
फलानि मूलानि च भक्षयन् वने
गिरींश्च पश्यन् सरितः सरांसि च ।
वने निवत्स्यामि सुखी गतज्वरो
व्यपैतु दुःखं तव मद्वियोगजं ॥ ५१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथाश्वासनं नाम
पञ्चत्रिंशः सर्गः ॥

XXXVI.

ततः सुमन्त्रं नृपतिः पीडितः स्वप्रतिज्ञया ।
दीर्घमुष्णं च निःश्वस्य शशासाहूय मन्त्रिणं ॥ १ ॥
चतुरङ्गबलं भूरि शस्त्रावरणसंवृतं ।
राघवस्यानुयात्रार्थं क्षिप्रमेवोपकल्प्यतां ॥ २ ॥
रूपयौवनशालिन्यो विलासिन्यो महाधनाः ।
अनुयान्तु कुमारस्य रत्यर्थं रुचिराननाः ॥ ३ ॥
सुहृदो येऽनुरक्ताश्च रामं राजीवलोचनं ।
ते चैनमनुगच्छन्तु संविभक्ता महाधनैः ॥ ४ ॥
कोषाध्यक्षाश्च मे सर्वे कोषमादाय सर्वशः ।
गच्छन्तमनुगच्छन्तु रामं राजीवलोचनं ॥ ५ ॥
मृगयां विहरन् भोगान् भुञ्जानश्चाप्यभीप्सितान् ।
वनेष्वपि वसन् रामो भोक्ता राज्यसुखानि वै ॥ ६ ॥
यावन्मे विभवः कश्चिद्यावदस्त्युपजीवनं ।
अशेषेणैव तत् सर्वं राममेवानुगच्छतु ॥ ७ ॥
ददन् दानानि तीर्थेषु विसृजंश्च धनानि वै ।
रामोऽयं वनवासेऽपि राज्यधर्मं समश्नुतां ॥ ८ ॥
भरतोऽप्युद्धृतधनामयोध्यां पालयत्विमां ।
सर्वकामैः पुनः श्रीमान् रामः संसिध्यतां वने ॥ ९ ॥

ब्रुवत्येवं दशरथे कैकेयीं भयमस्पृशत् ।
आस्यं शुशोष चैवास्याः स्वरश्चैव व्यभिद्यत ॥ १० ॥
सा विवर्णमुखी दीना ततो राजानमब्रवीत् ।
संरम्भामर्षताम्राक्षी क्रोधसंरक्तलोचना ॥ ११ ॥
हृतसारमिदं राज्यं पीतमण्डां यथा सुरां ।
दत्वाप्यश्रद्धया मे त्वं भविष्यस्यनृती नृप ॥ १२ ॥
एवं नृशंसया भूयो वाक्शरैरभिताडितः ।
कैकेय्या दुःखितो राजा तामिदं वाक्यमब्रवीत् ॥ १३ ॥
वहन्तं मां धुरं गुर्वीमसह्यां साधुगर्हिते ।
नृशंसे किन्नु तुदसि वाक्प्रतोदैः पुनः पुनः ॥ १४ ॥
एवं ब्रुवन्तं राजानं कैकेयी पुनरब्रवीत् ।
पापस्वभाववचनं परुषं घोरनिश्चया ॥ १५ ॥
तवैव पूर्वः सगरो ज्येष्ठं पुत्रं किलात्यजत् ।
असमञ्जसमव्यग्रस्तथा त्वं राघवं त्यज ॥ १६ ॥
एवमुक्तो धिगित्युक्का राजा दशरथस्तदा ।
दध्यौ व्रीडान्वितः किञ्चित् शिरः संकम्पयन्निव ॥ १७ ॥
ततो वृद्धो महामात्यः सिद्धार्थो नाम विश्रुतः ।
भृशं बहुमतो राज्ञः कैकेयीमिदमब्रवीत् ॥ १८ ॥
पुरासमञ्जसं देवि सगरः पृथिवीपतिः ।
हेतुना त्यक्तवान् येन ब्रुवतस्तन्निबोध मे ॥ १९ ॥

असमञ्जाः किलादाय पौराणां दारकान् गले ।
शरय्वा अप्सु चिक्षेप दौःशील्यादिति नः श्रुतं ॥ २० ॥
तेन विप्रकृताः क्रुद्धाः पौरा राजानमब्रुवन् ।
असमञ्जसमेकं वा त्यजास्मान् वा महीपते ॥ २१ ॥
तानुवाच ततो राजा किं कारणमिति प्रभुः ।
तं तदा रुषिताः पौरास्तत्र राजानमब्रुवन् ॥ २२ ॥
पुत्रस्तवैष दौःशील्यादस्माकं किल दारकान् ।
गले क्रोशत आदाय शरय्वां क्षिपति स्वयं ॥ २३ ॥
इति तेषां वचः श्रुत्वा पौराणां सगरो नृपः ।
तत्याज पतितं पुत्रं तेषां वै प्रियकाम्यया ॥ २४ ॥
अनीतमेवं नृपतिः सगरस्त्यक्तवान् सुतं ।
गुणवन्तं सुतं राजा रामं त्यक्ष्यत्ययं कथं ॥ २५ ॥
इति सिद्धार्थवचनं श्रुत्वा दशरथो नृपः ।
शोकव्याकुलया वाचा कैकेयीमिदमब्रवीत् ॥ २६ ॥

अनुव्रजामि स्वयमेव रामं
राज्यं परित्यज्य सुखानि चैव ।
त्वमप्यनार्ये भरतेन सार्धम्
एतत् सुखं भुङ्क्ष्व चिराय राष्ट्रं ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सिद्धार्थवाक्यं नाम
षट्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXVII.

कैकेय्या वचनं श्रुत्वा पितुर्दशरथस्य च ।
अन्वभाषत धर्मात्मा रामस्तत्र महायशाः ॥ १ ॥
त्यक्तसर्वस्वभोगस्य वन्याहारनिषेविणः ।
अनुयात्रेण मे राजन् किं कार्यं विजने वने ॥ २ ॥
यो हि हित्वा द्विपश्रेष्ठं गजकक्षां वहेन्नृप ।
किं कार्यं कक्षया तस्य त्यजतः कुञ्जरोत्तमं ॥ ३ ॥
तथा मम विमुक्तस्य ध्वजिन्या किं प्रयोजनं ।
सर्वमेवानुजानामि चीराण्येव तु केवलं ॥ ४ ॥
खनित्रपिटके चोभे सशिक्ये वरये नृप ।
चतुर्दश च वर्षाणि वने वत्स्यामि निर्जने ॥ ५ ॥
अथ चीराणि कैकेयी स्वयमाहृत्य राघवं ।
उवाच परिधत्स्वेति निर्लज्जा जनसंसदि ॥ ६ ॥
प्रतिगृह्य च ते चीरे कैकेय्या हस्ततस्ततः ।
विहाय वाससी सूक्ष्मे रामः परिदधे स्वयं ॥ ७ ॥
अन्वेवं लक्ष्मणश्चापि विहाय वसने शुभे ।
चीरे परिदधे वीरस्तथैव पितुरग्रतः ॥ ८ ॥
अथात्मपरिधानाय पीतकौशेयवासिनी ।
दृष्ट्वा समुद्यते चीरे कैकेय्या जनकात्मजा ॥ ९ ॥

लज्जमाना स्थिता पार्श्वे रामस्य शुभदर्शना ।
जग्राह भृशमुद्विग्ना मृगी दृष्ट्वेव वागुरां ॥ १० ॥
परिगृह्य च ते चीरे सीता साम्राविलेक्षणा ।
गन्धर्वराजप्रतिमं भर्तारमिदमब्रवीत् ॥ ११ ॥
आर्यपुत्र कथं चीरमहं बध्नामि शंस मे ।
इत्युक्त्वा चीरमेकं सा स्वस्मिन् स्कन्धे समासृजत् ॥ १२ ॥
द्वितीयं च परीदध्यौ चीरमादाय मैथिली ।
चीरस्याकुशला देवी सम्यग्निवसने शुभा ॥ १३ ॥
तां चीरवसनां दृष्ट्वा भर्तृनाथामनाथवत् ।
प्रचुक्रुशुः स्त्रियः सर्वा धिग्धिगित्येव चाब्रुवन् ॥ १४ ॥
तं धिक्शब्दं नृपः श्रुत्वा स्वस्त्रीभिः समुदाहृतं ।
चिच्छेद जीवितश्रद्धां सुखश्रद्धां च दुःखितः ॥ १५ ॥
निःश्वस्योष्णं स इक्ष्वाकुर्भार्यां तामिदमब्रवीत् ।
रामस्यैकस्य गमने वरं याचितवत्यसि ॥ १६ ॥
न सौमित्रेर्न जानक्या नृशंसे दुष्टचारिणि ।
किमर्थमनयोश्चीरे ददास्यशुभदर्शने ॥ १७ ॥
पापे पापसमाचारे नृशंसे कुलपांसने ।
कैकेयि कुशचीरे नो सीता वसितुमर्हति ॥ १८ ॥
न नु पर्याप्तमेतावत् पापे रामविवासनं ।
किं ते भूय इदं कर्तुं मतिर्निरयगामिनि ॥ १९ ॥

इति ब्रुवाणं पितरं रामः संप्रस्थितो वनं ।
अवाक्शिराः समासीनमिदं वचनमब्रवीत् ॥ २० ॥
इयं धर्मज्ञ कौशल्या मम माता तपस्विनी ।
वृद्धा चाक्षुद्रशीला च सुभृशं त्वामनुव्रता ॥ २१ ॥
मद्वियोगाद्भृशं राजन् निमग्ना शोकसागरे ।
अनुग्रहार्थं कृपणा त्वत्तोऽवेक्षणमर्हति ॥ २२ ॥
यथा न दुःखितेयं स्यात् त्वया नाथेन नाथिनी ।
मदपेक्षया तथा राजन् सदेमां द्रष्टुमर्हसि ॥ २३ ॥

इमां महेन्द्रोपम जातदुःखिताम्
अवेक्षितुं त्वं जननीं ममार्हसि ।
यथा वनस्थे मयि शोककर्षिता
न जीवहीना यमसादनं व्रजेत् ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे चीरपरिग्रहो नाम
सप्तत्रिंश सर्गः ॥

XXXVIII.

मुनिवेशधरं रामं दृष्ट्वैवं वादिनं नृपः ।
भार्याभिः सह सर्वाभिः शुशोच प्ररुरोद च ॥ १ ॥
न चैनं शोकदुःखार्तः शशाकाभिनिरीक्षितुं ।
न चाभिभाषितुं राजा शशाकैनं त्रपान्वितः ॥ २ ॥
स मुहूर्तमिव ध्यात्वा दुःखामीलितलोचनः ।
विललापातुरो राजा कृतान्तबलमोहितः ॥ ३ ॥
नूनं मया कृताः पूर्वं विपुत्राः पुत्रवत्सलाः ।
यथा पुत्र वियुज्येऽहं त्वयातिकृपणोऽवशः ॥ ४ ॥
अकाले देहिनां मृत्युस्तात नूनं न विद्यते ।
वियुज्यमानो यन्मृत्युं नाधिगच्छाम्यहं त्वया ॥ ५ ॥
लोककान्तं प्रियं पुत्रं कुशचीराम्बरं वनं ।
प्रस्थितं पश्यतो मेऽद्य हृदयं किं न दीर्यते ॥ ६ ॥
यत्र पुत्र मया काले लालनीयोऽसि सर्वथा ।
दुःखे महति तत्र त्वां योजयामि धिगस्तु मां ॥ ७ ॥
एकस्याः खलु कैकेय्याः कृतोऽयं दुःखितो जनः ।
इत्युक्त्वा निपपातोर्व्यां राजा मूर्छां जगाम च ॥ ८ ॥
संज्ञां च प्रतिलभ्याथ मुहूर्तात् स महीपतिः ।
अश्रुपूर्णेक्षणो वाक्यं सुमन्त्रमिदमब्रवीत् ॥ ९ ॥

युक्त्वा रथं मदीयं त्वं शीघ्रमानय वाजिभिः ।
तेन प्रापय मे पुत्रं वनं मुनिजनप्रियं ॥ १० ॥
इति राज्ञा समाज्ञप्तः सुमन्त्रस्त्वरयान्वितः ।
आजगाम रथं राज्ञो युक्त्वा परमवाजिभिः ॥ ११ ॥
उपनीय च तं युक्तं रथं रत्नविभूषित ।
राज्ञे निवेदयामास रथोऽयं युक्त इत्युत ॥ १२ ॥
कोषाध्यक्षमथाहूय स्वममात्यं नराधिपः ।
उवाचेदं वचो धर्म्यं शोकव्याकुलिताक्षरं ॥ १३ ॥
वासांसि त्वं महार्हाणि भूषणानि वराणि च ।
वर्षाण्येतानि संख्याय वैदेह्यै प्रतिपादय ॥ १४ ॥
इति राज्ञा समादिष्टो गत्वा कोषगृहं तु सः ।
प्रायच्छच्छीघ्रमादाय वैदेह्यै सर्वमेव तत् ॥ १५ ॥
ततो निवासयामास तानि वासांसि मैथिली ।
भूषयामास चात्मानं भूषणैस्तैर्वरानना ॥ १६ ॥
ततो विराजयामास सा तद्वेश्म विभूषिता ।
विमलेव प्रभा सौरी विभ्रष्टतिमिरं नभः ॥ १७ ॥
तां भूषितां परिष्वज्य श्वश्रूर्वचनमब्रवीत् ।
स्नेहान्मूर्धन्युपाघ्राय सीतां दुहितरं यथा ॥ १८ ॥
सत्कृता लालिताश्चैव वैदेहि प्राकृताः स्त्रियः ।
दरिद्रमवमन्यन्ते भर्तारं न तु सत्स्त्रियः ॥ १९ ॥

तत्त्वया नावमन्तव्यो भर्ता पुत्रि धनच्युतः ।
दैवतं हि पतिः स्त्रीणां सधनो निर्धनोऽपि वा ॥ २० ॥
इति श्वश्र्वा समादिष्टा सीता भर्तृपरायणा ।
कृताञ्जलिः स्थिता प्रह्वा कौशल्यामिदमब्रवीत् ॥ २१ ॥
आर्ये करिष्येऽभ्यधिकं शासनं ते यथात्थ मां ।
अभिज्ञा ह्यस्मि सत्स्त्रीणां धर्माचारस्य सर्वशः ॥ २२ ॥
पृथग्जनसमामार्ये न मां त्वं कर्तुमर्हसि ।
धर्माद्विचलितुं नालमहं सूर्यादिव प्रभा ॥ २३ ॥
नातन्त्री वाद्यते वीणा नाचक्रो वर्तते रथः ।
नापतिः सुखमाप्नोति नारी यद्यपि सुप्रजा ॥ २४ ॥
मितं ददाति हि पिता मितं माता मितं सुतः ।
अमितस्य हि दातैकः सुखस्यार्ये पतिः स्त्रियाः ॥ २५ ॥
साहं सुखानां सर्वेषां दातारं दैवतं पतिं ।
कथमार्येऽवमन्येऽहं यथान्याः प्राकृताः स्त्रियः ॥ २६ ॥
भर्तुः प्रियनिमित्तं हि त्यजेयमपि जीवितं ।
पाणिप्रदानसमयात् प्रभृत्येवं व्रतं मम ॥ २७ ॥
देवतानामहं नूनमनुग्राह्यास्मि साम्प्रतं ।
यन्मे प्रकृतिकल्याणीं बुद्धिं वर्धयसे पुनः ॥ २८ ॥
इति सीतावचः श्रुत्वा धर्म्यं हृदयनन्दनं ।
शुद्धसत्त्वा मुमोचाश्रु कौशल्या दुःखहर्षजं ॥ २९ ॥

परिष्वज्य च कौशल्या तां वधूं जनकात्मजां ।
उवाच परमप्रीता गद्गदग्रथिताक्षरं ॥ ३० ॥
अनाश्चर्यमिदं पुत्रि वचनं तव मैथिलि ।
या त्वं विदार्य वसुधां शुभं सस्यमिवोत्थिता ॥ ३१ ॥
जनकस्य नरेन्द्रस्य मैथिलस्य महात्मनः ।
यशसश्च गुणानां च सदृशी त्वं विभूषणं ॥ ३२ ॥
अहं यशस्या धन्या च यस्यास्त्वं समुपस्थिता ।
गुणज्ञा च कृतज्ञा च धर्मज्ञा च यशस्विनी ॥ ३३ ॥
निर्वृताहं भविष्यामि त्वया सह वनं गते ।
रामे राजीवताम्राक्षे साकेतं पुनरागते ॥ ३४ ॥
वनेषु खलु ते पुत्रि भाव्यमस्याप्रमत्तया ।
लक्ष्मणस्य च वीरस्य त्वद्भक्तस्य विशेषतः ॥ ३५ ॥
एवं संदिश्य सीतां तु प्रशस्य च यशस्विनीं ।
मूर्ध्न्युपाघ्राय सस्नेहं कौशल्या राममब्रवीत् ॥ ३६ ॥
नित्यं राघव सीताया भवितव्यं समीपतः ।
लक्ष्मणस्य च वीरस्य त्वयि भक्तस्य मानद ॥ ३७ ॥
कर्तव्यश्चाप्रमादस्ते वने प्रचुरपादपे ।
तां तु प्राञ्जलिरभ्येत्य मातृमध्ये व्यवस्थितः ॥ ३८ ॥
रामः स धर्म्यं धर्मज्ञो मातरं वाक्यमब्रवीत् ।
अम्ब सीतां समाश्रित्य त्वं हि मामनुशास्सि किं ॥ ३९ ॥

लक्ष्मणो दक्षिणो बाहुश्छायेव मम मैथिली ।
न हि ह्यातुं मया शक्या कीर्तिरात्मवता यथा ॥ ४० ॥
गृहीतशरचापस्य कुतोऽस्ति हि भयं मम ।
अपि त्रयाणां लोकानामीश्वराद्वा शतक्रतोः ॥ ४१ ॥
अम्ब मा दुःखिता भूस्त्वं शुश्रूष पितरं मम ।
क्षयोऽस्य वनवासस्य भविष्यति शिवेन मे ॥ ४२ ॥
अस्य राज्ञः प्रसादेन वर्षाण्येतानि मे शुभे ।
सुखेनैव गमिष्यन्ति यथैकदिवसं तथा ॥ ४३ ॥
स्वस्तिमन्तमरोगं मां पुनरभ्यागतं वनात् ।
त्वैरेव सुकृतैर्देवि ध्रुवं द्रक्ष्यसि मा शुचः ॥ ४४ ॥
एतावदभिनीतार्थमुक्त्वा स जननीं वचः ।
ददर्शोत्पत्य मातॄणामर्धसप्तशतानि सः ॥ ४५ ॥
समुपेत्य च मातॄस्ताः कृताञ्जलिरिदं वचः ।
उवाच रामो धर्मात्मा प्रश्रयावनतस्तदा ॥ ४६ ॥
संवासात् पुरुषः कश्चिद्विश्वासाद्वापराध्यति ।
ततोऽपराधः क्षन्तव्यः सर्वा आमन्त्रयामि वः ॥ ४७ ॥
अज्ञानाद्वा प्रमादाद्वा मया वो यदि किञ्चन ।
अपराद्धं तदस्माकं सर्वशः क्षमयामि वः ॥ ४८ ॥
अथ जज्ञे महांस्तत्र तासां नृपतियोषितां ।
क्रौञ्चीनामिव संक्रन्द एवं ब्रुवति राघवे ॥ ४९ ॥

मुरजपणववेणुनादितं
दशरथवेश्म बभूव यत् पुरा ।
विलपितपरिवेदितस्वनैर्
व्यसनभवैस्तदभूद्विनादितं ॥५०॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सीतासमादेशो नाम
अष्टात्रिंशः सर्गः ॥

XXXIX.

कृताञ्जलिस्ततो रामो लक्ष्मणश्च महायशाः ।
वैदेही चैव राजानं परिजग्मुः प्रदक्षिणं ॥ १ ॥
कृत्वा प्रदक्षिणं चैव प्रणिपत्यानुमान्य च ।
रामः शोकपरिग्लानां जननीमभ्यवादयत् ॥ २ ॥
ततो मातुः सुमित्रायाः पादौ जग्राह लक्ष्मणः ।
तं वन्दमानं चरणौ सुमित्रा पुत्रमब्रवीत् ॥ ३ ॥
स्नेहान्मूर्धन्युपाघ्राय परिरभ्य च पीडितं ।
अरिष्टं गच्छ पन्थानं सह रामेण लक्ष्मण ॥ ४ ॥
शुश्रूष भ्रातरं ज्येष्ठं रामं लोकहिते रतं ।
सत्पुत्रेण त्वया वत्स तारिताहं सबान्धवा ॥ ५ ॥
यस्त्वं त्यक्त्वा प्रियान् दारान् मां च राममनुव्रतः ।
समस्थो विषमस्थो वा रामस्ते परमा गतिः ॥ ६ ॥
प्राणेभ्योऽपि प्रियतरो ज्येष्ठो भ्राता गुरुश्च ते ।
तस्मादस्य प्रयत्नैस्त्वं शरीरं प्रतिपालय ॥ ७ ॥
विजने वसतोऽरण्ये सीतया सहितस्य च ।
एष पुत्र सतां धर्मो यत्त्वमिच्छसि सेवितुं ॥ ८ ॥
तस्मात्त्वया तत्परेण शुश्रूष्योऽयं गुणाकरः ।
भ्राता ज्येष्ठोऽप्रमत्तेन रामो राजीवलोचनः ॥ ९ ॥

त्वया पुत्र वने सेव्यः परिपाल्यश्च सर्वथा ।
उचितं वः कुले वत्स ज्येष्ठभ्रात्रनुपालनं ॥ १० ॥
दानं दीक्षा तपश्चैव तनुत्यागो मृधेषु च ।
रामं दशरथं विद्धि मां विद्धि जनकात्मजां ॥ ११ ॥
अयोध्यामटवीं विद्धि गच्छ वत्स यथासुखं ।
इत्युक्त्वा लक्ष्मणं पुत्रं सुमित्रा राममब्रवीत् ॥ १२ ॥
त्वयापि राम रक्ष्योऽयं लक्ष्मणः शत्रुकर्षणः ।
भक्तोऽनुरक्तोऽनुगतो भ्राता भृत्यः सुहृच्च ते ॥ १३ ॥
त्वयायं सर्वथा रक्ष्यस्त्वं चैवानेन राघव ।
एवमस्त्विति रामस्तां सुमित्रामभ्यभाषत ॥ १४ ॥
चक्रे कृताञ्जलिश्चैनामभिवाद्य प्रदक्षिणं ।
ततः सुमन्त्रः काकुत्स्थं प्राञ्जलिर्वाक्यमब्रवीत् ॥ १५ ॥
विनीतवदुपागम्य मातलिर्वासवं यथा ।
राजपुत्र नमस्तेऽस्तु युक्तोऽयं ते महारथः ॥ १६ ॥
अनेन त्वां नयिष्यामि यत्र ते गन्तुमीक्षितं ।
चतुर्दश च वर्षाणि वस्तव्यानि त्वया वने ॥ १७ ॥
राज्यार्थिन्या पिता तेऽयं कैकेय्या यानि याचितः ।
सुमन्त्रवचनं श्रुत्वा ततो रामः सलक्ष्मणः ॥ १८ ॥
सीतया चापि सहित आरुरोह रथोत्तमं ।
तथैवायुधजातानि तूणांश्च कवचानि च ॥ १९ ॥

रथोपस्थे प्रतिन्यस्य खनित्रं पिटकं च तत् ।
ततः कठिनमारोप्य सुमन्त्रो रामशासनात् ॥ २० ॥
तानारोप्य ततः पश्चादात्मनाप्यारुरोह सः
तान् स्त्रीतृतीयानारूढान् दृष्ट्वा क्लिष्टेन चेतसा ॥ २१ ॥
चोदयामास तानश्वान् सुमन्त्रो राघवाज्ञया ।
तस्मिन् प्रयाते सहसा वनवासाय राघवे ॥ २२ ॥
हा राम इति विक्रुष्टं जनौघेन समन्ततः ।
आर्तनारीनरगणं तत् संभ्रान्तजनाकुलं ॥ २३ ॥
पुरमासीदतीवार्तं रामप्रव्राजने तदा ।
सवृद्धबाला हि पुरी शोकसंतापविह्वला ॥ २४ ॥
राममेवाभिदुद्राव घर्मार्ताः सलिलं यथा ।
तदोचुरनुगच्छन्तो बाहूनुद्धृत्य दुःखिताः ॥ २५ ॥
संयच्छ वाजिनः सूत शनैर्याहीति वादिनः ।
रामस्य द्रष्टुमिच्छामो मुखचन्द्रं महात्मनः ॥ २६ ॥
मनांसि नो हरत्येष सर्वेषां नरचन्द्रमाः ।
पश्यामस्तावदेवैनं द्रक्ष्यामो हि कदा पुनः ॥ २७ ॥
प्रस्थितो दूरमध्वानं नाथो नो धर्मवत्सलः ।
कदैनं वनकान्ताराद्द्रक्ष्यामः पुनरागतं ॥ २८ ॥
आयसं हृदयं नूनं राममातुः सुसंहतं ।
यन्न दीर्णं प्रिये पुत्रे वनवासाय निर्गते ॥ २९ ॥

एकैव कृतपुण्येयं वैदेही तनुमध्यमा ।
यानुगच्छति गच्छन्तं छायेवानुगता पतिं ॥ ३० ॥
त्वं च लक्ष्मण सिद्धार्थः कृतपुण्यश्च यः प्रियं ।
भक्त्यानुगच्छसि ज्येष्ठं भ्रातरं धर्मवत्सलं ॥ ३१ ॥
एषा ते महती सिद्धिरेष चाभ्युदयो महान् ।
एष स्वर्गस्य पन्थास्ते यद्रामम‌नुगच्छसि ॥ ३२ ॥
एवं ब्रुवन्तस्ते पौरा बाष्पवेगमुपागतं ।
यदा न शेकुः संसोढुं दुःखार्ता रुरुदुस्तदा ॥ ३३ ॥
क्व नु गच्छसि दुःखार्तानस्मानुत्सृज्य राघव ।
नयास्मानपि यत्र त्वं गन्तुं राम समुद्यतः ॥ ३४ ॥
अथ राजा वृतः स्त्रीभिर्विक्लवो दीनमानसः ।
निर्जगाम प्रियं पुत्रं द्रष्टुमिच्छुः स्वयं गृहात् ॥ ३५ ॥
क्रन्दन्तीनां नृपस्त्रीणां शुश्रुवे तत्र निस्वनः ।
करेणूनामिवाक्रन्दो बद्धे यूथपतौ वने ॥ ३६ ॥
स च राजा दशरथो गतश्रीर्न बभौ तदा ।
विरश्मिः पर्वणीविन्दुर्ग्रहेणोपहतद्युतिः ॥ ३७ ॥
ततो हा हेति करुणः शब्दः समभवन्महान् ।
दुःखितं प्रेक्ष्य राजानं सदारं निर्गतं गृहात् ॥ ३८ ॥
हा रामेति नराः केचिद्धा राजन्निति चापरे ।
क्रोशन्तो नृपतिं तत्र परिवव्रुः समन्ततः ॥ ३९ ॥

समवेक्ष्य ततो रामः पितरं शोककर्षितं ।
पदातिमनुगच्छन्तं दारैः परिवृतं तदा ॥ ४० ॥
देव्या कौशल्यया सार्धं विलपन्तं पदे पदे ।
धर्मपाशसितो दीनो नाशक्नोदभिवीक्षितुं ॥ ४१ ॥
पदातौ तावदुःखार्हौ दृष्ट्वा दुःखसमन्वितौ ।
पितरौ चोदयामास रामो याहीति सारथिं ॥ ४२ ॥
न हि तद्दर्शनं रामस्तयोर्दुःखपरीतयोः ।
शशाक पित्रोः संसोढुं तोत्त्रार्दित इव द्विपः ॥ ४३ ॥
हा पुत्र राम हा सीते हा हा लक्ष्मण पश्य मां ।
इति राजा च देवी च क्रोशन्तावभ्यधावतां ॥ ४४ ॥
उच्छ्रित्य बाहू करुणां क्रोशन्तीं कुररीमिव ।
अपश्यत् स तदा रामो नृत्यन्तीमिव मातरं ॥ ४५ ॥
तिष्ठ तिष्ठेति चुक्रोश राजा याहीति राघवः ।
सुमन्त्रस्याभवत् तत्र गां च खं चान्तरा स्थितिः ॥ ४६ ॥
नाश्रौषमिति राजानं सूत वक्ष्यसि संगमे ।
चिरं दुःखस्य पापीय इति रामस्तमब्रवीत् ॥ ४७ ॥
स रामस्य मतं बुद्ध्वा सुमन्त्रो दीनमानसः ।
अञ्जलिं नृपतेः कृत्वा चोदयामास तान् हयान् ॥ ४८ ॥
शीघ्रं प्रजवितैरश्वैः प्रयान्तमथ राघवं ।
यदा न शेकुरन्वेतुं पौराणां तास्ततः स्त्रियः ॥ ४९ ॥

न्यवर्तन्त सुदुःखार्ता निराशा रामदर्शनात् ।
मनोभिस्त्वश्रुवेगैश्च न न्यवर्तन्त सर्वशः ॥५०॥
यमिच्छेत्पुनरायान्तं नैनं दूरमनुव्रजेत् ।
वशिष्ठप्रमुखा विप्रा इत्यूचुस्तं नृपं तदा ॥५१॥

तेषां तदा तद्वचनं निशम्य
राजा गुरूणां विनिगृह्य वाष्पं ।
तस्थौ प्रयान्तं सुतमीक्षमाणो
विषादशोकव्यथितान्तरात्मा ॥५२॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामनिर्याणं नाम
एकोनचत्वारिंशः सर्गः ॥

XL.

तस्मिन् प्रयाते त्वरितं वनं रामे कृताञ्जलौ ।
आर्तशब्दो हि संजज्ञे स्त्रीणामन्तःपुरे तदा ॥ १ ॥
अनाथस्य जनस्यास्य दुर्बलस्य तपस्विनः ।
यो गतिः शरणं चासीत् स नाथः कुत्र गच्छति ॥ २ ॥
न यः क्रुध्यति शप्तोऽपि क्रोधनीयानि वर्जयन् ।
क्रुद्धान् प्रसादयन् सर्वान् स रामः क्व नु गच्छति ॥ ३ ॥
कौशल्यायां महातेजा यथा मातरि वर्तते ।
तथा यो वर्ततेऽस्मासु स महात्मा क्व गच्छति ॥ ४ ॥
कैकेय्या क्लिश्यमानानां राज्ञा च कुपितेन यः ।
परित्राता च गोप्ता च रक्षिता च क्व गच्छति ॥ ५ ॥
अबुद्धिर्वत किं राजा विपरीतमतिर्नु किं ।
यो नाथं सर्वभूतानां परित्यजति राघवं ॥ ६ ॥
इति राजमहिष्यस्ता विवत्सा इव धेनवः ।
चुक्रुशुश्चैव दुःखार्ताः स्तुवन्त्यो रुरुदुश्च तं ॥ ७ ॥
स तमन्तःपुरे नादं श्रुत्वा तासां महीपतिः ।
पुत्रशोकाग्निसंतप्तः ससाद गतचेतनः ॥ ८ ॥
नाग्निहोत्राणि हूयन्ते तमः सूर्यं समावृणोत् ।
तत्यजुः कवलं नागा जहुर्वत्सांश्च धेनवः ॥ ९ ॥

वृहस्पतिबुधार्केन्दुशन्यङ्गारकभार्गवाः ।
दारुणाः समवर्तन्त ग्रहाः सर्वे प्रदक्षिणाः ॥ १० ॥
नक्षत्राणि हतार्चींषि ग्रहाश्चोपहतत्विषः ।
विशिखाश्च सधूमाश्च नाभ्रयः प्रचकाशिरे ॥ ११ ॥
अकालानिलवेगेन महोदधिरिवोत्थितः ।
रामे वनं प्रव्रजिते नगरं प्रचचाल च ॥ १२ ॥
दिशः पर्य्याकुलीभूतास्तिमिरेण समावृताः ।
नागरश्च जनः सर्वो दुःखशोकपरायणः ॥ १३ ॥
आहारे वा विहारे वा न कश्चिदकरोन्मनः ।
वाष्पपर्य्याकुलमुखो राजमार्गगतो जनः ॥ १४ ॥
न हृष्टो लक्ष्यते कश्चित् सर्वः शोकपरायणः ।
न ववौ पवनः शीतो न तताप दिवाकरः ॥ १५ ॥
न रराज शशी चापि सर्वमासीत् समाकुलं ।
नाचिन्तयत् सुतान् कश्चिन्न च भर्तॄंस्तथा स्त्रियः ॥ १६ ॥
न कान्तं कामिनी काचिन्न च कामी वराङ्गनां ।
नाससाद रतिं कश्चिच्छोकसंविग्नमानसः ॥ १७ ॥
सर्वं सर्वः परित्यज्य राममेवान्वचिन्तयत् ।
ये च रामस्य सुहृदस्ते सर्वे मूढचेतसः ॥ १८ ॥
शोकभारसमाक्रान्ता न जग्मुः शयनं तदा ।
गर्हयन्तश्च कैकेयीं निन्दन्तश्चापि भूमिपं ।

आत्मभाग्यान्यसूयन्तः परं दैन्यमुपागताः ॥ १९ ॥

तथा त्वयोध्या रहिता महात्मना
पुरंदरेणेव तदामरावती ।
चचाल सर्वा भयभारपीडिता
सनागयोधाश्वनरा समाकुला ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे पुरजनविलापो नाम
चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLI.

यावत् तु गच्छतस्तस्य रजो रूपमपश्यत ।
नैवेक्ष्वाकुवरस्तावत् संजहारात्मचक्षुषी ॥ १ ॥
यावद्राजा प्रियं पुत्रं पश्यति स्म स चक्षुषा ।
उत्ससर्ज मही तावत् तदा दूरमिवान्तरं ॥ २ ॥
यावद्राजा प्रियं पुत्रमपश्यत् तं तु धार्मिकं ।
तावत् प्रावर्तताां तस्य चक्षुषी पश्यतः सुतं ॥ ३ ॥
नापश्यच्च रजोऽप्यस्य यदा रामस्य भूमिपः ।
तदार्तः स विवर्णश्च धरण्यां निपपात ह ॥ ४ ॥
तस्य दक्षिणमन्वङ्गं कौशल्याभवदाकुला ।
वामं च सान्वगादङ्गं कैकेयी भरतप्रिया ॥ ५ ॥
तां नयेन च संपन्नो धर्मेण विनयेन च ।
उवाच राजा कैकेयीं समीक्ष्य पापनिश्चयां ॥ ६ ॥
कैकेयि मा ममाङ्गानि स्प्राक्षीस्त्वं दुष्टचारिणि ।
न हि त्वां द्रष्टुमिच्छामि न भार्या मम संमता ॥ ७ ॥
ये च त्वामनुजीवन्ति नाहं तेषां न ते मम ।
केवलार्थपरां हि त्वां त्यक्तधर्मां त्यजाम्यहं ॥ ८ ॥
अगृह्णां यच्च ते पाणिमग्निपर्युक्षणं च यत् ।
अनुजानामि तत् सर्वमिह लोके परत्र च ॥ ९ ॥

भरतश्चेत् प्रतीतः स्याद्राज्यं प्राप्येदमीदृशं ।
प्रेतार्थं यत् स मे दद्यात्मा मां तत् समुपागमत् ॥ १० ॥
अथ रेणुपरिध्वस्तं तमुत्थाप्य महीपतिं ।
न्यवर्तयत् तदा देवी कौशल्या शोककर्षिता ॥ ११ ॥
हत्वेव ब्राह्मणं राजा पदा स्पृष्ट्वेव वापि गां ।
अन्वतप्यत धर्मात्मा पुत्रं संस्मृत्य तापसं ॥ १२ ॥
तन्निवर्त्य निवर्त्यास्य सीदतो रथवर्त्मनि ।
राज्ञस्तत्र बभौ रूपं ग्रस्तस्यांशुमतो यथा ॥ १३ ॥
विललाप च दुःखार्तः प्रियं पुत्रमनुस्मरन् ।
नगरीं तामनुप्राप्य जगन्नाथोऽप्यनाथवत् ॥ १४ ॥
इमानि हयमुख्यानां वहतां तं ममात्मजं ।
पदानि भुवि दृश्यन्ते स महात्मा न दृश्यते ॥ १५ ॥
स नूनं किञ्चिदेवाद्य वृक्षमूलमुपाश्रितः ।
काष्ठं वा यदिवाश्मानमुपधाय शयिष्यते ॥ १६ ॥
उत्थास्यति च मेदिन्याः कृपणः पांशुगुण्ठितः ।
विनिःश्वसन् प्रस्रवणात् करेणूनामिवर्षभः ॥ १७ ॥
द्रक्ष्यन्ति चैव पुरुषा दीर्घबाहुं वने चराः ।
राममुत्थाय गच्छन्तं लोकनाथमनाथवत् ॥ १८ ॥
सकामा भव कैकेयि विधवा राज्यमाविश ।
न ह्यहं पुरुषव्याघ्रादृते जीवितुमुत्सहे ॥ १९ ॥

इत्यसौ विलपन् राजा जनौघेनाभिसंवृतः ।
अपस्नात इवाक्रन्दन् प्रविवेश पुरीं तदा ॥ २० ॥
शून्यचत्वरवेश्मान्तां संवृतापणवीथिकां ।
जनैरत्यन्तदुःखार्तैर्व्रात्याकीर्णमहापथां ॥ २१ ॥
तं संपश्यन् जनं सर्वं रामं सर्वात्मना गतं ।
विलपन् प्राविशद्राजा गृहं सूर्य इवाम्बुदं ॥ २२ ॥
तद्ध्रदं गरुडेनेव समालोक्य हृतोरगं ।
रामेण रहितं वेश्म वैदेह्या लक्ष्मणेन च ॥ २३ ॥
इदं प्रोवाच वचनं राजा शोकसमन्वितः ।
कौशल्याया गृहं शीघ्रं राममातुर्नयन्तु मां ॥ २४ ॥
इति ब्रुवन्तं राजानमनयन् द्वारदर्शिनः ।
तस्य तत्र प्रविष्टस्य कौशल्याया निवेशनं ॥ २५ ॥
अधिरुह्याथ शयनं बभूवाकुलितं मनः ।
तत्र स्म राजा शोकार्तो भुजावुद्यम्य दुःखितः ॥ २६ ॥
उच्चैश्चुक्रोश करुणं हा राघव जहासि मां ।
सुखिनः खलु तं कालं जीविष्यन्ति नरोत्तमाः ॥ २७ ॥
प्रतिश्रवान्ते ये रामं द्रक्ष्यन्ति पुनरागतं ।
न त्वां पश्यामि कौशल्ये पाणिना साधि मां स्पृश ।
रामं मेऽनुगता दृष्टिरद्यापि न निवर्तते ॥ २८ ॥
तं राममेवानुविचिन्तयन्तं

समीक्ष्य देवी शयने नरेन्द्रं ।
अथोपविश्याधिकमार्तरूपा
विनिःश्वसन्ती विललाप कृच्छ्रं ॥२१॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथविलापो नाम
एकचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLII.

ततः समीक्ष्य शयने सन्नं शोकेन कर्षितं ।
कौशल्या पुत्रशोकार्ता तमुवाच महीपतिं ॥ १ ॥
राघवे नृपशार्दूल विषं मुक्त्वा द्विजिह्ववत् ।
विहरिष्यति कैकेयी सुखं प्राप्तमनोरथा ॥ २ ॥
विवास्य रामं सुभगा लब्धकामा मनस्विनी ।
त्रासयिष्यति मां भूयो दुष्टाहिरिव वेश्मनि ॥ ३ ॥
अथास्मिन् नगरे रामश्चरन् भैक्ष्यं गृहे वसेत् ।
कामकारादलं दातुमपि वासं ममात्मजं ॥ ४ ॥
पातितः स तु कैकेय्या स्थानादिष्टात्यथेष्टतः ।
प्रदिष्टो रक्षसां भागः पर्वणीवाहिताग्निना ॥ ५ ॥
गजराजगतिर्वीरो महाबाहुर्महाधनुः ।
विशत्यरण्यं नूनं स सभार्यः सहलक्ष्मणः ॥ ६ ॥
वनेषु दृष्टदुःखानां कैकेय्या वचनात् त्वया ।
त्यक्तानां वनवासाय का न्ववस्था भविष्यति ॥ ७ ॥
ते भोगहीनास्तरुणाः फलकाले विवासिताः ।
वने वत्स्यन्ति कृपणा मम वत्साः सुखोचिताः ॥ ८ ॥
गजैर्यथा विभग्नस्य या शाखा संस्थिता तरोः ।
अकृत्वा फलनिष्पत्तिं सापि दग्धा दवाग्निना ॥ ९ ॥

अपीदानीं स कालः स्यान्मम शोकक्षये शिवः ।
सभार्यं सहितं भ्रात्रा पश्येयं यत्र तं सुतं ॥ १० ॥
कदायोध्यां महाबाहुः पुरीं रामः प्रवेक्ष्यति ।
पुरस्कृत्य रथे सीतां वृषभो गोकुलमिव ॥ ११ ॥
अवेक्षोपस्थितं रामं कदायोध्या भविष्यति ।
यशस्विनी हृष्टजना पताकाध्वजमालिनी ॥ १२ ॥
कदा प्रेक्ष्य नरव्याघ्रमरण्यात् पुनरागतं ।
नन्दिष्यति पुरी रम्या समुद्र इव पर्वणि ॥ १३ ॥
कदा प्राणिसहस्राणि राघवौ पुनरागतौ ।
लाजैरवाकरिष्यन्ति प्रविशन्तावरिंदमौ ॥ १४ ॥
कदा परिणतो बुद्ध्या वयसा चामरप्रभः ।
अभ्युपैष्यति धर्मज्ञः स वत्स इव मां ललन् ॥ १५ ॥
कदा सुमनसः कन्या द्विजांश्चैव फलानि च ।
प्रविशन्तौ पुरीं हृष्टौ करिष्येते प्रदक्षिणं ॥ १६ ॥
निःसंशयं मया मन्ये पूर्वजन्मनि मूढया ।
पातुकामेषु वत्सेषु मातॄणां पातिताः स्तनाः ॥ १७ ॥
साहं गौरिव वत्सेन विवत्सा वत्सला सती ।
कैकेय्या पुरुषव्याघ्र बालवत्सा बलात् कृता ॥ १८ ॥
तमहं सद्गुणैर्युक्तं सर्वशास्त्रविशारदं ।
एकपुत्रा विना पुत्रं जीवितुं नोत्सहे चिरं ॥ १९ ॥

न हि मे जीविते किञ्चित् सामर्थ्यमिह कल्प्यते ।
अपश्यन्त्याः प्रियं पुत्रं लोककान्तं महाभुजं ॥ २० ॥

अयं हि मां तापयते सुदारुणम्
तनूजशोकप्रभवो हुताशनः ।
महीरुहं रश्मिभिरुत्तमं प्रभो
यथा निदाघे भगवान् दिवाकरः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्याविलापो
नाम द्वाचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIII.

अनुरक्ता महात्मानं रामं सत्यपराक्रमं ।
अनुजग्मुः प्रयान्तं तं वनवासाय मानवाः ॥ १ ॥
निवर्तितेऽप्यतिबले सुहृद्वर्गेण राजनि ।
न ते स्म संनिवर्तन्ते रामस्यानुगताः पथि ॥ २ ॥
अयोध्यानिलयानां हि जनानां स महायशाः ।
बभूव गुणसंपन्नः पूर्णचन्द्र इव प्रियः ॥ ३ ॥
याच्यमानोऽपि काकुत्स्थः स्वाभिः प्रकृतिभिर्वशी ।
कुर्वाणः पितरं सत्यं वनमेवाभ्यवर्तत ॥ ४ ॥
अवेक्षमाणः स स्नेहं चक्षुषा स पिबन्निव ।
उवाच रामो धर्मात्मा ताः प्रजाः स्वा इव प्रजाः ॥ ५ ॥
या प्रीतिर्बहुमानश्च मय्ययोध्यानिवासिनां ।
मत्प्रियार्थमशेषेण भरते सा निवेश्यतां ॥ ६ ॥
स हि कल्याणचारित्रः कैकेय्या नन्दिवर्धनः ।
करिष्यति यथार्हं वः प्रियाणि च हितानि च ॥ ७ ॥
ज्ञानविज्ञानविनयैर्वृद्धः शीलगुणान्वितः ।
अनुरूपः स वो भर्ता भविष्यति सुखावहः ॥ ८ ॥
स हि राजगुणैर्युक्तो युवराजः परीक्षितः ।
अविचार्य सदा तथ्यं कार्यं वो भर्तृशासनं ॥ ९ ॥

ज्ञानवृद्धो वयोबालो मृदुर्वीर्यसमन्वितः ।
प्रगल्भः प्रियवादी च नित्यं बन्धुजनप्रियः ॥ १० ॥
संतप्येत यथा नासौ वनवासं गते मयि ।
महाराजस्तथा कार्यं मम प्रियचिकीर्षुभिः ॥ ११ ॥
यथा यथा दाशरथिर्धर्ममेवमकीर्तयत् ।
तथा तथा प्रकृतयो राममेवानुवव्रिरे ॥ १२ ॥
बाष्पेण पिहितं दीनं रामः सौमित्रिणा सह ।
संचकर्ष गुणैर्बद्धा पौरजानपदं जनं ॥ १३ ॥
तथा द्विजातयः शीलवयोरूपगुणान्विताः ।
तपसा दीपितात्मानो वयसा यशसौजसा ॥ १४ ॥
वयःप्रकम्पशिरसो दूरादूचुरिदं वचः ।
वहन्तो जवना रामं भो भो जात्यास्तुरंगमाः ॥ १५ ॥
न गन्तव्यं न गन्तव्यं हिता भवत भर्तरि ।
कर्णवन्ति हि भूतानि विशेषेण तुरंगमाः ॥ १६ ॥
उपवाह्यो हि नो भर्ता नापवाह्यः पुराद्वनं ।
निवर्तध्वं न गन्तव्यं भर्तुरेतद्धि वो हितं ॥ १७ ॥
एवमार्तप्रलापांस्तान् ब्राह्मणानां निशम्य च ।
अवेक्ष्य सहसा रामो रथादवततार सः ॥ १८ ॥
पद्भ्यामेव जगामाथ ससीतः सहलक्ष्मणः ।
संनिकृष्टपदन्यासो रामो वनपरायणः ॥ १९ ॥

द्विजातीन् हि पदातींस्तान् रामश्चारित्र्यवत्सलः ।
न शशाक घृणाचक्षुः परिगन्तुं रथेन सः ॥ २० ॥
गच्छन्तमेवं तं दृष्ट्वा वनं संभ्रान्तमानसाः ।
ऊचुः परमसंत्रस्ता रामं वाक्यमिदं द्विजाः ॥ २१ ॥
अयं ब्राह्मणसंघस्तु गच्छन्तमनुगच्छति ।
द्विजस्कन्धाधिरूढास्त्वामग्नयोऽप्यनुयान्ति हि ॥ २२ ॥
वाजपेयसमुत्थानि छत्राण्येतानि पश्य नः ।
पृष्ठतोऽनुप्रयातानि हंसानामिव पङ्क्तयः ॥ २३ ॥
अनवाप्तातपत्रस्य रश्मिसंतापितस्य ते ।
एभिश्छायां करिष्यामः स्वैश्छत्रैर्वाजपेयिकैः ॥ २४ ॥
या हि नः सततं बुद्धिर्वेदमन्त्रानुसारिणी ।
त्वत्कृते सा कृता बुद्धिर्वनवासानुसारिणी ॥ २५ ॥
हृदयेषु हि तिष्ठन्ति वेदा ये नः परं धनं ।
ते यास्यन्ति वनान्येव वृद्धाङ्कबलरक्षिताः ॥ २६ ॥
न पुनर्निश्चयः कार्यस्त्वत्कृते निश्चिता वयं ।
निवत्स्यन्ति गृहेष्वेव दाराश्चारित्र्यरक्षिताः ॥ २७ ॥
त्वयि धर्मव्यपेक्षे तु न्याय्यं धर्मं व्यपेक्षितुं ।
यदि धर्मं विजानासि प्रजानां रक्षणोद्भवं ॥ २८ ॥
ब्राह्मणा माननीयास्ते प्रजानां हितकाम्यया ।
याचितोऽसि निवर्तस्व हंसशुक्लशिरोरुहैः ॥ २९ ॥

शिरोभिर्विनयाचारमहीपतनपांशुलैः ।
बहूनां वितता यज्ञा द्विजानां य इहागताः ॥ ३० ॥
तेषां समाप्तिरापन्ना तव राम निवर्तने ।
भक्तिमन्ति हि भूतानि जङ्गमाजङ्गमानि च ॥ ३१ ॥
यावन्ति त्वां भृशार्तानि तेषां कुरु दयां विभो ।
याचमानेषु तेषु त्वं भक्तिं भक्तेषु दर्शय ॥ ३२ ॥
अनुगन्तुमशक्तास्त्वां मूलैरुर्वी निबन्धनैः ।
ऊर्ध्वशाखाः सकरुणा विक्रोशन्तीव पादपाः ॥ ३३ ॥
निवृत्ताहारसंचारा वृक्षस्कन्धेषु विष्ठिताः ।
त्वामप्रगल्भैर्विरुतैर्याचन्त इव पक्षिणः ॥ ३४ ॥
विक्रोशतामेवमपि द्विजानां न न्यवर्तत ।
तूष्णीमिव ययौ वाग्मी रामः सौमित्रिणा सह ॥ ३५ ॥
पृच्छन्नेवाथ सहसा राघवो धर्मवत्सलः ।
ददर्श तमसां तत्र वारयन्तीमिवाग्रतः ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे ब्राह्मणविलापो
नाम त्रिचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIV.

ततः स तमसातीरे वासमुद्दिश्य राघवः ।
नदीमुद्वीक्ष्य सौमित्रिमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
प्रथमेयं निशा सौम्य सौमित्रे पर्युपस्थिता ।
वनवासस्य भद्रं ते त्वं नोत्कण्ठितुमर्हसि ॥ २ ॥
पश्य शून्यान्यरण्यानि रुदन्तीव समन्ततः ।
यथा निलयसंलीनैर्हीनानि मृगपक्षिभिः ॥ ३ ॥
अयोध्या सौम्य नगरी राजधानी पितुर्मम ।
सबालवृद्धा नियतमस्मान् शोचति लक्ष्मण ॥ ४ ॥
अनुरक्ता हि मनुजा राजानं बहुभिर्गुणैः ।
त्वां च मां च महाबाहो शत्रुघ्नभरतौ तथा ॥ ५ ॥
पितरं त्वनुशोचामि मातरं च तपस्विनीं ।
अपि नान्धौ भवेतां तौ रुदन्तावतिमात्रतः ॥ ६ ॥
भरतः खलु धर्मात्मा पितरं मातरं च मे ।
धर्मकामार्थसहितैर्वाक्यैराश्वासयिष्यति ॥ ७ ॥
भरतस्यानृशंसत्वं हि संचिन्त्याहं पुनः पुनः ।
नानुशोचामि पितरं मातरं चापि लक्ष्मण ॥ ८ ॥
त्वयार्यत्वं नरव्याघ्र मामनुव्रजता कृतं ।
ईप्सितव्या हि वैदेह्या रक्षणार्थे सहायता ॥ ९ ॥

अद्भिरेव तु सौमित्रे वसामोऽत्र निशामिमां ।
एतद्धि रोचते मह्यं वन्येऽपि विविधे सति ॥ १० ॥
एवमुक्त्वा तु सौमित्रिं सुमन्त्रमपि राघवः ।
अप्रमत्तस्त्वमश्वेषु भव सौम्येत्युवाच ह ॥ ११ ॥
सोऽश्वान् सुमन्त्रः संयम्य सूर्येऽस्तं समुपागते ।
प्रभूतं यवसं दत्त्वा बभूव प्रत्यनन्तरः ॥ १२ ॥
उपास्य तु शिवां संध्यां दृष्ट्वा रात्रिमुपास्थितां ।
रामस्य शय्यां चक्रे वै सूतः सौमित्रिणा सह ॥ १३ ॥
तां शय्यां तमसातीरे वृक्षपर्णैः कृतां तदा ।
रामः सौमित्रिमामन्त्र्य सभार्यः संविवेश ह ॥ १४ ॥
सभार्यं संप्रसुप्तं तु भ्रातरं वीक्ष्य लक्ष्मणः ।
कथयामास सूताय रामस्य विदितान् गुणान् ॥ १५ ॥
गोकुलाकुलतीर्थं तु तमसातीरमाश्रितः ।
अवसत् तत्र तां रात्रिं रामः प्रकृतिभिः सह ॥ १६ ॥
जाग्रतोरेव सा रात्रिः सारथेर्लक्ष्मणस्य च ।
जगाम तमसातीरे रामस्य ब्रुवतोर्गुणान् ॥ १७ ॥
उत्थायाथार्धरात्रे तु प्रजाः सुप्ता निशम्य च ।
अब्रवीद्भ्रातरं रामो लक्ष्मणं शुभलक्षणं ॥ १८ ॥
अस्मद्व्यपेक्षया भ्रातर्निरपेक्षान् गृहेष्विमान् ।
वृक्षमूलेषु संसुप्तान् पश्य पौरान् गृहेष्विव ॥ १९ ॥

यथैते निश्चिताः सर्वे यतन्तेऽस्मन्निवर्तने ।
त्यक्ष्यन्ति हि तथा देहान् मत्कृते नात्र संशयः ॥ २० ॥
यावदेव तु संसुप्तास्तावदेव वयं लघु ।
रथमारुह्य गच्छामः पथानेन तपोवनं ॥ २१ ॥
इति भूयोऽपि नेदानीमिक्ष्वाकुपुरवासिनः ।
अपेयुरनुरक्ता मे वृक्षमूलान्युपाश्रिताः ॥ २२ ॥
पौरा ह्यनुगता दुःखाद्विप्रमोच्या नराधिपैः ।
न तु खल्वात्मना योज्या दुःखेन पुरवासिनः ॥ २३ ॥
अथाह लक्ष्मणो रामं साक्षाद्धर्ममिव स्थितं ।
रोचते मे महाप्राज्ञ क्षिप्रमारुह्यतामिति ॥ २४ ॥
सूतमाह ततो रामस्त्वरितस्तुरगोत्तमैः ।
उदङ्मुखः प्रयाहि त्वं रथमास्थाय सारथे ॥ २५ ॥
मुहूर्तं त्वरितं गत्वा निवर्तय रथं पुनः ।
यथा न विद्युः पौरा मां तथा कुरु समाहितः ॥ २६ ॥
रामस्य वचनं श्रुत्वा तथा चक्रे स सारथिः ।
प्रत्यागम्य च रामाय स्यन्दनं प्रत्यवेदयत् ॥ २७ ॥
तं स्यन्दनमधिष्ठाय राघवः सपरिच्छदः ।
शीघ्रं तामाकुलावर्तामतरत् तमसानदीं ॥ २८ ॥
संतीर्य च महाबाहुः श्रीमच्छिवमकण्टकं ।
प्रपेदे तमसामार्गमभयं क्षेमदर्शनं ॥ २९ ॥

प्रबुध्य पौरास्तु ततो निशाक्षये
रथस्य वै संददृशुर्निवर्तनं ।
नृपात्मजः सोऽनुगतः पुरीमिति
व्यपेक्षया ते नगरीं पुनर्ययुः ॥ ३० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे तमसातीरनिवासो
नाम चतुश्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLV.

अनुगम्य निवृत्तानां रामं नगरवासिनां ।
उद्गतानीव सत्वानि बभूवुर्गतचेतसां ॥ १ ॥
स्वं स्वं शरणमागम्य पुत्रदारैः समावृताः ।
अश्रूणि मुमुचुः सर्वे सुस्वरं शोकविल्कवाः ॥ २ ॥
न स्म सद्यो मृतान् कश्चित् सुप्रियानपि बान्धवान् ।
तथा शोचत्ययोध्यायां यथा रामविवासने ॥ ३ ॥
न पौराश्चाविशन् केचिन्न जुहुवुर्द्विजातयः ।
ब्रह्म न प्रावदत् कश्चिन्न च धर्मोऽभ्यवर्तत ॥ ४ ॥
व्यनदन् बाष्पमुत्सृज्य केचित् तत्र सुदुःखिताः ।
शयनेष्वपतंश्चान्ये निकृत्ता इव पादपाः ॥ ५ ॥
न प्राहृष्यन् न चामज्जन् बणिजो नाप्रसारयन् ।
न चाशोभन्त पण्यानि नायजन् गृहमेधिनः ॥ ६ ॥
लब्धं दृष्ट्वा न चाहृष्यन् विपुलं वा धनागमं ।
न चाभ्यनन्दज्जननी दृष्ट्वा प्रथमजं सुतं ॥ ७ ॥
कुले कुले रुदन्त्यश्च भर्तारं गृहमागतं ।
व्यगर्हयन्त दुःखार्ता वाग्भिस्तोत्त्रैरिव द्विपान् ॥ ८ ॥
किन्नु तेषां गृहैः कार्यं दारैरपि धनेन वा ।
प्राणैर्वापि सुखैर्वापि ये न पश्यन्ति राघवं ॥ ९ ॥

एकः सत्पुरुषो लोके लक्ष्मणः सह सीतया ।
योऽनुगच्छति काकुत्स्थं रामं परिचरन् वने ॥ १० ॥
आपगाः कृतपुण्यास्ताः पद्मिन्यश्च वने शुभाः ।
यासु पास्यति काकुत्स्थो विगाह्य सलिलं शुचि ॥ ११ ॥
विचित्रकुसुमापीडा मञ्जरीमधुधारिणः ।
पादपाः पर्वताग्रस्था रमयिष्यन्ति राघवं ॥ १२ ॥
अकाले ह्यपि मुख्यानि मूलानि च फलानि च ।
दर्शयिष्यन्ति सानूनि गिरीणां राममागतं ॥ १३ ॥
काननं वापि शैलं वा यं रामोऽभिगमिष्यति ।
प्रियातिथिमिव प्राप्तं नैनं शक्ष्यति नार्चितुं ॥ १४ ॥
लोभयिष्यन्ति काकुत्स्थमटव्यश्चित्रकाननाः ।
आपगाश्च महानूपाः सानुमन्तश्च पर्वताः ॥ १५ ॥
स हि भर्ता सशैलाया वसुमत्या महायशाः ।
धर्मपालश्च लोकस्य वीरो दशरथात्मजः ॥ १६ ॥
यत्र रामोऽभयं तत्र नास्ति तत्र पराभवः ।
स हि नाथोऽस्य जगतः स गतिः स परायणं ॥ १७ ॥
पुराद्भवति नो दूरादनुगच्छाम राघवं ।
पादच्छायां गतास्तस्य निवत्स्यामोऽकुतोभयाः ॥ १८ ॥
वयं परिचरिष्यामः सीतां यूयं च राघवं ।
इति पौरस्त्रियो भर्तॄन् दुःखार्तास्तास्तदाब्रुवन् ॥ १९ ॥

युष्माकं राघवो नाथो योगक्षेमं करिष्यति ।
सीता नारीजनस्यास्य योगक्षेमं करिष्यति ॥ २० ॥
यत्र रामो न तत्रास्ति भयं न च पराभवः ।
स हि शूरो महाबाहुः पुत्रो दशरथस्य वै ॥ २१ ॥
को ह्यनेनाप्रतीतेन वासेनोद्विग्नचेतसा ।
संप्रीयेतामनोज्ञेन मूत्कण्ठितजनेन च ॥ २२ ॥
कैकेय्याश्चेदिदं राज्यं स्यादधर्ममनाथवत् ।
नात्र नो जीवितेनार्थः कुतः पुत्रैः कुतो धनैः ॥ २३ ॥
या पुत्रं पार्थिवेन्द्रस्य प्रव्राजयति निर्घृणा ।
इच्छेद्यदि महाराजस्तं राज्ये चाभिषेचितुं ॥ २४ ॥
न हि जातु चिरं जीवेद्राजा परमदुःखितः ।
गते दशरथे स्वर्गमधर्मः प्रतिपत्स्यते ॥ २५ ॥
यया पुत्रश्च भर्ता च त्यक्ताविश्वर्यकारणात् ।
कथं सा रक्षितुं शक्ता कैकेयी कुलपांसनी ॥ २६ ॥
कैकेय्या न वयं राज्ये भृता अपि वसेम वै ।
जीवन्त्या जातु जीवन्त्यः पुत्रैरपि शपामहे ॥ २७ ॥
न हि प्रव्रजिते रामे जीविष्यति महीपतिः ।
मृते दशरथे व्यक्तं विलोपस्तदनन्तरं ॥ २८ ॥
मिथ्या प्रव्रजितो रामः सीता लक्ष्मण एव च ।
भरतायाभिसृष्टाः स्म योत्राय पशवो यथा ॥ २९ ॥

राघवं चानुगच्छध्वं प्रणाशं वापि गच्छत ।
विषं वापि वतालोड्य क्षीणपुण्याश्च दुर्गताः ॥ ३० ॥
अनुगच्छत वा रामं प्रणाशं वापि गच्छत ।
विलेपुरेवमार्तास्ता नगरे नागरस्त्रियः ॥ ३१ ॥
तथा स्त्रियो रामनिमित्तमातुरा
यथा सुते भ्रातरि वा निपातिते ।
विलप्य दीना रुरुदुर्विचेतनास्
तासां सुतेभ्योऽप्यधिको हि राघवः ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे नागरस्त्रीविलापो
नाम पञ्चचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVI.

रामोऽपि रात्रिशेषेण तेनैव महदन्तरं ।
जगाम पुरुषव्याघ्रः पितुराज्ञामनुस्मरन् ॥ १ ॥
तथैव गच्छतस्तस्य प्रभाता रजनी शुभा ।
उपास्याथ शिवां संध्यां प्रययौ राघवः पुनः ॥ २ ॥
तं स्यन्दनमधिष्ठाय सभार्यः सपरिच्छदः ।
श्रीमतीमाकुलावर्तामतरत् तां महानदीं ॥ ३ ॥
तामुत्तीर्य महाबाहुः श्रीमच्छिवमकण्टकं ।
प्रपेदे स महामार्गमनुरूपं शिवं शुभं ॥ ४ ॥
ग्रामान् सुकृष्टसीमांश्च पुष्पितानि वनानि च ।
पश्यन्नपि ययौ शीघ्रं श्येनैरिव हयोत्तमैः ॥ ५ ॥
शृण्वन् वाचो मनुष्याणां ग्रामसंवासिनां तदा ।
राजानं धिग्दशरथं कामस्य वशवर्तिनं ॥ ६ ॥
धिङ्नृशंसां च कैकेयीं पापां पापानुवर्तिनीं ।
तीक्ष्णां संभिन्नमर्यादां क्रूरकर्मानुसारिणीं ॥ ७ ॥
या पुत्रमीदृशं राज्ञो विवासयति धार्मिकं ।
अरण्याय महात्मानं सानुक्रोशमतन्द्रितं ॥ ८ ॥
एता वाचो मनुष्याणां शृण्वन्नध्वनि राघवः ।
अचिरेणाभ्यगाद्वीरः कोशलान् कोशलेश्वरः ॥ ९ ॥

ततो वेदश्रुतिं नाम शिवावतीं महानदीं ।
उत्तीर्याभिमुखः प्रायादगस्त्याध्युषितां दिशं ॥ १० ॥
गत्वा च सुचिरं कालं ततः शीतजलां नदीं ।
गोमतीं गोकुलाकीर्णामतरत् स त्वरन्निव ॥ ११ ॥
गोमतीं समतिक्रम्य ततः प्रजवितैर्हयैः ।
मयूरहंसाभिरुतां ततार सर्पिकां नदीं ॥ १२ ॥
स महीं मनुना राज्ञा दत्तामिक्ष्वाकवे पुरा ।
स्फीतराष्ट्रां च तां रामो वैदेह्यै समदर्शयत् ॥ १३ ॥
सूत इत्येव चाभाष्य सारथिं तमभीक्ष्णशः ।
मत्तहंसस्वनः श्रीमानुवाच पुरुषर्षभः ॥ १४ ॥
कदाहं पुनरागम्य शरय्वाः पुष्पिते वने ।
मृगयां पर्यटिष्यामि पित्रा मात्रा च संगतः ॥ १५ ॥
राजर्षीणां च लोकेऽस्मिन्नभ्यस्या मृगया वने ।
काले वृतानां मनुजैर्धन्विनामभिकाङ्क्षिणां ॥ १६ ॥
अत्यर्थमभिकाङ्क्षामि मृगयां शरयूवने ।
रतिर्ह्येषा सदा लोके राजर्षिगणसेविता ॥ १७ ॥
स तमध्वानमिक्ष्वाकुः सर्वं मधुरजल्पकः ।
तं तमर्थमभिप्रेक्ष्य ययौ वाक्यमुदीरयन् ॥ १८ ॥
यात्वा चामरसंकाशः शीघ्रं शीघ्रपराक्रमः ।
आससाद स सायाह्ने शृङ्गवेरपुरं महत् ॥ १९ ॥

तं बद्धनिस्त्रिंशमुदारसत्त्वं
चीरोत्तरासङ्गधरं युवानं ।
प्रत्युद्ययौ तत्र निषादराजो
गुहः सनीलाम्बुदतुल्यवर्णः ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे शृङ्गवेरपुराभिगमनं
नाम षट्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVII.

ततस्त्रिपथगां तत्र शीततोयामशैवलां ।
ददर्श राघवो दिव्यां सुपुण्यामृषिसेवितां ॥ १ ॥
पवित्रसलिलस्पर्शां हिमवच्छैलसंभवां ।
स्वर्गतोरणनिःश्रेणीं गङ्गां भागीरथीं नदीं ॥ २ ॥
शिशुमारैश्च नक्रैश्च मकरैश्च निषेवितां ।
हंससारससंघैश्च वारणैश्च निषेवितां ॥ ३ ॥
तामूर्मिसलिलावर्तामन्ववेक्ष्य महारथः ।
सुमन्त्रमब्रवीद्रामो निवसाम इहाद्य वै ॥ ४ ॥
अविदूरे ह्ययं नद्या बहुपुष्पप्रबालवान् ।
सुमहानिङ्गुदीवृक्षो वसामोऽत्रैव सारथे ॥ ५ ॥
लक्ष्मणश्च सुमन्त्रश्च वाढमित्येव राघवं ।
उक्त्वा तमिङ्गुदीवृक्षं सुमन्त्रोऽभिययौ हयैः ॥ ६ ॥
रामोऽथ गत्वा तं रम्यं वृक्षमिक्ष्वाकुनन्दनः ।
रथादवातरत् तस्मात् ससीतः सहलक्ष्मणः ॥ ७ ॥
सुमन्त्रोऽथावतीर्यैव मोचयित्वा हयोत्तमान् ।
वृक्षमूलगतं राममुपतस्थे कृताञ्जलिः ॥ ८ ॥

तत्र राजा निषादानां रामस्य दयितः सखा ।
धार्मिकः सत्यवादी च गुहो नाम महाबलः ॥ ९ ॥
स श्रुत्वा पुरुषव्याघ्रं रामं विषयमागतं ।
वृद्धैः परिवृतोऽमात्यैर्ज्ञातिभिश्चाभ्युपागमत् ॥ १० ॥
ततो निषादाधिपतिं दृष्ट्वा दूरादुपस्थितं ।
सह सौमित्रिणा रामः समागच्छद्गुहेन सः ॥ ११ ॥
तमार्तं संपरिष्वज्य गुहो राघवमब्रवीत् ।
यथायोध्या तथेदं ते पुरं किं करवाणि ते ॥ १२ ॥
स शुचीन्यन्नपानानि गुणवन्ति च राघवे ।
अर्घं चोपानयत् क्षिप्रं वाक्यं चेदमुवाच ह ॥ १३ ॥
भक्ष्यं भोज्यं च पेयं च लेह्यं चेदमुपस्थितं ।
शयनानि च मुख्यानि वाजिनां यवसं तथा ॥ १४ ॥
स्वागतं ते महाबाहो तवेयमखिला मही ।
वयं प्रेष्या भवान् भर्ता साधु राम प्रशाधि नः ॥ १५ ॥
आज्ञापय महाबाहो यथेष्टं रघुनन्दन ।
यथा स्वकं तथेदं ते पुरं किं करवाणि ते ॥ १६ ॥
गुहमेवं ब्रुवाणं तु राघवः प्रत्युवाच ह ।
अर्चिता मानिताश्चैव सर्वथा भवता वयं ॥ १७ ॥
पद्भ्यामभिगतं चैनं स्नेहादाघ्राय मूर्धनि ।
भुजाभ्यां साधुवृत्ताभ्यां पीडयन् वाक्यमब्रवीत् ॥ १८ ॥

दिष्ट्येह गुह पश्यामि त्वामरोगं सबान्धवं ।
अपि ते कुशलं राष्ट्रे मित्रेषु च धनेषु च ॥ १९ ॥
यदिदं भवता किञ्चित् प्रीत्यर्थमुपकल्पितं ।
सर्वं तदनुजानामि न हि वर्ते प्रतिग्रहे ॥ २० ॥
कुशचीराम्बरधरं फलमूलाशनं च मां ।
विद्धि प्रणिहितं धर्मे तापसं वनगोचरं ॥ २१ ॥
अश्वानां यवसेनाहमर्थी नान्येन केनचित् ।
एतावताहं भवता भविष्यामि सुपूजितः ॥ २२ ॥
एते हि दयिता राज्ञः पितुर्दशरथस्य मे ।
एतैश्च पूजितैरश्वैर्भविष्याम्यहमर्चितः ॥ २३ ॥
अश्वानां प्रतिपानं च यवसं चैव सोऽन्वशात् ।
गुहस्तत्रैव पुरुषांस्त्वरितं दीयतामिति ॥ २४ ॥
ततश्चीरोत्तरासङ्गः संध्यामन्वास्य पश्चिमां ।
जलमेवाददे रामो लक्ष्मणेनाहृतं स्वयं ॥ २५ ॥
तस्य भूमौ शयानस्य पादौ प्रक्षाल्य लक्ष्मणः ः
सभार्यस्य ततः पश्चात् तस्थौ वृक्षमुपाश्रितः ॥ २६ ॥
गुहोऽपि सह सूतेन सौमित्रिमनुभाष्य च ।
अन्वजाग्रत् ततो राममप्रमत्तो धनुर्धरः ॥ २७ ॥

तथा शयानस्य तु तस्य धीमतो
यशस्विनो दाशरथेर्महात्मनः ।

अदृष्टदुःखस्य सुखोचितस्य सा
तदा व्यतीयाय सुखेन शर्वरी ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे इङ्गुदीमूलनिवासो
नाम सप्तचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVIII.

तं जाग्रतमदम्भेन भ्रातुरर्थाय लक्ष्मणं ।
गुहः शोकाभिसंतप्तो वाक्यमेतदुवाच ह ॥ १ ॥
इयं तात सुखा शय्या त्वदर्थमुपकल्पिता ।
प्रत्याश्वसिहि साध्वस्यां राजपुत्र निशामिमां ॥ २ ॥
उचितोऽयं जनः सर्वः क्लेशानां त्वं सुखोचितः ।
गुप्त्यर्थं जागरिष्यामि काकुत्स्थस्य निशामिमां ॥ ३ ॥
न हि रामात् प्रियतरो ममास्ति भुवि मानवः ।
प्रतीहि तदिदं सत्यं वीर सत्येन ते शपे ॥ ४ ॥
अस्य प्रसादादाशंसे लोकेऽस्मिन् सुमहद्यशः ।
धर्मावाप्तिं च महतीमर्थसिद्धिं च पुष्कलां ॥ ५ ॥
सोऽहं प्रियसखं रामं शयानं सह सीतया ।
रक्षिष्यामि धनुष्पाणिः सर्वतो ज्ञातिभिः सह ॥ ६ ॥
न हि नोऽविदितं किंचिद्वनेऽस्मिंश्चरतां सदा ।
चतुरङ्गं ह्यपि बलं सुमहत् प्रसहेमहि ॥ ७ ॥
लक्ष्मणस्तमुवाचेदं रक्ष्यमाणास्त्वयानघ ।
नात्र भीता वयं सर्वे जागृमः किन्तु चिन्तया ॥ ८ ॥
कथं दाशरथौ भूमौ शयाने सह सीतया ।
शक्या निद्रा मया लब्धुं जीवितं वा सुखानि वा ॥ ९ ॥

यो न देवासुरैः शक्यः प्रसोढुं सह्वितैर्युधि ।
तं पश्य गुह्व संविष्टं तृणेषु सह्व भार्य्यया ॥ १० ॥
यो मात्रा तपसा लब्धो विविधैश्च मह्वाव्रतैः ।
एको दशरथस्यैष पुत्रः सदृशलक्षणः ॥ ११ ॥
अस्मिन् प्रव्रजिते राजा न चिरं वर्त्तयिष्यति ।
विधवा मेदिनी नूनं क्षिप्रमेव भविष्यति ॥ १२ ॥
विनद्य सुमह्वानादं श्रमेणावनताः स्त्रियः ।
मूका इव स्थिता नूनं मह्वाराजनिवेशने ॥ १३ ॥
कौशल्या चापि राजा च तथैव जननी मम ।
नाशंसे यदि जीवन्ति सर्वे ते शर्वरीमिमां ॥ १४ ॥
जीवेद्धापि ह्वि माता मे शत्रुघ्नस्यान्ववेक्षया ।
एतद्दुःखं ह्वि कौशल्या विवत्सा न सह्विष्यति ॥ १५ ॥
अनुरक्तजनाकीर्णा सुखा लोकभयावह्वा ।
रामव्यसनसंतप्ता पुरी सापि विनङ्क्ष्यति ॥ १६ ॥
अतिक्रान्तमतिक्रान्तमनवाप्य मनोरथं ।
राज्ये राममनिक्षिप्य पिता मे न भविष्यति ॥ १७ ॥
सिद्धार्थः पितरं वृद्धं तस्मिन् काले ह्युपस्थिते ।
प्रेतकार्य्येषु सर्वेषु सत्करिष्यति राघवः ॥ १८ ॥
रम्यचत्वरसंस्थानां सुविभक्तमह्वापथां ।
ह्वर्म्यप्रासादसंबाधां गणिकावरशोभितां ॥ १९ ॥

रथाश्वगजसंबाधां तूर्यघोषनिनादितां ।
सर्वकल्याणसंपन्नां हृष्टपुष्टजनाकुलां ॥ २० ॥
आरामोद्यानसंपूर्णां समाजोत्सवशालिनीं ।
सुखिनो विचरिष्यन्ति राजधानीं पितुर्मम ॥ २१ ॥
अपि सत्यप्रतिज्ञेन सार्धं कुशलिनो वयं ।
निवृत्ते वनवासेऽस्मिन्नयोध्यां प्रविशेमहि ॥ २२ ॥
परिदेवयतश्चैवं दुःखार्तस्य महात्मनः ।
तिष्ठतो राजपुत्रस्य शर्वरी सात्यवर्तत ॥ २३ ॥
तथा तु तथ्यं ब्रुवति प्रजाहितं
नरेन्द्रपुत्रेऽधिकसौहृदाद्गुहः ।
मुमोच वाष्पं व्यथयाभिपीडितो
ज्वरातुरो नाग इवाभिपीडितः ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सौमित्रिविलापो नाम अष्टचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIX.

प्रभातायां तु शर्वर्यां पृथुवक्षा महायशाः ।
उवाच रामः सौमित्रिं लक्ष्मणं भ्रातरं शुभं ॥ १ ॥
भास्करोदयकालोऽयं गता भगवती निशा ।
असौ सुकृष्टो विहगः कोकिलस्तात कूजति ॥ २ ॥
बर्हिणां चैव निर्घोषः श्रूयते नदतां वने ।
तरामो जाह्नवीं सौम्य शीघ्रं सागरगामिनीं ॥ ३ ॥
विज्ञाय रामस्य मतं सौमित्रिर्मित्रनन्दनः ।
गुहमामन्त्र्य सूतं च सोऽतिष्ठद्भातुरग्रतः ॥ ४ ॥
ततः कलापौ संनह्य खड्गौ बद्ध्वा च धन्विनौ ।
जग्मतुर्येन गङ्गां वै सीतया सह राघवौ ॥ ५ ॥
राममेव तु धर्मज्ञमभिवीक्ष्य विनीतवत् ।
किमहं करवाणीति सूतः प्राञ्जलिरब्रवीत् ॥ ६ ॥
निवर्तस्वेत्युवाचैनमेतावद्धि कृतं मम ।
यानेन पद्भ्यामेवाहं गमिष्यामि महावनं ॥ ७ ॥
आत्मानं त्वभ्यनुज्ञातं विज्ञायार्तः स सारथिः ।
सुमन्त्रः पुरुषव्याघ्रमिदं वचनमब्रवीत् ॥ ८ ॥
अतर्कितोऽयं लोकेषु पुरुषेणेह केनचित् ।
तव सभ्रातृभार्यस्य वासः प्राकृतवद्वने ॥ ९ ॥

न मन्ये ब्रह्मचर्येऽस्ति प्राधीते वा फलोदयः ।
मार्दवार्जवयोर्वापि त्वां चेद्व्यसनमागमत् ॥ १० ॥
सह राघव वैदेह्या भ्रात्रा च त्वं वने वसन् ।
गतिं प्राप्स्यस्यरण्येषु त्रींल्लोकान् विजयन्निव ॥ ११ ॥
वयं खलु हता वीर ये त्वया परिवर्जिताः ।
कैकेय्या वशमेष्यामः पापाया दुःखभागिनः ॥ १२ ॥
इति ब्रुवन्नात्मसमः सुमन्त्रः सारथिस्तदा ।
दृष्ट्वा वनगतं रामं रुरोद भृशदुःखितः ॥ १३ ॥
ततो विगतवाष्पं तं दृष्ट्वा स्पृष्टोदकं शुचि ।
रामः सुमधुरं वाक्यं पुनः पुनरुवाच ह ॥ १४ ॥
इक्ष्वाकूणां सुहृदन्यस्त्वया तुल्यो न विद्यते ।
यथा राजा दशरथो मां न शोचेत् तथा कुरु ॥ १५ ॥
दुःखोपहतचेता हि वृद्धश्च जगतीपतिः ।
मद्वियोगाच्च संतप्तस्तस्मादेवं ब्रवीम्यहं ॥ १६ ॥
यद्यदाज्ञापयेत् किञ्चित् स महात्मा महाद्युतिः ।
कैकेय्याः प्रियकामार्थं तत् तत् कार्यमशङ्कया ॥ १७ ॥
एतदर्थं हि राज्यानि प्रशंसन्ति नरेश्वराः ।
यदेषां सर्वकामेषु मनो न प्रतिहन्यते ॥ १८ ॥
तद्यथा स महाराजो नालीकमधिगच्छति ।
न चानुचिन्तयति मां सुमन्त्र कुरु तत् तथा ॥ १९ ॥

सूत मद्वचनाद्गत्वा वशिष्ठं सुतपस्विनं ।
उपाध्यायांश्च संप्राप्य ब्रूयास्त्वमभिवादनं ॥ २० ॥
कैकेयीं च सुमित्रां च याश्चान्या मम मातरः ।
तां चाल्पभाग्यां कौशल्यां यदि जीवति मां विना ॥ २१ ॥
अदृष्टदुःखं राजानं मद्वियोगेन कर्षितं ।
ब्रूयास्त्वमभिवाद्यैव मम हेतोरिदं वचः ॥ २२ ॥
न विषादो न संतापः कर्तव्यो मम कारणात् ।
लक्ष्मणं प्रति वा राजन् वैदेहीं वा नराधिप ॥ २३ ॥
अपि वर्षसहस्राणि तातस्य वचनाद्वयं ।
निवसेम वने रम्ये स्वर्गलोक इवामराः ॥ २४ ॥
व्यसनं हि पितुः पुत्रादन्यः को व्यपनेष्यति ।
अणु वा यदिवा स्थूलं धन्वन्तरिरिव व्रणं ॥ २५ ॥
यस्तु पुत्रो न पुत्रार्थं पितुः कुर्यादतन्द्रितः ।
आत्मानं पावयेन्नासौ द्रव्यवानिव निष्क्रियः ॥ २६ ॥
नरकं वा पतेद्धीमो ज्वलितं वा हुताशनं ।
न तु तत् कर्म कुर्वीत येन वाच्यं पितुर्भवेत् ॥ २७ ॥
नैवाहं शोचितव्यस्ते न सीता न च लक्ष्मणः ।
नैवायोध्याच्युताश्चेति वने वत्स्यन्ति चेति च ॥ २८ ॥
चतुर्दशसु वर्षेषु व्यतीतेषु पुनस्ततः ।
लक्ष्मणं मां च सीतां च द्रक्ष्यसि क्षिप्रमागतं ॥ २९ ॥

एवमुक्त्वा महाराजं कौशल्यां मातरं च मे ।
अन्याश्च सहिता देवीः कैकेयीं च पुनः पुनः ॥ ३० ॥
ब्रूयाः सर्वास्त्वमारोग्यमथ पादाभिवादनं ।
सूत मद्वचनादेव सीताया लक्ष्मणस्य च ॥ ३१ ॥
विज्ञाप्यश्च महाराजो भरतं क्षिप्रमानय ।
आगतश्चाभिषेक्तव्यः क्षिप्रमेव नरर्षभ ॥ ३२ ॥
अभिषिक्ते च भरते यौवराज्याय धार्मिके ।
अस्मत्संतापजं दुःखं न त्वामभिभविष्यति ॥ ३३ ॥
भरतश्चापि वक्तव्यो यथा राजनि वर्तसे ।
तथा मातृषु वर्तेथाः सर्वास्वेवाविशेषतः ॥ ३४ ॥
यथैव तव कैकेयी सुमित्रापि तथैव ते ।
तथैव देवी कौशल्या मम माता विशेषतः ॥ ३५ ॥
तातस्य प्रियकामेन यौवराज्यव्यपेक्षया ।
लोकयोरुभयोः शक्यं भवता सुखमेधितुं ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामसंदेशो नाम
नवचत्वारिंशः सर्गः ॥

L.

एवं संदिशतस्तस्य राघवस्य महात्मनः ।
लक्ष्मणोऽन्तरमासाद्य सूतं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
कैकेयीं प्रति संक्रुद्धो निःश्वसन् भ्रुकुटीमुखः ।
अमर्षाश्रयया दृष्ट्या वसुधामवलोकयन् ॥ २ ॥
ममापि वचनात् सूत वक्तव्यो भवता नृपः ।
प्रणामं शिरसा कृत्वा बहुमानात् पुनः, पुनः ॥ ३ ॥
केनायमपराधेन राघवो धर्मवत्सलः ।
गुणश्रेष्ठो मम ज्येष्ठस्त्वया भ्राता विवासितः ॥ ४ ॥
सर्वथा भवताकार्यं कैकेयीं परिरक्षता ।
नृशंसं च यशोघ्नं च सुमहद्दुष्कृतं कृतं ॥ ५ ॥
कैकेय्या वचनं श्रुत्वा नृशंसायाः सुदारुणं ।
पत्नीव यदयं त्यक्तः पुत्रः किं नाम तत् कृतं ॥ ६ ॥
प्रशान्तश्चार्यशीलश्च सर्वभूतप्रियंवदः ।
रामः किमकरोत् पापं त्यक्तोऽयं सह यन्मया ॥ ७ ॥
पितृपैतामहं राज्यं प्रतिज्ञां परिरक्षता ।
भीतेन चानृताद्दत्तमत्र स्वार्थे भवान् प्रभुः ॥ ८ ॥
न त्वेव सदृशं त्यक्तुमपराधं विना सुतं ।
स्त्रीविधेयेन भवता गुणवन्तं विशेषतः ॥ ९ ॥

यदपत्येन कर्तव्यं यशो धर्मं च रक्षता ।
तदकर्तव्यमप्येतद्राघवेणोपपादितं ॥ १० ॥
पित्रा यदपि कर्तव्यं यशो धर्मं च रक्षता ।
अनुष्ठेयं च युक्तं च न त्वया तदनुष्ठितं ॥ ११ ॥
तदस्मान् स्वयमुत्सृज्य स्नेहेन सह पार्थिव ।
शोचितुं नार्हसि पुनः साधुः पीत्वेव वारुणीं ॥ १२ ॥
त्वद्विधा हि महात्मानो महाभागा नरर्षभाः ।
परितापैर्न मुह्यन्ते प्रेक्ष्य कार्यं स्वयंकृतं ॥ १३ ॥
लक्ष्मणं त्वतिसंक्रुद्धं ब्रुवाणं परुषं वचः ।
विनिवार्याब्रवीद्रामः सूतं दीनमधोमुखं ॥ १४ ॥
लक्ष्मणोऽयमतिक्रुद्धः सुमन्त्र यदभाषत ।
परुषं तन्न संश्राव्यो भवता वसुधाधिपः ॥ १५ ॥
वृद्धः करुणवेदी च मत्प्रवासाच्च दुःखितः ।
सहसा परुषं श्रुत्वा त्यजेदपि हि जीवितं ॥ १६ ॥
सुमन्त्र परुषं तस्मान्न वाच्यस्ते महीपतिः ।
विप्रियाण्यनुजीव्ये हि न वदन्त्यनुजीविनः ॥ १७ ॥
न चास्मान् स गतस्नेहस्त्यक्तवान् जगतीपतिः ।
सत्यपाशेन संरुद्धः स्नेहस्तस्य न लुप्यते ॥ १८ ॥
कैकेय्या वरदानेन पिता मे स तु मोहितः ।
मां वने त्यक्तवान् पुत्रमवशः सत्ययन्त्रितः ॥ २१ ॥

विप्रवासाद्धतस्नेहो लक्ष्मणोऽयममर्षितः ।
वाक्यं किमिव न ब्रूयात् परिहार्यं त्वया तु तत् ॥ २० ॥
सर्वथैव प्रियं वाच्यः प्रियार्हो नृपतिस्त्वया ।
अभिवादनपूर्वं च कुशलं कुशलो ह्यसि ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे लक्ष्मणसंदेशो
नाम पञ्चाशः सर्गः ॥

LI.

निवर्त्यमानो रामेण सुमन्त्रः शोककर्षितः ।
तत् सर्वं वचनं श्रुत्वा स्नेहात् काकुत्स्थमब्रवीत् ॥ १ ॥
हीनो यद्भवता राम ब्रूयां त्वां स्नेहविक्लवः ।
भक्तिमानिति तत् तावद्वाक्यं मे चन्तुमर्हसि ॥ २ ॥
कथं नु त्वद्विहीनोऽहं प्रतियास्यामि तां पुरीं ।
तव तात वियोगेन पुत्रशोकाकुलामिव ॥ ३ ॥
सराममपि तावद्धि रथं दृष्ट्वा समाश्वसीत् ।
त्वया विहीनं दृष्ट्वा तु विदीर्येतैव सा पुरी ॥ ४ ॥
दैन्यं हि नगरं गच्छेदृष्ट्वा शून्यमिमं रथं ।
सूतावशेषा पृतना हतवीरेव संगरे ॥ ५ ॥
दूरेऽपि निवसन्तं त्वां मनस्येव ध्रुवं स्थितं ।
चिन्तयन्त्येव तावत् तु निराहाराः प्रजाः कृशाः ॥ ६ ॥
आर्तनादो हि यः पौरैर्मुक्तस्तव विवासने ।
रथस्थं मां निशम्यैकं कुर्युः शतगुणं तु तं ॥ ७ ॥
अहं किं चाभिवक्ष्यामि देवीं यस्याः सुतो मया ।
नीतोऽसौ मातुलकुलं संतापं मा कृथा इति ॥ ८ ॥
सत्यं चैव प्रियं चैव ब्रूयाद्धि वचनं गुरुं ।
कथमप्रियमेवाहं ब्रूयां गुरुमिदं वचः ॥ ९ ॥

मम शिष्यत्वमापन्ना इक्ष्वाकुकुलवाहिनः ।
कथं चापि त्वया हीनं रथं वक्ष्यन्ति वाजिनः ॥ १० ॥
यदि मे याचमानस्य त्यागमेव करिष्यसि ।
सरथोऽग्निं प्रवेक्ष्यामि त्यक्तमात्र इह त्वया ॥ ११ ॥
भविष्यन्ति वने यानि तपोविघ्नकराणि वः ।
रथेन प्रतिबाधिष्ये तानि सर्वाणि राघव ॥ १२ ॥
त्वत्कृते हि मया प्राप्तं रथचर्यागतं सुखं ।
धर्मार्थसहितं राम राज्ञः परमसंमतं ॥ १३ ॥
प्रसीदेच्छामि तेऽरण्ये भवितुं प्रत्यनन्तरः ।
इहापि यदि ते वीर निवसन् वनवासिनः ॥ १४ ॥
परिचर्यामहं कृत्वा प्राप्स्यामि परमां गतिं ।
तव शुश्रूषणां मूर्ध्ना करिष्यामि वने वसन् ॥ १५ ॥
अयोध्यां शक्रलोकं वा सर्वमेव त्यजाम्यहं ।
न हि शक्या प्रवेष्टुं सा मयायोध्या त्वया विना ॥ १६ ॥
राजधानी महेन्द्रस्य यथा दुष्कृतकर्मणा ।
इमेऽपि च हया वीर वसन्तो वनवासिनः ॥ १७ ॥
परिचर्यां करिष्यन्ति प्राप्स्यन्ति च परां गतिं ।
वनवासक्षये प्राप्ते ममैव हि मनोरथः ॥ १८ ॥
यदनेन रथेनैव त्वां वहेयं पुरीमितः ।
चतुर्दश हि वर्षाणि सहितस्य त्वया वने ॥ १९ ॥

त्राणभूतानि यास्यन्ति शतवश्च विपर्यये ।
भक्तवत्सल तिष्ठन्तं भर्तृपुत्रगते पथि ॥ २० ॥
भृत्यं भक्तं स्थितं स्थित्यां न त्वं मां त्यक्तुमर्हसि ।
एवं बहुविधं दीनं विलपन्तं पुनः पुनः ॥ २१ ॥
भृत्यानुकम्पी काकुत्स्थ इदं वचनमब्रवीत् ।
जानामि परमां भक्तिं मयि ते भर्तृवत्सल ॥ २२ ॥
शृणु चापि यदर्थं त्वां प्रेषयामि पुरीमितः ।
गतं त्वां नगरीं दृष्ट्वा जननी मे यवीयसी ॥ २३ ॥
कैकेयी प्रत्ययं गच्छेद्यक्तं रामो वनं गतः ।
परितुष्टा हि सा देवी वनवासं गते मयि ॥ २४ ॥
राजानं नाभिशङ्केत मिथ्यावादीति धार्मिकं ।
एष मे परमः कामो यदम्बा मे यवीयसी ॥ २५ ॥
भरताद्रक्षितं स्फीतं पुत्रराज्यमुपाश्नुते ।
मम प्रियार्थं राज्ञश्च निवर्तस्व पुरीं व्रज ।
संदिष्टश्चासि यानर्थांस्तान् ब्रूयास्त्वं यथा तथा ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सुमन्त्रविसर्जनं
नाम एकपञ्चाशः सर्गः ॥

LII.

इत्युक्त्वा वचनं सूतं शान्त्वयित्वा पुनः पुनः ।
गुहं वचनमक्लीवं रामो हेतुमदब्रवीत् ॥ १ ॥
जटाः कृत्वा गमिष्यामि न्यग्रोधक्षीरमानय ।
तत् क्षिप्रं राजपुत्राय गुहः क्षीरमुपाहरत् ॥ २ ॥
लक्ष्मणस्यात्मनश्चैव रामश्चक्रे ततो जटाः ।
दीर्घवृत्तभुजौ वीरौ जटामण्डलधारिणौ ॥ ३ ॥
अशोभेतामृषिसमौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
ततो गङ्गामभिमुखः पुण्यां सरितमुत्तमां ॥ ४ ॥
राघवः प्रययौ मार्गमास्थितः सहलक्ष्मणः ।
तापसं व्रतमाश्रित्य ततो गुहमुवाच ह ॥ ५ ॥
अप्रमादो बले कोषे दुर्गे जनपदे तथा ।
कार्यस्ते गुह राज्यं हि सदा रक्ष्यतमं मतं ॥ ६ ॥
ततः स तमनुज्ञाय गुहमिक्ष्वाकुनन्दनः ।
जगाम गङ्गामव्यग्रः सभार्यः सहलक्ष्मणः ॥ ७ ॥
स तु दृष्ट्वा नदीतीरे नावमिक्ष्वाकुनन्दनः ।
तितीर्षुस्त्वरितं गङ्गां लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ ८ ॥
आरोह त्वं नरव्याघ्र स्थितां नावमिमां शुभां ।
सीतां चारोपय शनैः परिरभ्य तपस्विनीं ॥ ९ ॥

स भ्रातुः शासनं कुर्वन् भृशमप्रतिकूलकृत् ।
आरोप्य मैथिलीं पूर्वमारुरोहात्मना ततः ॥ १० ॥
अथारुरोह तेजस्वी स्वयं लक्ष्मणपूर्वजः ।
ततो निषादाधिपतिर्गुहो ज्ञातीनचोदयत् ॥ ११ ॥
आमन्त्र्य स सुमन्त्रं च सामात्यं च ततो गुहं ।
आस्थाय नावं काकुत्स्थस्तमभाषत नाविकं ॥ १२ ॥
मुञ्चेमां भद्र नावं त्वं परं पारं नयस्व नः ।
ततस्तौ भ्रातरौ वीरौ तारयामास नाविकः ॥ १३ ॥
प्रेरितायां तदा नावि भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
तीरस्थौ गुहसूतौ तावीक्षेतां बाष्पविक्लवौ ॥ १४ ॥
नाविकैश्चोदिता साथ कर्णधारसमन्विता ।
बह्वूर्मिवेगाभिहता गङ्गासलिलमध्यगा ॥ १५ ॥
मध्यं च समनुप्राप्ता भागीरथ्या यदा च नौः ।
वैदेही प्राञ्जलिर्भूत्वा तदा गङ्गामथाब्रवीत् ॥ १६ ॥
पुत्रो दशरथस्यायं महाराजस्य धीमतः ।
निदेशं पालयेद्राज्ञस्त्वया गङ्गेऽभिरक्षितः ॥ १७ ॥
चतुर्दश हि वर्षाणि पर्युष्य विजने वने ।
भ्रात्रा सह मया चैव प्रत्यागच्छेत् पुनः पुरीं ॥ १८ ॥
ततस्त्वां देवि शुभगे क्षेमेण पुनरागता ।
यक्ष्ये प्रमुदिता गङ्गे सर्वकामसमृद्धये ॥ १९ ॥

त्वं हि त्रिपथगा देवि ब्रह्मलोकात् प्रवर्तसे ।
भार्या चोदकराजस्य लोकेऽस्मिन् संप्रदृश्यसे ॥ २० ॥
सा त्वां देवि नमस्यामि प्रशंसामि च शोभने ।
प्राप्तराज्ये नरव्याघ्रे शिवेनेत्य पुनस्त्वहं ॥ २१ ॥
गवां शतसहस्राणि वस्त्राण्याभरणानि च ।
ब्राह्मणेभ्यः प्रदास्यामि तव प्रियचिकीर्षया ॥ २२ ॥
तथा संभाषमाणा तु सीता गङ्गामनिन्दिता ।
दक्षिणा दक्षिणं तीरं शीघ्रमेवाभ्युपागमत् ॥ २३ ॥
वायुवेगहृता सा नौर्बाहुवीर्यप्रचोदिता ।
गृहीत्वा राजपुत्रौ तौ परं पारमुपागता ॥ २४ ॥
तीरं तु समनुप्राप्य नावं हित्वा नरर्षभौ ।
प्रणामं चक्रतुर्वीरौ गङ्गायाः सुसमाहितौ ॥ २५ ॥
प्रातिष्ठत सह भ्रात्रा वैदेह्या च परंतपः ।
वानप्रस्थवपुर्वीरो वाष्पपर्याकुलेक्षणः ॥ २६ ॥
स च राजसुतो धीमान् वनवासाय दीक्षितः ।
तमब्रवीन्महाबाहुं सुमित्रानन्दिवर्धनं ॥ २७ ॥
अग्रतो गच्छ सौमित्रे सीता त्वामनुगच्छतु ।
पृष्ठतोऽहं गमिष्यामि त्वां च सीतां च पालयन् ॥ २८ ॥
अद्य दुःखं तु वैदेही वनवासस्य वेत्स्यति ।
सिंहव्याघ्रवराहाणां निनादं प्रसहिष्यति ॥ २९ ॥

अवलोकयमानौ तु सुमन्त्रो यत्र तां दिशं ।
जग्मतुस्तौ धनुष्पाणी सीतया सह नन्दनं ॥ ३० ॥
अदर्शनमितो गत्वा भ्रातरौ पार्थिवात्मजौ ।
गुहः सूतश्च सस्नेहौ न्यवर्तेतां ततः पुनः ॥ ३१ ॥
नानाविहगसंघुष्टमगाहेतां ततो वनं ।
सुपुष्पिताग्रैस्तरुभिर्नानाविटपसंकुलं ॥ ३२ ॥
सुदूरमथ गत्वा तौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
अवरोहसमाकीर्णं वटमासाद्य तस्थतुः ॥ ३३ ॥
तौ च तत्र समासीनौ नातिदूरेऽभ्यपश्यतां ।
सुदर्शिनीमिति ख्यातां पद्मिनीं पद्मसंकुलां ॥ ३४ ॥
हंसकारण्डवाकीर्णां चक्रवाकोपशोभितां ।
दर्शयामास काकुत्स्थो वैदेह्या लक्ष्मणस्य च ॥ ३५ ॥
दूराददर्शयच्चापि चित्रकूटं नगोत्तमं ।
दिव्यतोयाभिवाहिन्या मन्दाकिन्योपशोभितं ॥ ३६ ॥
तत्र तौ पीतपानीयौ हत्वैकं पृषतं मृगं ।
ज्वालयित्वा हुतवहं पेचतुस्तौ नरर्षभौ ॥ ३७ ॥
भक्षयित्वा च तन्मांसं सीतया सह राघवौ ।
वासाय मेध्यं न्यग्रोधं कल्पयामासतुस्तदा ॥ ३८ ॥

गुहेन सार्धं तु ततः सुमन्त्रो
रामं व्रजन्तं स वनं निरीक्ष्य ।

अथप्रकर्षाद्विनिवृत्तदृष्टिर्
मुमोच वाष्पं व्यथितान्तरात्मा ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे गङ्गासंतरणं नाम
द्विपञ्चाशः सर्गः ॥

LIII.

तं न्यग्रोधमुपागम्य संध्यामुपास्य पश्चिमां ।
रामो रमयतां श्रेष्ठ इदं लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ १ ॥
अद्य नः प्रथमा रात्रिर्निवृत्तानामियं सुखात् ।
यतीनामिव मुक्तानां स्वजनेन भविष्यति ॥ २ ॥
मा ते भीरस्तु शोको वा मा व्यथा स्वजनं विना ।
सुमन्त्रेणापि रक्षितो नैवोत्कण्ठितुमर्हसि ॥ ३ ॥
अद्यप्रभृति किन्त्वस्याः सीताया रक्षणं मया ।
त्वया च सततं कार्यमप्रमत्तेन लक्ष्मण ॥ ४ ॥
तृणान्याहृत्य सौमित्रे मम त्वं शयनं कुरु ।
मत्त एवाविदूरे च शयनं रचयात्मनः ॥ ५ ॥
इत्युक्तो लक्ष्मणश्चक्रे भ्रातुः शय्यां तथात्मनः ।
वृक्षपर्णैस्तृणैश्चैव तस्याधस्ताद्वनस्पतेः ॥ ६ ॥
तत्र संविश्य काकुत्स्थो महार्हशयनोचितः ।
चक्रे सह कथां रात्रौ सीतया लक्ष्मणेन च ॥ ७ ॥
नूनमद्य महाराजः सुखं स्वपिति लक्ष्मण ।
सकामया सेव्यमानः कैकेय्या परितुष्टया ॥ ८ ॥
राज्यलुब्धा नृशंसा च कैकेयी तं नराधिपं ।
आगते भरते प्राणैर्ध्रुवं व्यापादयेदपि ॥ ९ ॥

वृद्धोऽनाथश्च नृपतिर्मया चैव विनाकृतः ।
नैवावेक्षेत कामात्मा प्राणांस्तस्या वशे स्थितः ॥ १० ॥
पितुः कामपरत्वेन दृष्ट्वेमं व्यसनागमं ।
काम एवार्थधर्माभ्यां गरीयानिति मे मतिः ॥ ११ ॥
को हि विद्वान् स्थितो धर्मे प्रमदावशमागतः ।
त्यजेदकारणं पुत्रं प्रियं वृत्तानुवर्तिनं ॥ १२ ॥
सुखी बत सभाग्यश्च भरतः केकयीसुतः ।
मुदितः कोशलानेको भोक्ष्यते योऽधिराजवत् ॥ १३ ॥
स हि सर्वस्य राज्यस्य सुखमद्य गमिष्यति ।
ताते च वयसातीते मयि चारण्यमाश्रिते ॥ १४ ॥
यः परित्यज्य धर्मार्थौ काममेवानुवर्तते ।
स कृच्छ्रं महदाप्नोति राजा दशरथो यथा ॥ १५ ॥
मन्ये दशरथान्ताय मम प्रव्राजनाय च ।
ऊढा नृपेण कैकेयी राज्याय भरतस्य च ॥ १६ ॥
अपि नामाद्य कैकेयी सौभाग्यमदगर्विता ।
न प्रबाधेत मद्द्वेषात् कौशल्यां मद्विनाकृतां ॥ १७ ॥
मत्पक्षग्राहिणीं नित्यं सुमित्रां वा तपस्विनीं ।
इदानीमपि तस्मात् त्वमयोध्यां गच्छ लक्ष्मण ॥ १८ ॥
अहमेको गमिष्यामि सीतया सहितो वनं ।
अनाथयोस्तु मे मात्रोर्गत्वा नाथो भवानघ ॥ १९ ॥

क्षुद्रा चातिनृशंसा च कैकयी पापनिश्चया ।
असंशयं हि मद्द्वेषात् कौशल्यां पीडयिष्यति ॥ २० ॥
ज्ञातिषु ध्रुवमन्यासु स्त्रियः पुत्रैर्वियोजिताः ।
जनन्या मम सौमित्रे तदस्याः समुपस्थितं ॥ २१ ॥
मया हि चिरपुष्टेन दुःखसंवर्धितेन च ।
विप्रायुज्यत कौशल्या फलकाले धिगस्तु मां ॥ २२ ॥
नान्या सीमन्तिनी काचिज्जनयेत् पुत्रमीदृशं ।
सौमित्रे योऽहमम्बाया जातः शोकाय दुःखदः ॥ २३ ॥
मन्ये प्रतिविशिष्टा सा मत्तो लक्ष्मण सारिका ।
यस्यास्तच्छ्रूयते वाक्यं शुक पादमरेर्दश ॥ २४ ॥
यावदेकश्च स्वस्थश्च यावदस्य मुखं मयि ।
तावदात्मविमोक्षार्थं शुक पादमरेर्दश ॥ २५ ॥
शोचन्त्या मन्दभाग्याया न किञ्चिदुपकुर्वता ।
पुत्रेण किमपुत्राया मया कार्यमरिंदम ॥ २६ ॥
अल्पभाग्या हि मे माता दुःखानामेव केवलं ।
भागिनी न तु सौमित्रे सुखानामिति मे मतिः ॥ २७ ॥
अवशामपि शक्तोऽहं वशे कर्तुं वसुंधरां ।
यत्र क्लेशमिमं प्राप्तो ननु वीर्यमकारणं ॥ २८ ॥
अधर्मप्राप्तिभीतोऽहं लोकवादभयेन च ।
शक्तोऽपि प्रसहे दुःखमिदं सुप्राकृतो यथा ॥ २९ ॥

एतदन्यच्च करुणं विलप्य बहु राघवः ।
रुरोद धैर्यमुत्सृज्य सस्वनं वाष्पविक्लवः ॥ ३० ॥
विलापे विरतं चैनं शान्तार्चिषमिवानलं ।
समुद्रमिव निर्वेगमिति होवाच लक्ष्मणः ॥ ३१ ॥
महासत्व न शोकस्य वशमागन्तुमर्हसि ।
त्वद्विधा हि न शोचन्ति कृच्छ्रेऽपि व्यसनागमे ॥ ३२ ॥
इदं तु नैव व्यसनमवगच्छाम्यहं प्रभो ।
अनुरागाद्धि पौराणां मन्ये तेऽभ्युदयागमं ॥ ३३ ॥
ननु दुष्कृतिनं पापं न कश्चिदनुकम्पते ।
स्तूयतेऽभ्युदये सर्वः पापो न व्यसने जनः ॥ ३४ ॥
यत् त्वार्य श्रूयते लोको व्यसनेऽपि गुणानतः ।
अतोऽभ्युदयमेवाहं मन्ये न व्यसनागमं ॥ ३५ ॥
अयोध्या सा पुरी कृत्स्ना नूनमद्य सुदुःखिता ।
न राजति त्वया हीना हीनचन्द्रेव शर्वरी ॥ ३६ ॥
नैतदौपयिकं मन्ये त्तुद्रवत् परिदेवितुं ।
सीतां विषादयस्येव विलपन् मां च राघव ॥ ३७ ॥
तस्मात् संस्तम्भयात्मानमात्मनैवार्य मा शुचः ।
शोकपङ्कनिमग्ना हि सीदन्त्यकृतबुद्धयः ॥ ३८ ॥
भवन्तमेव सीदन्तं दृष्ट्वाहं मैथिली तथा ।
न चिरं जीवितुं शक्तौ जलान्मत्स्याविवोद्धृतौ ॥ ३९ ॥

न तातं न च शत्रुघ्नं सुमित्रां वा परंतप ।
अद्याहं द्रष्टुमिच्छामि स्वर्गं वापि त्वया विना ॥ ४० ॥

स लक्ष्मणस्यार्थवदूर्जितं वचो
निशम्य रामो वनवासमास्थितः ।
प्रणुद्य शोकं परिरभ्य लक्ष्मणं
च्युतोऽस्मि शोकादिति राघवोऽब्रवीत् ॥ ४१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामविलापो
नाम त्रिपञ्चाशः सर्गः ॥

LIV.

तां तु रात्रिमुषित्वा ते तस्मिन् न्यग्रोधपादपे ।
उपास्य संध्यामुदिते सूर्ये भूयः प्रतस्थिरे ॥ १ ॥
यत्र भागीरथीं पुण्यां यमुनाभिप्रवर्तते ।
जग्मुस्तं देशमुद्दिश्य विगाह्य सुमहद्वनं ॥ २ ॥
ते भूमिभागान् विविधान् देशांश्चापि मनोरमान् ।
अदृष्टपूर्वान् पश्यन्तस्तत्र तत्र तपस्विनः ॥ ३ ॥
शिवेनाथ पथा गच्छन् पश्यंश्च विविधान् द्रुमान् ।
निवृत्ते किंचिदादित्ये रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ४ ॥
प्रयागमभितः पश्य सौमित्रे धूममुत्थितं ।
अग्नेर्भगवतः केतुं मन्ये संनिहितो मुनिः ॥ ५ ॥
प्राप्ताः स्म संगमं नूनं गङ्गायमुनयोः शिवं ।
श्रूयते हि महानद्योर्वारिसंघट्टजः स्वनः ॥ ६ ॥
दारूण्येतानि वह्न्यर्थं भग्नानि वनजैर्वने ।
भरद्वाजाश्रमे चैते दृश्यन्ते विविधा द्रुमाः ॥ ७ ॥
धन्विनस्ते सुखं गत्वा लम्बमाने दिवाकरे ।
भरद्वाजाश्रमं पुण्यमासेदुः श्रमकर्षिताः ॥ ८ ॥
तदाश्रमपदं प्राप्य रामः सौमित्रिणा सह ।
त्रासयन् सायुधः सुप्तान् विवेश मृगपक्षिणः ॥ ९ ॥

आगम्य चाश्रमद्वारं मुनेर्दर्शनकाङ्क्षया ।
तस्थौ रामः सह श्रीमान् सीतया लक्ष्मणेन च ॥ १० ॥
तौ विदित्वा गतौ चापि भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
प्रवेशयामास मुनिः स्वमाश्रमपदं तदा ॥ ११ ॥
कृताग्निहोत्रमासीनं महाभागं कृताञ्जलिः ।
रामः सौमित्रिणा सार्धं सीतया चाभ्यवादयत् ॥ १२ ॥
मृगपक्षिभिरासीनैर्वृतो मुनिभिरेव च ।
राममागतमभ्यर्च्य सोऽभ्यनन्दच्च तं मुनिः ॥ १३ ॥
न्यवेदयत चात्मानं तस्मै लक्ष्मणपूर्वजः ।
पुत्रौ दशरथस्यावां भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ॥ १४ ॥
भार्या ममेयं वैदेही कल्याणी जनकात्मजा ।
अनुव्रजन्ती मामेव तपोवनमुपागता ॥ १५ ॥
पित्रा प्रव्राज्यमानं मां सौमित्रिश्चानुजः प्रियः ।
स्वयमन्वगमद्भ्राता वनमेव दृढव्रतः ॥ १६ ॥
पित्रा नियुक्तो भगवन् प्रवेक्ष्यामि महावनं ।
धर्ममेव चरिष्यामि तत्र मूलफलाशनः ॥ १७ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा राजपुत्रस्य धीमतः ।
उपानयत धर्मात्मा गामर्घ्यमुदकं तथा ॥ १८ ॥
प्रतिगृह्य च काकुत्स्थमासनेनोदकेन च ।
न्यमन्त्रयत मूलैश्च फलैश्च फलभोजनः ॥ १९ ॥

प्रतिगृह्य तु तां पूजामुपविष्टं स राघवं ।
भरद्वाजोऽब्रवीद्वाक्यं धर्मयुक्तमिदं तदा ॥ २० ॥
दिष्ट्यासि कुशली राम ममाश्रममुपागतः ।
श्रुतं हि ते मया पित्रा विवासनमकारणं ॥ २१ ॥
अवकाशो विविक्तोऽयं रमणीयश्च राघव ।
गङ्गायमुनयोः पुण्यः संगमो लोकविश्रुतः ॥ २२ ॥
इह राम मया सार्धं वस त्वं यदि रोचते ।
सर्वसाधारणं ह्रीदं तपोवननिवासिनां ॥ २३ ॥
तमेवं वादिनं रामः कृताञ्जलिरभाषत ।
वसतोऽनुग्रहो मे स्यादिह ब्रह्मंस्त्वया सह ॥ २४ ॥
इतस्तु विषयोऽस्माकमभ्यासे तपतां वर ।
आगमिष्यन्ति सुव्यक्तं द्रष्टुं मामिह बान्धवाः ॥ २५ ॥
अनेन कारणेनाहमिह वासं न रोचये ।
अन्यमाश्रममेकान्ते विविक्तं वक्तुमर्हसि ॥ २६ ॥
वसेयं यत्र वैदेह्या सहितो लक्ष्मणेन च ।
स्वजनेनापरिज्ञातो निरुद्विग्नः सुखी वने ॥ २७ ॥
इति रामवचः श्रुत्वा भरद्वाजो महामुनिः ।
ध्यात्वा मुहूर्तमेकाग्रो रामं वचनमब्रवीत् ॥ २८ ॥
इतस्त्रियोजनाद्राम गिरिर्यत्र निवत्स्यसि ।
महर्षिसेवितः पुण्यः सर्वस्य सुखदः शिवः ॥ २९ ॥

गोलाङ्गूलाभिनदितो वानरर्क्षनिषेवितः ।
चित्रकूट इति ख्यातो गन्धमादनसंनिभः ॥ ३० ॥
यावद्धि चित्रकूटस्य नरः शृङ्गाणि पश्यति ।
तावत् कल्याणमाप्नोति धर्मे च कुरुते मतिं ॥ ३१ ॥
मुनयस्तत्र बहवो विहृत्य शरदां शतं ।
तपसा दिवमारूढाः कलापशिरसा सह ॥ ३२ ॥
तं विविक्तमहं मन्ये वासं ते रघुनन्दन ।
इह वा पुरुषव्याघ्र वस राम मया सह ॥ ३३ ॥
सर्वथा रंस्यसे राम तस्मिन्नाश्रममण्डले ।
लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा सीतया चानयानघ ॥ ३४ ॥
इत्युक्त्वा प्रियकामैस्तं भरद्वाजः प्रियातिथिं ।
सभार्यं सानुजं चैव प्रतिजग्राह धर्मवित् ॥ ३५ ॥
तस्य भुक्तवतस्तत्र तदानीं मुनिना सह ।
जगाम रजनी पुण्या चित्राः कथयतः कथाः ॥ ३६ ॥
तस्यां रात्र्यां व्यतीतायां संध्यामन्वास्य राघवः ।
उपतस्थे महर्षिं तं तमुवाच ततो मुनिः ॥ ३७ ॥
चित्रकूटमितो राम गच्छाशु सह सीतया ।
लक्ष्मणेन च विश्रब्धं तत्र त्वं विहरिष्यसि ॥ ३८ ॥
रम्ये शीताम्बुवाहिन्या मन्दाकिन्योपशोभिते ।
मन्येऽहं तत्र ते वासं रम्ये स्वादुफलोदके ॥ ३९ ॥

तत्र कुञ्जरयूथाश्च मृगयूथाश्च सर्वतः ।
विचरन्ति वनान्तेषु तानि द्रक्ष्यसि राघव ॥ ४० ॥
सरित्प्रस्रवणप्रस्थान् गुहाकन्दरनिर्झरान् ।
चरतः सीतया सार्धं नन्दिष्यति मनस्तव ॥ ४१ ॥

दात्यूहकोयष्टिककोकिलस्वनैर्
विनादितं तं वसुधाधरं शिवं ।
मृगैश्च मत्तैर्बहुभिश्च कुञ्जरैः
सुरम्यमासाद्य तमावसाश्रमं ॥ ४२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरद्वाजाश्रमाभिगमनं
नाम चतुःपञ्चाशः सर्गः ॥

LV.

तामुषित्वा निशां तत्र सुखमिक्ष्वाकुनन्दनौ ।
अभिवाद्य महर्षिं तं दधतुर्गमने मतिं ॥ १ ॥
तौ प्रयातावभिप्रेक्ष्य भरद्वाजो महामुनिः ।
चित्रकूटस्य पन्थानमुपदेष्टुं प्रचक्रमे ॥ २ ॥
राघव त्वमितो देशात् पश्यन्नावसथान् बहून् ।
नातिदूरे समासाद्य तरेस्त्वं यमुनां नदीं ॥ ३ ॥
कृत्वोडुपं ग्राहवती सा हि नित्यं महानदी ।
तस्या नद्याः परे पारे नातिदूरे महाद्रुमः ॥ ४ ॥
सत्याभियाचनः श्रीमान् न्यग्रोधो हरितच्छदः ।
नानासत्त्वकृतावासः श्याम इत्यभिविश्रुतः ॥ ५ ॥
सीतेयं तं नमस्कृत्य समभ्यर्च्य च पादपं ।
अभियाचेत कल्याणी वरं यदभिकाङ्क्षितं ॥ ६ ॥
क्रोशमात्रं ततो गत्वा नीलं द्रक्ष्यथ काननं ।
पलाशबदरीवंशमधूकाम्रवनाकुलं ॥ ७ ॥
स पन्थाश्चित्रकूटस्य गतः सुबहुशो मया ।
रम्यश्चाश्रमयुक्तश्च वनदोषैर्विवर्जितः ॥ ८ ॥
पन्थानमुपदिश्यैवं भरद्वाजो न्यवर्तत ।
रामेण लक्ष्मणेनापि सीतया चाभिवादितः ॥ ९ ॥

उपावृत्ते मुनौ तस्मिन् रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
कृतपुण्योऽस्मि सौमित्रे मुनिर्यन्मानुकम्पते ॥ १० ॥
इति तौ पुरुषव्याघ्रौ कथयन्तौ तपस्विनौ ।
सीतामेवाग्रतः कृत्वा कालिन्दीं जग्मतुर्नदीं ॥ ११ ॥
तत्र बद्ध्वोडुपं काष्ठैर्वेणुभिश्चापि तीरजैः ।
सीतामारोपयां चक्रे रामस्तत्र स्वयं तदा ॥ १२ ॥
परिगृह्य प्रियां बालां वेपमानां लतामिव ।
सीतामारोप्य रामोऽपि लक्ष्मणश्चाप्यरोहतां ॥ १३ ॥
तेन प्लवेनांशुमतीं शीघ्रगामूर्मिमालिनीं ।
तीरजैर्गहनां वृक्षैस्तेरुस्ते यमुनां नदीं ॥ १४ ॥
संतीर्णाः प्लवमुत्सृज्य प्रणम्य यमुनां नदीं ।
शीतच्छायं समासेदुः श्यामं न्यग्रोधपादपं ॥ १५ ॥
अर्चयित्वाथ तं सीतायाचतेदं कृताञ्जलिः ।
चिरं जीवतु मे वृद्धः श्वशुरः कोशलेश्वरः ॥ १६ ॥
भर्ता मे देवराश्चैव जीवन्तु भरतादयः ।
कौशल्यां चैव जीवन्तीं पश्येयमिति मैथिली ॥ १७ ॥
ययाचे तं ततोऽभ्येत्य श्यामं सत्योपयाचनं ।
प्रदक्षिणमुपावृत्य ततस्ते प्रययुः पुनः ॥ १८ ॥
क्रोशमात्रं ततो गत्वा नीलमासाद्य तद्वनं ।
कृत्वा तत्र मृगं मेध्यं पक्का तमुपभुज्य च ॥ १९ ॥

विहृत्य तस्मिन् बहुपक्षिनादिते
वने यथेष्टं मृगयूथसेविते ।
ततो निवासार्थमुपाययुः शिवं
शुभं नदीतीरतरुं समुच्छ्रितं ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे यमुनातीरवासो
नाम पञ्चपञ्चाशः सर्गः ॥

LVI.

अथ रात्र्यां व्यतीतायां सुखसुप्तं अमालसं ।
राम उत्थापयामास लक्ष्मणं शनकैस्तदा ॥ १ ॥
खगानां शृणु सौमित्रे वल्गुव्याहरतां वने ।
संप्रतिष्ठामहे भूयो यदि लक्ष्मण मन्यसे ॥ २ ॥
स सुप्तः सुसुखं भ्रात्रा लक्ष्मणः प्रतिबोधितः ।
जहौ निद्रां क्लमं चैव तं चैवाध्वपरिश्रमं ॥ ३ ॥
अथ उत्थाय सहिताः स्पृष्ट्वा च सलिलं शुचि ।
उपास्य च शुभां संध्यां तत्रैवाभिप्रतस्थिरे ॥ ४ ॥
चित्रकूटस्य पन्थानमासाद्य कृतनिश्चयाः ।
तत्र वासं समुद्दिश्य ययुः शीघ्रपराक्रमाः ॥ ५ ॥
अचिरेण समासाद्य ततस्तच्चित्रपादपं ।
चित्रकूटवनं रामः सीतां वचनमब्रवीत् ॥ ६ ॥
पश्यामून् पुष्पितान् सीते मालिनीं सरितं प्रति ।
शिशिरात्यये दीर्घाह्नि प्रदीप्तानिव किंशुकान् ॥ ७ ॥
कर्णिकारवनं चापि पश्य मन्दाकिनीमनु ।
दीपितं रुचिरैः पुष्पैः प्रदीप्तैः काञ्चनैरिव ॥ ८ ॥
पश्य भल्लातकान् विल्वान् पनसांस्तिन्दुकांस्तथा ।
फलभारानतांश्चैव तथान्यान् फलपादपान् ॥ ९ ॥

शक्यमत्र फलैरेव जीवितुं तनुमध्यमे ।
अहो स्वर्गोपमं प्राप्ताश्चित्रकूटमिमं वयं ॥ १० ॥
पश्य द्रोणप्रमाणानि लम्बमानानि लक्ष्मण ।
चितानि चित्रकूटेऽस्मिन् मधूनि मधुपैः खगैः ॥ ११ ॥
असौ कूजति दात्यूहस्तं शिखी प्रतिकूजति ।
तं चोपहसतीवायं कूजन्तं जलकुक्कुभः ॥ १२ ॥
परपुष्टरुतं श्रुत्वा गायन्त इव कानने ।
भ्रमरा विचरन्त्येते पुष्पवानकलस्वनाः ॥ १३ ॥
पश्य मन्दाकिनीतीरे कुसुमप्रकरैः प्रिये ।
रचितानीव सुश्रोणि शयनानि द्रुमे द्रुमे ॥ १४ ॥
शिलातलानि चेमानि विमलानि शुचिस्मिते ।
लतावितानच्छन्नानि पश्य रम्याणि भाविनि ॥ १५ ॥
मातङ्गयूथनिचिते नानाविहगनादिते ।
नानामृगगणाकीर्णे शैलेऽस्मिन् रम्यकानने ॥ १६ ॥
वैदेहि विचरिष्यामः सुखमत्र वयं प्रिये ।
इह प्राप्स्यसि वैदेहि मया सह रतिं शुभां ॥ १७ ॥
अवेक्षमाणा एवं ते रम्यां मन्दाकिनीं नदीं ।
चित्रकूटं समाजग्मुर्नानाकुसुमितद्रुमं ॥ १८ ॥
तस्य शैलस्य पादे तु विविक्ते सलिलावृते ।
आश्रमं चक्रतुर्वीरौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ॥ १९ ॥

गजभग्नान्युपाहृत्य दारूण्युपवनान्तरात् ।
लताविताननद्धे द्वे चक्रतुः शरणे पृथक् ॥ २० ॥
वृक्षपर्णैश्च बहुभिश्छादयामासतुस्ततः ।
ते पर्णशाले कृत्वा तु शोधयामास लक्ष्मणः ॥ २१ ॥
मृदोपलेपनं चक्रे वैदेही तनुमध्यमा ।
कृत्वाश्रमपदं रामस्ततो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ २२ ॥
मृगमाहृत्य सौमित्रे चरुं श्रपय माचिरं ।
तेन यष्टुमिहेच्छामि चरुणाश्रमदेवताः ॥ २३ ॥
इत्युक्तो लक्ष्मणो भ्रात्रा हत्वा कृष्णमृगं वनात् ।
आहृत्य ज्वालयित्वाग्निं श्रपयामास संस्कृतं ॥ २४ ॥
तं मृगं सुभृतं कृत्वा सुनिष्टप्तं च लक्ष्मणः ।
उवाच राममभ्येत्य कृताञ्जलिरिदं वचः ॥ २५ ॥
आज्ञया ते मयाहृत्य भृतः कृष्णो मृगो वनात् ।
यष्टुमर्हसि तेन त्वं देवता अभिकाङ्क्षिताः ॥ २६ ॥
इत्युक्तो राघवः स्नात्वा जप्त्वा च विधिवत् तदा ।
हुत्वाग्निं मन्त्रवत् तत्र ततस्तज्जुहुवे हविः ॥ २७ ॥
हविर्हुत्वा च देवेभ्यः पितृभ्यस्तदनन्तरं ।
निर्ववाप पवित्रेषु निवापं सजलाञ्जलिं ॥ २८ ॥
न्युप्य चैव निवापं तं भूतेभ्योऽपि विधानतः ।
चकार बलिनिर्वापं राघवस्तदनन्तरं ॥ २९ ॥

लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा कृतशेषं ततः स्वयं ।
उपविश्योपयुयुजे कृते पर्णपुटे शुचौ ॥ ३० ॥
परिवेश्य च सीतापि तावुभौ भर्तृदेवरौ ।
एकान्तं समुपागम्य ततः शेषमुपाददे ॥ ३१ ॥

अनेकनानाविधपक्षिनादिते
विचित्रपुष्पस्तवकोपशोभिते ।
नगोत्तमे तत्र निवासमीयिवान्
तुतोष रामः सहलक्ष्मणस्तदा ॥ ३२ ॥
तं रम्यमासाद्य हि चित्रकूटं
तां चैव पुण्यां सरितं सुतीर्थां ।
मन्दाकिनीं पुष्पफलाढ्यतीरां
दुःखं जहुस्तेऽथ विवासमूलं ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे चित्रकूटनिवासो
नाम षट्पञ्चाशः सर्गः ॥

LVII.

स शोचित्वा तु सुचिरं सुमन्त्रेण गुहः सह ।
गङ्गापारं गतं रामं जगाम स्वपुरं ततः ॥ १ ॥
अनुज्ञाप्य सुमन्त्रोऽपि योजयित्वा हयान् रथे ।
अयोध्यामेव नगरीं प्रययौ भृशदुर्मनाः ॥ २ ॥
सोऽतीत्य सुबहून् देशान् सरितश्च सरांसि च ।
कालेन नातिमहता ग्रामांश्च नगराणि च ॥ ३ ॥
अयोध्यामाजगामार्तो निवृत्तेऽहनि सारथिः ।
आर्तनारीनरगणां दीनस्वनवतीं तदा ॥ ४ ॥
शून्यामिव च निःशब्दां निरानन्दजनायुतां ।
प्रम्लानपङ्कजवनां विपुलां पद्मिनीमिव ॥ ५ ॥
तां दृष्ट्वा चिन्तयामास सुमन्त्रो मन्त्रिसत्तमः ।
प्रविशंस्तां पुरीं दीनो निर्जनां विगतत्विषं ॥ ६ ॥
कच्चित् सरत्ननिचया सगजाश्वनराधिपा ।
रामशोकाग्निनिर्दग्धा न कृत्स्नेयं पुरी भवेत् ॥ ७ ॥
इति संचिन्तयन्नार्तः प्रविवेश स तां पुरीं ।
सुमन्त्रो व्यथयोपेतः स्यन्दनेन हतत्विषा ॥ ८ ॥
सुमन्त्रमभियान्तं तु दृष्ट्वा शतसहस्रशः ।
क्व राम इति पृच्छन्तो रथमभ्यद्रवन् नराः ॥ ९ ॥

तेभ्यः शशंस स तदा गङ्गातीरे महात्मना ।
तेनाहं समनुज्ञात उत्तीर्णो चागतः पुरीं ॥ १० ॥
ते तीर्ण इति च श्रुत्वा वाष्पपर्याकुलेक्षणाः ।
अहो धिगित्युदाहृत्य हताः स्म इति चुक्रुशुः ॥ ११ ॥
वृन्दशो जल्पतां तेषां शुश्राव स तदा गिरः ।
निर्लज्जोऽयं वने त्यक्त्वा रामं पुनरुपागतः ॥ १२ ॥
महोत्सवसमाजेषु कथं नाम सुनिर्घृणाः ।
विहरेम पुनर्हृष्टा विना तं नरकुञ्जरं ॥ १३ ॥
किं स्यात् प्रियं जनस्यास्य काङ्क्षितं किं सुखावहं ।
इति चिन्तयतानेन जनोऽयं परिपालितः ॥ १४ ॥
वातायनगतानां च स्त्रीणां शुश्राव भाषितं ।
निराशोऽयं कथं राममुत्सृज्य पुनरागतः ॥ १५ ॥
एताश्चान्याश्च दुःखार्तः शृण्वन् वाचः स सारथिः ।
यत्र राजा दशरथस्तदेवोपययौ गृहं ॥ १६ ॥
अवतीर्य रथादाशु राजवेश्म विवेश तत् ।
शोकदीनजनाकीर्णं सप्तकक्षं हतद्युति ॥ १७ ॥
ततो दशरथस्त्रीणां शुश्राव परिदेवितं ।
प्रासादशिखरस्थानां दुःखार्तानामितस्ततः ॥ १८ ॥
सह रामेण निर्याय विना राममुपागतः ।
सूतः किं नाम कौशल्यां पृष्टः संप्रति वक्ष्यति ॥ १९ ॥

यथा च मन्ये दुर्जीवं तथा न सुमरं ध्रुवं ।
प्रिये निर्वासिते पुत्रे कौशल्या यत्र जीवति ॥ २० ॥
राजस्त्रीणां स तद्वाक्यं तथ्यमित्यवजग्मिवान् ।
शोकाग्निना दह्यमानो राजवेश्म विवेश तत् ॥ २१ ॥
प्रविश्य च तथा दीनो राजानं दीनचेतसं ।
अपश्यत् पुत्रशोकार्तं कृतसर्वौजसं तदा ॥ २२ ॥
अभिगम्य स राजानं प्रणिपत्य च सारथिः
यथोक्तं रामवचनं कृताञ्जलिरवेदयत् ॥ २३ ॥
तच्छ्रुत्वा च वचो राजा विसंज्ञो भ्रान्तचेतनः ।
निपपातासनाद्भूमौ दुःखशोकविमूर्छितः ॥ २४ ॥
दृष्ट्वा तमासनाद्भूमौ पतितं जगतीपतिं ।
अन्तःपुरस्त्रियोऽभ्येत्य बाहूनुच्छ्रित्य चुक्रुशुः ॥ २५ ॥
सुमित्रया तु तं सार्धं कौशल्या पतितं पतिं ।
दीनमुत्थापयामास वचनं चेदमब्रवीत् ॥ २६ ॥
इमं तस्य महाराज दूतं दुष्करकारिणः ।
वनवासादुपावृत्तं कस्मात् त्वं नानुपृच्छसि ॥ २७ ॥
यदि त्वं निर्घृणां कृत्वा लज्जयेवं विमुह्यसि ।
उत्तिष्ठ नाद्य कालस्ते लज्जितुं मा व्यपत्रप ॥ २८ ॥
कस्मादद्य महीपाल न तं पृच्छसि मे सुतं ।
मास्तीह काचित् कैकेयी विस्रब्धं प्रष्टुमर्हसि ॥ २९ ॥

एवमुक्त्वा महाराजं कौशल्या शोकमूर्छिता ।
धरण्यां निपपातार्ता बाष्पविक्लवभाषिणी ॥ ३० ॥
विलप्य पतितां भूमौ कौशल्यां शोकविह्वलां ।
पतितं च पतिं दृष्ट्वा रुरुदुः सुस्वनं स्त्रियः ॥ ३१ ॥
ततस्तमन्तःपुरयोषितां स्वनं
निशम्य वृद्धास्तरुणाश्च मानवाः ।
स्त्रियश्च सर्वा रुरुदुर्गृहे गृहे
निरीक्ष्य रामस्य रथं महात्मनः ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सुमन्त्रोपावर्तनं
नाम सप्तपञ्चाशः सर्गः ॥

LVIII.

अथ राजा पुनः संज्ञां प्रतिलभ्य समुत्थितः ।
उपविश्यासने सूतं प्रष्टुं समुपचक्रमे ॥ १ ॥
अश्रुपूर्णेक्षणो दीनो वनबद्ध इव द्विपः ।
दीर्घमुष्णं च निःश्वासं स विमुच्य मुहुर्मुहुः ॥ २ ॥
रथरेणुपरिध्वस्तं कृताञ्जलिमुपस्थितं ।
पप्रच्छैनमभिप्रेक्ष्य सुमन्त्रं वाष्पविक्लवः ॥ ३ ॥
क्व सुमन्त्र गतो रामः क्व च वत्स्यति शंस मे ।
क्वस्थेन तेन चैव त्वं राघवेण विसर्जितः ॥ ४ ॥
सोऽत्यन्तं सुखसंवृद्धः कथमासिष्यते सुतः ।
भूमिपालात्मजो भूमौ कथं स्वप्स्यति वा वने ॥ ५ ॥
कथं च विजनेऽरण्ये याति पद्भ्यामनाथवत् ।
सिंहव्याघ्रसमाकीर्णे सरीसृपसमाकुले ॥ ६ ॥
यं यान्तमनुयान्ति स्म नराश्वरथकुञ्जराः ।
स कथं सुकुमाराङ्गो वने चरति मे सुतः ॥ ७ ॥
सुकुमार्या तपस्विन्या वैदेह्यानुगतः कथं ।
वनं कण्टकिनं दुर्गं रामः पद्भ्यां विगाहते ॥ ८ ॥
स चाप्रतिमतेजस्वी सुकुमारो ममात्मजः ।
अनुगच्छति तं भक्त्या लक्ष्मणो भ्रातरं कथं ॥ ९ ॥

सिद्धार्थस्त्वं कृतार्थश्च येन मे तौ सुतावुभौ ।
तपोदीक्षान्वितौ दृष्टौ नरनारायणाविव ॥ १० ॥
किमाह रामस्तेजस्वी किं च मां लक्ष्मणोऽब्रवीत् ।
किमुवाच च मां साध्वी सीता भर्तृपरायणा ॥ ११ ॥
आसितं भाषितं भुक्तमितः प्रभृति शंस मे ।
अशेषतो यथा वृत्तं वनं रामस्य गच्छतः ॥ १२ ॥
इति सूतो नरेन्द्रेण चोदितः सज्जमानया ।
उवाच वाचा राजानं बाष्पगद्गदया ततः ॥ १३ ॥
पुरात् प्रभृति वृत्तान्तमशेषेणानिवर्तनं ।
उक्का ततः परमिमं रामसंदेशमब्रवीत् ॥ १४ ॥
कृत्वा तेऽनुदिशं रामः प्रणामं साञ्जलिः स्थितः ।
इदं मां संपरिष्वज्य संदिदेश महाबलः ॥ १५ ॥
सूत मद्वचनाद्गत्वा समासाद्य नराधिपं ।
शिरसा प्रणिपत्याग्रे प्रष्टव्यः कुशलं ततः ॥ १६ ॥
पृष्ट्वा च कुशलं सूत विज्ञाप्यो मे पिता त्वया ।
अनुग्रहार्थमस्माकं न शोच्योऽहं त्वयेत्युत ॥ १७ ॥
ज्ञातः सर्वो हि राजेन्द्र भवितव्यमुपाश्नुते ।
अतो न शोच्योऽस्मि विभो मम चेदिच्छसि प्रियं ॥ १८ ॥
मातरश्चापि मे सर्वाः प्रष्टव्याः कुशलं त्वया ।
अशेषतः समासाद्य प्रणिपत्याभिवाद्य च ॥ १९ ॥

कौशल्या चापि मे माता विज्ञाप्या सततं त्वया ।
मच्छोककर्षितो राजा न वाच्यः परुषं त्वया ॥ २० ॥
शापितासि मम प्राणैः पुनरागमनेन च ।
देववत् पूजनीयस्ते पिता न इति चाब्रवीत् ॥ २१ ॥
परिष्वज्य च वक्तव्यो भरतो वचनान्मम ।
यौवराज्यमवाप्य त्वं पूजयेथा नराधिपं ॥ २२ ॥
त्वया शुश्रूष्यमाणो मां न शोचति यथा नृपः ।
मत्स्नेहादर्हसि तथा कर्तुमित्यपि निश्चयं ॥ २३ ॥
समं मातृषु सर्वासु वर्तेथा इति चाब्रवीत् ।
भरतं पृथिवीपाल पुत्रं ते केकयीसुतं ॥ २४ ॥
एवमादि वचो धर्म्यं ब्रुवन्नेव स मां नृप ।
वाष्पवेगोपरुद्धात्मा मुमोचाश्रूणि ते सुतः ॥ २५ ॥
ईषद्रोषपरीतस्तु सौमित्रिरिदमब्रवीत् ।
केनायमपराधेन राज्ञा पुत्रो विवासितः ॥ २६ ॥
मया तावद्भवेत् किञ्चित् कार्कश्यादप्रियं कृतं ।
आर्यस्य तु परित्यागे कारणं नोपलक्षये ॥ २७ ॥
यतः प्रव्राजितो रामः कैकेय्याः प्रियकारणात् ।
वरदाननिमित्तं वा कृतं तत् साधु सर्वथा ॥ २८ ॥
विरुद्धं धर्मकीर्तिभ्यां राज्ञेदं बुद्धिलाघवात् ।
अयशस्यं कृतं मन्ये सत्पुत्रस्य विवासनं ॥ २९ ॥

मम तावन्न तातेऽद्य पितृस्नेहोऽस्ति कश्चन ।
पिता माता सुहृच्चाद्य रामो बन्धुर्गुरुश्च मे ॥ ३० ॥
लोकप्रियमिमं त्यक्त्वा लोकनाथं च राघवं ।
राजा किमिव कल्याणं भरतादभिकाङ्क्षति ॥ ३१ ॥
आमन्त्र्य भरतश्चैवं वाच्यस्ते राजसंनिधौ ।
आमर्षयसि चेत् काश्चिदद्य रामे प्रतिक्रियां ॥ ३२ ॥
ततो मातृषु सर्वासु समतामभ्युपागतः ।
राज्याभिमानमुत्सृज्य वर्तस्वेत्यादिदेश मां ॥ ३३ ॥
जानकी तु विनिश्वस्य वाष्पच्छन्नस्वरा नृप ।
भूतोपसृष्टचित्तेव वीक्षमाणा समन्ततः ॥ ३४ ॥
अदृष्टपूर्वव्यसना राजपुत्री यशस्विनी ।
पर्यश्रुवदना दीना नैव मां किञ्चिदब्रवीत् ॥ ३५ ॥
उदीक्षमाणा भर्तारं मुखेन परिशुष्यता ।
मुमोच केवलं वाष्पं मां निवृत्तमवेक्ष्य सा ॥ ३६ ॥
स चापि रामोऽश्रुमुखः कृताञ्जलिर्
ननाम पादौ तव शोकविह्वलः ।
तथैव सीता रुदती वरानना
नृदेवपादौ शिरसा नमस्यति ॥ ३७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामसंदेशाख्यानं
नाम अष्टापञ्चाशः सर्गः ॥

LIX.

इति ब्रुवाणं संदेशं सुमन्त्रं मन्त्रिसत्तमं ।
ब्रूहि शेषं पुनरिति राजा वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा सुमन्त्रो वाष्पविक्लवः ।
कथयामास भूयोऽपि रामवृत्तान्तविस्तरं ॥ २ ॥
जटाः कृत्वा ततो राजंश्चीरवल्कलधारिणौ ।
गङ्गामुत्तीर्य तौ वीरौ प्रयागाभिमुखौ गतौ ॥ ३ ॥
ततो मम निवृत्तस्य तुरगा वाष्पविक्लवाः ।
राममेवानुपश्यन्तो ह्रेषमाणा विचुक्रुशुः ॥ ४ ॥
उभाभ्यां राजपुत्राभ्यां ततः कृत्वाहमञ्जलिं ।
त्वद्गौरवभयाद्राजन्नकामः पुनरागतः ॥ ५ ॥
गुहेन सह कृत्स्नं तु तत्रैव दिवसं स्थितः ।
आशया यदि रामो मां पुनरेवाह्वयेदिति ॥ ६ ॥
विषयेषु नरव्याघ्र रामव्यसनकर्षिताः ।
अपि वृक्षाः परिम्लानाः सपत्रस्तवकाङ्कुराः ॥ ७ ॥
सवाष्पाः सरितश्चासन् संतप्तकलुषोदकाः ।
प्रम्लानकुसुमाश्चासन् पद्मिन्यो विगतत्विषः ॥ ८ ॥
ध्यानैकतानस्तिमिता न विचेरुर्मृगद्विजाः ।
आसीच्च रामशोकार्तं निष्कूजमिव काननं ॥ ९ ॥

जलजान्यपि सत्वानि स्थलजान्यपि सर्वशः ।
स्थानेभ्यः स्तम्भितानीव स्वेभ्यश्चेलुर्न भूपते ॥ १० ॥
पुरे राष्ट्रे च ते राजन् पौरजानपदे जने ।
तं न पश्याम्यहं कश्चिद्यो न शोचति ते सुतं ॥ ११ ॥
अयोध्यां प्रविशन्तं मां गर्हयन्ति समन्ततः ।
पौरा दुःखाभिसंतप्ता विना राममुपागतं ॥ १२ ॥
विमानरथ्याप्रासादगवाक्षस्थाश्च योषितः ।
राममुत्सृज्य चायान्तं दृष्ट्वा चुक्रुशुरार्तवत् ॥ १३ ॥
अश्रुपूर्णेक्षणा दीनाः पश्यन्त्यो मामुपागतं ।
हा नृशंस क्व रामस्ते नीत इत्यपि चाब्रुवन् ॥ १४ ॥
नामित्राणां न मित्राणां नोदासीनजनस्य च ।
अहमार्ततया कश्चिद्विशेषं नोपलक्षये ॥ १५ ॥
दीनातुरार्तपुरुषा प्रम्लानोपवनद्रुमा ।
परिदेवितार्तस्वरा रुदितस्वननादिता ॥ १६ ॥
निरानन्दा निरुत्साहा निर्वषट्कारमङ्गला ।
रामप्रवासनार्तेयं पुरी ते न विराजते ॥ १७ ॥
इत्येवमादि करुणं सुमन्त्रवचनं नृपः ।
श्रुत्वोवाच ततो दीनो वाष्पविक्लववागिदं ॥ १८ ॥
मिथ्योपचारात् कैकेय्या वञ्चितेन कथं मया ।
न मन्त्रितं विमूढेन धर्मज्ञैर्गुरुभिः सह ॥ १९ ॥

केनाहं मोहितः पापो यन्मया सह मन्त्रिभिः ।
असंमन्त्र्य विमूढेन सहसा साहसं कृतं ॥ २० ॥
भवितव्यं तथा तेन रामेणामिततेजसा ।
मया तु तावदशिवं प्राप्तं तद्विप्रवासनात् ॥ २१ ॥
इदानीमपि सूताशु गत्वा रामं निवर्तय ।
न हि शक्याम्यृते तस्माज्जीवितुं दैवमोहितः ॥ २२ ॥
गतागतेन वा कालो दीर्घ एवं भविष्यति ।
मामेव रथमारोप्य क्षिप्रं रामं प्रदर्शय ॥ २३ ॥
सिंहस्कन्धो महाबाहुः क्वासौ लक्ष्मणपूर्वजः ।
यदि जीवति साध्वेनं पश्येयं सह सीतया ॥ २४ ॥
पूर्णेन्दुकान्तवदनं चारुपद्मदलेक्षणं ।
यदि रामं न पश्यामि यास्यामि यमसादनं ॥ २५ ॥
सुमन्त्र यदि ते किञ्चिन्मया पूर्वं कृतं प्रियं ।
ततः प्रापय मां रामं प्राणा हि त्वरयन्ति मां ॥ २६ ॥
रामप्रवाससलिले बाष्पशोकोर्मिमालिनि ।
अगाधव्यसने मग्नो घोरेऽहं शोकसागरे ॥ २७ ॥
इष्टपुत्रवियोगार्तिदुःखितेन गतायुषा ।
मयायं जीवता सूत दुस्तरः शोकसागरः ॥ २८ ॥
हा राम रामानुज हा हा वैदेहि पतिव्रते ।
न मां जानीत दुःखार्तं म्रियमाणमनाथवत् ॥ २९ ॥

को न्वस्ति दुःखिततरो मया दुष्कृतकर्मणा ।
योऽहमन्तर्गतप्राणो नैव द्रक्ष्यामि राघवं ॥ ३० ॥

इति स्म राजा करुणं महायशा
विलप्य दुःखोपहतेन चेतसा ।
गतासुकल्पः सहसैव मूर्छितः
पपात भूयोऽपि नृपासनात् ततः ॥ ३१ ॥

इति विलपति पार्थिवे विमूढे
भृशकरुणं पतिते पुनर्धरण्यां ।
भृशतरमतिदुःखशोकसन्ना
करुणतरं विललाप राममाता ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथप्रलापो नाम
नवपञ्चाशः सर्गः ॥

LX.

सा तु भूतोपसृष्टेव गतसत्त्वेव च स्वयं ।
विललापातुरा देवी कौशल्या पतिता क्षितौ ॥ १ ॥
नय मामपि तत्राशु यत्र रामः सलक्ष्मणः ।
सुमन्त्र न हि रामेण विना जीवितुमुत्सहे ॥ २ ॥
तथोजय रथं साधु नय मामपि काननं ।
अथ मां न नयस्याशु गमिष्यामि यमक्षयं ॥ ३ ॥
वाष्पोपरुद्धया वाचा ततस्तां सज्जमानया ।
वाक्यमाश्वासयन् देवीं सूतः प्राञ्जलिरब्रवीत् ॥ ४ ॥
त्यक्तुमर्हसि कल्याणि शोकं पुत्रवियोगजं ।
तत्रापि हि सुखी रामो रंस्यते देवि निर्वृतः ॥ ५ ॥
लक्ष्मणो ह्यस्य तेजस्वी पादौ परिचरन् वने ।
वसतीतः परं लोकमर्जयन् धर्मनिर्जितं ॥ ६ ॥
विजनेऽपि वने सीता भर्तृबाहुव्यपाश्रया ।
देवि स्वर्गोपमं वासं सह रामेण वत्स्यति ॥ ७ ॥
नास्या दैन्यं विषादं वा सुसूक्ष्ममपि लक्षये ।
गृहे यथोचितो वासो वैदेह्याः प्रतिभाति मे ॥ ८ ॥
नगरोपवने रम्ये यथारमत सा पुरा ।
विजनेऽपि तथारण्ये रंस्यते देवि मा शुचः ॥ ९ ॥

वैदेही सह रामेण पूर्णचन्द्रनिभानना ।
अतुलां विन्दति प्रीतिं न तां शोचितुमर्हसि ॥ १० ॥
तद्गतं हृदयं यस्यास्तदधीनं च जीवितं ।
अयोध्यापि भवेत् तस्या रामेण रहिताटवी ॥ ११ ॥
पथि पृच्छति वैदेही ग्रामांश्च नगराणि च ।
रामं कमलपत्राक्षं सरांसि सरितस्तथा ॥ १२ ॥
रामलक्ष्मणयोर्मध्ये सीता राजति ते स्नुषा ।
विष्णुवासवयोर्मध्ये पद्मा श्रीरिव रूपिणी ॥ १३ ॥
न चाध्वश्रमसंतापदुःखैरप्यातपेन च ।
म्लानिं गच्छति वैदेह्याः स्वभावप्रभवं वपुः ॥ १४ ॥
सदृशं शतपत्रस्य पूर्णचन्द्रसमद्युति ।
वदनं कान्तमार्ताया वैदेह्या न विलुप्यते ॥ १५ ॥
प्रकृत्या लक्तकरसप्रख्यौ तद्रसवर्जितौ ।
तथैव रेजतुस्तस्याश्चरणौ पद्मवर्चसौ ॥ १६ ॥
नूपुराशिञ्जिचरणा खेलं गच्छति मैथिली ।
भर्तारमनुगच्छन्ती विष्णुं श्रीरिव रूपिणी ॥ १७ ॥
सिंहं वने गजं प्रेक्ष्य व्याघ्रं चापि तु मैथिली ।
सा नैवोद्विजते यान्ती भर्तृवीर्यबलाश्रयात् ॥ १८ ॥
अथैव रामः पुत्रस्ते लक्ष्मणश्चैव वीर्यवान् ।
तथैवोदारवपुषौ न म्लानिमधिगच्छतः ॥ १९ ॥

परस्परप्रियहितं कुर्वाणौ प्रियवादिनौ ।
न पितुर्नैव मातुश्च नान्यस्य स्मरतो वने ॥ २० ॥
न ते शोच्यास्त्वया देवि परस्परहिते रताः ।
इदं हि चरितं तेषां ख्यातिं लोकेषु यास्यति ॥ २१ ॥

विहाय शोकं परिगृह्य मानसं
महर्षिकल्पस्तपसि व्यवस्थितः ।
वने रतो मेध्यफलाशनः स ते
सुतो महात्मा कुरुते महत् तपः ॥ २२ ॥
तथा सुमन्त्रेण हितार्थवादिना
निवार्यमाणापि सती सुतप्रिया ।
न विप्रलापाद्विरराम दुःखिता
नरेन्द्रपत्नी प्रियपुत्रलालसा ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्यासमाश्वासनं
नाम षष्टितमः सर्गः ॥

LXI.

प्रत्याश्वस्ता तु राजानमुत्थाप्य भृशदुःखितं ।
कौशल्याश्वासयामास शयने शोकलालसं ॥ १ ॥
तत एनं प्रमार्जन्ती वीजयन्ती च मूर्छितं ।
भूयः प्रत्यागतप्राणमिदं वचनमब्रवीत् ॥ २ ॥
यदिदं त्रिषु लोकेषु प्रथितं ते महद्यशः ।
पुत्रप्रव्राजनात् तत् ते प्रनष्टमिव लक्षये ॥ ३ ॥
को हि नाम प्रियं पुत्रं त्यजेदनपकारिणं ।
प्रतिश्रुत्य सतां मध्ये यौवराज्याभिषेचनं ॥ ४ ॥
दातव्यो यदि वावश्यं प्रियायै ते वरः प्रभो ।
किमर्थं ते प्रतिज्ञातं रामस्याप्यभिषेचनं ॥ ५ ॥
अनृताद्यदि वा भीतः प्रव्राजयसि मे सुतं ।
प्रतिज्ञायाभिषेक्तास्मि श्वस्त्वामित्युपमन्त्रितं ॥ ६ ॥
स्त्रीहेतोः कामवशत्वाद्वृद्धः सन्नजितेन्द्रियः ।
पश्योभयं विचार्यैतत् तथाप्यनृतवागसि ॥ ७ ॥
इक्ष्वाकूणामयं वंशः सत्यवाक् प्रथितः क्षितौ ।
तत्र त्वया यौवराज्यं प्रतिज्ञायानृतं कृतं ॥ ८ ॥
श्लोकश्चायं महाराज पौराणः प्रथितः क्षितौ ।
सत्यं पुरा तुलयता स्वयं गीतः स्वयंभुवा ॥ ९ ॥

अश्वमेधसहस्रं च सत्यं च तुलया धृतं ।
तुलयित्वा तु पश्यामि सत्यमेवातिरिच्यते ॥ १० ॥
जीवितेनाप्यतः सत्यं भुवि रक्षन्ति साधवः ।
न हि सत्यात् परो धर्मस्त्रिषु लोकेषु विद्यते ॥ ११ ॥
सत्यात् सोमः समभवत् सोमाद्ब्रह्म ततोऽमृतं ।
अद्भ्योऽग्निरग्नेः पृथिवी भूमेर्भूतानि जज्ञिरे ॥ १२ ॥
सत्येनार्कः प्रतपति सत्येनाप्यायते शशी ।
सत्येनामृतमुद्भूतं सत्ये लोकः प्रतिष्ठितः ॥ १३ ॥
वृषश्चतुष्पाद्भगवान् धर्मः सत्ये प्रतिष्ठितः ।
द्यौरन्तरीक्षं पृथिवी सत्येनैव धृतान्युत ॥ १४ ॥
सत्येनैकेन याँल्लोकान् यान्ति सत्यव्रता नराः ।
न यान्तिताननृतिका इष्ट्वा क्रतुशतैरपि ॥ १५ ॥
सत्यप्रतिज्ञा नृपते राजानः सत्यवादिनः ।
पथिभिस्तेन गन्तव्यं तैर्गता यैः पितामहाः ॥ १६ ॥
द्वावेव कथितौ सद्भिः पन्थानौ वदतां वर ।
अहिंसा चैव सत्यं च यत्र धर्मः प्रतिष्ठितः ॥ १७ ॥
तदिदं रक्षितं सद्भिः सत्यमुत्सादितं त्वया ।
धर्मं चैतं समास्थाय स्वं चैवोन्मथितं यशः ॥ १८ ॥
वातिगन्धः सुमनसां प्रतिवातं कथञ्चन ।
धर्मजस्तु मनुष्याणां वातिगन्धः समन्ततः ॥ १९ ॥

चन्दनानां महार्हाणामगुरूणां तथा प्रभो ।
न च स्थायी चिरं गन्धो यथा कीर्तिमयो नृणां ॥ २० ॥
स तवायं गुणाह्लो गन्धो लोके चरिष्यति ।
अशुभस्यास्य महतः कर्मणः शाश्वतीः समाः ॥ २१ ॥
इत्थं मन्ये सुमहती भ्रूणहत्या त्वया कृता ।
प्रियायै वसुधा दत्ता रामः प्रव्राजितो वनं ॥ २२ ॥
दिष्ट्या न याचितस्त्वेवं राघवो बध्यतामिति ।
न ह्येतदपि कैकेय्या दुर्लभं त्वयि धार्मिके ॥ २३ ॥
अनद्भुतमिदं लोके यद्दृष्ट्वा बलवत्तरैः ।
ईश्वरैर्दुर्बलः कृष्यः क्रतौ पशुरिवाबलः ॥ २४ ॥
दृश्यन्ते हि नरा लोकेऽबलवन्तो बलाधिकैः ।
आक्रम्यमाणा विजने सिंहैरिव महाद्विपाः ॥ २५ ॥
स मे सुतश्च शक्तोऽपि धर्मं प्रति सुदुर्बलः ।
अतः स्वकामानुत्सृज्य मां च त्यक्त्वा वनं गतः ॥ २६ ॥
किं वा मे त्वामुपालभ्य राजन् परुषया गिरा ।
परस्य कृत्वा किं मन्युमात्मभाग्येष्वसाधुषु ॥ २७ ॥
अनुनीतास्मि रामेण गच्छता बहुविस्तरं ।
न मे वाच्यः पिता किञ्चिद्भवत्येति पुनः पुनः ॥ २८ ॥
न मदर्थं त्वया मातर्वाच्यो वृद्धं पिता मम ।
वाग्भिरुद्वेजनीयाभिरिति मां राघवोऽन्वशात् ॥ २९ ॥

साहं तेनानुशिष्टापि पुत्रस्नेहबलात् कृता ।
अवशा त्वां ब्रवीम्येवं मग्ना शोकमहार्णवे ॥ ३० ॥
का हि नामाप्रियं ब्रूयाद्भर्तारमिह मद्विधा ।
स्मरन्ती सत्कुले जन्म विनयं चापि जानती ॥ ३१ ॥
लोके हि पुरुषः स्त्री वा तथा तत् कुरुते स्वयं ।
यथा मधुरमुग्रं वा शृणोति लभतेऽपि वा ॥ ३२ ॥
नूनं हि मम भाग्यानां वैदेह्या राघवस्य च ।
अचिन्त्यत्वात् तु दैवस्य त्वमेतत् कृतवान् नृप ॥ ३३ ॥

न खल्वहं त्वां नृप दोषतो ब्रवीम्य्
अनीश्वरं हीश्वरदेशितं जगत् ।
दशा कृतान्तोपहतेयमाविला
किमत्र शक्यं पुरुषेण चेष्टितुं ॥ ३४ ॥
स तन्नियोगात् तव सत्यवादी
सत्यां प्रतिज्ञां नृप पालयंस्ते ।
इतो महात्मा वनमेव रामो
गतः सुखान्यप्रतिमानि हित्वा ॥ ३५ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्योपालम्भो
नाम एकषष्टितमः सर्गः ॥

LXII.

तथा तु बहु कौशल्या विलप्य क्रोधमूर्छिता ।
अनवाप्यैव रोषस्य पारं पुनरभाषत ॥ १ ॥
त्वया यस्त्वनियुक्तोऽपि भक्त्या राममनुव्रतः ।
लक्ष्मणोऽनुगतः प्रेम्णा तं शोचामि विशेषतः ॥ २ ॥
योऽभिषेके प्रतिहते मम पुत्रस्य धीमतः ।
निःसृतो धनुरादाय तूर्णमश्रुतविस्तरः ॥ ३ ॥
क्रोधेन महताविष्टो रामराज्यापहारिणं ।
न सं जानाति धर्मात्मा स्वगृहादभिनिर्गतं ॥ ४ ॥
यो गच्छति स्वयं रामे क्रोधसंरक्तलोचनः ।
रोषाच्च कृतवान् बाष्पं तच्च तस्य स्मराम्यहं ॥ ५ ॥
योऽनुयातः स्वयं त्यक्त्वा मातरं भ्रातृवत्सलः ।
लक्ष्मणं तमहं रामाच्छोचाम्यद्य विशेषतः ॥ ६ ॥
राज्ञो महेन्द्रकल्पस्य जनकस्य महात्मनः ।
सुतां तामनवद्याङ्गीं वैदेहीं चिन्तयाम्यहं ॥ ७ ॥
अत्यन्तसुखसंवृद्धा लालिता पितृवेश्मनि ।
अत्यन्तसुकुमाराङ्गी श्यामा पद्मदलेक्षणा ॥ ८ ॥
या सुखानि परित्यज्य सर्वांश्च ज्ञातिबान्धवान् ।
पतिमनुसृता यान्तं कामवस्थामुपेष्यति ॥ ९ ॥

कथं नु सुतनुस्तन्वी सुकुमारी सुखोचिता ।
शीतमुष्णं च वर्षं च वैदेही प्रसहिष्यति ॥ १० ॥
या श्राम्यति गृहेऽप्यस्मिंश्चरन्ती वसुधातले ।
कथं सा विजनेऽरण्ये वैदेही विचरिष्यति ॥ ११ ॥
भुक्त्वा स्वादूनि भोज्यानि तथान्यानि च मैथिली ।
कथं वन्यान्यहृद्यानि कटुतिक्तानि भोक्ष्यते ॥ १२ ॥
शयनानि महार्हाणि पुरा संसेव्य जानकी ।
कथं पर्णावृतां भूमिमधिवत्स्यति मे स्नुषा ॥ १३ ॥
वीणावेणुस्वनैः सुप्ता लालिता या विबुध्यते ।
तन्वङ्गी सा कथं घोरैर्बहुपक्षिमृगारुतैः ॥ १४ ॥
पुरा वस्त्राणि मुख्यानि परिधाय यशस्विनी ।
कथं सा कुशचीराणि गात्रैः संधारयिष्यति ॥ १५ ॥
सुललाटं सुकेशान्तं पद्मपर्णाभमव्रणं ।
सुदन्तं सुहनु स्वक्षं पूर्णचन्द्रसमप्रभं ॥ १६ ॥
धूयमानं वने वातैर्निष्पीडं चार्करश्मिभिः ।
कथं तच्चारुवदनं तस्या वैवर्ण्यमेष्यति ॥ १७ ॥
महेन्द्रध्वजसंकाशो यशस्वी मनुजध्वजः ।
ध्वजो नृप कुलस्यास्य किमवस्थः स संप्रति ॥ १८ ॥
नूनं शेते स मेदिन्यां राङ्कवास्तरणोचितः ।
भुजं परिघसंकाशमुपधाय महाभुजः ॥ १९ ॥

पद्मगन्धि सुकेशान्तं पूर्णचन्द्रसमद्युति ।
कदा द्रक्ष्यामि रामस्य मुखं पद्मदलेक्षणं ॥ २० ॥
धात्रा मे हृदयं नूनमश्मसारमयं कृतं ।
हीनं यद्रामचन्द्रेण न विदीर्णं सहस्रधा ॥ २१ ॥
एतत् ते कृपणं कर्म कृतं लोकविगर्हितं ।
निरस्ताः पथि धावन्ति त्रयस्ते यन्महावने ॥ २२ ॥
यदि पञ्चदशे वर्षे पुनरेष्यति मे सुतः ।
स नैतां श्रियमन्विच्छेद्दीयमानामपि स्वयं ॥ २३ ॥
कथं हि भरतोच्छिष्टां श्रियं स बहुमंस्यते ।
ज्येष्ठः श्रेष्ठो वरिष्ठश्च परिभुक्तामिव स्रजं ॥ २४ ॥
न हि सिंहः परालीढमामिषं भोक्तुमिच्छति ।
नृसिंहो भरतालीढं रामो राज्यं न भोक्ष्यते ॥ २५ ॥
आज्यं चरुः पुरोडाशाः कुशा यूपः स्रुवो यथा ।
नैतानि यातयामानि कल्पन्ते पुनरध्वरे ॥ २६ ॥
आत्तं राज्यमिदं पश्चात् तथा भ्रात्रा यवीयसा ।
नाभिपत्तुमलं रामः पीतसोममिवाध्वरं ॥ २७ ॥
न चेमां धर्षणां रामो व्यसहिष्यदमर्षणः ।
नाधारयिष्यद्यदि ते गौरवं मन्दरोपमं ॥ २८ ॥
शितैः शरैः स हि क्रुद्धो दारयेदपि मन्दरं ।
त्वां तु नोत्सहते हन्तुं धर्मात्मा पितृगौरवात् ॥ २९ ॥

स सोमार्कग्रहगणं नभस्ताराविचित्रितं ।
पातयेद्यो विभुः क्रुद्धः सत्यान्न व्यतिवर्तते ॥ ३० ॥
आचालयेद्दारयेद्वा महीं शैलशताचितां ।
यस्तेजस्वी स ते पुत्रो गौरवान्नातिवर्तते ॥ ३१ ॥
एवंवीर्यो महासत्वस्त्वया ख्यातपराक्रमः ।
जनयित्वा सुतस्त्यक्तो जलजेनात्मजो यथा ॥ ३२ ॥
अनेन तेऽतिक्रमेण मन्ये ऽहं पृथिवीपते ।
त्वत्तः श्रियमतिक्रान्तां कीर्तिं पापान्नरादिव ॥ ३३ ॥
द्विजातिभिरयं धर्मः शास्त्रदृष्टः सनातनः ।
गुरोर्दुष्टान्महाराज गौरवं विनिवर्तते ॥ ३४ ॥
गुरुर्दुष्टः परित्याज्यस्तथा माता तथा पिता ।
यो ह्यनर्थाय कल्पेत स शत्रुर्न च बान्धवः ॥ ३५ ॥
न त्वेवं भविताचारस्त्वयि रामस्य भूपते ।
त्वया यदि कृतं पापं न स धर्मात् स्खलिष्यति ॥ ३६ ॥
एवमुक्त्वा तु कौशल्या विलपन्ती यशस्विनी ।
ततो हेत्वर्थसंयुक्तं पुनरेवाब्रवीद्वचः ॥ ३७ ॥
प्रथमा गतिरात्मैव द्वितीया गतिरात्मजः ।
सन्तो गतिस्तृतीयोक्ता चतुर्थी धर्मसंचयः ॥ ३८ ॥
चतसृभ्यः परिभ्रष्टो गतिभ्यस्त्वं नराधिप ।
वने परित्यजन् रामं साधुं सुतमकारणे ॥ ३९ ॥

न हि रामं परित्यज्य चिरं शक्यसि जीवितुं ।
सत्कर्मोपार्जिताल्लोकात् कैकेय्यर्थे परिच्युतः ॥ ४० ॥
स त्वं कीर्तिं च मां चैव त्यक्त्वा रामं सुतं च मे ।
प्राणांस्त्यक्ष्यसि दुःखार्तः सर्वथास्मि हता त्वया ॥ ४१ ॥

हता त्वयेयं नगरी सराष्ट्रा
कीर्तिः स्वधर्मश्च तथैव चात्मा ।
अहं सपुत्रा सहनागराश्च
सर्वे हताः केकयिराज्यदानात् ॥ ४२ ॥

एवं गिरो दारुणनिष्ठुरान्तराः
श्रुत्वा स राजाश्रु मुमोह दुःखितः ।
विनिश्वसंश्चापि निमीलितेक्षणः
शुशोच रामं हतसत्त्वचेतनः ॥ ४३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कौशल्याविलापो
नाम द्विषष्टितमः सर्गः

LXIII.

कौशल्ययेति नृपतिर्वाक्शल्यैरभिताडितः ।
मुमोह शयने भूयो दुःखेनामीलितेक्षणः ॥ १ ॥
प्रतिलभ्य पुनः संज्ञां समुन्मील्य च लोचने ।
अथ पार्श्वस्थितां दृष्ट्वा कौशल्यामिदमब्रवीत् ॥ २ ॥
प्रसादये त्वां कौशल्ये शोकार्तोऽहं कृताञ्जलिः ।
नार्हस्युरसि मे क्षारं निषेक्तुं सुतवत्सले ॥ ३ ॥
पुत्रशोकार्तमनसो हृदयं मे विदीर्यते ।
असह्यान्यकृतप्रज्ञे वाग्वज्राणि विमुञ्चसि ॥ ४ ॥
न नु भर्तैव साध्वीनां गुणवान् निर्गुणोऽपि वा ।
दैवतं च गतिश्चेति मत्वा पूज्यतमो मतः ॥ ५ ॥
क्षमस्वातिक्रमं देवि भृशार्तस्त्वां प्रसादये ।
हन्तुमर्हसि वै भूयो दैवेनोपहतं न मां ॥ ६ ॥
जाने त्वां देवि धर्मज्ञां दृष्टलोकपरावरां ।
अतो नार्हसि मां भूयो वक्तुमेतादृशं वचः ॥ ७ ॥
इति राज्ञोऽतिकरुणं श्रुत्वा दीनस्य भाषितं ।
पुत्रशोकं परित्यज्य कौशल्या पतिवत्सला ॥ ८ ॥
शिरस्यञ्[illegible]धाय भृशं संतप्तमानसा ।
शिरसा [illegible]ः पादौ प्रणिपत्येदमब्रवीत् ॥ ९ ॥

अतिक्रमं मे नृपते त्वमिमं क्षन्तुमर्हसि ।
अवाच्यं हि मयोक्तोऽसि पुत्रशोकविमूढया ॥ १० ॥
देवभूतेन भर्त्रा या याचिता न प्रसीदति ।
कृताञ्जलिभृशार्तेन हता सेह परत्र च ॥ ११ ॥
क्षमस्व राजन्नार्ताया अतिक्रममिमं विभो ।
प्रभुश्चैवेश्वरश्चासि मम रामस्य चोभयोः ॥ १२ ॥
जानामि धर्मं धर्मज्ञ जाने त्वां सत्यवादिनं ।
पुत्रशोकार्तयेदं तु मया किमपि भाषितं ॥ १३ ॥
शोको नाशयति प्रज्ञां शोको नाशयति श्रुतं ।
शोको धृतिं नाशयति नास्ति शोकसमं तमः ॥ १४ ॥
सोढुं शक्योऽग्निसंस्पर्शः शस्त्रस्पर्शश्च दारुणः ।
न तु शोकभवं दुःखं संसोढुं नृप शक्यते ॥ १५ ॥
सर्वज्ञा धृतिमन्तोऽपि छिन्नधर्मार्थसंशयाः ।
यतयो ह्यत्र मुह्यन्ति शोकोपहतचेतसः ॥ १६ ॥
पञ्च यानि गतान्यद्य दिनानि तनयस्य मे ।
तानि वर्षशतानीव शोकार्ताया गतानि मे ॥ १७ ॥
तद्गतासक्तचित्तायाः शोकौघो मे विवर्धते ।
जलौघवेगो गङ्गाया महानिव तपात्यये ॥ १८ ॥
एवं संभाषमाणायां तदातिकरुणं वचः ।
कौशल्यायां जगामास्तं सविता दिवसक्ष[illegible]१९ ॥

एवं प्रह्लादितो वाक्यैर्देव्या कौशल्यया नृपः ।
शोकश्रमपरिग्लानः शनैर्निद्रावशं गतः ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथप्रसादनं
नाम त्रिषष्टितमः सर्गः ॥

LXIV.

एवं तु विलपन्तीं तां कौशल्यां प्रमदोत्तमां ।
इदं धैर्यान्वितं वाक्यं सुमित्रा धर्म्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
दिव्यैर्गुणगणैर्युक्तः पुत्रस्ते देवि राघवः ।
पितुर्नियोगे तिष्ठन्तं तं न शोचितुमर्हसि ॥ २ ॥
नादेवसत्त्वा नाप्राज्ञाः पुरुषा नाल्पदर्शिनः ।
पितुर्नियोगे तिष्ठन्ति न चाकल्याणभागिनः ॥ ३ ॥
यत् तवार्ये गतः पुत्रो हित्वा राज्यं सुखानि च ।
प्राप्तव्यं सुमहत् तेन कल्याणमिति मे मतिः ॥ ४ ॥
सद्भिराचरिते धर्म्ये यशस्ये वर्त्मनि स्थितं ।
पुत्रं धर्मभृतां श्रेष्ठं न तं शोचितुमर्हसि ॥ ५ ॥
तस्यानुवर्तते वृत्तं लक्ष्मणोऽपि ममात्मजः ।
तमप्यर्हसि नैवार्ये शोचितुं भ्रातृवत्सलं ॥ ६ ॥
अरण्यवासदुःखानि जानानापि च जानकी ।
सुखसंवर्धिता त्यक्त्वा गृहवासं सुखानि च ॥ ७ ॥
अनुगच्छति भर्तारं यासौ धर्मपरायणा ।
तां यशोभाजनां धन्यां नैव शोचितुमर्हसि ॥ ८ ॥
यशःपताकां विपुलां त्रिषु लोकेषु विश्रु[illegible]
उच्छ्रित्य ते गतः पुत्रस्तं न शोचितुमर्ह[illegible] ९ ॥

रामस्य विपुलं सत्त्वं विज्ञायोदारचेतसः ।
न गात्राण्यंशुभिः सूर्यः संतापयितुमर्हति ॥ १० ॥
आदाय सुरभीन् गन्धान् काननेभ्यः सुखोऽनिलः ।
पुत्रं ते नातिशीतोष्णः संसेविष्यति कानने ॥ ११ ॥
भूमावपि शयानं तं वैदेह्या सह राघवं ।
पितेवांशुकरैः स्पृष्ट्वा ह्लादयिष्यति चन्द्रमाः ॥ १२ ॥
अस्त्राणि यस्मै दिव्यानि विश्वामित्रो ददौ स्वयं ।
तं त्वं सर्वास्त्रविद्वांसं कथं शोचितुमर्हसि ॥ १३ ॥
कीर्त्या श्रिया भार्यया च यो नित्यं तिसृभिर्वृतः ।
द्युतिमांश्च महासत्त्वः स रामो राज्यमर्हति ॥ १४ ॥
यान्यद्य पुत्रशोकार्ता कौशल्येऽश्रूणि मुञ्चसि ।
आनन्दजानि तानि त्वं रामे मोक्ष्यस्युपस्थिते ॥ १५ ॥
पुत्रस्ते यशसा लोकान् व्याप्य धर्मभृतां वरः ।
चतुर्दशानां वर्षाणामन्ते भोक्ष्यति मेदिनीं ॥ १६ ॥
कुशचीराम्बरमपि यं यान्तं नरकुञ्जरं ।
श्रीरिवानुगता सीता तस्य किं नाम दुर्लभं ॥ १७ ॥
तव पुत्रो वरः पुंसां वनवासादुपागतः ।
वृत्तायतभुजः पादौ संस्पृशन् ह्लादयिष्यति ॥ १८ ॥
तं पादौ [illegible]मानं त्वं दृष्ट्वा राजीवलोचनं ।
मेघराजीव शैलेन्द्रं सेक्ष्यस्यानन्दजाम्बुभिः ॥ १९ ॥

निशम्य तल्लक्ष्मणमातृवाक्यं
रामस्य मातुर्नरदेवपत्न्याः ।
शनैः स शोकः प्रशमं जगाम
वृष्ट्या यथाग्निः परिषिच्यमानः ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सुमित्रावाक्यं
नाम चतुःषष्टितमः सर्गः ॥

LXV.

रामे मनुजशार्दूले सानुजे वनमाश्रिते ।
राजा दशरथः श्रीमानापदं समपद्यत ॥ १ ॥
रामलक्ष्मणयोरेव विवासाद्वासवोपमं ।
जग्राहोपप्लवगतं सूर्यं तम इवाम्बरे ॥ २ ॥
स षष्ठे दिवसे रामं शोचन्नेव महायशाः ।
अर्धरात्रे प्रबुद्धः सन् सस्मारात्मसुदुष्कृतं ॥ ३ ॥
स्मृत्वा च देवीं कौशल्यामभिभाष्येदमब्रवीत् ।
यदि जागर्षि कौशल्ये शृणु मेऽवहिता वचः ॥ ४ ॥
यदाचरति कल्याणि नरः कर्म शुभाशुभं ।
सोऽवश्यं फलमाप्नोति तस्य कालक्रमागतं ॥ ५ ॥
गुरुलाघवमर्थानामारम्भेष्ववितर्कयन् ।
गुणतो दोषतश्चैव बाल इत्युच्यते बुधैः ॥ ६ ॥
तद्यथाम्रवणं छित्वा पलाशवनमाश्रयेत् ।
पुष्पं दृष्ट्वा फलप्रेप्सुर्निराशः स्यात् फलागमे ॥ ७ ॥
सोऽहमाम्रवणं छित्वा पलाशवनमाश्रितः ।
बुद्धिमोहात् परित्यज्य रामं शोचामि दुर्मतिः ॥ ८ ॥
कौशल्ये लब्धलक्ष्येण तरुणेन मया पुरा ।
कौमारे शब्दवेधित्वश्लाघिना दुष्कृतं कृतं ॥ ९ ॥

तदिदं मामनुप्राप्तं फलं पापस्य कर्मणः ।
भक्षितस्य विषस्येव विपाको जीवितान्तकः ॥ १० ॥
अविज्ञानाद्यथा कश्चित् पुरुषो भक्षयेद्विषं ।
तथा मयाप्यविज्ञानात् पापं कर्म पुरा कृतं ॥ ११ ॥
देव्यनूढा तदाभूस्त्वं युवराजो भवाम्यहं ।
अथ प्रावृडनुप्राप्ता मनः संहर्षिणी मम ॥ १२ ॥
आदाय हि रसं भौमं तप्त्वा च जगतीं रवौ ।
उदग्गत्वाभ्युपावृत्ते परेताचरितां दिशं ॥ १३ ॥
आवृण्वाना दिशः सर्वा स्निग्धा ददृशिरे घनाः ।
मुदा विजह्रिरे चापि बकसारसबर्हिणः ॥ १४ ॥
आकुलाविलतोयानि स्रोतांसि विपुलान्यपि ।
उन्मार्गजलवाहीनि बभूवुर्जलदागमे ॥ १५ ॥
मेघजेनाम्बुना भूमिर्भूरिणा परितर्पिता ।
उन्मत्तशिखिसारङ्गा बभौ हरितशाद्वला ॥ १६ ॥
एतस्मिन्नीदृशे काले वर्तमानेऽहमङ्गने ।
बद्ध्वा तूणौ धनुष्पाणिः शरयूमगमं नदीं ॥ १७ ॥
धनुर्व्यायामशीलत्वाच्छब्दवेधचिकीर्षया ।
तस्या नद्यास्तथा तीरं विविक्तमुपसृत्य च ॥ १८ ॥
निपाने निशि वन्यानां मृगाणां सलिलार्थिनां ।
स्थितस्तत्राहमेकान्ते रात्रौ विततकार्मुकः ॥ १९ ॥

तत्रापि महिषं वन्यं गजं वा तीरमागतं ।
अन्यं वापि मृगं हन्मि शब्दं श्रुत्वाभ्युपागतः ॥ २० ॥
अथाहं पूर्यमाणस्य जलकुम्भस्य निःस्वनं ।
अचक्षुर्विषयेऽश्रौषं वारणस्येव वृंहितं ॥ २१ ॥
ततः सुपुङ्खं निशितं शरं संधाय कार्मुके ।
तस्मिन् शब्दे शरं क्षिप्रमसृजं दैवमोहितः ॥ २२ ॥
शरे चाशृणवं तस्मिन् मुक्ते निपतिते तदा ।
हा हतोऽस्मीति करुणां मानुषेणेरितां गिरं ॥ २३ ॥
कथमस्मद्विधे शस्त्रं निपात्येत तपस्विनि ।
केनायं सुनृशंसेन मयि वाणो निपातितः ॥ २४ ॥
प्रविविक्तां नदीं रात्रावुदहारोऽहमागतः ।
इषुणाभिहतः केन कस्येहापकृतं मया ॥ २५ ॥
वृद्धस्यान्धस्य दीनस्य वने वन्येन जीवतः ।
मुनेः पुत्रबधादेव हृदि वाणो निपातितः ॥ २६ ॥
इमं निष्फलमारम्भं केवलानर्थसंहितं ।
विद्वान् कः साधुमन्येत शिष्येणेव गुरोर्बधं ॥ २७ ॥
नेमं तथानुशोचामि जीवितक्षयमात्मनः ।
मातरं पितरं चान्धौ वृद्धौ शोचामि तौ यथा ॥ २८ ॥
तदन्धमिथुनं वृद्धं दीर्घकालं भृतं मया ।
कथं मयि मृतेऽनाथं कृपणं वर्तयिष्यति ॥ २९ ॥

तौ चाहं चैव कृपणाः केनागम्य दुरात्मना ।
वाणेनैकेन निहताः शाकमूलफलाशनाः ॥ ३० ॥
इति तां करुणां वाचं श्रुत्वा मे भ्रान्तचेतसः ।
अधर्मभयभीतस्य कराद्च्यवतायुधं ॥ ३१ ॥
सहसाभ्युपसृत्यैनमपश्यं हृदि ताडितं ।
जटाजिनधरं बालं दीनं पतितमम्भसि ॥ ३२ ॥
स मां कृपणमुद्वीक्ष्य मर्मण्यभिहतो दृढं ।
इत्युवाच वचो देवि दिधक्षुरिव तेजसा ॥ ३३ ॥
किं तवापकृतं त्वत्र वने निवसता मया ।
जिघृक्षुरापो गुर्वर्थे यदहं ताडितस्त्वया ॥ ३४ ॥
अमू हि कृपणावन्धावनाथौ विजने वने ।
मदीयौ पितरौ वृद्धौ प्रतीक्षेते ममाशया ॥ ३५ ॥
एकेनानेन वाणेन त्वया पाप हतास्त्रयः ।
अहमम्बा च तातश्च कस्मादनपकारिणः ॥ ३६ ॥
नूनं न तपसः किञ्चित् फलं मन्ये श्रुतस्य वा ।
यथा मां नाभिजानाति पिता मूढ त्वया हतं ॥ ३७ ॥
जानन्नपि च किं कुर्यादन्धत्वादपराक्रमः ।
छिद्यमानमिवाशक्तस्त्रातुमन्यं नगो नगं ॥ ३८ ॥
पितुरेव च मे शीघ्रं गत्वा चाचक्ष्व राघव ।
मा त्वां धक्ष्यति शापेन शुष्कं काष्ठमिवानलः ॥ ३९ ॥

इयमेकपदी याति मम तं पितुराश्रमं ।
तं प्रसादय गत्वाशु न स त्वां कुपितः शपेत् ॥ ४० ॥
विशल्यं मां कुरु क्षिप्रं त्वयायं योऽर्पितः शरः ।
हृदि वज्राग्निसंस्पर्शः प्राणानुपरुणद्धि मे ॥ ४१ ॥
सशल्यो मरणं नाहमाप्नुयां शल्यमुद्धर ।
न द्विजातिरहं शङ्कां ब्रह्महत्याकृतां त्यज ॥ ४२ ॥
ब्राह्मणेन त्वहं जातः शूद्रायां वसता वने ।
इति मामब्रवीद्वाक्यं बालः शरहतो मया ॥ ४३ ॥

जलार्द्रगात्रं विलपन्तमेवं
शराभिघातार्त्तमभिश्वसन्तं ।
तथा शरघ्वां तमहं शयानं
दृष्ट्वैव बालं सुभृशं विषण्णः ॥ ४४ ॥

तस्याथोत्ताम्यतो बाणमुज्जहार बलादहं ।
यत्नवान् जीविताकाङ्क्षी मुनेस्तस्य विचेतनः ॥ ४५ ॥

शरे तु तस्मिन् व्यपनीतमात्रे
हिक्कोद्गतश्वाससमुद्गतखिन्नः ।
विचेष्टमानः परिवृत्तनेत्रः
प्राणानमुञ्चत् स मुनेस्तनूजः ॥ ४६ ॥

निधनमुपगते महर्षिपुत्रे
सह यशसा सहसैव मां निपात्य ।

भृशमकृमभवं विमूढचेता
व्यसनमपारमसंशयं प्रपन्नः ॥ ४७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे ऋषिकुमारबधो
नाम पञ्चषष्टितमः सर्गः ॥

LXVI.

ततोऽहं शरमुद्धृत्य दीप्तमाशीविषोपमं ।
आगच्छं कुम्भमादाय पितुरस्याश्रमं प्रति ॥ १ ॥
तत्राहं कृपणावन्धौ वृद्धावपरिचारकौ ।
अपश्यं जनकौ तस्य लूनपक्षाविवाण्डजौ ॥ २ ॥
तत्कथाभिरुदासीनौ व्यथितौ पुत्रलालसौ ।
पुत्रदर्शनजामाशामाकाङ्क्षन्तौ मया कृतौ ॥ ३ ॥
तदज्ञानान्मकृत् पापं कृत्वाहं दीनमानसः ।
आश्रमस्थावभिप्रेत्य तावपश्यं तपस्विनौ ॥ ४ ॥
श्रुत्वैव पदशब्दं तु ततो मां सोऽभ्यभाषत ।
किं ते चिरायितं पुत्र पानीयं क्षिप्रमानय ॥ ५ ॥
यज्ञदत्त चिरं तात सलिले क्रीडितं त्वया ।
उत्कण्ठितेयं माता ते तथाहमपि पुत्रक ॥ ६ ॥
यदि किञ्चिद्व्यलीकं ते मया मात्रापिवा कृतं ।
क्षमयेस्त्वं च मा भूयश्चिरयेथाः क्वचिद्गतः ॥ ७ ॥
अगतेस्त्वं गतिर्मेऽद्य त्वं मे चक्षुरचक्षुषः ।
ममासक्तास्त्वयि प्राणाः कस्मात् त्वं नाभिभाषसे ॥ ८ ॥
तत्रेति करुणां वाचं ब्रुवन्तं पुत्रलालसं ।
अहमभ्येत्य शनकैरब्रुवं भयविह्वलः ॥ ९ ॥

वाष्पपूर्णेन कण्ठेन धृत्या संस्तभ्य वाग्बलं ।
कृताञ्जलिर्वेपमानो भयगद्गदवागिदं ॥ १० ॥
क्षत्रियोऽहं दशरथो नाहं पुत्रो मुने तव ।
सज्जनावमतं घोरं कृत्वा पापमुपागतः ॥ ११ ॥
भगवंश्चापहस्तोऽहं शरय्वास्तीरमागतः ।
काङ्क्षन् जिघांसुरज्ञातं मृगं तत्राभ्युपागतं ॥ १२ ॥
पूर्यमाणस्य कुम्भस्य अथ शब्दो मया श्रुतः
तत्र पुत्रो मयासौ ते निहतो गजशङ्कया ॥ १३ ॥
तस्याहं रुदितं श्रुत्वा हृदि भिन्नस्य पत्रिणा ।
भीतं आगम्य तं देशमपश्यं तं तपस्विनं ॥ १४ ॥
भगवन् शब्दवेधित्वान्मयायं गजशङ्कया ।
विसृष्टो ऽम्भसि नाराचो येन ते निहतः सुतः ॥ १५ ॥
समुद्धृते मया वाणे प्राणांस्त्यक्त्वा दिवं गतः ।
भवन्तौ सुचिरं कालं परिशोच्य तपस्विनौ ॥ १६ ॥
अज्ञानतो मया पुत्रो हतस्ते दयितो मुने ।
शेषमेवं गते तेजो मय्युत्स्रष्टुं त्वमर्हसि ॥ १७ ॥
स एतदभिसंश्रुत्य मुहूर्तमिव मूर्छितः ।
प्रत्याश्वस्यागतप्राणो मामुवाच कृताञ्जलिं ॥ १८ ॥
यदि त्वमशुभं कृत्वा नाचक्षीथाः स्वयं मम ।
लोका अपि ततो दग्धा मया ते शापवह्निना ॥ १९ ॥

क्षत्रिय ज्ञानपूर्वं चेद्वानप्रस्थबधः कृतः ।
स्थानात् प्रच्यावयेदाशु ब्रह्माणमपि सुस्थितं ॥ २० ॥
सप्तावराः सप्तपूर्वे तव वंश्या नराधम ।
पतेयुर्ज्ञानपूर्वं ते बधं कृतवतो मुनेः ॥ २१ ॥
कृतस्त्वसौ यदज्ञानात् त्वया तेनाद्य जीवसि ।
न स्याद्धि कुलमप्यद्य राघवाणां भवान् किमु ॥ २२ ॥
नय मां साधु तं देशं यत्रासौ बालकस्त्वया ।
कृतो नृशंस वाणेन ममान्धस्यान्धयष्टिका ॥ २३ ॥
तमहं पातितं भूमौ स्प्रष्टुमिच्छामि पुत्रकं ।
संप्राप्य यदि जीवेयं पुत्रस्पर्शमिपश्चिमं ॥ २४ ॥
रुधिरेणावसिक्ताङ्गं प्रकीर्णाचितमूर्धजं ।
सभार्यस्तं स्पृशाम्यद्य धर्मराजवशं गतं ॥ २५ ॥
अथाहमेकस्तं देशं नीत्वा तौ भृशदुःखितौ ।
तमहं स्पर्शयामास सभार्यं पतितं सुतं ॥ २६ ॥
पुत्रशोकातुरौ स्पृष्ट्वा तौ पुत्रं पतितं क्षितौ ।
आर्तस्वरं विसृज्योभौ तस्यैवोपरि पेततुः ॥ २७ ॥
माता चास्य मृतस्यापि जिह्वया लिहती मुखं ।
विललापातिकरुणं गौर्विवत्सेव वत्सला ॥ २८ ॥
ननु ते यज्ञदत्ताहं प्राणेभ्योऽपि प्रिया विभो ।
स कथं दीर्घमध्वानं प्रस्थितो मां न भाषसे ॥ २९ ॥

संपरिष्वज तावन्मां पश्चात् पुत्र गमिष्यसि ।
किं वत्स कुपितो मे ऽसि येन मां नाभिभाषसे ॥ ३० ॥
अनन्तरं पिता चास्य गात्राण्यार्तः परिस्पृशन् ।
इदमाह मृतं पुत्रं जीवन्तमिव चातुरः ॥ ३१ ॥
ननु ते ऽहं पिता पुत्र सह मात्राभ्युपागतः ।
उत्तिष्ठ तावदेह्यावां कण्ठे वत्स परिष्वज ॥ ३२ ॥
कस्य चापररात्रे ऽहं स्वाध्यायं कुर्वतो वने ।
श्रोष्यामि मधुरं शब्दं पुत्र शास्त्रं जिघृक्षतः ॥ ३३ ॥
ननु मूलफलं वन्यमाहरिष्यति को वनात् ।
आवयोरन्धयोः पुत्र काङ्क्षतोः क्षुत्परीतयोः ॥ ३४ ॥
इमामन्धां च वृद्धां च मातरं ते तपस्विनीं ।
कथं पुत्र भरिष्ये ऽहमन्धो गतपराक्रमः ॥ ३५ ॥
एकाहमपि तावत् त्वं नेतो गन्तुमिहार्हसि ।
श्वो मया चैव मात्रा च गन्तासि सह पुत्रक ॥ ३६ ॥
उभावपि भवच्छोकादनाथौ न चिरादिव ।
प्राणैः पुत्र वियोक्ष्यावो मरणे कृतनिश्चयौ ॥ ३७ ॥
इतो वैवस्वतं गत्वा भिक्षिष्ये कृपणः स्वयं ।
पुत्रभिक्षां प्रदेहीति त्वयैव सहितो गतः ॥ ३८ ॥
पर्युपास्य च कः संध्यां स्नात्वा हुत्वा च पावकं ।
ह्लादयिष्यति मे पादौ कराभ्यां परिसंस्पृशन् ॥ ३९ ॥

उद्यानमुज्झिहानायाः प्रियका यत्र पादपाः ।
भद्रं शालवनं दुर्गं समतीत्य बरान्वितः ॥ १० ॥
अथानुज्ञाप्य भरतो वाहिनीं चतुरङ्गिणीं ।
ततः शीघ्रतरं प्रायादुत्तीर्योत्तरिकां नदीं ॥ ११ ॥
सरितोऽन्याश्च विविधाः संततार बरान्वितः ।
सप्तस्पर्द्धां समासाद्य कुटिलामभ्यवर्तत ॥ १२ ॥
तस्मादभ्येत्य लौहित्ये ततारार्थ कपीवतीं ।
एकशाले स्थाणुमतीं विमते गोमतीं नदीं ॥ १३ ॥
कलिङ्गनगरेऽतीत्य घनं शालवनं ततः ।
क्षिप्रमभ्याययौ दूरादपरिश्रान्तवाहनः ॥ १४ ॥
गोमतीमभितः सायं नानाद्विजसमाकुलां ।
तत्र तां रजनीं नीत्वा प्रभातेऽभ्युदिते रवौ ॥ १५ ॥
अयोध्यां मनुना राज्ञा स ददर्श निवेशितां ।
संतीर्य गोमतीं तूर्णं भरतो दीनमानसः ॥ १६ ॥
तां पुरीं पुरुषव्याघ्रः सप्तरात्रोषितः पथि ।
दृष्ट्वायोध्यामुवाचेदं सारथिं रथिनां वरः ॥ १७ ॥
नातिप्रहृष्टचेष्टासावयोध्या दृश्यते पुरी ।
प्रम्लानोपवनोद्याना हृतविडिव सारथे ॥ १८ ॥
यज्वभिर्गुणसंपन्नैर्वेदवेदाङ्गपारगैः ।
द्विजैर्बहुभिराकीर्णा राजर्षिवरपालिता ॥ १९ ॥

अयोध्यायाः पुरा घोषो दूरादेव जनोद्भवः ।
श्रूयते सागरस्येव मथ्यमानस्य वायुना ॥ २० ॥
सोऽद्य न श्रूयते कस्मादयोध्यायां जनस्वनः ।
गतश्रीरिव मे भाति केनायोध्या महापुरी ॥ २१ ॥
उद्यानानि विचित्राणि मुदा प्रक्रीडितैर्जनैः ।
आकीर्णान्युपलक्ष्यन्ते तानि नाद्य यथा पुरा ॥ २२ ॥
अरण्यभूतं पश्यामि नगरोपवनं पितुः ।
शून्योद्यानवनोद्देशं नरनारीविवर्जितं ॥ २३ ॥
न यानैरद्य दृश्यन्ते न गजैर्न च वाजिभिः ।
निर्यान्तः प्रविशन्तो वा जनाः पुरनिवासिनः ॥ २४ ॥
अनिष्टान्येव पश्यामि निमित्तान्यद्य सर्वशः ।
केनापि च शरीरं मे व्यथते जात्य सारथे ॥ २५ ॥
इति ब्रुवन्नेव वचो भरतः श्रान्तवाहनः ।
विवेश तां पुरीं रम्यां द्वाःस्थैः संप्रतिपूजितः ॥ २६ ॥
स त्वनेकाग्रहृदयो द्वाःस्थं संपूज्य तं जनं ।
सूतमश्वपतिं क्लान्तमब्रवीत् तत्र राघवः ॥ २७ ॥
श्रुता नो यादृशाः पूर्वं विनाशे पृथिवीक्षितां ।
आकारास्तानहं सर्वानिह पश्यामि सारथे ॥ २८ ॥
मलिनं चाश्रुपूर्णाक्षं दीनं ध्यानपरं कृशं ।
सस्त्रीपुंसं प्रपश्यामि जनमुत्कण्ठितं पुरे ॥ २९ ॥

इत्येवमुक्त्वा भरतः सूतं तं दीनमानसः ।
अनिष्टांस्तानयोध्यायां दृष्ट्वाकारान् नृपात्यये ॥ ३० ॥

तां शून्यशृङ्गाटकवेश्मरथ्यां
रजोऽरुणद्वारकवाटयुक्तां ।
दृष्ट्वा पुरीं दीनजनानुकीर्णां
शोकेन संपूर्णतरो बभूव ॥ ३१ ॥

बहूनि पश्यन् मनसोऽप्रियाणि
यान्यन्यदा नास्य पुरे बभूवुः ।
अवाक्शिरा दीनतरो मनस्वी
पितुर्महात्मा स विवेश वेश्म ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतपुरप्रवेशो नाम
त्रिसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIV.

महेन्द्रभवनप्रख्यं श्रीमदद्भुतदर्शनं ।
प्रविश्य भवनं सोऽथ पितरं नाभ्यपश्यत ॥ १ ॥
अनीक्षमाणः पितरं स तत्र पितुरालये ।
जगाम निःसृत्य ततो भरतो मातुरालयं ॥ २ ॥
तमभ्यागतमालोक्य कैकेयी भरतं तदा ।
उत्पपातासनात् तूर्णं हर्षेणोत्फुल्ललोचना ॥ ३ ॥
स प्रविश्य तु तद्वेश्म मातुरुत्सुकमानसः ।
जग्राह पादौ भरतः शिरसावनतो वशी ॥ ४ ॥
तं सा मूर्धन्युपाघ्राय परिष्वज्य च पीडितं ।
भरतं चोपवेश्याङ्के संप्रष्टुमुपचक्रमे ॥ ५ ॥
प्राप्तोऽसि कतिथेनाह्ना मातामहपुरात् सुत ।
सुखेनास्यागतः कच्चित् कच्चिदप्यपरिश्रमः ॥ ६ ॥
कच्चित् कुशल्यार्यकस्ते युधाजिन्मातुलस्तथा ।
सुखमस्युषितः कच्चित् पुत्र मातामहे कुले ॥ ७ ॥
इति पृष्टोऽथ कैकेय्या भरतो दीनमानसः ।
शशंस मातुः स क्षिप्रं गमनागमनक्रमं ॥ ८ ॥
अद्य मे दिवसाः सप्त निःसृतस्य गिरिव्रजात् ।
अम्बायाः कुशली तातो युधाजिन्मातुलश्च मे ॥ ९ ॥

यन्मे प्रीतिधनं दत्तं भूरि मातामहेन वै ।
पथि तच्छालमुत्सृज्य ततोऽहं शीघ्रमागतः ॥ १० ॥
राज्ञानुप्रेषितैर्दूतैस्त्वर्यमाणस्त्वरान्वितः ।
यत् तु त्वां प्रष्टुमिच्छामि तन्ममाख्यातुमर्हसि ॥ ११ ॥
न यथावत् पुरमिदं हृष्टपौरजनावृतं ।
कस्माद्दीनजनाकीर्णं लक्ष्यते विगतद्युति ॥ १२ ॥
निरुत्साहं निरानन्दं विरताध्ययनस्वनं ।
कस्माच्च मां राजमार्गे जनो नाद्याभिभाषते ॥ १३ ॥
पितरं च न पश्यामि केनाद्य भवने स्वके ।
किं वा भवेद्गतोऽम्बायाः कौशल्याया निवेशनं ॥ १४ ॥
वर्जितं शयनीयं ते भर्त्रा केनाद्य हेतुना ।
अप्रहृष्टो जनश्चायं केन वा ब्रूहि तन्मम ॥ १५ ॥
अम्ब राजा स यत्रास्ते तत्राहं गन्तुमुत्सहे ।
न हि शर्माधिगच्छामि तमदृष्ट्वा नराधिपं ॥ १६ ॥
इति ब्रुवाणं भरतं कैकेयी प्रत्यभाषत ।
निर्लज्जा दारुणं वाक्यमप्रियं प्रियसंहितं ॥ १७ ॥
स्वर्गं गतो महाराजः पिता ते सुकृतैः शुभैः ।
त्वयि राज्यं विसृज्य स्वं पुत्रशोकपरिह्लितः ॥ १८ ॥
इति श्रुत्वा वचो मातुर्भरतो दारुणाहरं ।
पपात सहसा भूमौ छिन्नमूल इव द्रुमः ॥ १९ ॥

स भूमौ विनिपत्येदं विललापाकुलेन्द्रियः ।
क्व कष्टं स्वर्गतो राजा कथं केन च हेतुना ॥ २० ॥
यत् पुरा तेन मे पित्रा शयनं भात्यलंकृतं ।
तदद्य रहितं तेन श्रिया हीनं न राजते ॥ २१ ॥
मज्जिज्ञासार्थमपि वा यदि तेऽभिहितं मृषा ।
प्रसीदाम्ब भृशार्तोऽहं शंस मे क्वगतो नृपः ॥ २२ ॥
इत्यार्तरूपं भरतं पितुर्दर्शनलालसं ।
कैकेयी पतितं भूमावुत्थाप्यैवं वचोऽब्रवीत् ॥ २३ ॥
उत्तिष्ठ भरत क्षिप्रं न त्वं शोचितुमर्हसि ।
त्वद्विधा न हि शोचन्ति दृष्टशोकपरावराः ॥ २४ ॥
पालयित्वा महीं सम्यगिष्ट्वा दत्वा च ते पिता ।
दिष्टान्तं समनुप्राप्तस्तं न शोचितुमर्हसि ॥ २५ ॥
इत इष्टतरं स्थानं राजा दशरथो गतः ।
न स शोच्यस्त्वया पुत्र सत्यधर्मपरायणः ॥ २६ ॥
इत्येतद्भरतः श्रुत्वा कैकेय्या दारुणं वचः ।
जननीं पुनरेवेदमुवाच भृशदुःखितः ॥ २७ ॥
अभिषेक्ष्यति रामं नु राजा यज्ञं नु यक्ष्यति ।
इत्याशाकृतसंकल्पस्त्वरमाणोऽहमागतः ॥ २८ ॥
तदद्याशंसितं सर्वं मम मोघमचेतसः ।
योऽहं तातं न पश्यामि परमं प्रियवादिनं ॥ २९ ॥

अम्ब केन मृतो राजा व्याधिना मय्यनागते ।
धन्यो रामो लक्ष्मणश्च पिता याभ्यां सुसत्कृतः ॥ ३० ॥
नूनं मां न पिता वृद्धः प्राप्तं जानाति वत्सलः ।
उपाजिघ्रच्च मां स्नेहात् संपरिष्वज्य मूर्धनि ॥ ३१ ॥
क्व स पाणिः सुखस्पर्शस्तातस्य शुभलक्षणः ।
येन मां रजसा ध्वस्तमभीक्ष्णं पर्यमार्जयत् ॥ ३२ ॥
यो मेऽद्य स्यात् पिता बन्धुर्यस्य दासोऽस्मि धीमतः ।
तं नाथं मे त्वमाचक्ष्व रामं भ्रातरमग्रजं ॥ ३३ ॥
यं दृष्ट्वा पितृशोकार्तो लभेयं निर्वृतिं परां ।
यस्य पादाब्जमाश्रित्य जीवेयं तं प्रचक्ष्व मे ॥ ३४ ॥
क्व मे पितृसमो भ्राता ज्येष्ठो धर्मभृतां वरः ।
पादौ तस्य प्रपद्येयं स ह्रीदानीं गतिर्मम ॥ ३५ ॥
किमब्रवीच्च ते मातः पिता दशरथो मम ।
अपश्चिमं हितार्थं मे संदेशं धीमतां वरः ॥ ३६ ॥
सर्वमेतद्यथावृत्तमम्बाख्यातुं त्वमर्हसि ।
इति पृष्टाथ कैकेयी भरतं वाक्यमब्रवीत् ॥ ३७ ॥
राजपुत्र महासत्त्व शृणु तत्त्वमशेषतः ।
श्रुत्वा च न विषादं त्वं गन्तुमर्हसि मानद ॥ ३८ ॥
यथा पिता ते धर्मात्मा प्राणांस्त्यक्त्वा दिवं गतः ।
शृणु तत् तेऽभिधास्यामि यच्चोवाच पिता स ते ॥ ३९ ॥

हा पुत्र रामेत्युक्त्वासौ हा पुत्र लक्ष्मणेति च ।
विलप्यैवं स बह्वंशः प्राणांस्तत्याज ते पिता ॥ ४० ॥
इदं चापश्चिमं वाक्यमुक्त्वा राजा दिवं गतः ।
सिद्धार्थास्ते नरा रामं ये द्रक्ष्यन्त्यागतं वनात् ॥ ४१ ॥
निस्तीर्य समयं सार्धं सीतया लक्ष्मणेन च ।
श्रुत्वैतद्विषसादार्त्तो द्वितीयाप्रियशङ्कया ॥ ४२ ॥
विषण्णवदनश्चैव भूयः पप्रच्छ मातरं ।
क्वेदानीं वर्त्तते रामः किमर्थं वा गतो वनं ॥ ४३ ॥
वैदेह्या सह कस्माच्च गतोऽसौ लक्ष्मणेन च ।
इति पृष्टा पुनस्तेन कैकेयी वाक्यमब्रवीत् ॥ ४४ ॥
पुनर्घोरतरं त्वुग्रमप्रियं प्रियशङ्कया ।
चीरवल्कलसंवीतो गतो राम इतो वनं ॥ ४५ ॥
पितुर्नियोगात् सहितो वैदेह्या लक्ष्मणेन च ।
मया च तत् कृतं येन रामः प्रव्राजितो वनं ॥ ४६ ॥
स्वर्गतः पुत्रशोकार्त्तस्तं च प्रव्राज्य ते पिता ।
तच्छ्रुत्वा भरतस्तस्या मातुः पापविशङ्कितः ॥ ४७ ॥
स्ववंशशुद्धिमन्विच्छन् प्रष्टुमारब्धवानिदं ।
कच्चिन्न ब्राह्मणधनं हृतं रामेण धीमता ॥ ४८ ॥
कच्चिदाढ्यो दरिद्रो वा भ्रात्रानेन विहिंसितः ।
येन निर्वासितः श्रीमान् प्राणेभ्योऽपि प्रियः सुतः ॥ ४९ ॥

कश्चिन्न परदाराणां धर्षणं कृतवानतः ।
येनासौ दण्डकारण्यं भ्रूणहेव विवासितः ॥५०॥
स्त्रीचापलात् ततः श्रुत्वा कैकेयी पुनरब्रवीत् ।
भरतं श्लाघमानेव स्वकर्मव्यापयन्त्युत ॥५१॥
अशुभा शुभभावाय भरताय महात्मने ।
शशंस तद्यथावृत्तं मूढा पण्डितमानिनी ॥५२॥
न ब्रह्मस्वं हृतं तेन न च कश्चिद्विहिंसितः ।
न चैव परदारान् स मनसापि प्रधर्षयेत् ॥५३॥
शीलवान् धार्मिको रामो विपाप्मा विजितेन्द्रियः ।
न स किञ्चिन्महासत्वः कृतवान् पापमण्वपि ॥५४॥
तेन धर्मात्मना लोकः कृत्स्नोऽयमनुरञ्जितः ।
अभिषेक्तुकामस्तं राजा यौवराज्ये यदा स्वके ॥५५॥
ततः श्रुत्वा मया पुत्र तथाकृतमतिर्नृपः ।
त्वदर्थं याचितो राजा यौवराज्येऽभिषेचनं ॥५६॥
रामस्य च वने वासं नववर्षाणि पञ्च च ।
तेन निर्वासितो रामः पित्रा ते नगराद्बहिः ॥५७॥
स चापि वचनाद्रामः पितुर्धर्मपरायणः ।
वनं गत इतः सार्धं सीतया लक्ष्मणेन च ॥५८॥
तमपश्यन् प्रियं पुत्रं पिता ते धर्मवत्सलः ।
पुत्रशोकपरिखिन्नः प्राणांस्त्यक्त्वा दिवं गतः ॥५९॥

त्वत्प्रियार्थं मया कर्म कृतमेतज्जुगुप्सितं ।
यत् सर्वगुणसंपन्नो रामः प्रव्राजितो वनं ॥ ६० ॥
तद्वियोगाच्च राजायं पुत्रशोकाकुलेन्द्रियः ।
इष्टान् प्राणान् परित्यज्य प्रेतराजवशं गतः ॥ ६१ ॥
गृह्णाण तदिदं राज्यं सफलं कुरु मे श्रमं ।
मनो नन्दय मित्राणां मम चामित्रकर्षण ॥ ६२ ॥
स पुत्र शीघ्रं विधिवत् स्वराज्ये
विप्रैर्वशिष्ठप्रमुखैः समेत्य ।
सत्कृत्य राजानमनन्तरं त्वम्
आत्मानमस्मिन्नभिषेचयस्व ॥ ६३ ॥

इत्यार्षे रामायण अयोध्याकाण्डे भरतप्रश्नो नाम
चतुःसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXV.

श्रुत्वाथ पितरं प्रेतं भ्रातरौ च प्रवासितौ ।
भरतो दुःखसंतप्तो मातरं पुनरब्रवीत् ॥ १ ॥
रामं राज्याद्भ्रंशयित्वा कैकेय्यनपकारिणं ।
परित्यक्तासि धर्मेण गर्हिते पापनिश्चये ॥ २ ॥
राज्यलोभात् पतिं प्राणैर्विप्रयोज्य यशस्विनं ।
गतासि निरयं घोरं सर्वथैव धिगस्तु ते ॥ ३ ॥
यदि त्वं राज्यलोभेन निरयं गन्तुमिच्छसि ।
पतन्त्या निरये कस्मादहमप्यनुपातितः ॥ ४ ॥
हा दग्धोऽस्मि हतश्चैव त्वया मातर्नृशंसया ।
त्यक्ष्याम्यहमपि प्राणान् मदृते सुखिनी भव ॥ ५ ॥
किन्नु तेऽपकृतं भर्त्रा किं रामेण महात्मना ।
ययोर्मृत्युर्विवासश्च त्वया तुल्यमुपाहृतौ ॥ ६ ॥
भ्रूणहत्या त्वया प्राप्ता ब्रह्महत्या च कुत्सिता ।
रामं राज्याद्भ्रंशयित्वा पतिं प्राणैर्वियोज्य च ॥ ७ ॥
मा तेऽस्त्वयं शुभो लोको मा परो भर्तृघातिनि ।
कैकेयि नरकं गच्छ भर्तृशापपरिक्षता ॥ ८ ॥
हा दग्धोऽस्मि नाशितश्च त्वयाहं राज्यलुब्धया ।
किं मे राज्येन भोगैर्वा दग्धस्यायशसा त्वया ॥ ९ ॥

विप्रयुक्तस्य मे पित्रा भ्रात्रा पितृसमेन च ।
जीवितेनापि नार्थोऽस्ति कश्चिद्दास्येन वै कुतः ॥ १० ॥
देवकल्पेन पित्राद्य विहीनो राघवेण च ।
केनेच्छेयं हेतुनाहं राज्यं प्राप्तुमशक्तिमान् ॥ ११ ॥
भवेद्यद्यपि मे शक्तिः शासितुं राज्यमूर्जितं ।
तथापि न सकामां त्वां करिष्ये मातृगन्धिनि ॥ १२ ॥
मन्निमित्तं पिता प्राणैस्त्वया मे विप्रयोजितः ।
प्रव्राजितो वनं चैव रामो धर्मभृतां वरः ॥ १३ ॥
अहो पापं महन्मूर्ध्नि त्वया मे विनिपातितं ।
अपापः पापसंकल्पे सर्वथाहं कृतस्त्वया ॥ १४ ॥
व्रणे त्वारं विनिक्षिप्तं दुःखे दुःखं निपातितं ।
घातयित्वा पतिं शुद्धं रामं कृत्वा च तापसं ॥ १५ ॥
कुलस्यास्य विनाशाय पित्रा मे त्वमिहाहृता ।
त्वां कालरात्रिप्रतिमां पिता मे नावबुद्धवान् ॥ १६ ॥
आहृता घोरसंकल्पा राज्ञा त्वं मृत्युरात्मनः ।
व्याली घोरविषेव त्वं भर्त्रासि प्रतिपालिता ॥ १७ ॥
अपापः पापसंकल्पे सत्यसंधः पिता मम ।
छलयित्वा प्रियैः प्राणैः सत्पुत्रेण वियोजितः ॥ १८ ॥
तथैव स महाभागो लक्ष्मणो भ्रातृवत्सलः ।
प्रव्राजितो वनं राष्ट्रात् पितृगौरवयन्त्रितः ॥ १९ ॥

कौशल्या च सुमित्रा च पुत्रशोकपरिप्लुते ।
दुष्करं यदि जीवेतां त्वया पापे निराकृते ॥ २० ॥
न त्वं केकयराजेन जाता जातिमता ध्रुवं ।
पापवृत्तां तु जाने त्वां जातां घोरेण रक्षसा ॥ २१ ॥
रामे त्वं किमकल्याणमकल्याण्यनुपश्यसि ।
येन त्वया साधुवृत्तो रामः प्रव्राजितो वनं ॥ २२ ॥
मातरीवात्मनो वृत्तिं रामस्त्वय्यनुवर्तते ।
तस्य प्रव्राजनं पापे किं पश्यन्त्या त्वया कृतं ॥ २३ ॥
पितर्यसाधु किं मे त्वं रामे वा दृष्टवत्यसि ।
येनाकार्यं कृतवती मम त्वमयशस्करं ॥ २४ ॥
यदा माता च मे ज्येष्ठा कौशल्या धर्मदर्शिनी ।
त्वयि वृत्तिं परां प्रीत्या भगिन्यामिव वर्तते ॥ २५ ॥
अथ कस्मात् त्वयानार्ये तस्याः पुत्रः प्रवासितः ।
त्वयात्मानं दूषयित्वा दूषितोऽहं नृशंसया ॥ २६ ॥
तस्याः पुत्रं कृतात्मानं चीरवल्कलवाससं ।
प्रस्थाप्य वनवासाय कथं नु त्वं न शोचसि ॥ २७ ॥
निवर्तयिष्ये तं गत्वा वनवासादहं स्वयं ।
विज्ञाप्य रघुशार्दूलं रामं भ्रातरमग्रजं ॥ २८ ॥
वने वत्स्याम्यहं घोरे नववर्षाणि पञ्च च ।
पितुर्नियोगाद्भ्राता मे रामो राजा भविष्यति ॥ २९ ॥

इत्येवमुक्त्वा भरतोऽतिरोषात्
 स गर्हयित्वा जननीं सुखार्हः ।
शोकातुरः सस्वनमुन्ननाद
 सिंहो यथा पर्वतकन्दरस्थः ॥३०॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कैकेयीविगर्हणं
नाम पञ्चसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVI.

तथा स गर्हयित्वा तां मातरं भरतस्तदा ।
दुःखेन महताविष्टः पुनरेवेदमब्रवीत् ॥ १ ॥
पापस्वभावे कैकेयि नृशंसे निरपत्रपे ।
किं तेऽपराद्धं रामेण भर्त्रा वा पापनिश्चये ॥ २ ॥
एवं क्रूरस्वभावायाः सर्वथैव धिगस्तु ते ।
मा तेऽस्त्वयं शुभो लोको मा परः कुलपांसने ॥ ३ ॥
सर्वलोकाप्रियं कृत्वा कथं नाम न लज्जसे ।
कथं धारयते भूमिस्त्वामियं भर्तृघातिनि ॥ ४ ॥
कथं तु ऋषिकल्पेन मम पित्रा महात्मना ।
तवापराधः क्षान्तोऽयं सर्वलोकविगर्हितः ॥ ५ ॥
कथं शापाग्निना तेन न दग्धासि महात्मना ।
त्वद्दोषदूषितो वाहं न दग्धः केन हेतुना ॥ ६ ॥
प्राणैर्वियोजितो भर्ता रामः प्रव्राजितो वनं ।
मम चाप्ययशो मूर्ध्नि पातितं लुब्धया त्वया ॥ ७ ॥
तस्मात् पापसमुत्तारं न ते पश्यामि गर्हिते ।
लोकानां परिवर्त्तेऽपि निरयान् नोत्तरिष्यसि ॥ ८ ॥
मातृरूपेण मेऽमित्रे नृशंसे राज्यकामुके ।
न तेऽहमभिधातव्यो निर्घृणे पतिघातिनि ॥ ९ ॥

कौशल्या च सुमित्रा च तथान्या मम मातरः ।
त्वयैकया पापशीले पीडिता निरपत्रपे ॥ १० ॥
न त्वं केकयराजस्य दुहिता विजितात्मनः ।
राक्षसी कापि तस्य त्वं दुहितृत्वमुपागता ॥ ११ ॥
सर्वलोकप्रियो रामो यत् त्वया पापनिश्चये ।
प्रव्राजितः पापतरा त्वदन्या का भविष्यति ॥ १२ ॥
पितुर्वियोगजं दुःखं सहसा पातितं त्वया ।
भ्रातृत्यागकृतं चैव सर्वलोकविगर्हितं ॥ १३ ॥
शुद्धस्वभावां सद्वृत्तां कौशल्यां पुत्रलालसां ।
विवत्सां वत्सलां कृत्वा कान्नु लोकान् गमिष्यसि ॥ १४ ॥
नाभिजानासि वा दुःखमिष्टपुत्रवियोगजं ।
पुत्रेणेष्टेन कौशल्या यया ते विप्रयोजिता ॥ १५ ॥
अङ्गप्रत्यङ्गजो मातुः पुत्रो हृदयसंभवः ।
यस्मादतः प्रियतरः पुत्रान्मातुर्न विद्यते ॥ १६ ॥
पुरा किल गवां माता सुरभिः सुरसंमता ।
कृशौ प्रतोदतुन्नाङ्गौ वहमानौ महीतले ॥ १७ ॥
दृष्ट्वा पुत्रौ रुरोदार्ता सीदन्तौ च मुहुर्मुहुः ।
तामिन्द्रो रुदतीं दृष्ट्वा धर्मात्मा वै कृपां गतः ॥ १८ ॥
आकाशे गच्छतो ह्यस्य सुरभ्या अश्रुबिन्दवः ।
शोकोष्णाः पतिता गात्रे भृशं सुरभिगन्धयः ॥ १९ ॥

तैरश्रुबिन्दुभिः स्पृष्टः समुद्वीक्ष्याथ वासवः ।
सुरभिं प्राञ्जलिर्वाक्यमभिगम्येदमब्रवीत् ॥ २० ॥
कश्चिन्नु भयमस्माकं कुतश्चिदनुपश्यसि ।
यन्निमित्तं सुदुःखार्ता रोदिषि ब्रूहि तन्मम ॥ २१ ॥
इत्युक्ता सुरभिस्तेन शक्रेणामिततेजसा ।
प्रत्युवाच सुदुःखार्ता पुरंदरमिदं वचः ॥ २२ ॥
नाहं भयं प्रपश्यामि कुतश्चित् तेऽमराधिप ।
अहं विमौ कृशौ पुत्रौ शक्र शोचामि दुःखितौ ॥ २३ ॥
प्रतोदप्रविभिन्नाङ्गौ सीदन्तौ सुबुभुक्षितौ ।
पीड्यमानौ लाङ्गलेन कर्षकेण दुरात्मना ॥ २४ ॥
अङ्गप्रत्यङ्गसंभूतावेतौ मे हृदयोद्भवौ ।
दृष्ट्वा विवर्धते दुःखं नास्ति पुत्रात् परं प्रियं ॥ २५ ॥
इत्येवं शोचितवती गवां माता सुतप्रिया ।
तस्याः पुत्रसहस्राणि बहून्यासन् महौजसः ॥ २६ ॥
एक एव सुतो यस्याः किमु रामो विवासितः ।
प्राणेभ्योऽपि प्रियः साद्य कथं शोचेन्न दुःखिता ॥ २७ ॥
यस्मादेव तु कैकयि कौशल्यायास्त्वया कृतं ।
हृच्छरीरमनःशोषि दुःखं पुत्रवियोगजं ॥ २८ ॥
तस्मात् त्वमपि कैकयि दुःखं प्रेत्येह चाव्ययं ।
महत् प्राप्स्यसि दुर्मेधे निरयं पापमास्थिता ॥ २९ ॥

अहं त्वपचितिं भ्रातुः करिष्ये पितुरेव च ।
अस्य चायशसो लोके करिष्याम्यपमार्ज्जनं ॥ ३० ॥

इति नाग इवारण्ये सहसा बन्धनं गतः ।
निःश्वस्योष्णं मुहुःखार्त्तो रुरोद भरतस्तदा ॥ ३१ ॥

संरब्धनेत्रः शिथिलः क्रियासु
प्रमुक्तशुभ्रास्तरणाम्बरस्रक् ।
बभूव भूमौ पतितो नृपात्मजः
शचीपतेः केतुरिवोत्सवक्षये ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतविलापो नाम
षट्सप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVII.

अथ तत्रायथावार्तस्तच्छ्रुत्वा लक्ष्मणानुजः ।
स तमुत्थापयामास शत्रुघ्नो भरतं तदा ॥ १ ॥
श्रुत्वा प्रव्राजितं रामं कुब्जाभेदितया तया ।
कैकेय्या दुःखशोकार्तः शत्रुघ्नोऽथाब्रवीदिदं ॥ २ ॥
विद्वानार्योऽनृशंसश्च सर्वभूतहिते रतः ।
स्त्रिया नाम कथं रामो वनं प्रव्राजितोऽवशः ॥ ३ ॥
बलवीर्यास्त्रसंपन्नो लक्ष्मणो लक्ष्मिवर्धनः ।
किं नाभिषिक्तवान् रामं कृत्वापि पितृनिग्रहं ॥ ४ ॥
पूर्वमेव स निग्राह्यो राजा धर्मार्थदर्शिना ।
लक्ष्मणेन पिता मूढः कामरागवशं गतः ॥ ५ ॥
इत्येवं भाषमाणेऽथ शत्रुघ्ने लक्ष्मणानुजे ।
प्रादुरभूत् तदा कुब्जा शुभ्राभरणभूषिता ॥ ६ ॥
चन्दनागुरुदिग्धाङ्गी महार्हाम्बरसंवृता ।
मेखलादामभिश्चित्रैः पिनद्धा कुञ्जरी यथा ॥ ७ ॥
समीक्ष्य तां तदा द्वाःस्थां भरतः पापकारिणीं ।
अन्तःपुरचरीं कुब्जां शत्रुघ्नाय न्यवेदयत् ॥ ८ ॥
यस्याः कृते गतो रामो न्यस्तदेहश्च मे गुरुः ।
सेयं पापा नृशंसा च कुरुघास्या यथाविधि ॥ ९ ॥

तामभ्यासगतां दृष्ट्वा शत्रुघ्नो मन्थरां तदा ।
चकर्षाभिनिपात्यार्तां गले गृह्य रुषान्वितः ॥ १० ॥
कोशन्त्या वदनं चास्याः पूरयामास पांशुना ।
अन्तःपुरचरांस्तांस्तु प्रत्युवाच रुषान्वितः ॥ ११ ॥
यया कृतं महद्दुःखं भ्रातॄणां मे पितुस्तथा ।
तामिमां मन्थरामद्य नयामि यमसादनं ॥ १२ ॥
शत्रुघ्नेन तथा कुब्जां कृष्यमाणां महीतले ।
सहसा विननादार्तां दृष्ट्वा कुब्जासुहृज्जनः ॥ १३ ॥
क्रुद्धमाज्ञाय शत्रुघ्नं भयसंविग्नमानसः ।
अमन्त्रयत चैवार्तः कुब्जापरिजनस्तदा ॥ १४ ॥
यथायमतिसंक्रुद्धो निःशेषान् नः करिष्यति ।
कौशल्यां शरणं यामः सा हि नोऽद्य परायणं ॥ १५ ॥
स चापि रोषताम्राक्षः शत्रुघ्नः शत्रुतापनः ।
विचकर्ष भृशं कुब्जां कोशन्तीं पृथिवीतले ॥ १६ ॥
तस्या विकृष्यमाणाया मन्थराया इतस्ततः ।
भूषणान्यवकीर्णानि चित्राणि रुचिराणि च ॥ १७ ॥
तस्यास्तैर्भूषणैश्चित्रैर्विनिकीर्णं महीतलं ।
रराजामलताराढ्यं शारदं गगणं यथा । ॥ १८ ॥
तामाकृष्य च शत्रुघ्नः कैकेयीसंनिधौ तदा ।
कोपसंरक्तनयनः प्रोवाच परुषं वचः ॥ १९ ॥

यथेदमशुभं कर्म कुलक्षयकरं कृतं ।
असत्स्त्री साद्य कैकेयी कथं त्वां मोचयिष्यति ॥ २० ॥
यया नापेक्षितः पुत्रो न राजा नात्मनो यशः ।
सा प्राप्स्यत्यशुभस्यास्य प्रेत्य पापफलोदयं ॥ २१ ॥
मूलं नस्त्वमनर्थस्य कुलक्षयकरस्य हि ।
तस्मात् कुब्जेऽहमद्य त्वां नेष्यामि यमसादनं ॥ २२ ॥
कृच्छ्रोषणां महद्दुःखमद्य रामवियोगजं ।
कुब्जे त्वयि विमोक्ष्यामि पापे पापानुबन्धिनि ॥ २३ ॥
इत्युक्त्वा भृशसंक्रुध्य शत्रुघ्नो लक्ष्मणानुजः ।
विचकर्ष बलात् कुब्जां क्रोशन्तीं पृथिवीतले ॥ २४ ॥
तैर्वाक्यैः परुषैस्तेन कैकेयी भृशमर्दिता ।
शत्रुघ्नभयसंविग्ना पुत्रं शरणमभ्यगात् ॥ २५ ॥
तं प्रेक्ष्य भरतः क्रुद्धं शत्रुघ्नं वाक्यमब्रवीत् ।
अबध्याः सर्वभूतानां प्रमदाः क्षम्यतां त्वया ॥ २६ ॥
हन्यामहमिमां पापां कैकेयीं स्वयमेव हि ।
यदि रामो न धर्मात्मा त्यजेन्मां मातृघातिनं ॥ २७ ॥
रोषं संयच्छ धर्मज्ञ हतैवेयं स्वकर्मणा ।
मत्वा चेयं परप्रेष्या कुब्जा स्त्री च विशेषतः ॥ २८ ॥
इमामपि च विज्ञाय हतां कुब्जामसत्स्त्रियं ।
त्यजेद्रामः स धर्मात्मा त्वां च मां चाप्यसंशयं ॥ २९ ॥

इत्येतद्वचनं श्रुत्वा शत्रुघ्नो भरतेरितं ।
संयच्छन्नात्मनो रोषं विचिक्षेप स मन्थरां ॥३०॥
सा क्षिप्ता सहसोत्थाय मन्थरा भयविह्वला ।
कैकेयीमभिगम्यार्ता ययाचे शरणं तदा ॥३१॥
शत्रुघ्नविक्षेपविमूढसंज्ञां
समीक्ष्य कुब्जां भरतस्य माता ।
शनैः समाश्वासयदार्तरूपां
क्रौञ्चीं भयार्तामिव रारटन्तीं ॥३२॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कुब्जाकर्षणं
नाम सप्तसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVIII.

गर्हयन्नेव जननीं दुःखशोकाकुलेन्द्रियः ।
भरतोऽवेक्ष्य शत्रुघ्नमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
अनीश्वरोऽयं पुरुषः सुखदुःखाश्रये मतः ।
कर्षत्यवशमेवैनं कृतान्तः सुखदुःखयोः ॥ २ ॥
अहो कृतान्तो बलवान् येन सर्वगुणान्वितः ।
सुखार्हो ह्यवशो रामो बलाद्दुःखे नियोजितः ॥ ३ ॥
पुत्रशोकपरिद्यूनां भर्तृव्यसनकर्षितां ।
कौशल्यामेहि सहितो मया पश्याद्य दुःखितां ॥ ४ ॥
गर्हितं चायशस्यं च कर्म मात्रा कृतं मम ।
यदिदं तद्धि पश्यामि कृतान्तकृतमेव हि ॥ ५ ॥
शत्रुघ्न स्त्री पुमान् वापि कृतान्तबलमोहितः ।
विपश्चिदपि संप्राप्तं न वेत्त्यात्महिताहितं ॥ ६ ॥
कृतान्तमोहिता माता मम शत्रुघ्न केकयी ।
इदं कृतवती पापं सर्वलोकविगर्हितं ॥ ७ ॥
इदं तु मे महद्दुःखं शत्रुघ्न हृदि वर्तते ।
किन्नु वक्ष्यामि कौशल्यामिति मातृविदूषितः ॥ ८ ॥
इत्युक्का भरतो वाक्यं शत्रुघ्नसहितस्तदा ।
रुरोदार्तस्वनेनोच्चैः पूरयन्निव तद्गृहं ॥ ९ ॥

श्रुत्वा तस्यार्तनादं च भरतस्य महात्मनः ।
रुदतस्तत्र कौशल्या सुमित्रामिदमब्रवीत् ॥ १० ॥
आगतः क्रूरकर्मिण्याः कैकेय्या भरतः सुतः ।
तमहं द्रष्टुमिच्छामि भरतं दीर्घदर्शिनं ॥ ११ ॥
इत्युक्त्वा दुःखसंतप्ता कौशल्या करुणं वचः ।
प्रतस्थे भरतं द्रष्टुं सुमित्रासहिता तदा ॥ १२ ॥
स चापि भरतः श्रीमान् शत्रुघ्नसहितस्तदा ।
प्रतस्थे दुःखितां द्रष्टुं कौशल्यां स्वनिवेशने ॥ १३ ॥
ततो भरतशत्रुघ्नौ कौशल्यां प्रेक्ष्य दुःखितां ।
दूरादपि प्रणम्योभौ दुःखार्तावभिपेततुः ॥ १४ ॥
तौ परिष्वज्य कौशल्या शत्रुघ्नभरतावुभौ ।
परीता तेन दुःखेन रुरोद भृशदुःखिता ॥ १५ ॥
उवाच चैनं प्रणतमुत्थाप्य भयविह्वलं ।
रुदती वाक्यमेतत् सा कौशल्या परुषाक्षरं ॥ १६ ॥
दिष्ट्या ते राज्यकामेन प्राप्तं राज्यमकण्टकं ।
कैकेय्या ते स्वयं मात्रा कैतवेनाभियाचितं ॥ १७ ॥
प्रव्राज्य चीरवसनं पुत्रं मेऽनपकारिणं ।
केन युक्तार्थयोगेन कैकेयी जननी तव ॥ १८ ॥
सीतां वाप्यथ केनेयं प्रव्राजयितुमर्हति ।
यथा मे दयितः पुत्रो गतो रामः सलक्ष्मणः ॥ १९ ॥

तथाद्य स्वयमेवाहं सुमित्रानुचरा वनं ।
यास्यामि यत्र रामोऽसौ गतः सीतासहायवान् ॥ २० ॥
कामं वा स्वयमेव त्वं तत्र मां नय पुत्रक ।
तपस्तप्यति यत्रासौ पुत्रो मे पितुराज्ञया ॥ २१ ॥
इदं त्वं धनरत्नाढ्यं चतुरङ्गबलान्वितः ।
पित्राभिसृष्टं कल्याणं राज्यं प्राप्नुहि वाञ्छितं ॥ २२ ॥
इति लालप्यमानां तां कौशल्यां भरतस्तदा ।
प्राञ्जलिः प्रणतो वाक्यमिदं प्रसृतमब्रवीत् ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतोपालम्भो
नाम अष्टसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIX.

तामेवं ब्रुवतीं दीनां कौशल्यां राममातरं ।
कृताञ्जलिरुवाचेदं भरतो बाष्पगद्गदं ॥ १ ॥
आर्ये कस्मादजानन्ती गर्हसे मामकल्मषं ।
विपुलां हि मम प्रीतिं स्थिरां जानासि राघवे ॥ २ ॥
कृतशास्त्रानुगा बुद्धिर्माभूत् तस्य कदाचन ।
सत्यसंधः सतां श्रेष्ठो यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ ३ ॥
प्रैष्यां पापीयसीं यातु सूर्यं च प्रति मेहतु ।
पादेन हन्याद्गां सुप्तां यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ ४ ॥
उच्छिष्टः संस्पृशतु गामग्निं ब्राह्मणमेव च ।
स निन्दतु गुरुं चैव यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ ५ ॥
सखिभार्यां गुरोर्भार्यां मनसा सोऽभिपद्यतां ।
गन्तुं पापमतिः पापो यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ ६ ॥
हस्त्यश्वरथसंबाधे युद्धे शस्त्रसमाकुले ।
मा स्म कार्षीत् सतां कर्म यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ ७ ॥
उपदिष्टं सुसूक्ष्मार्थं शास्त्रं तत्त्वेन धीमता ।
स नाशयतु दुर्मेधा यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ ८ ॥
कृत्ये विवदमाने तु पक्षमाश्रित्य जल्पतां ।
पापं स समवाप्नोतु यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ ९ ॥

देवतातिथिभृत्यानां मातापित्रोस्तथैव च ।
स्वयमश्नात्वदत्वैव यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ १० ॥
मा च शास्त्रानुगां वाचं प्रयुञ्जीत कदाचन ।
सत्सु मा च प्रतितिष्ठेद्यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ ११ ॥
आषाढीकार्त्तिकीमाघीतिथयः पुण्यसंमिताः ।
अप्रदानवतो यान्तु यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ १२ ॥
पायसं कृसरं मांसं वृथा प्राश्नातु निर्घृणः ।
गुणं चाप्यवजानातु यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ १३ ॥
मातरं पितरं वृद्धमाचार्य्यं ब्राह्मणं गुरुं ।
अवमन्यतां दुष्टात्मा यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ १४ ॥
सतां लोकात् सतां कीर्त्तेः सद्भिर्जुष्टाच्च कर्मणः ।
भ्रश्यतां क्षिप्रमद्यैव यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ १५ ॥
यत् पापं ब्रह्महत्यायां यत् पापं कपिलाबधे ।
तत् पापं समवाप्नोतु यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ १६ ॥
विश्वासघातिनां पापं यच्चैव गुरुघातिनां ।
गुरोश्चालीकनिर्बन्धे तत् पापं प्रतिपद्यतां ॥ १७ ॥
यत् पदा पावकं स्पृष्ट्वा कृतघ्ने तस्करे च यत् ।
तत् पापं समवाप्नोतु यस्यार्य्योऽनुमते गतः ॥ १८ ॥
यदग्निदायके पापं यत् पापं ग्रामघातिनि ।
मित्रद्रुहि च यत् पापं तत् पापं प्रतिपद्यतां ॥ १९ ॥

उभे संध्ये शयानस्य यत् पापं परिकल्पितं ।
तत् पापं समवाप्नोतु यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ २० ॥
प्रमादिनि नरे पापं यच्चाप्यनृतवादिनि ।
तत् प्राप्नोत्वकृतप्रज्ञो यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ २१ ॥
ऐश्वर्यमकृतप्रज्ञो लभतामनुशास्तु च ।
कर्तव्यमतिभिः सार्धं यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ २२ ॥
ग्रामे वसतु षण्मासान् स्वसुतामुपजीवतु ।
एकाकी मिष्टमश्नातु यस्यार्योऽनुमते गतः ॥ २३ ॥
एवमाश्वासयामास भरतो दुःखकर्षितां ।
कौशल्यां शोकसंतप्तां पतिपुत्रविनाकृतां ॥ २४ ॥
एवं तं शपथान् कृच्छ्रान् शपमानमकल्मषं ।
भरतं दुःखसंतप्तं कौशल्या पुनरब्रवीत् ॥ २५ ॥
शुद्धस्वभाव धर्मात्मन्नवैमि त्वामकल्मषं ।
शपथानीदृशान् कुर्वन् प्राणानुपरुणत्सि मे ॥ २६ ॥
दिष्ट्यासि रामसहितः पुत्र धर्मान्न चालितः ।
सह रामेण धर्मात्मन् दीर्घमायुरवाप्नुहि ॥ २७ ॥
अपि त्वां सह रामेण पश्येयं लक्ष्मणेन च ।
तीर्णप्रतिज्ञेनानृण्यं गतेन पितुरत्र च ॥ २८ ॥
पूर्वेषां पुण्यकीर्तीनां राजर्षीणां महात्मनां ।
प्राप्नुह्यायुश्च कीर्तिं च धर्मं चैवोचितं कुले ॥ २९ ॥

चतुर्दशसु वर्षेषु गतेष्वरिनिसूदन ।
रामं सीतां लक्ष्मणं च द्रष्टासि पुनरागतान् ॥ ३० ॥
तैलद्रोण्यां शरीरं ते पितुस्तिष्ठति पुत्रक ।
त्वत्प्रतीक्षं महार्हस्य तत् संस्कर्तुं त्वमर्हसि ॥ ३१ ॥
धर्मेणेमाः प्रजाः पुत्र यथा रक्षसि तत् कुरु ।
स्वर्गतोऽपि यथा राजा संतुष्यति तथा कुरु ॥ ३२ ॥
पितुर्वियोगजं दुःखं रामत्यागकृतं तथा ।
उत्सृज्य धुर्यवत् पुत्र गुर्वीं कुलधुरं वह ॥ ३३ ॥
एवमाश्वास्यमानस्य भरतस्य महात्मनः ।
शोकभारसमाक्रान्तं बभूव लुलितं मनः ॥ ३४ ॥
कौशल्याया विलपितं श्रुत्वा च करुणाक्षरं ।
मोहमभ्यागमद्भूयो भरतो दुःखमोहितः ॥ ३५ ॥
शोचन्नथ स पतितो धरण्यां शोकलालसः ।
तत् तदार्तोऽतिकरुणं विललापाकुलेन्द्रियः ॥ ३६ ॥
पितरं भ्रातरं चैव स्मृत्वा तद्गतचेतनः ।
तस्य लालप्यमानस्य जगामास्तं दिवाकरः ॥ ३७ ॥
श्वसतो दीर्घमुष्णं च दुःखार्तस्य मुहुर्मुहुः ।
तस्य सा वर्षशतवद्व्यत्यवर्तत शर्वरी ॥ ३८ ॥

रात्रिक्षयं वीक्ष्य बलप्रधाना
द्विजातयो मन्त्रिगणाश्च सर्वे ।

नृपालयं तं विविशुः समेता
हीनं महेन्द्रप्रतिमेन राज्ञा ॥ ३९ ॥
तमार्तमश्रुपरिपूर्णनेत्रं
शोके निमग्नं पतितं धरण्यां ।
उपाविशत् सा परिषत् समन्ताद्
विसंज्ञकल्पं भरतं समीक्ष्य ॥ ४० ॥

इत्यार्ष रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतशपथो नाम
नवसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXX.

संप्राप्तो व्यसनं कृच्छ्रं हीनवर्णस्वरोदयः ।
भरतो न रराजार्तः शशीव समभिप्लुतः ॥ १ ॥
पितुश्च मरणाद्दीनो रामप्रव्राजनेन च ।
कैकेय्या राज्यलुब्धाया धर्मत्यागेन पीडितः ॥ २ ॥
अपश्यंस्तस्य दुःखस्य सागरस्येव संक्षयं ।
अक्षीणदुःखवेगश्च शर्म नैवाध्यगच्छत ॥ ३ ॥
पितृपैतामहं वृत्तं शाश्वतं स विचिन्तयन् ।
आसीत् परमसंमूढः प्राश्य विप्रः सुरामिव ॥ ४ ॥
उत्क्रामन्त्या जनन्याहं धर्ममार्गनिषेवितं ।
अगाधपारे महति पातितः शोकसागरे ॥ ५ ॥
मन्निमित्तं मृतो राजा रामश्चापि विवासितः ।
अपापः पापतां नीतो मात्राहं राज्यलुब्धया ॥ ६ ॥
विहीनश्चन्द्रसूर्याभ्यां यथा मेरुर्न राजते ।
तथा पित्रा च भ्रात्रा च शून्यं पुरमिदं मम ॥ ७ ॥
अत्यन्तसुखसंवृद्धः पित्रा भ्रात्रा च लालितः ।
कथमेवंविधं दुःखं प्राप्य जीवामि दुःसहं ॥ ८ ॥
सोऽहं पित्रा सहैवाग्निं वनं रामेण वा सह ।
प्रविशामि विना ताभ्यां नाहं जीवितुमुत्सहे ॥ ९ ॥

आज्ञस्य यदि रामस्य पादौ तौ शुभलक्षणौ ।
संवाहये वनस्थस्य तन्मे राज्याद्वरं भवेत् ॥ १० ॥
शुश्रूषमाणश्चरणौ वने वन्येन जीवतः ।
अहमार्यस्य वत्स्यामि तस्यार्चापुष्पमावहन् ॥ ११ ॥
रामेण हि विना नाहमिच्छामि त्रिदशेष्वपि ।
राज्यं किन्नु मनुष्येषु मातृदूषितमध्रुवं ॥ १२ ॥
आर्यरामस्य पूर्णेन्दुसदृशं चारुलोचनं ।
मम शोको मुखं वीक्ष्य न स्यात् पितृवियोगजः ॥ १३ ॥
इति श्रुत्वा वचो धर्म्यं भरतस्य महात्मनः ।
अमात्या बन्धुवर्गाश्च दुःखादश्रूण्यवर्तयन् ॥ १४ ॥
तमवाक्शिरसं भूमिं चरणाग्रेण राघवं ।
विलिखन्तमुवाचार्तं वशिष्ठो भगवानृषिः ॥ १५ ॥
आपत्स्वमूढो धृतिमान् यः सम्यक् प्रतिपद्यते ।
कर्माण्यवश्यकार्याणि तमाहुः पण्डितं बुधाः ॥ १६ ॥
स त्वं धैर्यमुपाश्रित्य विधूय हृदयज्वरं ।
कर्तुमर्हस्यसंमूढः क्रियाः पितुरनन्तरं ॥ १७ ॥
पिता ते पुत्रशोकार्तो रामे प्रव्रजिते वनं ।
त्वय्यनागच्छति प्राणानिष्टांस्त्यक्त्वा दिवं गतः ॥ १८ ॥
अनाथ इव धर्मात्मा लोकनाथः पिता तव ।
निर्ह्रियेत कथं नाम मृतस्तातस्त्वया विना ॥ १९ ॥

इत्यस्माभिर्विचार्यैव तैलद्रोण्यां स शायितः ।
तस्य निर्हरणं तात पितुस्त्वं कर्तुमर्हसि ॥ २० ॥
परिसान्त्वय मातॄश्च मा च शोके मनः कृथाः ।
अवश्यं भाविनो येऽर्था न ते शोच्या भवद्विधैः ॥ २१ ॥
संबुद्धैरागतज्ञानैस्तत्त्वविद्भिर्महात्मभिः ।
तस्मात् संस्तम्भयात्मानं माभूर्भरत बालिशः ॥ २२ ॥
काकुत्स्थ बलवान् कालः शक्यते नातिवर्तितुं ।
सर्वैर्न भाव्यमस्माभिस्तन्न शोचितुमर्हसि ॥ २३ ॥

भृशं हि दुःखाभिहता विचेतसः
क्षुधा च तन्द्र्या विपन्नतां गताः ।
इमाः पितुस्त्वं महिषीरुपेक्षितुं
न राजपुत्रार्हसि नाथतां गतः ॥ २४ ॥
अपश्चिमस्ते पितुरस्य यो विधिः
प्रदर्शितस्तत्र च यः क्रमो द्विजैः ।
तमाशु संपादय धैर्यमास्थितो
विषादमस्मिन् न नृपात्मजार्हसि ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे वशिष्ठवाक्यं
नाम अशीतितमः सर्गः ॥

LXXXI.

एवमुक्तो वशिष्ठेन भरतो धीमतां वरः ।
वशिष्ठमभिवीक्ष्येदमुवाचार्ततरो वचः ॥ १ ॥
भवत्येवं ब्रुवति मे दीर्यतीव मनो मुने ।
लोकनाथे स्थिते रामे नाथत्वं मयि कीदृशं ॥ २ ॥
किन्तु तत्र नयध्वं मां यत्र राजा पिता मम ।
करिष्ये तत्र संस्कारं भवद्भिः सहितो वशः ॥ ३ ॥
नेदानीं हृदयं चेन्मे स्फुटिष्यति सहस्रधा ।
दर्शयन्तु भवन्तस्तं पितरं जीर्णजीवितं ॥ ४ ॥
ततो वशिष्ठप्रमुखाः सर्वे ते नृपमन्त्रिणः ।
आनयन् भरतं तत्र यत्र राज्ञः कलेवरं ॥ ५ ॥
अर्धसप्तशतास्तास्तु स्त्रियो राजपरिग्रहाः ।
भरतं पुरतः कृत्वा ययुर्द्रष्टुं मृतं नृपं ॥ ६ ॥
तत्र प्रविश्य भरतः सह राजपरिग्रहैः ।
ददर्श पितरं प्रेतं राममातुर्निवेशने ॥ ७ ॥
स तं गतासुं पितरं दृष्ट्वैवोपहतत्विषं ।
हा राजन्निति विक्रुश्य पपात पृथिवीतले ॥ ८ ॥
विसंज्ञकल्पः संज्ञां तु पुनर्लब्ध्वा सुदुर्मनाः ।
जीवन्तमिव संप्रेक्ष्य पितरं सोऽभ्यभाषत ॥ ९ ॥

राजन्नुत्तिष्ठ किं शेषे भरतोऽहमुपागतः ।
त्वदाज्ञया महासत्त्व शत्रुघ्नसहितस्त्वरन् ॥ १० ॥
मम मातामहस्तात कुशलं त्वानुपृच्छति ।
प्रणम्य शिरसा तद्वद्युधाजिन्मातुलो मम ॥ ११ ॥
यतः कुतश्चित् संप्राप्तमङ्कमारोप्य मां नृप ।
ननं मूर्धन्युपाघ्राय प्रीत्या पूर्वमनन्दयः ॥ १२ ॥
स इदानीमनुप्राप्तं किमर्थं नाभिभाषसे ।
न तेऽपकृतवान् किञ्चिदहं तावत् प्रसीद मे ॥ १३ ॥
धन्यः स रामो येनाज्ञा कृता ते वसुधाधिप ।
लक्ष्मणश्चापि धन्योऽसौ यो राममनुनिर्गतः ॥ १४ ॥
अधन्योऽहमपुण्यश्च यन्मां प्रति स मन्युमान् ।
दुःखेन महताविष्टः प्राणान् संत्यक्तवानसि ॥ १५ ॥
नूनं च तौ न जानीतो मृत्युं ते रामलक्ष्मणौ ।
यथा हि वनमुत्सृज्य नागताविह दुःखितौ ॥ १६ ॥
मातृदोषादप्रियस्ते यदि तावदहं नृप ।
शत्रुघ्नमपि तावत् त्वमभिभाषितुमर्हसि ॥ १७ ॥
निर्वास्य चीरवसनं रामं लक्ष्मणमेव च ।
स्त्रीहेतोः किमपि प्राणांस्त्यक्त्वा राजन् दिवं गतः ॥ १८ ॥
एवं विलपतस्तस्य भरतस्य महात्मनः ।
श्रुत्वा नृपतिपत्न्यस्ता रुरुदुर्भृशदुःखिताः ॥ १९ ॥

विलपन्तं तथा तं तु भरतं शोककर्षितं ।
वशिष्ठो जपतां श्रेष्ठो जावालिश्चेदमूचतु: ॥ २० ॥
मा शुचो भरत प्राज्ञ नैव शोच्यो महीपति: ।
आनन्तर्यमसंमूढ: कर्तुमस्य त्वमर्हसि ॥ २१ ॥
शोचन्तो ननु सस्नेहा बान्धवा: सुहृदस्तथा ।
पातयन्ति गतं स्वर्गमश्रुपातेन राघव ॥ २२ ॥
श्रूयते हि नरव्याघ्र पुरा परमधार्मिक: ।
भूरिद्युम्नो गत: स्वर्गं राजा पुण्येन कर्मणा ॥ २३ ॥
स पुनर्बन्धुवर्गस्य शोकवाष्पेण राघव ।
कृत्स्ने वै क्षयिते पुण्ये तत: स्वर्गान्निपातित: ॥ २४ ॥
तस्माच्छोकं राजपुत्र पितृस्नेहसमुत्थितं ।
त्यज त्वं नार्हसि स्वर्गात् पुनश्च्यावयितुं नृपं ॥ २५ ॥
अतिशोकाग्निना दग्ध: पिता ते स्वर्गतश्च्युत: ।
शपेत् त्वां मन्युनाविष्टस्तस्मादुत्तिष्ठ मा शुच: ॥ २६ ॥
नायं शोच्यस्तव पिता सत्कर्मार्जितलोकभाक् ।
मृतो नायं सुता यस्य यूयं रामपुरोगमा: ॥ २७ ॥
धर्मात्मानो महात्मानो लोके प्रथितपौरुषा: ।
देवौजस: सत्ववन्तो महेन्द्रवरुणोपमा: ॥ २८ ॥
एवमुक्तो वशिष्ठेन भरतो धर्मकोविद: ।
त्यक्त्वा शोकमिदं वाक्यमुवाच वदतां वर: ॥ २९ ॥

ब्रुवन्ति यद्भवन्तो मां तथा तदिति मे मतिः ।
बलवांस्तु पितृस्नेहो भृशं मोहयतीव मां ॥ ३० ॥
संस्तम्भितो भवद्भिस्तु गुरुभिर्हितवादिभिः ।
त्यक्त्वा शोकं करिष्यामि पितुरस्यौर्ध्वदेहिकं ॥ ३१ ॥
आनयन्तु यथोद्दिष्टं भवद्भिर्नृपमन्त्रिणः ।
संस्काराय पितुर्मेऽद्य सर्वसंभारविस्तरं ॥ ३२ ॥
इति नृपतिसुतस्य जल्पतः
सह नृपमन्त्रिपुरोहितैस्तैः ।
अधिकतरवृद्धिगामिनी सा
शतयामेव बभूव शर्वरी ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतविलापो
नाम एकाशीतितमः सर्गः ॥

LXXXII.

तस्यां रात्र्यां व्यतीतायां भरतं सूतमागधाः ।
प्रसुप्तं बोधयिष्यन्तस्तुष्टुवुर्मधुरस्वराः ॥ १ ॥
सहसा चाभ्यहन्यन्त दुन्दुभयो महास्वनाः ।
प्राध्माप्यन्त सुघोषाश्च शङ्खवेणुगणाः पृथक् ॥ २ ॥
स तूर्यघोषः सुमहान् पूरयन्निव तां पुरीं ।
बोधयामास भरतं शोकव्याकुलचेतसं ॥ ३ ॥
प्रतिषिध्याथ भरतस्तं च प्राबोधकस्वनं ।
नाहं राजेति तानुक्का ततः शत्रुघ्नमब्रवीत् ॥ ४ ॥
पश्य शत्रुघ्न कैकेय्या कुर्वन्त्या लोकगर्हितं ।
अयशः पातितं मूर्ध्नि ममासह्यमनागसः ॥ ५ ॥
कुलधर्मागता राज्ञः पितुर्मे तद्विनाकृता ।
परिभ्रमति राजश्रीरकर्णा नौरिवाम्भसि ॥ ६ ॥
इत्येवं भरतं तत्र विलपन्तं पुनः पुनः ।
दृष्ट्वा प्ररुरुदुः सर्वा आर्तास्ता नृपयोषितः ॥ ७ ॥
भरतेन ततः सार्धं वशिष्ठो वेदवित्तमः ।
प्रविवेश सभां राज्ञस्तदा मन्त्रयितुं हितं ॥ ८ ॥
शातकुम्भैः कुम्भशतैर्मणिचित्रैर्विभूषितां ।
बृहस्पतिरिवेन्द्रेण सुधर्मां सहितः सभां ॥ ९ ॥

भद्रासने रत्नचित्रे स्पर्ध्यास्तरणसंवृते ।
उपविश्य ततः सर्वानानाययत मन्त्रिणः ॥१०॥
सुमन्त्रं जैमिनिं चैव सुवर्णं विजयं तथा ।
मन्त्रिणो नैगमांश्चान्यान् प्रधानांश्च तथा द्विजान् ॥११॥
जनौघः सुमहांस्तत्र समुपायात् समन्ततः ।
सभायां भरतं द्रष्टुं शत्रुघ्नसहितं तदा ॥१२॥
ततो हलहलाशब्दः सुमहान् समजायत ।
कौतूहलाज्जनौघस्य सभां प्रत्यभिधावतः ॥१३॥
तत्राथ भरतं दृष्ट्वा सभायां सपुरोहितं ।
प्रत्यनन्दन् प्रकृतयो यथा दशरथं तथा ॥१४॥

सनृपजनगुरुमन्त्रिभिस्तथा
मणिरुचिरासनरत्नभूषिता ।
दशरथसुतशोभिता च सती
सदशरथेव रराज सा सभा ॥१५॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सभाप्रवेशो
नाम द्व्यशीतितमः सर्गः ॥

LXXXIII.

समावृते जने तस्मिन्नुदिते च दिवाकरे ।
वशिष्ठस्तमुवाचेदं भरतं तांश्च मन्त्रिणः ॥ १ ॥
एताः प्रकृतयः सर्वा नागराश्च प्रधानतः ।
राजसांस्कारिकं द्रव्यमादाय समुपस्थिताः ॥ २ ॥
उत्तिष्ठ भरत क्षिप्रं माभूत् कालात्ययः प्रभो ।
पितुः कुरु यथान्यायं संस्कारं भूरिदक्षिणं ॥ ३ ॥
होतारस्ते पितुरिमे वेदवेदाङ्गपारगाः ।
अग्निहोत्रमुपादाय जावालिप्रमुखाः स्थिताः ॥ ४ ॥
गन्धकाष्ठानि चेमानि संस्कारार्थं पितुस्तव ।
उपादायागताः प्रेष्याः सप्रतीक्षमुपासते ॥ ५ ॥
सर्पिस्तैलवसाः कुम्भाः सज्जिताश्चापि ते पितुः ।
अग्नेः समेधनार्थाय गन्धमाल्यं च पुष्कलं ॥ ६ ॥
गन्धतैलानि गन्धाश्च धूपाश्चागुरुसंभवाः ।
सज्जिता शिविका चेयं पितुस्ते रत्नभूषिता ॥ ७ ॥
अत्रैव शिविकायां त्वं संवेशय नराधिपं ।
शिविकागतमुत्क्षिप्य नयैनं वह्निमाशु च ॥ ८ ॥
एवमुक्तो वशिष्ठेन भरतः प्रत्युवाच तं ।
वशिष्ठं वदतां श्रेष्ठं पितुर्बहुमतं गुरुं ॥ ९ ॥

यथाज्ञापयसि प्राज्ञ करवाणि तथादृतः ।
दैवतं ह्यसि मान्यश्च गुरुश्चासि गुरोर्मम ॥ १० ॥
वाक्येनानेन तस्याथ भरतस्य महात्मनः ।
आजगाम परं हर्षं वशिष्ठो द्विजसत्तमः ॥ ११ ॥
शोकवेगमसह्यं तु धारयन् भरतस्ततः ।
कलेवरं भूमिपतेः समन्तात् तदुदैक्षत ॥ १२ ॥
न चाशक्नोत् स शोकस्य वेगं धारयितुं तदा ।
महार्णवस्यापततस्तोयवेगमिवोत्थितं ॥ १३ ॥
तमार्तिमान् वेपमानस्ततस् तत् स विलपन् मुहुः ।
शत्रुघ्नसहितः शीघ्रं शिविकामानयन्नृपं ॥ १४ ॥
शिविकास्थं महाराजमलंकृत्य विधानतः ।
वाससा च महार्हेण समाच्छाद्य सुसंवृतं ॥ १५ ॥
अवकीर्य च माल्येन दिव्यधूपावधूपितं ।
गन्धपुष्पैः सुरभिभिः परिकीर्य समन्ततः ॥ १६ ॥
उवाहोत्क्षिप्य शिविकां शत्रुघ्नसहितस्तदा ।
हा राजन् क्वासि गन्तेति रुदन्नार्तः पुनः पुनः ॥ १७ ॥
तस्मिंस्तदा प्ररुदिते वशिष्ठाकारचोदिताः ।
ऊहुः शीघ्रतरं प्रेष्याः शिविकां प्रतिगृह्य तां ॥ १८ ॥
पुरतः पाण्डुरं छत्त्रं बालव्यजनमेव च ।
आनयन् नृपतिप्रेष्या रुदन्तः शोकविह्वलाः ॥ १९ ॥

दीप्यमानं कृतं पूर्वं जाबालिप्रमुखैर्द्विजैः ।
अग्निहोत्रं नरपतेः प्रतस्थे तस्य चाग्रतः ॥ २० ॥
शकटानि च पूर्णानि रत्नानां कनकस्य च ।
ययुर्धनविसर्गार्थं दीनानाथजनस्य च ॥ २१ ॥
सर्वः प्रेष्यजनस्तत्र रत्नानि विविधानि च ।
और्ध्वदेहिकदानार्थं निनाय धरणीपतेः ॥ २२ ॥
अग्रतः प्रययुश्चैनं सत्कर्मस्तुतिभिर्नृपं ।
अभिष्टुवन्तो मधुरं सूतमागधवन्दिनः ॥ २३ ॥
तस्मिन् निर्हरणे राज्ञः प्रवृत्ते सुमहांस्तदा ।
आर्तनादोऽभवत् स्त्रीणां यथास्य मरणे तथा ॥ २४ ॥
ततः पौरजनः सर्वः सस्त्रीवृद्धकुमारकः ।
अनु राजशरीरं तन्निर्ययौ नगराद्बहिः ॥ २५ ॥
तथा भरतशत्रुघ्नौ शिबिकां परिगृह्य तां ।
दुःखशोकसमाविष्टौ रुदन्तावनुजग्मतुः ॥ २६ ॥
कौशल्या च सुमित्रा च कैकेयी च तथापराः ।
अर्धसप्तशता नार्यः प्रकीर्णासितमूर्धजाः ॥ २७ ॥
क्रोशन्त्यश्च रुदन्त्यश्च कुरर्य इव सर्वशः ॥
अनुजग्मुः शरीरं तद्राज्ञो राजीवलोचनाः ॥ २८ ॥
अथास्य शरयूतीरे विविक्ते मृदुशाद्वले ।
चन्दनागुरुकाष्ठैस्ते राज्ञश्चक्रुश्चितां तदा ॥ २९ ॥

कालीयकमृणालैश्च बालकोशीरपद्मकैः ।
चितां तां विधिवच्चक्रुर्विपुलामथ ते जनाः ॥ ३० ॥
तस्यां चितायां नृपतेः शरीरं तत् सुरक्षनः ।
आशीशयत् समुत्क्षिप्य शोकव्याकुललोचनः ॥ ३१ ॥
तां चितां पृथिवीपालमारोप्य क्षौमवाससं ।
यज्ञपात्रचयं चक्रुस्ततस्तस्योपरि द्विजाः ॥ ३२ ॥
यथा स्थानेषु विन्यस्य त्रीनग्नीन् विधिवद्धुतान् ।
मन्त्रानलं मनोभिस्तु जपन्तोऽभ्युद्यतस्रुवाः ॥ ३३ ॥
होतारो यज्ञपात्राणि पवित्रैर्ममृजुस्तदा ।
प्रमृज्यानन्तरं तस्यां चितायां परिचिक्षिपुः ॥ ३४ ॥
शुक्पात्राणि चषालानि मुषलोदूखलं तथा ।
अरणीसहितं चैव पवित्राणि च सर्वशः ॥ ३५ ॥
विशस्य च पशुं मेध्यं मन्त्रसंस्कारसंस्कृतं ।
अन्नास्तरणिकं राज्ञः समन्तात् परिचिक्षिपुः ॥ ३६ ॥
प्राग्लाङ्गलविकृष्टां च चिताभूमिं समन्ततः ।
कृत्वा विधानतो धेनुं सवत्सामत्यवासृजत् ॥ ३७ ॥
सर्पिस्तैलवसाभिश्च समन्तात् परिषिच्य तां ।
चितां प्रज्वालयामास भरतः सह बन्धुभिः ॥ ३८ ॥
प्रजज्वाल ततो वह्निः सहसैव समेधितः ।
सोऽर्चिष्मानदहद्राज्ञश्चिताचूडं कलेवरं ॥ ३९ ॥

विधिवत् संस्कृतो राजा गुरुभिर्वेदपारगैः ।
जगाम परमं स्थानं यज्वनां पुण्यकर्मणां ॥ ४० ॥

ततः प्रजज्वाल महासमिद्धो
हिरण्यरेताः प्रदहन् सधूमः ।
दृष्ट्वा च तं प्रज्वलितं चिताग्निम्
आर्तस्वनं चक्रुरतीव नार्यः ॥ ४१ ॥

पौराश्च सर्वे सहसा विलेपुस्
तथैव राज्ञः सुहृदः सुतौ च ।
हा नाथ हा भूमिपते किमर्थं
यासि त्वमस्मान् विवशान् विहाय ॥ ४२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथसंस्कारो
नाम त्र्यशीतितमः सर्गः ॥

LXXXIV.

अवकीर्य तु माल्येन चितां तामपसव्यतः ।
सगणो भरतश्चक्रे विषपीत इव स्खलन् ॥ १ ॥
विह्वलन्निव दुःखेन विभ्रमन्निव चातुरः ।
प्रणेमे स पितुः पादौ निपत्य धरणीतले ॥ २ ॥
तमार्तरूपं त्वरितं विह्वलन्तमचेतसं ।
उत्थापयामास बलात् परिगृह्य सुहृज्जनः ॥ ३ ॥
अवेक्ष्य स पितुर्दीप्तं सर्वगात्रेषु पावकं ।
प्रगृह्य बाहू चुक्रोश दुःखेनावससाद च ॥ ४ ॥
शब्दापिहितकण्ठश्च सवाष्पमतिनिःश्वसन् ।
शोकदुःखपरीतात्मा मदक्लीब इव स्खलन् ॥ ५ ॥
विललापातिकरुणं भरतः परिविह्वलः ।
यस्मिन् मां परिदद्यास्त्वं सोऽपि रामो वनं गतः ॥ ६ ॥
यस्या गतिरनाथायाः पुत्रः प्रव्राजितस्त्वया ।
तामिमां तात कौशल्यां किमर्थं नाभिभाषसे ॥ ७ ॥
एवमाद्यतिदुःखार्तो विलपन्नथ राघवः ।
भूमौ पपात शक्रस्य यन्त्रच्युत इव ध्वजः ॥ ८ ॥
परिपेतुः पतन्तं तं पुरुषाः परिचारकाः ।
पुण्यक्षयाच्च्युतं स्वर्गाद्ययातिमृषयो यथा ॥ ९ ॥

शत्रुघ्नश्चापि भरतं पतितं समवेक्ष्य तं ।
विसंज्ञकल्पो नृपतिं शोचन् पितरमातुरः ॥ १० ॥
उन्मत्त इव विप्रेक्ष्य विललाप निपत्य सः ।
गुणसंकीर्तनं कुर्वन् पितुर्वै पितृवत्सलः ॥ ११ ॥
सुकुमारं च बालं च सततं लालितं त्वया ।
क्व तात भरतं त्यक्त्वा विलपन्तं गमिष्यसि ॥ १२ ॥
भोज्याभरणदानैश्च वासोभिश्च पृथग्विधैः ।
संवर्धयसि नः सर्वांस्तन्नः कोऽद्य करिष्यति ॥ १३ ॥
किं तु दुःखातितप्तानां हृदयं नो न दीर्यते ।
पित्रा गुणवतानेन वियुक्तानां सहस्रधा ॥ १४ ॥
त्वयि राजन् गते स्वर्गं रामे चारण्यमास्थिते ।
न जीवितुं व्यवस्यामि प्रविशामि हुताशनं ॥ १५ ॥
हीनां पित्रा तथा भ्रात्रा शून्यामिव पुरीमिमां ।
अयोध्यां न प्रवेक्ष्यामि प्रविशामि हुताशनं ॥ १६ ॥
एवमादि ततः श्रुत्वा भ्रात्रोर्विलपितं तदा ।
सर्वः परिजनो भूयो भृशं दुःखतरोऽभवत् ॥ १७ ॥
ततः शोकपरिश्रान्तौ शत्रुघ्नभरतौ तदा ।
उभौ विलप्य करुणं ध्यानमेवान्वगच्छतां ॥ १८ ॥
तौ ध्यानमाश्रितौ दृष्ट्वा पितुरिष्टः पुरोहितः ।
वशिष्ठो भरतं वाक्यमुत्थाप्येदमुवाच ह ॥ १९ ॥

द्वन्द्वैरेव जगत् सर्वमभितप्तमिदं सदा ।
अवश्यं भाविनं भावं न त्वं शोचितुमर्हसि ॥ २० ॥
जातस्य मृत्युर्नियतो ध्रुवं जन्म मृतस्य च ।
तस्मादपरिहार्येऽर्थे न त्वं शोचितुमर्हसि ॥ २१ ॥
सुमन्त्रश्चापि शत्रुघ्नं पतितं धरणीतले ।
उत्थापयन्नुवाचार्तः सर्वभूतभवाभवं ॥ २२ ॥
उत्थितौ तौ नरव्याघ्रावश्रुक्लिन्नौ न रेजतुः ।
वर्षतोयपरिक्लिन्नौ पृथू इन्द्रध्वजाविव ॥ २३ ॥
अश्रूणि परिमार्जन्तौ बाष्परक्तेक्षणौ तु तौ ।
अमात्यास्त्वरयामासुः पितुः प्रति जलक्रियां ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे दशरथसंकालनं
नाम चतुरशीतितमः सर्गः ॥

LXXXV.

एवं संकालनं कृत्वा भरतः पृथिवीपतेः ।
जलक्रियां पितुर्धीमान् कर्तुं समुपचक्रमे ॥ १ ॥
पुण्यां पुण्यजलां पूर्णां महर्षिगणसेवितां ।
उदकं स पितुर्दातुं सरितं शरयूं ययौ ॥ २ ॥
अवगाह्य ततः पुण्यां शरयूं ससुहृज्जनः ।
ददौ पितरमुद्दिश्य भरतः सलिलाञ्जलिं ॥ ३ ॥
ददतः सलिलं तस्य भरतस्य महात्मनः ।
सान्निध्यं सरितः पुण्याः शरय्वाः प्रययुस्तदा ॥ ४ ॥
विपाशा च शतद्रुश्च गङ्गा च यमुना तथा ।
सरस्वती चन्द्रभागा तथान्याः सरितो वराः ॥ ५ ॥
तासां नदीनां पुण्यानां सलिलेन दिवं गतं ।
पितरं तर्पयामास भरतः ससुहृज्जनः ॥ ६ ॥
स च पौरजनः सर्व्वः सामात्यः सपुरोहितः ।
तर्पयामास राजानं सलिलेन विधानतः ॥ ७ ॥
ततः कृत्वोदकं सर्वे पौरजानपदा जनाः ।
पृथगाश्वासयामासुर्भरतं शोकलालसं ॥ ८ ॥
आश्वास्यमानस्तैश्चापि भरतः प्रययौ ततः ।
तैरेव सहितोऽयोध्यां सीदमानो मुहुर्मुहुः ॥ ९ ॥

दूरादेव च तां दृष्ट्वा दीनातुरजनावृतां ।
पुरीमयोध्यां भरतः पौरान् वचनमब्रवीत् ॥ १० ॥
गते स्वर्गं नरपतौ रामे च वनमाश्रिते ।
भातीयं मे निरानन्दा श्मशानसदृशी पुरी ॥ ११ ॥
प्रमदा हृतवीरेव विना चन्द्रेण शर्वरी ।
विहीना नरदेवेन पुरीयं न विराजते ॥ १२ ॥
नेच्छाम्येनामहं द्रष्टुं प्रवेष्टुं वा हृतत्विषं ।
इहैव प्रायमाशिष्ये पितुर्दर्शनकाङ्क्षया ॥ १३ ॥
किं मे पित्रा विहीनस्य जीवितेन सुखेन वा ।
इच्छामि जीवितुं नाहमनुयास्यामि भूमिपं ॥ १४ ॥
अथ राज्ञो महामात्यो धर्मपाल इति श्रुतः ।
परिदेवयमानं स भरतं वाक्यमब्रवीत् ॥ १५ ॥
शोचतो मुह्यतश्चैव मोघं ते भरत श्रुतं ।
अश्रुतस्येव ते नेदमनुरूपं नृपात्मज ॥ १६ ॥
शोकं भरत नात्यर्थं निर्बन्धात् कर्तुमर्हसि ।
सर्वस्वजननाशेऽपि न हि शोचन्ति पण्डिताः ॥ १७ ॥
शोचतो रुदतश्चैव यदि नाम मृतः पुनः ।
संजीवेत् स्वजनः कश्चिदनुशोचेम सर्वशः ॥ १८ ॥
यदा त्ववश्यं यातव्यं सर्वैर्देहिभिरागतैः ।
मृत्युकाले तदा शोके नास्ति सामर्थ्यमण्वपि ॥ १९ ॥

एह्याशु त्वं सहास्माभिरयोध्यां प्रविश प्रभो ।
स्वजनं शोकसंतप्तं तमाश्वासय मा शुचः ॥ २० ॥
ततोऽनन्तरमेव त्वं स्वर्गतस्य महीपतेः ।
श्राद्धकर्मविधानानि विधिवत् कर्तुमर्हसि ॥ २१ ॥
त्वं ह्यद्य नाथः सर्वेषामस्माकं स्वजनस्य च ।
शोचितुं नार्हस्यतस्त्वं प्रजानां नाथतां गतः ॥ २२ ॥
एवमुक्तः स विप्रेण धर्मपालेन धार्मिकः ।
प्रविवेश निरानन्दामयोध्यां सपदानुगः ॥ २३ ॥
विशून्यचत्वरपथां विध्वस्तविपणापणां ।
शोकातुरजनाकीर्णां दीनस्वनविनादितां ॥ २४ ॥
ततो विवेश स्वजनेन संवृतः
पितुर्निवेशं भरतोऽतिदुःखितः ।
विहीनमिन्द्रप्रतिमेन राज्ञा
गतोत्सवाकारमिवातिनिष्प्रभं ॥ २५ ॥
प्रविश्य तस्मिंश्च पितुर्निवेशने
तृणानि संस्तीर्य दशाहमातुरः ।
ततः स सुष्वाप तमेव चिन्तयन्
पितुर्विनाशं भरतः प्रतापवान् ॥ २६ ॥
इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे उदकदानं नाम
पञ्चाशीतितमः सर्गः ॥

LXXXVI.

समतीते दशाहे तु कृतशौचो नृपात्मजः ।
चक्रे द्वादशिकं श्राद्धं त्रयोदशिकमेव च ॥ १ ॥
ददौ चोद्दिश्य पितरं ब्राह्मणेभ्यो धनं तदा ।
महार्हाणि च वस्त्राणि गाश्च वाहनमेव च ॥ २ ॥
यानानि दासीदासांश्च वेश्मानि वसुमन्ति च ।
भूषणानि च मुख्यानि राज्ञस्तस्यौर्ध्वदेहिके ॥ ३ ॥
त्रयोदशाहेऽतीते तु कृते चानन्तरे विधौ ।
समेता मन्त्रिणः सर्वे भरतं वाक्यमब्रुवन् ॥ ४ ॥
गतः स नृपतिः स्वर्गं भर्तासीद्यो गुरुश्च नः ।
प्रव्राज्य दयितं पुत्रं रामं लक्ष्मणमेव च ॥ ५ ॥
त्वमद्य भव नो राजा धर्मतो नृवरात्मज ।
प्राप्नोति नापदं यावदिदं राष्ट्रमराजकं ॥ ६ ॥
आभिषेचनिकं द्रव्यमिदमादाय सर्वशः ।
राजानमभिषेक्तुं त्वामिच्छन्ति नृपमन्त्रिणः ॥ ७ ॥
इदं राज्यं गृहाण त्वमन्ववायक्रमागतं ।
अभिषेचय चात्मानं पाहि चास्मान् नराधिप ॥ ८ ॥
इत्युक्तो भरतो द्रव्यमाभिषेचनिकं तदा ।
मङ्गलार्थं समालभ्य राज्ञस्तान् मन्त्रिणोऽब्रवीत् ॥ ९ ॥

ज्येष्ठभ्रातुः सदा राज्यमाम्नोरुचितं कुले ।
भवन्तो वक्तुमर्हन्ति नैवं मामाकुला इव ॥ १० ॥
भ्राता मे गुणवान् ज्येष्ठो राजा भवितुमर्हति ।
राजधर्मविदां श्रेष्ठो रामो राजीवलोचनः ॥ ११ ॥
नान्यो नियोज्यो युष्माभिः स नो राजा भविष्यति ।
वने त्वहं निवत्स्यामि नव वर्षाणि पञ्च च ॥ १२ ॥
युज्यतामाशु महती सेनाद्य चतुरङ्गिणी ।
आनयिष्याम्यहं श्रेष्ठं भ्रातरं राघवं वनात् ॥ १३ ॥
आभिषेचनिकं द्रव्यं सर्वमेतदशेषतः ।
पुरस्कृत्य गमिष्यामि भवद्भिः सहितो वनं ॥ १४ ॥
तत्रैव च नरव्याघ्रमभिषिच्य पुरस्कृतं ।
आनयिष्याम्यहं रामं हव्यवाहमिवाध्वरे ॥ १५ ॥
न सकामां करिष्यामि जननीं राज्यगर्धिनीं ।
वने वत्स्याम्यहं दुर्गे रामो राजा भविष्यति ॥ १६ ॥
क्रियतां शिल्पिभिः पन्थाः समो मे विषमाध्वनि ।
देशकालपथिज्ञाश्च कुशला यान्तु मेऽग्रतः ॥ १७ ॥
इत्येवं भरतं धर्म्यं भाषमाणं वचस्तदा ।
प्रत्यूचुर्हृष्टरोमाणः सर्वे ते नृपमन्त्रिणः ॥ १८ ॥
एवं ते भाषमाणस्य पद्मा श्रीरुपतिष्ठतु ।
यस्त्वं भ्रात्रे श्रियं दातुं ज्येष्ठायेच्छसि राघव ॥ १९ ॥

अनुत्तमं ते वचनं नृपात्मज
प्रजल्पतः संश्रवणे निशम्य तु ।
प्रकर्षजाः संप्रति वाष्पविन्दवः
पतन्ति राजात्मज नेत्रसंभवाः ॥ २० ॥
युक्तार्थं वचनमिदं निशम्य हृष्टास्
तेऽमात्याः सपरिषदोऽब्रुवंस्तदा तं ।
पन्थानं नरवर भक्तिमज्जनस्य
व्यादिष्टस्तव वचनाच्च शिल्पिवर्गः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतभक्तिर्नाम
षडशीतितमः सर्गः ॥

LXXXVII.

अथ भूमिप्रदेशज्ञाः सूत्रकर्मविशारदाः ।
स्वकर्मनिरताः पौराः खनका यन्त्रकास्तथा ॥ १ ॥
कर्मान्तिकाः स्थपतयः पुरुषा मार्गकोविदाः ।
तथा वर्धकिनश्चैव मार्गिणो वृक्षरोपकाः ॥ २ ॥
कूपकाराः सभाकारा वंशकर्मकृतस्तथा ।
समर्था ये विशिष्यन्ते सर्वतः संप्रतस्थिरे ॥ ३ ॥
विषमाणि समीकुर्वन् छेदयंश्च पथि द्रुमान् ।
सेनापतिर्ययावग्रे भरतस्य प्रयास्यतः ॥ ४ ॥
स तु हर्षात् समुत्क्रोशन् जनौघो विपुलो महान् ।
अशोभत महावेगः पर्वणीव जलाशयः ॥ ५ ॥
ते ते स्वं स्वमधिष्ठाय कर्म कर्मविशारदाः ।
करणैर्बहुभिर्युक्ताः परितश्चक्रमुर्जनाः ॥ ६ ॥
सेनानिवेशान् विविधाननुमार्गं विधानतः ।
कुर्वन्तः शोधयन्तश्च पन्थानं गहने वने ॥ ७ ॥
चिच्छिदुः शैलसंकाशान् क्वचिद्वृक्षान् परश्वधैः ।
अवृक्षेषु च देशेषु केचिद्वृक्षानरोपयन् ॥ ८ ॥
लतावितानगुल्मांश्च शलाकाकाशपर्वतान् ।
केचित् कुठारैष्टङ्कैश्च दात्रैश्चैव प्रचिच्छिदुः ॥ ९ ॥

अपरे वीरणस्तम्बान् बलिनो बलवत्तरान् ।
विदलन्ति स्म कुद्दालैः स्थलानि च समन्ततः ॥ १० ॥
तथा कण्टकदुर्गांश्च पथश्चक्रुरकण्टकान् ।
श्वभ्राणि पूरयामासुः कूपांश्चैव तथापरे ॥ ११ ॥
निम्नदेशांस्तथा चान्ये समांश्चक्रुः समन्ततः ।
संक्रमांश्चाप्यकुर्वंस्ते तीर्थानि च सहस्रशः ॥ १२ ॥
नदीतीरतटोच्छ्रायान् प्रकुर्वन्तः समांस्तथा ।
अनुमार्गं ययुः पूर्वं खनका भरताज्ञया ॥ १३ ॥
बबन्धुर्बन्धनीयांश्च क्षोभ्यान् संचुक्षुभुस्तथा ।
जलाशयांस्तथा चक्रुर्न चिरेण बहूदकान् ॥ १४ ॥
सागरप्रतिमान् मार्गे सुतीर्थान् विमलोदकान् ।
चक्रुर्देशेषु देशेषु पदशः पञ्चतोरणान् ॥ १५ ॥
उदपानान् बहुविधान् वेदिकापरिवारितान् ।
स सुधाकुट्टिमतलः प्रपुष्पितमहीरुहः ॥ १६ ॥
मत्तहृष्टद्विजगणः पताकाभिरलंकृतः ।
चन्दनेन च संसिक्तो नानाकुसुमभूषितः ॥ १७ ॥
बह्वशोभत सेनायाः पन्थाः स्वर्गपथोपमः ।
आज्ञाय च यथाज्ञप्तं स्थापिताधिकृताः पथि ॥ १८ ॥
रमणीयप्रदेशेषु बहुस्वादुफलेषु च ।
निवेशो यो ह्यभिप्रेतो भरतस्य महात्मनः ॥ १९ ॥

भूयस्तं शोधयामासुर्भूषाभिश्चाप्यभूषयन् ।
नक्षत्रेषु प्रशस्तेषु मुहूर्ते चैव तद्विदः ॥ २० ॥
निवेशं स्थापयामासुर्भरतस्य महात्मनः ।
स देशो नीरजाश्चासीत् पुरुषैः परिवारितः ॥ २१ ॥
यन्त्रेन्द्रकीलपरिखाप्रतोलीपरिशोभितः ।
प्रासादयानसंयुक्तः सौधप्राकारसंवृतः ॥ २२ ॥
पताकाशोभितः श्रीमान् सुनिर्मितमहापथः ।
गृहैस्तन्वद्भिरिव खं सविटङ्कवितानकैः ॥ २३ ॥
समुच्छ्रितपताकैश्च शक्रसद्मोपमैर्वृतः ।
जाह्नवीं तु समासाद्य विविधद्रुमकाननां ॥ २४ ॥

सचन्द्रतारागणमण्डितो यथा
क्षपागमे वीतमलो विराजते ।
नक्षत्रमार्गः स तथा व्यराजत
क्रमेण पन्थाः शतशिल्पिनिर्मितः ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे मार्गसंस्कारो नाम
सप्ताशीतितमः सर्गः ॥

LXXXVIII.

तामार्यजनसंपूर्णां भरतप्रग्रहां सभां ।
ददर्श बुद्धिसंपन्नो वशिष्ठः श्रेष्ठभागृषिः ॥ १ ॥
आसनानि यथान्यायमार्याणां जुषतां ततः ।
बभौ रूपं घनापाये द्योततां ज्योतिषामिव ॥ २ ॥
ततश्च राजप्रकृतीः समग्राः प्रेक्ष्य धर्मवित् ।
इदं पुरोहितो वाक्यं भरतं प्रत्यभाषत ॥ ३ ॥
तात राजा दशरथः स्वर्गतो धर्ममाचरन् ।
धनधान्यवतीं स्फीतां प्रदाय पृथिवीं तव ॥ ४ ॥
रामस्तथा सत्यधृतिः सतां धर्ममनुस्मरन् ।
नाजहात् पितुरादेशं लक्ष्मीं शीतांशुमानिव ॥ ५ ॥
पित्रा भ्रात्रा च ते दत्तं राज्यं निहतकण्टकं ।
तद्भुङ्क्ष्व मुदितामात्यमभिषेकमवाप्नुहि ॥ ६ ॥
उदीच्याश्च प्रतीच्याश्च दाक्षिणात्याश्च केरलाः ।
दण्डधाराश्च सामुद्रा रत्नान्युपहरन्तु ते ॥ ७ ॥
तच्छ्रुत्वा भरतो वाक्यं शोकेनाभिपरिप्लुतः ।
जगाम मनसा रामं धर्मज्ञो धर्मकाङ्क्षया ॥ ८ ॥
स वाष्पकलया वाचा कलहंसस्वरो युवा ।
निजगाद सभामध्ये जगर्हे च पुरोहितं ॥ ९ ॥

चरितब्रह्मचर्य्यस्य विद्यास्नातस्य धीमतः ।
धर्मे प्रयतमानस्य को राज्यं मद्विधो हरेत् ॥ १० ॥
कथं दशरथाज्जातो भवेद्राज्यापहारकः ।
राज्यं चाहं च रामस्य धर्म्यं वक्तुमिहार्हसि ॥ ११ ॥
ज्येष्ठः श्रेष्ठश्च धर्मात्मा दिलीपनहुषोपमः ।
लब्धुमर्हति काकुत्स्थो राज्यं दशरथो यथा ॥ १२ ॥
अनार्यजुष्टमस्वर्ग्यं कुर्यां पापमहं यदि ।
इक्ष्वाकूणां कुले जातो भवेयं कुलपांसनः ॥ १३ ॥
यन्मे मात्रा कृतं पापं नाहं तदभिरोचये ।
इहस्थोऽहं वनस्थं तं नमस्यामि कृताञ्जलिः ॥ १४ ॥
राममेवानुगच्छामि स राजा द्विपदां वरः ।
त्रयाणामपि लोकानां राघवो राज्यमर्हति ॥ १५ ॥
यदि त्वार्यं न शक्नोमि विनिवर्तयितुं वनात् ।
अहं तत्रैव वत्स्यामि यथासौ लक्ष्मणस्तथा ॥ १६ ॥
अयोध्यायामहं वस्तुं नोत्सहे भ्रातरं विना ।
सर्वश्रेष्ठगुणं रामं ज्येष्ठं कमललोचनं ॥ १७ ॥
पित्रा भुक्ता नृपश्रीर्हि दायाद्यं तस्य धीमतः ।
नाभिपत्तुं मया शक्या सावित्री वृषलैरिव ॥ १८ ॥
पितर्युपरते तस्मिँल्लोकनाथे महात्मनि ।
शरणं च गतिश्चैव ज्येष्ठो भ्राता पितेव मे ॥ १९ ॥

तं निवर्तयितुं बुद्धिर्वनवासात् कृता मया ।
न केनचिदियं शक्या प्रत्यक्षं वो ब्रवीम्यहं ॥ २० ॥
तद्वाक्यं धर्मसंयुक्तं श्रुत्वा सर्वे सभासदः ।
हर्षान्मुमुचुरश्रूणि रामे निहितचेतसः ॥ २१ ॥
ततः सभायां सचिवाः सोपाध्याया विचुक्रुशुः ।
साधु साध्विति संहृष्टाः शंसन्तो भरतं गुणैः ॥ २२ ॥
वशिष्ठस्त्वब्रवीद्दृष्टो भरतं वाष्पगद्गदः ।
इदं परिषदो मध्ये परया स्वरसंपदा ॥ २३ ॥
शशाङ्कसदृशं वृत्तमनाश्चर्यमिदं त्वयि ।
पित्रा दशरथेनेह धर्मज्ञेन महात्मना ॥ २४ ॥
अभिज्ञातोऽसि शूरेण राज्ञा दानवयोधिना ।
यस्त्वं वनगतं रामं निवर्तयितुमिच्छसि ॥ २५ ॥
अभिजानामि रामस्य दृढं गुणवतो गुणान् ।
धन्याः स्म स च धर्मात्मा धन्यो यस्यासि बान्धवः ॥ २६ ॥
ईदृशा हि महात्मानो यत्र स्युः प्रियबान्धवाः ।
देशे किमिव तत्र स्याद्दुर्लभं वीतकल्मषे ॥ २७ ॥
त्वया ह्यपत्येन गुणैः कृतात्मना गतो दिवं भूमिपतिः प्रतिष्ठितः ।
सभा समग्रा परितुष्यते त्वियं यदुद्यतो रामनिवर्तने ह्यसि ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतप्रशंसा नाम
अष्टाशीतितमः सर्गः ॥

LXXXIX.

सर्वोपायान् प्रयोक्ष्येऽहं विनिवर्तयितुं गुरुं ।
समक्षमार्यमिश्राणामेष प्रतिशृणोमि वः ॥ १ ॥
एवमुक्त्वा स धर्मात्मा भरतो भ्रातृवत्सलः ।
समीपस्थं तदा सूतं भूय एवाब्रवीद्वचः ॥ २ ॥
तूर्णमुत्थाय गच्छ त्वं सुमन्त्र मम शासनात् ।
यात्रामाज्ञापय क्षिप्रं बलं चैव समानय ॥ ३ ॥
एवमुक्तः सुमन्त्रस्तु भरतेन महात्मना ।
प्रहृष्टः संदिदेशाथ यथा संदिष्टमेव तत् ॥ ४ ॥
ताः प्रहृष्टाः प्रकृतयो बलाध्यक्षप्रचोदिताः ।
श्रुत्वा यात्रां समाज्ञप्तां काकुत्स्थविनिवर्तने ॥ ५ ॥
ततो योधाङ्गनाः सर्वा भर्तॄन् स्वान् स्वान् गृहे गृहे ।
यात्रागममनुज्ञायात्वरयन् गमनं प्रति ॥ ६ ॥
ते हयैर्गोरथैः शीघ्रं स्यन्दनैश्च मनोहरैः ।
सह योधैर्बलाध्यक्षा बलं सज्जमवेदयन् ॥ ७ ॥
सज्जं तु तद्बलं ज्ञात्वा भरतो गुरुसंनिधौ ।
रथं मे त्वरयस्वेति सुमन्त्रं पार्श्वतोऽब्रवीत् ॥ ८ ॥
ततः सुमन्त्रस्तामाज्ञां श्रुत्वा शीघ्रपराक्रमः ।
रथं गृहीत्वा प्रययौ युक्तं परमवाजिभिः ॥ ९ ॥

स राघवः सत्यधृतिः प्रतापवान्
बलस्य मुख्यं च सुहृज्जनं च ।
गुरुं महारण्यगतं यशस्विनं
प्रसादयिष्यन् भरतोऽब्रवीत् तदा ॥ १० ॥
तूर्णं समुत्थाय सुमन्त्र गच्छ
योगं समास्थापय मे बलानां ।
आनेतुमिच्छामि गुरुं वनस्थं
प्रसाद्य रामं जगतो हिताय ॥ ११ ॥
स सूतपुत्रो भरतेन सम्यग्
आज्ञापितः संपरिपूर्णकामः ।
शशास सर्वान् प्रकृतिप्रधानान्
बलस्य मुख्यांश्च सुहृज्जनांश्च ॥ १२ ॥
काले समुत्थाय ततः कुलीना
राजन्यवैश्या नगरप्रधानाः ।
अयोजयन्नुष्ट्रखरान् समन्तान्
मत्तांश्च नागान् बहुलान् हयांश्च ॥ १३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सेनाप्रस्थापनं
नाम एकोननवतितमः सर्गः ॥

XC.

ततः श्वेतैर्हयैर्युक्तमास्थाय स्यन्दनोत्तमं ।
प्रययौ भरतः श्रीमान् रामदर्शनकाङ्क्षया ॥ १ ॥
अग्रतः प्रययुस्तस्य सर्वे मन्त्रिपुरोगमाः ।
अधिरुह्य हयैर्युक्तान् रथान् सूर्यरथोपमान् ॥ २ ॥
दश नागसहस्राणि कल्पितानि यथाविधि ।
अन्वयुर्भरतं यान्तमिक्ष्वाकुकुलनन्दनं ॥ ३ ॥
षष्टी रथसहस्राणि धन्विनां सायुधानि वै ।
अन्वयुर्भरतं यान्तं राजपुत्रं महाबलं ॥ ४ ॥
शतं चाश्वसहस्राणि समारूढास्तु राघवं ।
अन्वयुर्भरतं यान्तं राजपुत्रं यशस्विनं ॥ ५ ॥
कैकयी च सुमित्रा च कौशल्या च यशस्विनी ।
रामानयनसंहृष्टा ययुर्यानैः प्रभास्वरैः ॥ ६ ॥
प्रययौ चार्यसंघातो रामं द्रष्टुं सलक्ष्मणं ।
तस्यैवेष्टाः कथाः सर्वे कुर्वन्तो हृष्टमानसाः ॥ ७ ॥
मेघश्यामं महाबाहुं स्थिरसत्त्वं दृढव्रतं ।
द्रक्ष्यामस्तं कदा रामं जगतः शोकनाशनं । ॥ ८ ॥
दृष्ट एव स नः शोकं नाशयिष्यति राघवः ।
तमः कृत्स्नस्य लोकस्य समुद्यन्निव भास्करः ॥ ९ ॥

इत्येवं कथयन्तस्ते रामं द्रष्टुं सलक्ष्मणं ।
परिष्वजन्तश्चान्योन्यं ययुर्नरगणास्तदा ॥ १० ॥
पुराच्च निर्ययुः सर्वे समवायेन नैगमाः ।
रामदर्शनसंहृष्टाः सर्वाः प्रकृतयस्तथा ॥ ११ ॥
मणिकाराश्च ये केचित् कुम्भकाराश्च शोभनाः ।
यन्त्रकर्मकृतश्चैव तथैवास्त्रोपजीविनः ॥ १२ ॥
मायूरिकास्तैत्तिरिकाश्छेदका भेदकाश्च ये ।
दन्तकाराः सुधाकारास्तथा गन्धोपजीविनः ॥ १३ ॥
स्वर्णकाराश्च प्रख्यातास्तथा कनकधारकाः ।
स्नापकाच्छादका वैद्याः शौण्डिका धूपिकास्तथा ॥ १४ ॥
रजकास्तन्तुवायाश्च ये च रङ्गोपजीविनः ।
ये चाभिष्टवकाः केचित् सूतमागधवन्दिनः ॥ १५ ॥
वरुटा वेत्रकाराश्च गान्धिकाः पानिकास्तथा ।
प्रावारिकाः सूत्रकारास्तथा शिल्पोपजीविनः ॥ १६ ॥
हिरण्यकाराः प्रख्यातास्तथा वृद्ध्युपजीविनः ।
प्राबालिकाः शौकरिकास्तथा मत्स्योपजीविनः ॥ १७ ॥
मूलवापाः कांस्यकाराश्चित्रकाराश्च शोभनाः ।
धान्यविक्रायकाश्चैव पण्यविक्रयिणस्तथा ॥ १८ ॥
फलोपजीविनः सर्वे सर्वे पुष्पोपजीविनः ।
लेपकाराः स्थपतयस्तक्षाणः कारुयन्त्रिकाः ॥ १९ ॥

निवापकास्तथा सर्वे इष्टकाकारकास्तथा ।
दधिमोदककाराश्च मालाकाराश्च शोभनाः ॥ २० ॥
चाङ्गेरिकाविक्रयिणस्तथा मांसोपजीविनः ।
पट्टिकावापकाश्चैव तथा चूर्णोपजीविनः ॥ २१ ॥
कार्पासिका धनुष्काराः सूत्रविक्रयिणस्तथा ।
शस्त्रकर्मकृतश्चैव काण्डकारास्तथैव च ॥ २२ ॥
ताम्बूलिकास्तथा श्रेष्ठा ये च चित्रं भजन्ति वै ।
प्रख्याताश्चर्मकाराश्च लोहकारांस्तथैव च ॥ २३ ॥
शलाकाशल्यकर्तारो विषघाताश्च शोभनाः ।
भूतग्रहविधिज्ञाश्च बालानां च चिकित्सकाः ॥ २४ ॥
आरकूटकृतश्चैव ताम्रकुटास्तथैव च ।
स्वस्तिकाराः केशकारास्तथा भक्तोपसाधकाः ॥ २५ ॥
भृष्टकाराः शक्तुकारास्तथा षाडविकाश्च ये ।
खण्डकारास्तथा मुख्यास्तथा बाणिजकाश्च ये ॥ २६ ॥
काचकाराश्छत्त्रकारास्तथा वेधकशोधकाः ।
खण्डसंस्थापकाश्चैव तथा ताम्रोपजीविनः ॥ २७ ॥
श्रेणीमहत्तराश्चैव ग्रामघोषमहत्तराः ।
शैलूषाश्च सह स्त्रीभिर्धूतवैतंसिकास्तथा ॥ २८ ॥
सश्रेणीनिगमं सर्वं नगरं संकुलीकृतं ।
आतुरं वृद्धबालं च वर्जयित्वा पुरे जनं ॥ २९ ॥

समाहिता वेदविदो ब्राह्मणाः श्रुतसंमताः ।
गोरथैर्भरतं यान्तमनुजग्मुः सहस्रशः ॥ ३० ॥
सुवेशाः शुक्लवसनाः सन्तो मृष्टानुलेपनाः ।
सर्वे ते विविधैर्यानैर्यान्तं भरतमन्वयुः ॥ ३१ ॥
हृष्टा प्रमुदिता सेना सान्वयात् कैकयीसुतं ।
शास्त्रदृष्टेन मार्गेण बृहस्पतिनयेन च ॥ ३२ ॥
कुशलैः संमतैर्योधैः शतशः परिवारिता ।
अमात्यैर्भृत्यमुख्यैश्च नैगमैश्च समाकुला ॥ ३३ ॥
वशिष्ठेन पुरोगेन तथान्यैर्द्विजसत्तमैः ।
अतिष्ठत् सा तदा सेना गङ्गामासाद्य वै नदीं ॥ ३४ ॥
निरीक्ष्य तु स्थितां सेनां गङ्गां चैव बहूदकां ।
भरतः सचिवान् सर्वानब्रवीद्वाक्यकोविदः ॥ ३५ ॥
निवेशयत मे सेनामभिप्रायेण सर्वशः ।
विश्रान्ताः संतरिष्यामो गङ्गामेतां महानदीं ॥ ३६ ॥
अस्यां तु तावदिच्छामि स्वर्गतस्य महीपतेः ।
ऊर्ध्वदेहनिमित्तार्थमहं दातुं जलाञ्जलिं ॥ ३७ ॥
तस्यैवं ब्रुवतोऽमात्यास्तथेत्युक्त्वा समाहिताः ।
न्यवेशयन्त छन्देन स्वेन स्वेन पृथक् पृथक् ॥ ३८ ॥

निवेश्य गङ्गामनु तां महाचमूं
यथाविधानं परिबर्हशोभितां ।

उवास वासं भरतो महामनाः
प्रचिन्तयंस्तस्य निवर्तने तदा ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतानुयानं नाम
नवतितमः सर्गः ॥

XCI.

ततो निविष्टां ध्वजिनीं गङ्गामासाद्य तां नदीं ।
निषादराजो दृष्ट्वैव ज्ञातीन् स्वानिदमब्रवीत् ॥ १ ॥
इयं सेना सुमहती समन्तात् परिदृश्यते ।
अन्तमस्या न पश्यामि विस्तृतायाः समन्ततः ॥ २ ॥
इक्ष्वाकूणामियं सेना संशयो नात्र कश्चन ।
एष संदृश्यते दूरात् कोविदारध्वजो रथे ॥ ३ ॥
ग्रहीष्यति हस्तिनः किं मृगयां नु चरिष्यति ।
हनिष्यति न खल्वस्मान् सैन्यं ह्येतदमानुषं ॥ ४ ॥
अहो दाशरथिं रामं पित्रा प्रव्राजितं वने ।
सामात्यो राज्यलोभेन भरतो हन्तुमुद्यतः ॥ ५ ॥
समर्थां राज्यलक्ष्मीर्हि सुश्लिष्टभ्रातृसौहृदं ।
क्षणेन विच्यावयितुं सर्वथास्मि विशङ्कितः ॥ ६ ॥
मम दाशरथी रामो भर्ता बन्धुः सखा गुरुः ।
अहं तस्य हितार्थाय गङ्गामन्वाश्रितो नदीं ॥ ७ ॥
मन्त्रयामास स ततो मन्त्रज्ञैः सह मन्त्रिभिः ।
मन्त्रयित्वाब्रवीत् पश्चात् सर्वाननुचरांस्तदा ॥ ८ ॥
सुसंनद्धाः सधनुषः सर्व एव समाहिताः ।
व्यूह्य सैन्यं नदीं व्याप्य मम तिष्ठत शासनात् ॥ ९ ।

नौशतानां च पञ्चानामेकैकस्यां शतं शतं ।
संनद्धानां सदाशूनां तिष्ठन्तूद्यतधन्वनां ॥ १० ॥
यदि यास्यति संतुष्टा रामस्याद्भुतकर्मणः ।
नेयं स्वस्तिमती सेना मङ्गामद्य तरिष्यति ॥ ११ ॥
रामावमाननकृतं क्रोधमद्य हृदि स्थितं ।
सेनाघाते विमोक्ष्यामि निर्मोकं पन्नगो यथा ॥ १२ ॥
रामं वने वासयता कैकेयीवशगेन यत् ।
कृतं पापं नरेन्द्रेण तत् प्रमोक्ष्यामि संयुगे ॥ १३ ॥
अद्य मे शरसंघाता मत्कार्मुकपरिच्युताः ।
निपतिष्यन्ति गात्रेषु नराश्वरथदन्तिनां ॥ १४ ॥
वाजिनां वर्मिताङ्गानां क्रुद्धस्य मम सायकाः ।
अद्य भित्त्वा प्रवेक्ष्यन्ति शरीराणि मयेरिताः ॥ १५ ॥
हतयोधां भग्नरथां विध्वस्तध्वजनायकां ।
सेनामद्य करिष्यामि क्रव्यादखगभोजनां ॥ १६ ॥
निविष्टा यत्र सेनैषा सवाजिरथकुञ्जरा ।
तत्र भूमिं करिष्यामि शरैः शोणितकर्दमां ॥ १७ ॥
अद्याहं तोषयिष्यामि गृध्रगोमायुवायसान् ।
सैनिकानां निरस्तानां रुधिरैः क्षतजाशिनः ॥ १८ ॥
अद्य कार्यं करिष्यामि रामस्यार्थे सुदुष्करं ।
स्वप्स्ये वाहं विनिहतः स पांशुकलिलः क्षितौ ॥ १९ ॥

निवारयिष्याम्यथ वाहिनीमिमाम्
 अहं व्रजन्तीं बहुवाजिकुञ्जरां ।
गुणैर्गृहीतो बहुभिर्महात्मनः
 प्रियस्य रामस्य हितं चिकीर्षयन् ॥२०॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे गुहकोपो नाम
एकनवतितमः सर्गः ॥

XCII.

अथोपायनमादाय मत्स्यान् मांसं मधूनि च ।
अभिचक्राम भरतं निषादाधिपतिर्गुहः ॥ १ ॥
तमायान्तमभिप्रेक्ष्य सूतपुत्रः प्रतापवान् ।
भरतायाचचक्षेऽथ विनयज्ञो विनीतवत् ॥ २ ॥
वृतो ज्ञातिसहस्रेण गुहस्त्वां प्रत्युपस्थितः ।
कुशलो दण्डकारण्ये वृद्धो भ्रातुश्च ते सखा ॥ ३ ॥
तस्मादसौ पश्यतु त्वां संप्रीत्यर्थमुपागतः ।
असंशयमयं वेत्ति यत्र तौ रामलक्ष्मणौ ॥ ४ ॥
एतत् तु वचनं श्रुत्वा सुमन्त्राद्भरतस्तदा ।
उवाच सारथिं धीमान् गुहः पश्यतु मामिति ॥ ५ ॥
लब्धानुज्ञः संप्रहृष्टो ज्ञातिभिः परिवारितः ।
आगत्य भरतं प्रह्वो गुहो वचनमब्रवीत् ॥ ६ ॥
निष्कूट इव देशोऽयमसंकीर्णश्च राघव ।
इदं च ते दासगृहं स्वके दासगृहे वस ॥ ७ ॥
अस्ति मूलफलं चैव निषादैः समुपार्जितं ।
आर्द्रं च मांसं शुष्कं च भक्ष्यं चोच्चावचं बहु ॥ ८ ॥
आशंसे त्वां जितामित्रं सौहार्दादहमीदृशं ।
अर्चितो विविधैः कामैः श्वः प्रभाते गमिष्यसि ॥ ९ ॥

एवमुक्तस्तु भरतो निषादाधिपतिं गुहं ।
प्रत्युवाच महाप्राज्ञो वाक्यं हेत्वर्थसंहितं ॥ १० ॥
सर्वे तु खलु मे कामाः कृता मम गुरोः सखे ।
यो मे त्वमीदृशीं सेनां समभ्यर्चितुमर्हसि ॥ ११ ॥
इत्युक्त्वा स महातेजा गुहं वचनमीदृशं ।
अब्रवीद्भरतः श्रीमान् निषादाधिपतिं पुनः ॥ १२ ॥
कतरेण गमिष्यामो भरद्वाजाश्रमं गुह ।
गहनोऽयं भृशं देशो महानूपो दुरन्वयः ॥ १३ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा राजपुत्रस्य धीमतः ।
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यं गुहो गहनगोचरः ॥ १४ ॥
दासास्त्वानुगमिष्यन्ति धन्विनः सुसमाहिताः ।
अहं चानुगमिष्यामि राजपुत्र महाबल ॥ १५ ॥
कच्चिन्न दुष्टो व्रजसि रामस्याक्लिष्टकर्मणः ।
अतिभीमा हि सेनेयं शङ्कां जनयतीव मे ॥ १६ ॥
तमेवमभिजल्पन्तमाकाशमिव निर्मलः ।
भरतः श्लक्ष्णया वाचा गुहं वचनमब्रवीत् ॥ १७ ॥
मा भूत् स कालो धिङ्कष्टं न मां शङ्कितुमर्हसि ।
राघवार्थं स हि भ्राता ज्येष्ठः पितृसमो मम ॥ १८ ॥
उपावर्तयितुं यामि काकुत्स्थं वनवासिनं ।
बुद्धिरन्या न ते कार्या सत्यमेतद्ब्रवीम्यहं ॥ १९ ॥

स तु प्रहृष्टवदनः श्रुत्वा भरतभाषितं ।
पुनरेवाब्रवीद्वाक्यं भरतं प्रतिहर्षणं ॥ २० ॥
धन्यस्त्वं न त्वया तुल्यं पश्यामि जगतीतले ।
अयत्नादागतं राज्यं यस्त्वं त्यक्तुमिहेच्छसि ॥ २१ ॥
शाश्वती खलु ते कीर्तिर्लोकाननुगमिष्यति ।
यस्त्वं कृच्छ्रागतं रामं प्रत्यानयितुमिच्छसि ॥ २२ ॥
एवं संभाषमाणस्य गुहस्य भरतेन तु ।
बभौ नष्टप्रभः सूर्यो रजनी चाभ्यवर्तत ॥ २३ ॥
संनिवेश्य ततः सेनां गुहेन परिशान्वितः ।
शत्रुघ्नेन सह श्रीमान् शयनं विवशोऽगमत् ॥ २४ ॥
तत्र चिन्तापरीतः सन् न निद्रामभ्यपद्यत ।
रामप्रसादमाकाङ्क्षंस्तात् तद्गुह विचिन्तयन् ॥ २५ ॥
अन्तर्दाहेन घोरेण दह्यमानो दिवां निशं ।
दावाग्निपरिसंतप्तो महानाग इव श्वसन् ॥ २६ ॥
सुस्राव सर्वगात्रेभ्यः स्वेदं शोकाग्निसंभवं ।
हिमवानिव शैलेन्द्रो बहुधातुपरिस्रवः ॥ २७ ॥
गुहेन सार्धं तु समागतस्तदा महानुभावो भरतः प्रतापवान् ।
सुखोषितं तं पुनरब्रवीत् तदा गुहः समभ्यागतवत्सलः शुचिः ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे गुहसमागमो नाम
द्विनवतितमः सर्गः ॥

XCIII.

स तु वाष्पसमाविष्टो गुहो ज्ञातिगणावृतः ।
भरतं वाक्यकुशलो बद्धाञ्जलिरभाषत ॥ १ ॥
इक्ष्वाकुवंशसदृशं व्याहृतं भरत त्वया ।
अनुरूपं गुणानां च श्रुतेश्च यशसश्च ते ॥ २ ॥
यस्य त्वं वृत्तशौटीरो गुणज्ञो बन्धुरीदृशः ।
धन्यश्चासौ मम सखा राघवः प्रियबान्धवः ॥ ३ ॥
यस्त्वं लब्धां श्रियं त्यक्त्वा निर्गुणामिव योषितं ।
वनादुपावर्तयितुं यासि भ्रातरमग्रजं ॥ ४ ॥
ईदृशं दुर्लभं लोके यादृशं त्वयि सौहृदं ।
राघवं प्रति धर्मज्ञ यत्र सत्यं प्रतिष्ठितं ॥ ५ ॥
यः पितुर्वचनं कुर्वन् जनन्याश्च तव प्रभो ।
सभार्यः सह भ्रात्रा च प्रविष्टो विजनं वनं ॥ ६ ॥
तस्य विक्रमयुक्तस्य शौर्ययुक्तस्य धीमतः ।
अनुरूपो गुणानां त्वं भ्राता राजीवलोचनः ॥ ७ ॥
एवमुक्तस्तु भरतो राजपुत्रो महायशाः ।
प्रत्युवाच गुहं धीमान् सान्त्वपूर्वमिदं वचः ॥ ८ ॥
अनेनैवाभिधानेन स्निग्धेन च हितेन च ।
पूजितश्चार्चितश्चास्मि परितुष्टश्च ते गुह ॥ ९ ॥

किन्त्वहं श्रोतुमिच्छामि वक्तव्यं खलु नानृतं ।
कस्मिन् देशे वनं गच्छन्नुषितो मम बान्धवः ॥१०॥
सुखानामुचितो नित्यमसुखानामकोविदः ।
रामो राजीवताम्राक्षो मैथिल्या सह सीतया ॥११॥
भ्रातृस्नेहादनुगतः पृष्ठतो यः स राघवं ।
सौमित्रिर्लक्ष्मणो नाम कच्चित् संपरिवृत्तवान् ॥१२॥
क्व रामः शयितो रात्रौ क्व स्थितः क्व विलम्बितः ।
सीतया सह धर्मात्मा क्व वा चासीन्नरर्षभः ॥१३॥
काः कथाः कृतवान् वीरः किमासीत् तस्य भोजनं ।
मत्पूर्वः शयितः कस्मिन् देशे क्षितिधरोपमः ॥१४॥
अस्मिन् किलेङ्गुदीवृक्षे भ्राता मे सह सीतया ।
सुप्तवान् रजनीमेकां शरीरेण न चक्षुषा ॥१५॥
त्वं किलास्याविदूरस्थो धनुष्पाणिः सलक्ष्मणः ।
तां निशां जागरितवान् सूतश्च रथसारथिः ॥१६॥
एतदाचक्ष्व मे सर्वं यथावत् परिपृच्छतः ।
तस्य देवप्रभावस्य राघवस्य विचेष्टितं ॥१७॥
एतत् तु वचनं श्रुत्वा भरतस्य महात्मनः ।
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यं गुहो गहनगोचरः ॥१८॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे गुहानुप्रश्नो नाम
त्रिनवतितमः सर्गः ॥

XCIV.

आचचक्षेऽथ सद्भावं ततस्तस्य महात्मनः ।
भरतस्याप्रमेयस्य गुहः स वनगोचरः ॥ १ ॥
शक्रचापनिभं चापं प्रगृह्य सुमहाभुजः ।
जजागार स तां रात्रिं लक्ष्मणो भ्रातृवत्सलः ॥ २ ॥
तं जाग्रतमदम्भेन वरचापेषुधारिणं ।
भ्रातुर्गुप्त्यर्थमत्यर्थमहं लक्ष्मणमब्रुवं ॥ ३ ॥
इयं तात सुखा शय्या त्वदर्थमुपकल्पिता ।
पर्याश्वसिहि सौम्यास्यां सुखं राघवनन्दन ॥ ४ ॥
उचितोऽयं जनः सर्वः क्लेशानां त्वं सुखोचितः ।
गुप्त्यर्थं जागरिष्यामि रामस्याहमिमां निशां ॥ ५ ॥
न हि रामात् प्रियतरो ममास्ति भुवि कश्चन ।
मोत्सुको भूर्ब्रवीम्येतदहं सत्यं तवाग्रतः ॥ ६ ॥
अस्य प्रसादादाशंसे लोकेऽस्मिन् सुमहद्यशः ।
धर्मावाप्तिं च विपुलामर्थकामौ न केवलौ ॥ ७ ॥
सोऽहं प्रियसखं रामं शयानं सह सीतया ।
रक्षिष्यामि धनुष्पाणिः सर्वैः स्वैर्ज्ञातिभिर्वृतः ॥ ८ ॥
न हि मेऽविदितं किञ्चिद्वनेऽस्मिंश्चरतः सदा ।
चतुरङ्गं ह्यपि बलं सुमहत् प्रसहाम्यहं ॥ ९ ॥

एवमस्माभिरुक्तेन लक्ष्मणेन महात्मना ।
अनुनीता वयं सर्वे धर्ममेवानुपश्यता ॥ १० ॥
कथं दाशरथौ भूमौ शयाने सह सीतया ।
शक्या निद्रा मया लब्धुं जीवितं वा सुखानि वा ॥ ११ ॥
यो न देवासुरैः शक्यः सोढुं युधि समागतैः ।
तं पश्य गुह संविष्टं तृणेषु सह सीतया ॥ १२ ॥
महता तपसा लब्धो विविधैश्च पराक्रमैः ।
एको दशरथस्यैष पुत्रः सदृशलक्षणः ॥ १३ ॥
अस्मिन् प्रव्राजिते राजा न चिरं वर्तयिष्यति ।
विधवा मेदिनी नूनं क्षिप्रमेषा भविष्यति ॥ १४ ॥
विनद्य सुमहानाद् श्रमेण विरताः स्त्रियः ।
निर्घोषनिनदं मन्ये नूनं राजनिवेशने ॥ १५ ॥
कौशल्या चैव राजा च तथैव जननी मम ।
नाशंसे यदि ते सर्वे जीवेयुः शर्वरीमिमां ॥ १६ ॥
जीवेदपि हि मे माता शत्रुघ्नस्यान्ववेक्षया ।
एतद्दुःखात् तु कौशल्या वीरसूर्न भविष्यति ॥ १७ ॥
सिद्धार्थः पितरं वृद्धं तस्मिन् काले विशेषतः ।
प्रेतकार्येषु सर्वेषु सत्करिष्यति राघवः ॥ १८ ॥
रम्यचत्वरसंस्थानां सुविभक्तमहापथां ।
हर्म्यप्रासादसंबाधां तूर्यनादविनादितां ॥ १९ ॥

रथाश्वगजसंकीर्णां सर्वरत्नोपशोभितां ।
सर्वकल्याणसंपन्नां हृष्टपुष्टजनाकुलां ॥ २० ॥
आरामोद्यानसंपूर्णां समाजोत्सवशालिनीं ।
सुखिनो विचरिष्यन्ति राजधानीं पितुर्मम ॥ २१ ॥
अपि सत्यप्रतिज्ञेन सार्धं कुशलिनो वयं ।
निवृत्ते समये तस्मिन्नयोध्यां प्रविशेमहि ॥ २२ ॥
परिदेवयमानस्य तस्यैवं सुमहात्मनः ।
तिष्ठतो राजपुत्रस्य सा व्यतीयाय शर्वरी ॥ २३ ॥
प्रभातेऽभ्युदिते सूर्ये कारयित्वा जटा उभौ ।
अस्मिन् भागीरथीतीरे सुखं संतारितौ मया ॥ २४ ॥
जटाधरौ तौ कुशचीरवाससौ
महाबलौ कुञ्जरयूथपोपमौ ।
वरेषुचापासिधरौ परंतपौ
व्यपेक्षमाणौ सह सीतया गतौ ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे गुहवाक्यं नाम
चतुर्नवतितमः सर्गः ॥

XCV.

गुहस्य वचनं श्रुत्वा भरतो भृशमप्रियं ।
जगाम मोहं तत्रैव यत्र तच्छ्रुतवान् वचः ॥ १ ॥
स विह्वलितसर्वाङ्गो विवृत्तविपुलेक्षणः ।
पपात सहसा भूमौ मूलभ्रष्ट इव द्रुमः ॥ २ ॥
सुकुमारो महासत्त्वः सिंहस्कन्धो महाभुजः ।
पुण्डरीकपलाशाक्षस्तरुणः प्रियदर्शनः ॥ ३ ॥
भरतं मोहितं दृष्ट्वा विषण्णवदनो गुहः ।
बभूव व्यथितस्तत्र भूमिकम्प इव द्रुमः ॥ ४ ॥
तदवस्थं तु भरतं शत्रुघ्नो नष्टचेतसं ।
परिषज्य रुरोदोच्चैर्विसंज्ञः शोककर्षितः ॥ ५ ॥
ततः सर्वाः समापेतुर्मातरो भरतस्य ताः ।
उपवासकृशा दीना भर्तृव्यसनकर्षिताः ॥ ६ ॥
तास्तं निपतितं दृष्ट्वा भूमौ सुप्तं प्रियं सुतं ।
संभ्रान्तहृदयास्तत्र रुदत्यः पर्यवारयन् ॥ ७ ॥
कौशल्या त्वभिसृत्यैनं व्यथितं स्नेहविक्लवा ।
संस्पृश्याश्वासयामास सुखस्पर्शेन पाणिना ॥ ८ ॥
यथावद्वत्सला सा तमुपागृह्य तपस्विनी ।
परिपप्रच्छ रुदती भरतं शोककर्षिता ॥ ९ ॥

कच्चिद्व्याधिर्न ते पुत्र शरीरे संप्रबाधते ।
अस्य राजकुलस्याद्य त्वदधीनं हि जीवितं ॥ १० ॥
त्वां दृष्ट्वा पुत्र जीवामि रामे सभ्रातृके गते ।
त्वमिदानीं कुले नाथो वृत्ते दशरथे नृपे ॥ ११ ॥
कच्चिन्न लक्ष्मणात् पुत्र श्रुतं ते किञ्चिदप्रियं ।
पुत्राद्वाप्येकपुत्रायाः सहभार्याद्वनाश्रयात् ॥ १२ ॥
एवमुक्त्वा जलक्लिन्नैर्वस्त्रैराश्वासयत् तदा ।
कौशल्या भरतं दीनमिष्टपुत्रमिवात्मजं ॥ १३ ॥
स मुहूर्तात् समाश्वस्तो रुदन्नेव महायशाः ।
कौशल्यां प्रतिगृह्याथ गुहं वचनमब्रवीत् ॥ १४ ॥
गुह पृच्छामि भूयस्त्वां वक्तव्यं खलु नानृतं ।
राघवः सह वैदेह्या तदा किमुपयुक्तवान् ॥ १५ ॥
लक्ष्मणो वा महातेजाः कुललक्ष्मीविवर्धनः ।
अनियुक्तोऽनुयातो यो वनवासाय राघवं ॥ १६ ॥
सोऽब्रवीद्भरतं पृष्टो निषादाधिपतिर्गुहः ।
श्रूयतामिति वाक्यज्ञो गृहीत्वा वाष्पमागतं ॥ १७ ॥
अन्नमुच्चावचं भक्ष्यं लेह्यं मूलफलानि च ।
रामायाभ्यवहारार्थं बहून्युपहृतानि मे ॥ १८ ॥
तत् प्रीत्या च मयानीतं प्रणयेन च राघवः ।
सर्वं न प्रतिजग्राह क्षात्रं वृत्तमनुस्मरन् ॥ १९ ॥

आह च स्म स धर्मात्मा व्रीडितं मामधोमुखं ।
अस्माभिर्न प्रतिग्राह्यं देयमेव तु सर्वशः ॥ २० ॥
चापं चोद्यम्य योद्धव्यमेतत् क्षत्रभृतां वरं ।
लक्ष्मणेनाहृतं वारि स्वयमेव महात्मना ॥ २१ ॥
तेनोपवासं काकुत्स्थश्चकार सह सीतया ।
ततस्तु जलशेषेण लक्ष्मणोऽप्यकरोत् तदा ॥ २२ ॥
उपवासस्थितस्यैवमथ संध्याभ्यवर्तत ।
ततस्त्वसौ यथान्यायं रामो धर्मभृतां वरः ॥ २३ ॥
उपास्य संध्यां तत्रैव वाग्यतः सुसमाहितः ।
सौमित्रिस्तु ततः पश्चाद्रामस्य संस्तरं शुभं ॥ २४ ॥
चकार दर्भानानीय पर्णानि च समाहितः ।
तस्मिन्नुपाविशद्रामः संस्तरे सह सीतया ॥ २५ ॥
प्रक्षाल्य च ततः पादावपचक्राम लक्ष्मणः ।
तदेतदिङ्गुदीमूलमेतदेव च तत् तृणं ।
यस्मिन् रामश्च सीता च तां रात्रिं शयितावुभौ ॥ २६ ॥
नियम्य पृष्ठे तु तदाङ्गुलित्रवान् महेषुपूर्णाविषुधी परंतपः ।
धनुश्च सज्यं परिगृह्य लक्ष्मणो निशामतिष्ठत् परिपालयंस्तदा ॥ २७ ॥
ततोऽहमप्युत्तमचापबाणधृक् सहाभवं तत्र च यत्र लक्ष्मणः ।
अतन्द्रितो ज्ञातिभिरात्तकार्मुकैर्महेन्द्रकल्पं परिवारयंस्तदा ॥ २८ ॥

गुहवाक्यं नाम पञ्चनवतितमः सर्गः ॥

XCVI.

श्रुत्वा तु भरतो वाक्यं निपुणं सह मन्त्रिभिः ।
इङ्गुदीमूलमागत्य भ्रातुः शय्यामवैक्षत ॥ १ ॥
वीक्षमाणस्तु तां शय्यां क्रमेण तृणसंस्तृतां ।
बभूव भरतो दुःखाद्बाष्पविप्लुतलोचनः ॥ २ ॥
जननीश्चाब्रवीत् सर्वास्तेनेह सुमहात्मना ।
शर्वरी गमिता भूमाविदं च परिवर्त्तितं ॥ ३ ॥
महाभागः कुलीनेन राजराजेन धीमता ।
कथं दशरथेनात्मा जातो भूमौ स सुप्तवान् ॥ ४ ॥
अजिनोत्तरसंस्तीर्णे वरास्तरणभूषिते ।
शयित्वा पुरुषव्याघ्रः कथं शेते स्म भूतले ॥ ५ ॥
पुष्पसंचयचित्रेषु चन्दनागुरुगन्धिषु ।
पाण्डुराभ्रप्रकाशेषु कोकिलाभिरुतेषु च ॥ ६ ॥
प्रासादाग्र्यविमानेषु उषित्वा तेषु सर्वशः ।
हेमराजतभौमेषु सुप्त्वा भूमौ स सुप्तवान् ॥ ७ ॥
गीतवादित्रनिर्घोषैर्वेणुवादननिस्वनैः ।
मृदङ्गशङ्खशब्दैश्च सततं प्रतिबोधितः ॥ ८ ॥
वन्दिभिर्वन्दितः काले बहुभिः सूतमागधैः ।
गाथाभिरनुरूपाभिः स्तुतिभिश्च परंतप ॥ ९ ॥

सर्वश्रेष्ठकुले जातः सर्वलोकसुखावहः ।
सर्वलोकप्रियस्त्यक्त्वा राज्यप्रियमनुत्तमां ॥ १० ॥
कथमिन्दीवरश्यामो रक्ताक्षः प्रियदर्शनः ।
व्यूढोरस्को महाबाहुः सुप्तवान् भुवि तादृशः ॥ ११ ॥
अश्रद्धेयमिदं लोके न सम्यक् प्रतिभाति मे ।
मुह्यते खलु मे भावः स्वप्नोऽयमिति मे मतिः ॥ १२ ॥
नूनं न दैवतं किञ्चित् कालतो बलवत्तरं ।
यत्र दाशरथी रामो भूमावेवमशेत सः ॥ १३ ॥
इयं शय्या मम भ्रातुरिदं विपरिवर्तनं ।
स्थण्डिले कथयत्येतद्गात्रैर्विमृदितं तृणां ॥ १४ ॥
विदेहराजस्य सुता इहैव प्रियदर्शना ।
दयिता शयिता भूमौ स्नुषा दशरथस्य च ॥ १५ ॥
मन्ये साभरणा सुप्ता यथा स्वभवने पुरा ।
तत्र तत्र हि दृश्यन्ते शीर्णाः कनकविन्दवः ॥ १६ ॥
मन्ये भर्तृसुखेच्छैका येन सीता तपस्विनी ।
सुकुमारी सती दुःखं वनमभ्येति मैथिली ॥ १७ ॥
उत्तरीयमिहासक्तं व्यक्तं वस्त्रवरं तया ।
तथा ह्येते प्रकाशन्ते सक्ताः कौशेयतन्तवः ॥ १८ ॥
सिद्धार्था खलु वैदेही पतिं यानुगता वने ।
वयं संशयिताः सर्वे विना तेन महात्मना ॥ १९ ॥

अकर्णधारा पृथिवी शून्येव प्रतिभाति मे ।
गते दशरथे स्वर्गं रामे चारण्यमाश्रिते ॥ २० ॥
न च प्रार्थयते कश्चिन्मनसापि वसुंधरां ।
वनेऽपि वसतस्तस्य बाहुवीर्येण पालितां ॥ २१ ॥
शून्यसंवरणारक्षामविचिन्त्यहयद्विपां ।
अपावृतपुरद्वारां राजधानीं पितुर्मम ॥ २२ ॥
अप्रहृष्टां परिक्षूनां विषमस्थामपावृतां ।
शत्रवो नाभिमन्यन्ते भक्ष्यान् विषकृतानिव ॥ २३ ॥
अद्यप्रभृति भूमौ हि स्वप्स्यामि कुशसंस्तरे ।
फलमूलाशनो नित्यं जटाचीराजिनाम्बरः ॥ २४ ॥
इदं कालान्तरं तस्य कृते वत्स्याम्यहं वने ।
तत् प्रतिश्रुतमार्यस्य नैव मिथ्या भविष्यति ॥ २५ ॥
अभिषेक्ष्यामि काकुत्स्थमयोध्यायां यशस्विनं ।
अपि मे देवताः कुर्युरिमं सत्यं मनोरथं ॥ २६ ॥
प्रसाद्यमानः शिरसा मया स्वयं बहुप्रकारं यदि न प्रपत्स्यते ।
ततोऽनुवत्स्यामि चिराय राघवं वने चरन् नार्हति मामुपेक्षितुं ।२७।
ततः प्रवृत्ता रजनी दिनक्षये श्रयन्ति नीडानि खगाः कृतालयाः ।
विसर्जितश्चापि गुहः स्वमालयं जगाम दुःखेन सहानुयायिभिः ।२८।

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे इङ्गुदीवृत्तं नाम
षण्णवतितमः सर्गः ॥

XCVII.

उषित्वा रजनीमेकां गङ्गातीरे महात्मना ।
भरतः कल्यमुत्थाय शत्रुघ्नमिदमब्रवीत् ॥ १ ॥
उत्तिष्ठोत्तिष्ठ किं शेषे शत्रुघ्न रजनी गता ।
पद्मबोधनमुद्यन्तं पश्य सूर्यं तमोनुदं ॥ २ ॥
शीघ्रमानायय गुहं शृङ्गवेरपुरेश्वरं ।
स हि गङ्गामिमां वीर तारयिष्यति वाहिनीं ॥ ३ ॥
शत्रुघ्नस्त्वब्रवीच्छ्रुत्वा भ्रातरं प्रियबान्धवं ।
भरतं सोपचाराणामभिज्ञो वचसां प्रभुं ॥ ४ ॥
शोकशून्येन मनसा त्वयि स्वपति राघव ।
जागर्मि नास्ति मे निद्रा तस्यैवार्यस्य चिन्तया ॥ ५ ॥
अपि नाम प्रसादं नः स कुर्यात् पुरुषर्षभः ।
प्रसाद्यमानो भवता मया च सह मन्त्रिभिः ॥ ६ ॥
एवमुक्त्वा तु शत्रुघ्नो भरतस्याज्ञया ततः ।
अब्रवीत् पुरुषं तत्र गुहमानाययेति सः ॥ ७ ॥
इति संभाषमाणस्य शत्रुघ्नस्य महात्मनः ।
अभिगम्याञ्जलिं कृत्वा गुहो वचनमब्रवीत् ॥ ८ ॥
कच्चित् सुखं नदीतीरेऽवात्सीः काकुत्स्थ शर्वरीं ।
कच्चिच्च सहसैन्यस्य सर्वतोऽनामयं तव ॥ ९ ॥

अथवा समुदाचारः प्रयुक्तोऽयं मया तव ।
कुतो हि सुखशय्या ते स्नेहेन परितप्यतः ॥ १० ॥
भ्रातरं चिन्तयानस्य वृत्तं च जगतीपतिं ।
शारीरमानसैर्दुःखैः स्नेहोऽपि न निवर्तते ॥ ११ ॥
तथोक्तो भरतो दीनः प्रत्युवाच गुहं ततः ।
मानयन् समुदाचारं हृदयेन सुदुःखितः ॥ १२ ॥
सुखा नः शर्वरी राजन् पूजिताश्चापि ते वयं ।
गङ्गां तु नौभिर्बह्वीभिर्दासाः संतारयन्तु नः ॥ १३ ॥
ततो गुहः संत्वरितं श्रुत्वैवेश्वरशासनं ।
प्रतिप्रविश्य नगरं स्वज्ञातीनिदमब्रवीत् ॥ १४ ॥
उत्तिष्ठत प्रबुध्यध्वं ज्ञातयो भद्रमस्तु वः ।
नौकाः समुपकर्षध्वं तारयिष्यामि वाहिनीं ॥ १५ ॥
ते तथोक्ताः समुत्थाय त्वरिता राजशासनात् ।
नावां शतानि पञ्चैव समन्तात् समुपानयन् ॥ १६ ॥
काश्चित् स्वस्तिकचिह्नाङ्का महादण्डधरा वराः ।
शोभमानाः पताकिन्यो युक्ता नावः सुसंयुताः ॥ १७ ॥
ततः स्वस्तिकचिह्नाङ्कां पाण्डुकम्बलसंवृतां ।
आनन्दघोषां कल्याणीं गुहो नावमनाययत् ॥ १८ ॥
तामारुरोह भरतः शत्रुघ्नश्च महाबलः ।
कौशल्या च सुमित्रा च याश्चान्या राजयोषितः ॥ १९ ॥

पुरोहितोऽभवत् पूर्वं ये चान्ये ब्राह्मणाः पृथक् ।
अन्तःपुरचरा भृत्यास्तथैव शकटापणाः ॥ २० ॥
आवासमादीपयतां तीर्थानि च विधावतां ।
भाण्डानि चाददानानां घोषस्त्रिदिवमस्पृशत् ॥ २१ ॥
तास्तु संप्रस्थिता नावः शीघ्रं दासैरधिष्ठिताः ।
वहन्त्यस्तं जनं सर्वं पारं जग्मुः समाहिताः ॥ २२ ॥
नारीणां तारिकाः काश्चित् काश्चित् परमवाजिनां ।
काश्चिन्नावो वहन्ति स्म यानं युग्यं महाधनं ॥ २३ ॥
तास्तु गत्वा परं पारमवतार्य च तं जनं ।
निवृत्ताः काण्डचित्राङ्गास्तार्यन्ते दासबन्धुभिः ॥ २४ ॥
सवैजयन्ताश्च गजा गजारोहप्रचोदिताः ।
तरन्तः संप्रकाशन्ते सध्वजा इव पर्वताः ॥ २५ ॥
नावमारुरुहुः केचित् केचिदारुरुहुः प्लवान् ।
केचित् कुम्भैर्घटैस्तेरुः केचित् तेरुः स्वबाहुभिः ॥ २६ ॥
सा सर्वा ध्वजिनी गङ्गां दासैः संतारिता तदा ।
मैत्रे मुहूर्ते प्रययौ प्रयागवनमुत्तमं ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे गङ्गातरणं नाम
सप्तनवतितमः सर्गः ॥

XCVIII.

संतीर्य भरतो गङ्गां ससेनः सह पत्तिभिः ।
पुरोहितस्यानुमते गुहं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
कतमेन तु देशेन गन्तव्यं यत्र राघवः ।
गुह मार्गं समाचक्ष्व त्वं सदा वनगोचरः ॥ २ ॥
सोऽब्रवीद्भरतस्यैतद्वचः श्रुत्वा गुहस्तदा ।
अभिज्ञस्तस्य देशस्य यस्मिन् वसति राघवः ॥ ३ ॥
इतः प्रभृति काकुत्स्थ गम्यतां वनमुत्तमं ।
नानापक्षिगणाकीर्णमुपेतं सलिलाशयैः ॥ ४ ॥
कमलप्रतिमाभिश्च सुतीर्थैरल्पकर्दमैः ।
खगपादहतैः पर्णैर्निरुद्धं नीलकोमलैः ॥ ५ ॥
वनात् प्राक् क्रोशमात्रं तु प्रयागस्य नरर्षभ ।
तत्रोषित्वा च गन्तव्यं भरद्वाजाश्रमं प्रति ॥ ६ ॥
तत्र गत्वा राजपुत्र मुनिं तमभिवादयेः ।
धर्मज्ञं तपसा सिद्धं त्रिषु लोकेषु विश्रुतं ॥ ७ ॥
तस्मात् त्वमाशीर्वचनं गिरश्च हृदयंगमाः ।
श्रुत्वा यास्यसि संहृष्टो द्रष्टुं भ्रातरमग्रजं ॥ ८ ॥
उषित्वा रजनीं तत्र विभवैस्तेन पूजितः ।
दृष्ट्वा हि मोक्ष्यते न त्वामेकामनुषितं निशां ॥ ९ ॥

ब्रुवाणमेवं तु गुहं भरतः प्रश्रयान्वितः ।
एवमस्त्विति तद्वाक्यं परिषज्येदमब्रवीत् ॥ १० ॥
गच्छ सौम्य निवर्तस्व समस्तैर्ज्ञातिभिः सह ।
सत्कृतश्चानुयातश्च प्रीतिमानस्मि ते गुह ॥ ११ ॥
भ्रातुर्मे पूजितं सख्यं त्वया रामस्य धीमतः ।
अनुरागश्च भक्तिश्च सौहृदं च विदर्शितं ॥ १२ ॥
भरतेनाभ्यनुज्ञातो गुहस्तु ज्ञातिभिः सह ।
ययौ संपूज्य भरतं सोपाध्यायपुरोहितं ॥ १३ ॥
ततः प्रतिगते नौभिर्गुहे ज्ञातिगणैः सह ।
जगाम सेनया सार्धं प्रयागं भरतो वनं ॥ १४ ॥
सुमन्त्रं देशिकं कृत्वा मन्त्रिणं राघवप्रियं ।
मन्त्रकर्मणि च प्राज्ञं देशे काले च कोविदं ॥ १५ ॥
फलाढ्यान् पादपान् पश्यन् पुष्पाढ्यांश्च समन्ततः ।
वल्गुद्विजानां च रुतं शृण्वन् श्रोत्रमनोहरं ॥ १६ ॥
गुणान् रामस्य कथयन् मैथिल्या लक्ष्मणस्य च ।
अगुणांश्चात्मनो मातुः कैकेय्याः समुदाहरन् ॥ १७ ॥
अध्यर्धयोजनं गत्वा ददर्श सुमहद्वनं ।
प्रयागमिति विख्यातं यथा चैत्ररथं वनं ॥ १८ ॥
तत् प्रविश्य वनं चैव सर्वकामफलद्रुमं ।
शोभितं पङ्कजवनैः सुतीर्थबहुपुष्करैः ॥ १९ ॥

अभिगम्य प्रयागं तं देवस्थानमनुत्तमं ।
प्रदक्षिणं प्रणामं च चकार भरतस्तदा ॥ २० ॥
ताः सर्वा मातरस्तस्य शत्रुघ्नश्च महाद्युतिः ।
प्रयताश्चाप्रमत्ताश्च चक्रुर्देवं प्रदक्षिणं ॥ २१ ॥
तेऽभिवाद्य विनिष्क्रम्य वनात् तस्मादनन्तरं ।
आश्रमं क्रोशमात्रे तु ददृशुः पिण्डितद्रुमं ॥ २२ ॥
भरद्वाजसगोत्रस्य महर्षेर्भावितात्मनः ।
आश्रमं भरतो दृष्ट्वा प्रहर्षमतुलं ययौ ॥ २३ ॥

आश्वासितां तां च चमूं महात्मा
निवेश्य सम्यक् स यथोपजोषं ।
द्रष्टुं भरद्वाजमृषिप्रवर्हं
गन्तुं मतिं राजसुतश्चकार ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे प्रयागप्रवेशो
नाम अष्टनवतितमः सर्गः ॥

XCIX.

भरद्वाजाश्रमं दृष्ट्वा क्रोशादेव नरर्षभः ।
बलं सर्वं समास्थाप्य जगाम सह मन्त्रिभिः ॥ १ ॥
पद्भ्यामेव तु धर्मज्ञो न्यस्तशस्त्रपरिच्छदः ।
निवस्य वाससी क्षौमे पुरस्कृत्य पुरोहितं ॥ २ ॥
सूपद्वारं सुसंमृष्टं कदलीवनशोभितं ।
शान्तव्यालमृगाकीर्णं वेदीमण्डलमण्डितं ॥ ३ ॥
स्वर्गस्य विवृतद्वारं भ्राजमानं वनश्रिया ।
नातिदूरं ततो गत्वा स ददर्श तदाश्रमं ॥ ४ ॥
तत् प्रविश्याश्रमपदं भरतः सपुरोहितः ।
ददर्श परमोदारमृषिं ज्वलिततेजसं ॥ ५ ॥
ततः संदर्शने तस्य भरद्वाजस्य राघवः ।
मन्त्रिणस्तानवस्थाप्य जगाम सपुरोहितः ॥ ६ ॥
वशिष्ठमथ दृष्ट्वैव भरद्वाजो महातपाः ।
संचचालासनात् तूर्णं शिष्यानर्घमिति ब्रुवन् ॥ ७ ॥
समागम्य वशिष्ठेन भरतेनाभिवादितः ।
अबुध्यत महातेजाः पुत्रं दशरथस्य तं ॥ ८ ॥
ताभ्यामर्घं च पाद्यं च दत्वा चापि फलोदकं ।
अनुपूज्य स धर्मात्मा सर्वांश्चैवानुयायिनः ॥ ९ ॥

पप्रच्छ कुशलं चास्य राज्ये कोषे बले पुरे ।
ज्ञात्वा दशरथं वृत्तं न राजानं स पृष्टवान् ॥ १० ॥
वशिष्ठभरतौ चैनं पप्रच्छतुरनामयं ।
शरीरे चाग्निहोत्रे च शिष्येषु मृगपक्षिषु ॥ ११ ॥
तथेति च प्रतिज्ञाय भरद्वाजो महातपाः ।
भरतं प्रत्युवाचेदं राघवापेक्षया मुनिः ॥ १२ ॥
किमागमनकृत्यं ते परित्यज्य नृपश्रियं ।
एतदाचक्ष्व मे सर्वं न हि शुध्यति मे मनः ॥ १३ ॥
सुषुवे यममित्रघ्नं कौशल्या नन्दिवर्धनं ।
यो वनं चीरवसनः प्रयातः सह सीतया ॥ १४ ॥
नियुक्तः स्त्रीनिमित्तेन पित्रा यः सत्यवादिना ।
भव त्वं वनवासीति समाः किल चतुर्दश ॥ १५ ॥
कच्चिन्नु तस्य रामस्य धार्मिकस्य क्षमावतः ।
निःस्नेहो राज्यलोभेन विकर्तुं त्वमिहागतः ॥ १६ ॥
तस्यापापस्य पापं त्वं न कच्चित् कर्तुमर्हसि ।
अकण्टकं भोक्तुमना राज्यं राजवरात्मज ॥ १७ ॥
न खल्वपापे पापं ते कार्यं तस्मिन् महात्मनि ।
यदासौ त्वत्कृते पित्रा वनमेव विवासितः ॥ १८ ॥
एवमुक्तस्तु भरतो भरद्वाजेन धीमता ।
विवर्णवदनो भूत्वा प्रत्युवाच कृताञ्जलिः ॥ १९ ॥

कृतोऽस्मि यदि मामेवं भगवानवगच्छति ।
मयि ते मा विशङ्केयं न चाहं कर्तुमुत्सहे ॥ २० ॥
न मे तदिष्टं माता मे यदवोचन्मदन्तरे ।
नाहमेतदुपेक्षेयं न चैतद्वाक्यमाश्रये ॥ २१ ॥
पातितं ह्ययशो मूर्ध्नि मात्रा मे राज्यलुब्धया ।
तन्नाहमनुमन्ये च न चैतद्विदितं मम ॥ २२ ॥
को ज्ञातो भूमिपालानां शशाङ्कविमले कुले ।
ज्येष्ठस्य भ्रातुरिष्टस्य द्रुह्येदनघ निर्घृणः ॥ २३ ॥
राज्यश्रिया न मे कार्यं न सुखेन न चात्मना ।
तं विना राघवं ज्येष्ठं भ्रातरं वनवासिनं ॥ २४ ॥
अहं तु तं नरव्याघ्रं प्रसादयितुमागतः ।
प्रतिनेतुमयोध्यां च पादौ चाप्युपसेवितुं ॥ २५ ॥
तन्मामेवंगुणां मत्वा प्रसादं कर्तुमर्हसि ।
शंस मे भगवन् रामः क्व संप्रति महीपतिः ॥ २६ ॥
एवं तु वदतस्तस्य भरतस्य महात्मनः ।
रामस्नेहाभिभूतस्य सहसा वाष्पमागमत् ॥ २७ ॥
वाष्पक्लिन्नमुखं चैनं भरद्वाजोऽब्रवीदिदं ।
उपपन्नमिदं पुत्र तवाद्य वचनं मम ॥ २८ ॥
परितुष्टं च विज्ञाय तमाकारैर्महामुनिं ।
प्रमृज्याश्रूणि भरतः पुनर्वाक्यमुवाच ह ॥ २९ ॥

यद्यस्ति मयि विश्वासो यद्यवेक्ष्योऽहमस्मि ते ।
शंस मे भ्रातरं रामं क्व नु संप्रति वर्तते ॥३०॥
तस्यैवं भाषमाणस्य राघवं परिपृच्छतः ।
मनश्चक्रे भरद्वाजो भरतस्य महामुनिः ॥३१॥
पूजयित्वा यथान्यायं भरद्वाजस्तपोधनः ।
उवाचेदं महातेजाः प्रहसन् भरतं वचः ॥३२॥
एवं त्वयि नरव्याघ्र युक्तं राघववंशज ।
उपावर्तयितुं यस्त्वं वनादिच्छसि राघवं ॥३३॥
गुरुवृत्तिर्दमश्चैव सानुक्रोशगुणात्तमाः ।
एतान्येव सुवर्णानि शरीरे भूषणानि ते ॥३४॥
विदितास्तत्त्वतश्चैव तव सौम्य गुणा मम ।
तत्त्वतः श्रोतुकामेन प्रियमेतदुदाहृतं ॥३५॥
श्रूयतां तु महाबाहो धर्मज्ञ गुरुवत्सल ।
यत्र राजीवताम्राक्षो बन्धुस्तव स राघवः ॥३६॥
हृदयेऽप्यन्तरस्थं ते भावं चन्द्रांशुशीतलं ।
पृच्छामि जानन्नत्यर्थं कीर्तिं समभिवर्धयन् ॥३७॥
समीपे चित्रकूटस्य राघवः सह सीतया ।
निवसत्याश्रमे रम्ये लक्ष्मणेनानुपालितः ॥३८॥
श्वो गन्तासि सहामात्यो वस त्वं ससुहृज्जनः ।
त्वामद्यार्चितुमिच्छामि काममेतं कुरुष्व मे ॥३९॥

ततस्तथेत्येवमुदारदर्शनः
प्रतीतरूपो भरतोऽब्रवीद्वचः ।
चकार बुद्धिं च महाश्रमे तदा
निशानिवासाय नराधिपात्मजः ॥४०॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरद्वाजाश्रमे निवासो
नाम एकोनशततमः सर्गः ॥

C.

कृतबुद्धिं निवासाय तत्रैव स मुनिस्तदा ।
भरतं कैकयीपुत्रमातिथ्येनाभ्यमन्त्रयत् ॥ १ ॥
अब्रवीद्भरतस्त्वेनं नन्विदं भवता कृतं ।
पाद्यमर्घ्यमथातिथ्यं वने यदुपपद्यते ॥ २ ॥
अथोवाच भरद्वाजो भरतं प्रीतिमद्वचः ।
जाने त्वां मत्प्रिये युक्तं तुष्येस्त्वं येन केनचित् ॥ ३ ॥
सेनायास्तु तवैतस्याः कर्तुमिच्छामि भोजनं ।
प्रीतिः कृत्वा ममाप्येवं भविष्यति नरर्षभ ॥ ४ ॥
किमर्थं चासि निक्षिप्य दूरे बलमिहागतः ।
कस्मान्नेहोपयातोऽसि सबलः सहवाहनः ॥ ५ ॥
भरतः प्रत्युवाचेदं प्राञ्जलिस्तं तपोधनं ।
न बलेनोपयातोऽस्मि भगवन् भगवद्भयात् ॥ ६ ॥
मनुष्या वाजिमुख्याश्च मत्ताश्चिप्रस्नुता गजाः ।
प्रच्छाद्य महतीं भूमिं भगवन्ननुयान्ति मां ॥ ७ ॥
ते वृक्षानुदकं भूमिमाश्रमेषु जटास्तथा ।
मा हिंस्युरिति तेनाहमायातो गुरुभिः सह ॥ ८ ॥
आनीयतामितः सैन्यमित्यादिष्टो महर्षिणा ।
तथा स चक्रे भरतस्ततः प्रीतोऽभवन्मुनिः ॥ ९ ॥

अग्निशालां प्रविश्याथ पीत्वापः परिमृज्य च ।
आतिथ्यार्थी भरद्वाजो विश्वकर्माणमाह्वयत् ॥ १० ॥
आहूय विश्वकर्माणं स्वयं त्वष्टारमब्रवीत् ।
आतिथ्यं कर्तुमिच्छामि तत् तु मे संविधीयतां ॥ ११ ॥
प्राक्स्रोतसस्तु या नद्यः प्रत्यक्स्रोतस एव च ।
पृथिव्यामन्तरीक्षे च ता इहायान्तु सर्वशः ॥ १२ ॥
अन्याः स्रवन्तु मैरेयं सुरामन्याः सुनिष्ठिताः ।
मधुरं चोदकं शीतमिक्षुकाण्डरसोपमं ॥ १३ ॥
आह्वये देवगन्धर्वान् विश्वावसुहाहाहूहून् ।
तथैवाप्सरसो दिव्या गन्धर्वीश्चैव सर्वशः ॥ १४ ॥
घृताचीं मेनकां रम्भां मिश्रकेशीमलम्बुषां ।
इन्द्रं याश्चोपतिष्ठन्ति ब्रह्माणं च महाद्युतिं ॥ १५ ॥
सर्वास्तुम्बुरुणा सार्धमाह्वये सुपरिच्छदाः ।
वनं नानाफलं भास्वत् तत् कुरु त्वमिहैव तु ॥ १६ ॥
इह मे भगवान् सोमो विधत्तामन्नमुत्तमं ।
भक्ष्यं भोज्यं च पेयं च लेह्यं च विविधं बहु ॥ १७ ॥
विचित्राणि च माल्यानि पादपांश्च मधुच्युतः ।
सुरादीनि च पेयानि मांसानि विविधानि च ॥ १८ ॥
एतत् समाधिना युक्तं तेजसा नियमेन च ।
शिक्षाक्षरसमायुक्तं तपसा चाब्रवीन्मुनिः ॥ १९ ॥

मनसा ध्यायतस्तस्य प्राङ्मुखस्य कृताञ्जलेः ।
आजग्मुस्तानि सर्वाणि दैवतानि पृथक् पृथक् ॥ २० ॥
मलयं दर्दुरं चैव सेवित्वा चन्दनानिलः ।
सुगन्धः प्रववौ युक्त्या सप्रायामः सुखः शिवः ॥ २१ ॥
ततोऽभ्यवर्तन्त घना दिव्याः कुसुमवृष्टयः ।
देवगन्धर्वनिर्घोषो दिक्षु सर्वासु शुश्रुवे ॥ २२ ॥
प्रववुश्चोत्तमा गन्धा ननृतुश्चाप्सरोगणाः ।
प्रजगुर्देवा गन्धर्वा वीणाश्चैवाप्यवादयन् ॥ २३ ॥
स शब्दो द्यां च भूमिं च प्राणिनां श्रवणांस्तथा ।
विवेशोच्चारितः सम्यक् समसंघातयुक्तिमान् ॥ २४ ॥
तस्मिन्नुपरते शब्दे दिव्ये श्रोत्रपदानुगे ।
ददृशे भारतं सैन्यं विहितं विश्वकर्मणा ॥ २५ ॥
बभूव हि समा भूमिः समन्तात् पञ्चयोजनं ।
शाद्वलैर्बहुभिश्छन्ना नीलवैदूर्यसंनिभैः ॥ २६ ॥
तत्र विल्वाः कपित्थाश्च पनसा वीजपूरकाः ।
आमलक्याश्च जम्बूश्च चूताश्च फलभूषणाः ॥ २७ ॥
उत्तरेभ्यः कुरुभ्यश्च वनं दिव्योपभोगवत् ।
आजगाम नदी सौम्या तत्रापि च सरस्वती ॥ २८ ॥
अन्याश्च नद्यो बह्व्योऽथ नानारसावहास्तथा ।
आजग्मुर्वचनात् तस्य महर्षेर्भावितात्मनः ॥ २९ ॥

चतुःशालानि शुभ्राणि शालाश्च गजवाजिनां ।
हर्म्यप्रासादसंघाश्च तोरणानि बहूनि च ॥ ३० ॥
सितमेघप्रभं चापि राजवेश्म सुतोरणं ।
शुक्लमाल्यकृतास्तारं गन्धतोयसमुक्षितं ॥ ३१ ॥
चतुराश्रमसंबाधं शयनाशनपानवत् ।
दिव्यैः सर्वरसैर्युक्तं दिव्यभोजनवस्त्रवत् ॥ ३२ ॥
उपकल्पितसर्वार्थं धौतनिर्मलभाजनं ।
कॢप्तदिव्यासनं श्रीमत् स्वास्तीर्णशयनासनं ॥ ३३ ॥
प्रविवेश महाबाहुरनुज्ञातो महर्षिणा ।
वेश्म तद्रत्नसंपूर्णं भरतः केकयीसुतः ॥ ३४ ॥
अनुजग्मुश्च तं सर्वे मन्त्रिणः सपुरोहिताः ।
बभूवुश्च मुदायुक्ता दृष्ट्वा वेश्मसुसंविधां ॥ ३५ ॥
तत्र राजासनं दिव्यं व्यजनं छत्त्रमेव च ।
भरतो मन्त्रिभिः सार्धमभ्यवर्तत राघवः ॥ ३६ ॥
आसनं पूजयामास रामायाभिप्रणम्य सः ।
बालव्यजनमादाय न्यसीदत् परमात्मवान् ॥ ३७ ॥
आनुपूर्व्या निषेदुश्च सर्वे मन्त्रिपुरोहिताः ।
ततः सेनापती पश्चात् प्रशस्तावन्वसीदतां ॥ ३८ ॥
ततः परममातिथ्यं गन्धद्रूपरसान्वितं ।
वशिष्ठपूर्वं काकुत्स्थः प्रतिजग्राह धर्मवित् ॥ ३९ ॥

ताश्च सर्वा मुहूर्त्तेन नद्यः पायसकर्दमाः ।
उपातिष्ठन्त भरतं भरद्वाजस्य शासनात् ॥ ४० ॥
तासामुभयतः कूलं पाण्डुमृत् सानुलेपनं ।
आसीन्नानाविधं दिव्यं ब्राह्मणस्य प्रसादजं ॥ ४१ ॥
तेन चैव मुहूर्त्तेन दिव्याभरणभूषिताः ।
आजग्मुर्बहुसाहस्रास्तस्मिन्नप्सरसां गणाः ॥ ४२ ॥
सुवर्णवीतिप्रतिमाः पद्मकिञ्जल्कसप्रभाः ।
दिव्या विंशतिसाहस्राः कुवेरप्रहिताः स्त्रियः ॥ ४३ ॥
याभिर्गृहीतः पुरुषो भवेदुन्मत्तचेतनः ।
आयातास्त्रिंशत्साहस्राः स्त्रियोऽन्या नन्दनाद्वनात् ॥ ४४ ॥
नारदस्तुम्बुरुर्गोपः प्रदत्तः सूर्यमण्डलः ।
एते गन्धर्वराजानो भरतस्याग्रतो जगुः ॥ ४५ ॥
अलम्बुषा मिश्रकेशी पुण्डरीकाथ वामना ।
उपानृत्यंश्च भरतं भरद्वाजस्य शासनात् ॥ ४६ ॥
यानि माल्यानि देवानां यानि चैत्ररथे वने ।
प्रयागे तान्यदृश्यन्त भरद्वाजस्य शासनात् ॥ ४७ ॥
शिंशपामलकी जम्ब्वो याश्चान्याः कानने लताः ।
प्रमदाविग्रहं कृत्वा भरद्वाजाश्रमेऽभवन् ॥ ४८ ॥
सुरां सुरापः पिवतु पायसं च बुभुक्षितः ।
मांसानि च मह्यार्हाणि भक्ष्यन्तां यावदीप्सितं ॥ ४९ ॥

आच्छादयन् स्नापयंश्च नदीतीरेषु वल्गुषु ।
अप्येकं पुरुषं प्राप्य प्रमदाः पञ्च षट् तथा ॥५०॥
संवाहयन्त्युपासीना नार्यो रुचिरलोचनाः ।
परिगृह्य तथान्योन्यं प्रापयन्ति वराङ्गनाः ॥५१॥
हयान् खरान् गजानुष्ट्रांस्तथैव सुरभीसुतान् ।
इक्षूंश्च मधुलाजांश्च भोजयामासुरेव हि ॥५२॥
इक्ष्वाकुवरयोधास्ते चोदयन्तो महाबलाः ।
नाश्वबन्धोऽश्वमज्ञासीन्न गजं कुञ्जरग्रहः ॥५३॥
मत्तोन्मत्तसमाकीर्णा एवमासीत् तदा चमूः ।
तर्पिताः सर्वकामैस्ते रक्तचन्दनभूषिताः ॥५४॥
अप्सरोगणसंहृष्टाः सैन्या वाच उदीरयन् ।
नैवायोध्यां गमिष्यामो गमिष्यामो न दण्डकं ॥५५॥
कुशलं भरतस्यास्तु रामस्यास्तु यथासुखं ।
इति पादातयोधास्ते हस्त्यश्वारोहबन्धकाः ॥५६॥
अथ हृष्टा विनेदुस्ते नरास्तत्र सहस्रशः ।
भरतस्यानुयातारः स्वर्गोऽयमिति चाब्रुवन् ॥५७॥
ततो भुक्तवतां तेषां तदन्नममृतोपमं ।
दिव्यभक्ष्योपभोगानां नाभवद्भक्षणे मतिः ॥५८॥
प्रेष्याश्चेवाश्वबन्धाश्च बलस्थाश्चैव सर्वशः ।
बभूवुः सुभृशं तृप्ताः सर्वे चाहतवाससः ॥५९॥

कुञ्जराश्च खरोष्ट्राश्च गोऽश्वाविमृगपक्षिणः ।
बभूवुः सुभृशं तृप्ता नानाविधगतिस्वनाः ॥ ६० ॥
नाशुक्लवासास्तत्रासीत् क्षुधितो मलिनोऽपि वा ।
रजसा ध्वस्तकेशो वा नरः कश्चिदभूत् तदा ॥ ६१ ॥
बभूवुर्बलपार्श्वेषु ह्रदाः पायसकर्दमाः ।
ताश्च कामदुघा नद्यो द्रुमाश्चासन् मधुच्युतः ॥ ६२ ॥
वाप्यो मैरेयपूर्णाश्च भृष्टमांसचयैर्वृताः ।
प्रतप्तैः पैठरैश्चैव मार्गमायूरतैत्तिरैः ॥ ६३ ॥
अजैरपि च वाराहैर्मिष्टान्नवरसंचयैः ।
फलनिर्यूहसंसिद्धैः सूपैरपि रसान्वितैः ॥ ६४ ॥
पुष्पध्वजावकीर्णानि शुक्लान्यन्नस्य तिष्ठति ।
पात्रीणां च सहस्राणि शातकौम्भान्यनेकशः ॥ ६५ ॥
स्थाल्यः कुम्भाः कलस्यश्च मधुपूर्णाः सुसंस्कृताः ।
यौवनस्थस्य तक्रस्य दधिस्थसमगन्धिनः ॥ ६६ ॥
ह्रदाः पूर्णा रसालाया दध्नः श्वेतस्य चापरे ।
बभूवुः पयसश्चापि शर्करायाश्च संचयाः ॥ ६७ ॥
कल्कांश्चूर्णकषायांश्च स्नानानि विविधानि च ।
ददृशुर्भाजनस्थानि तीर्थेषु सरितां नराः ॥ ६८ ॥
शुक्लानंशुमतश्चापि दन्तधावनसंचयान् ।
श्लक्ष्णाचन्दनकल्कांश्च समुद्गेषु च तिष्ठतः ॥ ६९ ॥

दर्पणान् परिमृष्टांश्च माल्यानि विविधानि च ।
पादुकोपानहश्चैव युग्मान्यत्र सहस्रशः ॥ ७० ॥
अञ्जनं कङ्कतीः कूर्चांश्छत्त्राणि विविधानि च ।
तनुत्राणि विचित्राणि शयनान्यासनानि च ॥ ७१ ॥
प्रतिपानहृदान् पूर्णान् खरोष्ट्रगजवाजिनां ।
अवगाह्यान् सुतीर्थांश्च ह्रदान् सोत्पलपुष्करान् ॥ ७२ ॥
नीलवैदूर्यवर्णांश्च मृदून् यवससंचयान् ।
चारयन्तः पशूनां ते नान्तं ददृशिरे तदा ॥ ७३ ॥
व्यस्मयन्त मनुष्यास्ते स्वप्नकल्पं तदद्भुतं ।
दृष्ट्वातिथ्यं कृतं तादृग्भरतस्य महर्षिणा ॥ ७४ ॥
इत्येवं रममाणानां देवानामिव नन्दने ।
भरद्वाजाश्रमे रम्ये सा रात्रिर्व्यत्यवर्तत ॥ ७५ ॥
प्रतिजग्मुश्च ता नद्यो गन्धर्वाश्च यथागतं ।
भरद्वाजमनुज्ञाप्य ताश्च सर्वा वराङ्गनाः ॥ ७६ ॥

तथैव मत्ता मदिरोत्कटा नरास्
तथैव दिव्यागुरुचन्दनोक्षिताः ।
तथैव दिव्या विविधोत्तमस्रजः
पृथक् प्रकीर्णा मनुजैः प्रमर्दिताः ॥ ७७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरद्वाजातिथ्यं
नाम शततमः सर्गः ॥

CI.

रजनीं तामुषित्वाथ भरतः सपरिच्छदः ।
कृतातिथ्यं भरद्वाजं कालेऽभ्येत्याभ्यवादयत् ॥ १ ॥
तमृषिः पुरुषव्याघ्रं संप्रेक्ष्य प्राञ्जलिस्थितं ।
हुताग्निहोत्रो भरतं भरद्वाजोऽभ्यभाषत ॥ २ ॥
कच्चित् पुत्र सुखेनेयं तवाद्य रजनी गता ।
समग्रस्ते जनः कच्चिदातिथ्ये शंस मेऽनघ ॥ ३ ॥
तमुवाचाञ्जलिं कृत्वा भरतोऽभिप्रणम्य च ।
आश्रमादभिनिष्क्रान्तमृषिमुत्तमतेजसं ॥ ४ ॥
सुखोषितोऽस्मि भगवन् समग्रबलवाहनः ।
तर्पितः सर्वकामैश्च भगवन् बहुशस्त्वया ॥ ५ ॥
अपेतक्लमसंतापाः सुभिक्षाः सुप्रतिष्ठिताः ।
अपि प्रेष्यानुपादाय सर्वे स्म सुसुखोषिताः ॥ ६ ॥
आमन्त्रये त्वां भगवन् मामनुज्ञातुमर्हसि ।
भ्रातुः समीपं यास्यामि शुभेनेक्षस्व चक्षुषा ॥ ७ ॥
आश्रमं तस्य धर्मज्ञ धार्मिकस्य महात्मनः ।
आचक्ष्व केन मार्गेण गच्छेयं भगवन्नहं ॥ ८ ॥
योजनानि कतीतश्च कस्मिन् देशे स आश्रमः ।
ससीतालक्ष्मणसखो धर्मात्मा यत्र वर्तते ॥ ९ ॥

इति पृष्टस्तदा तेन भरतेन महात्मना ।
ततः स भरतं धीमान् महर्षिरिदमब्रवीत् ॥ १० ॥
भरतार्धतृतीयेषु योजनेष्वजने वने ।
चित्रकूटो गिरिस्तात रम्यनिर्झरकन्दरः ॥ ११ ॥
उत्तरं पार्श्वमाश्रित्य तस्य मन्दाकिनी नदी ।
पुष्पितद्रुमसंछन्ना नानापक्षिनिषेविता ॥ १२ ॥
तामन्तरा च सरितं चित्रकूटं च पर्वतं ।
तयोः पर्णकुटीं तत्र द्रक्ष्यसि त्वं सुसंवृतां ॥ १३ ॥
कृत्वाश्रमपदं रम्यमेकान्ते सहलक्ष्मणः ।
सीतया भार्यया सार्धं वसतीति मया श्रुतं ॥ १४ ॥
दक्षिणेनैव मार्गेण दक्षिणाशां प्रदक्षिणां ।
गजवाजिसमाकीर्णा वाहिनी यातु राघव ॥ १५ ॥
प्रयाणमिति च श्रुत्वा राजराजस्य योषितः ।
हित्वा यानानि मानार्हं ब्राह्मणं पर्यवारयन् ॥ १६ ॥
वेपमाना कृशा दीना सह देव्या सुमित्रया ।
कौशल्या तस्य जग्राह कराभ्यां चरणावुभौ ॥ १७ ॥
असमृद्धेन कामेन सर्वलोकस्य गर्हिता ।
कैकेयी चापि जग्राह चरणौ लज्जयान्विता ॥ १८ ॥
तं प्रदक्षिणमागत्य भगवन्तं महामुनिं ।
सुमित्रा भरताभ्यासे तस्थौ दीना समाकुला ॥ १९ ॥

ततः पप्रच्छ भरतं भरद्वाजो दृढव्रतः ।
विशेषं ज्ञातुमिच्छामि मातॄणां तिसृणां तव ॥ २० ॥
एवमुक्तस्तु भरतो भरद्वाजेन धीमता ।
उवाच प्राञ्जलिर्वाक्यमिदं वचनकोविदः ॥ २१ ॥
यामिमां भगवन् दीनां शोकोपहतचेतसं ।
स्थितामश्रुमुखीं साध्वीं देवतामिव पश्यसि ॥ २२ ॥
एषा तं पुरुषव्याघ्रं सिंहविक्रान्तगामिनं ।
कौशल्या सुषुवे रामं धातारमदितिर्यथा ॥ २३ ॥
अस्या वामभुजं श्लिष्टा येषा तिष्ठति दुर्मनाः ।
कर्णिकारस्य शाखेव शीर्णपर्णा वनान्तरे ॥ २४ ॥
एतस्यास्तौ सुतौ ब्रह्मन् कुमारौ देवरूपिणौ ।
उभौ लक्ष्मणशत्रुघ्नौ वीरौ सत्यपराक्रमौ ॥ २५ ॥
पश्यस्युद्विग्नहृदयामहृष्टवदनां स्थितां ।
सुमित्रां जननीमेतां लक्ष्मणस्यावधारय ॥ २६ ॥
यस्याः कृते नरव्याघ्रौ वनवासमितो गतौ ।
राजपुत्रौ नरेन्द्रश्च स्वर्गं दशरथो गतः ॥ २७ ॥
ऐश्वर्यकामां कैकेयीमनार्यां पतिघातिनीं ।
ममैतां मातरं विद्धि नृशंसां कुलपांसनां ॥ २८ ॥
सैषा तिष्ठति कैकेयी नृशंसा पापनिश्चया ।
अतोमूलं हि पश्यामि व्यसनं महदात्मनः ॥ २९ ॥

इत्युक्त्वा नरशार्दूलो बाष्पगद्गदया गिरा ।
निशश्वास स ताम्राक्षः क्रुद्धो वनगजो यथा ॥ ३० ॥
भरद्वाजो महर्षिस्तु ब्रुवन्तं भरतं तदा ।
प्रत्युवाच महाबुद्धिरिदं वचनमर्थवत् ॥ ३१ ॥
न दोषेणावगन्तव्या कैकेयी भरत त्वया ।
रामप्रव्राजनं ह्येतत् सुखोदर्कं भविष्यति ॥ ३२ ॥
अभिवाद्य तु तं सिद्धं कृत्वा चाभिप्रदक्षिणं ।
आमन्त्र्य भरतः सैन्यं युज्यतामित्यचोदयत् ॥ ३३ ॥
ततो वाजिरथान् युक्त्वा दिव्यहेमपरिच्छदान् ।
अध्यारोहत् प्रयाणार्थी बहून् बहुविधो जनः ॥ ३४ ॥
गजयोधा गजाश्चैव हेमकक्षाः पताकिनः ।
जीमूता इव घर्मान्ते सघोषाः संप्रतस्थिरे ॥ ३५ ॥
विविधान्यथ यानानि बृहन्ति च लघूनि च ।
प्रययुः सुमहार्हाणि पदस्थाश्च पदातयः ॥ ३६ ॥
अथ यानप्रवेकस्थाः कौशल्याप्रमुखाः स्त्रियः ।
रामंदर्शनकाङ्क्षिण्यः प्रययुर्मुदितास्ततः ॥ ३७ ॥
स चापि तरुणार्काभां सुयुक्तां शिविकां शुभां ।
आस्थाय प्रययौ धीमान् भरतः सपरिच्छदः ॥ ३८ ॥
सुमन्त्रस्त्वनुयात्रेण सहितः सपताकिना ।
सज्जाभरणयन्त्रेण वीरो भरतमन्वगात् ॥ ३९ ॥

संप्रयाता बभौ सेना गजवाजिसमाकुला ।
दक्षिणां दिशमास्थाय महामेघ इवोत्थितः ॥४०॥
वनानि च व्यतिक्रम्य जुष्टानि मृगपक्षिभिः ।
अगाधां मीनकलिलां यमुनामतरन्नदीं ॥४१॥

सा संप्रहृष्टद्विपवाजियोधा
वित्रासयन्ती मृगपक्षिसंघान् ।
महावनं तत् प्रविगाहमाना ।
नरेन्द्रपुत्रस्य रराज सेना ॥४२॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतानुज्ञा नाम
एकशततमः सर्गः ॥

CII.

तया महत्या यायिन्या ध्वजिन्या वनवासिनः ।
अर्दिता यूथपास्तत्र सयूथा विप्रदुद्रुवुः ॥ १ ॥
ऋक्षाः पृषतसंघाश्च रुरवश्च समन्ततः ।
दृश्यन्ते वनराजीषु पर्वतेषु नदीषु च ॥ २ ॥
स संप्रतस्थे धर्मात्मा धीमान् दशरथात्मजः ।
वृतो योधैर्महावीर्यैः शब्दवाणाग्रवेधिभिः ॥ ३ ॥
भरतस्तु महाप्राज्ञो भ्रातृदर्शनकाङ्क्षया ।
मृगव्यालानुचरितं प्रविवेश महावनं ॥ ४ ॥
सागरौघनिभा सेना सा तु तस्यानुयायिनी ।
महीं संछादयामास प्रावृषि द्यामिवाम्बुदः ॥ ५ ॥
तुरगौघैर्विसर्पद्भिर्वारणैश्चाचलोपमैः ।
अनालक्ष्या चिरं कालं तस्मिन् देशे बभूव सा ॥ ६ ॥
स गत्वा दूरमध्वानमपरिश्रान्तवाहनः ।
उवाच भरतो धीमान् शत्रुघ्नं शिष्टसंमतं ॥ ७ ॥
यादृशं लक्ष्यते रूपं यादृशं च श्रुतं मया ।
व्यक्तं प्राप्ताः स्म तं देशं भरद्वाजो यमब्रवीत् ॥ ८ ॥
अयं गिरिश्चित्रकूट इयं मन्दाकिनी नदी ।
एतत् प्रकाशते दूरान्नीलमेघनिभं वनं ॥ ९ ॥

गिरेः सानूनि रम्याणि चित्रकूटस्य संप्रति ।
वारणैरवमृध्यन्ते मामकैः पर्वतोपमैः ॥ १० ॥
मुञ्चन्ति कुसुमं चित्रं नगाः पर्वतसानुषु ।
नीला इवातपापाये तोयं धूमोष्मयोनयः ॥ ११ ॥
एते मृगगणा भान्ति शीघ्रवेगाः प्रधाविताः ।
वायुप्रविद्धाः शरदि मेघराज्य इवाम्बरे ॥ १२ ॥
किन्नराचरितोद्देशं पश्य शत्रुघ्न पर्वतं ।
हयैर्मदीयैराकीर्णं सागरं मकरैरिव ॥ १३ ॥
कुर्वन्ति कुसुमापीडान् शिरःसु सुरभीनिव ।
मेघप्रकाशैः फलकैर्दाक्षिणात्याः सुयोधिनः ॥ १४ ॥
निष्कूजमभवच्चैव तद्वनं घोरदर्शनं ।
अयोध्येव जनाकीर्णा संप्रति प्रतिभाति मे ॥ १५ ॥
खुरोद्भूतो रेणुरसौ दिवमावृत्य तिष्ठति ।
तं वहत्यनिलः शीघ्रः कुर्वन्निव मम प्रियं ॥ १६ ॥
स्यन्दनांस्तुरगोपेतान् सूतमुख्यैरधिष्ठितान् ।
एतान् संपततः पश्य शीघ्रं शत्रुघ्न कानने ॥ १७ ॥
एतैर्वित्रासितान् पश्य बर्हिणः प्रियदर्शनान् ।
मनोज्ञरूपा ये भान्ति कुसुमैश्चित्रिता इव ॥ १८ ॥
मृगीभिः सहिता एते बहवः पृषता वने ।
एतमध्यासते शैलमधिवासं पतत्रिणां ॥ १९ ॥

अतिमात्रमयं देशो मनोज्ञः प्रतिभाति मे ।
तापसानां निवासोऽयं व्यक्तं स्वर्गपथोपमः ॥ २० ॥
साधु सैन्याः प्रतिष्ठन्तां विचिन्वन्तु च काननं ।
यथा तौ पुरुषव्याघ्रौ पश्येयं तद्विधीयतां ॥ २१ ॥
भरतस्य वचः श्रुत्वा पुरुषाः शस्त्रपाणयः ।
विविशुस्तद्वनं वीरा धूमं च ददृशुस्ततः ॥ २२ ॥
ते तदालोक्य धूमाग्रमूचुर्भरतमीश्वरं ।
नामानुषो भवत्यग्निर्ध्रुवमत्रैव राघवौ ॥ २३ ॥
अथ नात्र नरव्याघ्रौ राजपुत्रौ महाबलौ ।
अन्येऽप्यत्र भविष्यन्ति तापसा वनगोचराः ॥ २४ ॥
तच्छ्रुत्वा वचनं तेषां भरतः साधुसंमतः ।
सैन्यानुवाच तान् सर्वानमित्रबलमर्दनः ॥ २५ ॥
यत्ता भवन्तस्तिष्ठन्तु नेतो गन्तव्यमन्यतः ।
अहमेको गमिष्यामि सुमन्त्रो धृष्टिरेव च ॥ २६ ॥
एवमुक्त्वा ततः सेनां संप्रतस्थे परंतपः ।
भरतो यत्र धूमाग्रं तत्र दृष्टिं समादधत् ॥ २७ ॥
व्यवस्थिता सा महती तदा चमूर्निरीक्षमाणा वनधूममग्रतः ।
बभूव हृष्टा पुनरेव वाहिनी प्रियस्य रामस्य समागमेप्सया ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामाश्रमदर्शनं
नाम द्विशततमः सर्गः ॥

CIII.

दीर्घकालोषितस्तत्र गिरौ गिरिवरप्रियः ।
वैदेह्याश्च प्रियं शंसन् स्वं च चित्तं विलोभयन् ॥ १ ॥
अथ दाशरथिश्चित्रं चित्रकूटमदर्शयत् ।
भार्याममरसंकाशः शचीमिव पुरंदरः ॥ २ ॥
न राज्याद्भ्रंशनं सीते न सुहृद्भिर्विवासनं ।
मनो मे बाधते दृष्ट्वा रमणीयमिमं गिरिं ॥ ३ ॥
पश्येममचलं सीते नानाद्विजसमाकुलं ।
शिखरैः खमिवोद्विद्धैर्धातुमद्भिर्विभूषितं ॥ ४ ॥
केचिद्रजतसंकाशाः केचित् क्षतजसंनिभाः ।
पीतमाञ्जिष्ठवर्णाश्च केचिन्मरकतप्रभाः ॥ ५ ॥
शस्यकेतनकाभाश्च केचिज्ज्योतीरसप्रभाः ।
विराजन्त्यचलेन्द्रस्य सानवो धातुभूषिताः ॥ ६ ॥
शाखामृगगणाद्वीपितरक्षुगणसेवितैः ।
सानुभिर्भात्ययं शैलो नानावृक्षोपशोभितः ॥ ७ ॥
आम्रजम्बूसनैर्लोध्रैः पियालैः ककुभैर्धवैः ।
अङ्कोठैर्भव्यपनसैर्विल्वतिन्दुकवेणुभिः ॥ ८ ॥
काश्मर्यरिष्टवरुणैर्मधुकैस्तिलकैस्तथा ।
बदर्यामलकैर्नीपैर्वेत्रचन्दनवीजकैः ॥ ९ ॥

पुष्पवद्भिः फलोपेतैश्छादयद्भिर्मनोहरैः ।
एवमादिभिराकीर्णः श्रियं पुष्यत्ययं गिरिः ॥ १० ॥
शैलप्रस्थेषु रम्येषु पश्यैतान् देवरूपिणः ।
किन्नरान् द्वन्द्वशो भद्रे रममाणान् मनस्विनः ॥ ११ ॥
शाखावसक्तान् खड्गांश्च प्रवराण्यम्बराणि च ।
पश्य विद्याधरस्त्रीणां क्रीडोद्देशान् मनोरमान् ॥ १२ ॥
जलप्रपातैरुद्भेदैर्विस्यन्दैश्च क्वचित् क्वचित् ।
स्रवद्भिर्भात्ययं शैलः स्रवन्मद इव द्विपः ॥ १३ ॥
गुहाभ्यः सुरभिर्गन्धो नानापुष्पगुणान्वितः ।
घ्राणतर्पण उद्भूतः कं नरं न प्रहर्षयेत् ॥ १४ ॥
यदीह शरदोऽनेकास्त्वया सार्धमनिन्दिते ।
लक्ष्मणेन च वत्स्यामि न मां शोकः प्रधक्ष्यति ॥ १५ ॥
नानापुष्पफले रम्ये नानाद्विजगणावृते ।
विचित्रशिखरे ह्यस्मिन् कृतकामोऽस्मि भाविनि ॥ १६ ॥
अनेन वनवासेन मया प्राप्तं महत् फलं ।
अनृणत्वं पितुर्धर्माद्भरतस्य प्रियं तथा ॥ १७ ॥
वैदेहि रमसे कच्चिच्चित्रकूटे मया सह ।
पश्यन्ती विविधान् भावान् मनोवाक्कायसंगतान् ॥ १८ ॥
इहैव ह्यमृतं प्राप्ताः सीते राजर्षयोऽपरे ।
वनवासस्थिता अपि प्रेत्य मे प्रपितामहाः ॥ १९ ॥

शिलाः शैलस्य राजन्ति विशालाः शतशस्त्विमाः ।
बहुधा बहुभिर्वर्णैर्नीलपीतसितारुणैः ॥ २० ॥
चित्रा भान्त्यचलेन्द्रस्य हुताशनशिखा इव ।
ओषध्यः स्वप्रभालक्ष्म्या भ्राजमानाः सहस्रशः ॥ २१ ॥
केचिद्रश्मप्रभा देशाः केचिदुद्यानसंस्थिताः ।
केचिदेकशिला भान्ति पर्वतस्यास्य भाविनि ॥ २२ ॥
भित्त्वेव गगणं भाति चित्रकूटः समुत्थितः ।
चित्रकूटः सुकूटोऽयं गुह्यकैः सेवितः शिवः ॥ २३ ॥
कुष्ठपुन्नागवकुलभूर्जपत्रपरिच्छदान् ।
कामिनां संस्तरान् पश्य कौशेयजलजायुतान् ॥ २४ ॥
मृदिताश्चापविद्धाश्च भान्त्येताः कमलस्रजः
कामिभिर्वनिते पश्य फलानि विविधानि च ॥ २५ ॥
वस्वौकसारां नलिनीमतीत्यैवोत्तरान् कुरून् ।
पर्वतश्चित्रकूटोऽसौ बहुमूलफलोदकः ॥ २६ ॥
इमं हि कालं विहरन् वरानने
त्वया सहानेन च लक्ष्मणेन ह ।
रतिं प्रपत्स्ये कुलधर्मवर्धिनीं
सतां पथि स्थो नियमे परिस्थितः ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे चित्रकूटवर्णना
नाम त्रिशततमः सर्गः ॥

CIV.

अथ शैलाद्विनिष्क्रम्य मैथिलीं कोशलेश्वरः ।
अदर्शयच्छुचिजलां रम्यां मन्दाकिनीं नदीं ॥ १ ॥
अब्रवीच्च वरारोहां चारुचन्द्रनिभाननां ।
विदेहराजतनयां रामो राजीवलोचनः ॥ २ ॥
विचित्रपुलिनां रम्यां हंससारससेवितां ।
कुमुदोत्पलसंछन्नां पश्य मन्दाकिनीं नदीं ॥ ३ ॥
नानाविधैस्तीररुहैः संवृतां फलपुष्पदैः ।
राजन्तीं राजराजस्य नलिनीमिव सर्वतः ॥ ४ ॥
मृगयूथानुपीतानि कलुषाम्भांसि संप्रति ।
तीर्थानि रमणीयानि प्रीतिं संजनयन्ति मे ॥ ५ ॥
जटाचीरधराः सिद्धा वल्कलाजिनवाससः ।
ऋषयोऽमी विगाहन्ते काले मन्दाकिनीं नदीं ॥ ६ ॥
एते हि वल्गुवचसो नियमादूर्ध्वबाहवः
आदित्यमुपतिष्ठन्ते मुनयः संशितव्रताः ॥ ७ ॥
मारुतोद्धूतशिखराः प्रनृत्ता इव पर्वते ।
पादपाः पुष्पवर्षेण किरन्त्येते च मेदिनीं ॥ ८ ॥
आधूतान् वायुना पश्य संततान् पुष्पसंचयान् ।
पोप्लूयमानानपरानम्भस्यमललोचने ॥ ९ ॥

क्वचिन्मणिनिकाशोदां क्वचित् पुलिनशालिनीं ।
क्वचिज्जनपदाकीर्णां पश्य मन्दाकिनीं नदीं ॥१०॥
एते हि वल्गुवचसो रथाङ्गाह्वयना द्विजाः ।
अध्यारोहन्ति कल्याणि विकूजन्तः शुभा गिरः ॥११॥
दर्शनाच्चित्रकूटस्य मन्दाकिन्याश्च सर्वशः ।
अधिकं पुरवासे न मन्ये तव च दर्शनात् ॥१२॥
कृताग्निकल्पैर्मुनिभिस्तपोदमसमन्वितैः ।
नित्यं विक्षोभितजलां विगाहस्व मया सह ॥१३॥
सखीवच्च विगाहस्व सीते मन्दाकिनीं नदीं ।
प्रसन्नाम्बुवहां नित्यं तरङ्गाङ्गदभूषणां ॥१४॥
नरैरिव नगैः पूर्णामयोध्यामिव पर्वतं ।
मन्यस्व वनिते नित्यं शरयूं तामिमां नदीं ॥१५॥
लक्ष्मणश्चापि धर्मात्मा मन्निदेशे व्यवस्थितः ।
त्वं चानुकूला वैदेहि प्रीतिं जनयथो मम ॥१६॥
नलिनान्युपभुञ्जाना सलिलानि च भाविनि ।
पाणिभ्यां पद्मपत्राभ्यां विगाहस्व सरिद्वरां ॥१७॥
उपस्पृशंस्त्रिषवणां वने मूलफलाशनः ।
नायोध्यायै न राज्याय स्पृहयामि त्वया सह ॥१८॥
इमां हि पश्यन् मृगयूथलोडितां
निपीततोयां गजसिंहवानरैः ।

सुपुष्पितैस्तीररुहैरलंकृतां
न सोऽस्ति योऽस्यां न गतक्लमो भवेत् ॥ १९ ॥
इतीव रामो विततं शुभं वचः
प्रियाद्वितीयः सरितं प्रति ब्रुवन् ।
चचार रम्यं नयनाञ्जनप्रभं
स चित्रकूटं रघुवंशवर्धनः ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे मन्दाकिनीवर्णना
नाम चतुःशततमः सर्गः ॥

CV.

रामस्तु नलिनीं रम्यां चित्रकूटं च पर्वतं ।
सुतां जनकराजस्य दर्शयित्वा न्यवर्तत ॥ १ ॥
उत्तरे तु गिरेः पादे चित्रकूटस्य राघवः ।
ददर्श कन्दरं रम्यं शिलाधातुसमाचितं ॥ २ ॥
सुखप्रवेशैस्तरुभिः पुष्पभारावलम्बिभिः ।
संवृतं च रहस्यं च मत्तद्विजगणायुतं ॥ ३ ॥
तं दृष्ट्वा सर्वभूतानां मनोदृष्टिहरं दरं ।
उवाच राघवः सीतां वनदर्शनविस्मितां ॥ ४ ॥
वैदेहि रमते चक्षुस्तवास्मिन् गिरिकन्दरे ।
परिश्रमविघातार्थं साधु तावदिहास्यतां ॥ ५ ॥
त्वदर्थमिव विन्यस्तः शिलापट्टोऽयमग्रतः ।
अस्य पार्श्वे तरुः पुष्पैः प्रवृष्ट इव केशरः ॥ ६ ॥
राघवेणैवमुक्ता सा सीता प्रकृतिसुन्दरी ।
उवाच प्रणयस्निग्धमिदं श्लक्ष्णतरं वचः ॥ ७ ॥
अवश्यकार्यं वचनं तव मे रघुनन्दन ।
भूतार्थं चैव पश्यामि एनं पुष्पितपादपं ॥ ८ ॥
एवमुक्तस्तया तस्मिन्नुपविष्टः शिलातले ।
सह पत्न्या विशालाक्षीं वचनं चेदमब्रवीत् ॥ ९ ॥

गजदन्ताहृतान् वृक्षान् पश्य निर्यासवर्षिणः ।
किल्लिका विरुतैर्दीर्घै रुदन्तीव समन्ततः ॥ १० ॥
पुत्रप्रियोऽसौ शकुनिः पुत्र पुत्रेति भाषते ।
मधुरां करुणां वाचं पुरेव जननी मम ॥ ११ ॥
विहगो भृङ्गराजोऽयं सालस्कन्धसमाश्रितः ।
संगीतमिव कुर्वाणः कोकिलस्यानुकूजति ॥ १२ ॥
अयं गोष्ठीविटः शङ्के कोकिलानां विहङ्गमः ।
सुखबद्धमसंबद्धं तथा ह्येष प्रभाषते ॥ १३ ॥
एषा कुसुमितं वृक्षं पुष्पभारानता लता ।
दृश्यते मामिवात्यर्थं श्रमाद्देवि त्वमाश्रिता ॥ १४ ॥
एवमुक्ता प्रियस्याङ्के मैथिली प्रियभाषिणी ।
भूयस्तरामनिन्द्याङ्गी समारोहत भाविनी ॥ १५ ॥
विवर्तमाना साङ्के तु सीता सुरसुतोपमा ।
हर्षयामास रामस्य हृदयं प्रियदर्शना ॥ १६ ॥
स निघृष्याङ्गुलिं रामो धौते मनःशिलागिरौ ।
चकार तिलकं पत्न्या ललाटे रुचिरं तदा ॥ १७ ॥
बालार्कसमवर्णेन तेन सा गिरिधातुना ।
ललाटे विनिविष्टेन ससंधेव निशाभवत् ॥ १८ ॥
केशरस्य च पुष्पाणि करेणामृद्य राघवः ।
अलकान् पूरयामास मैथिल्याः प्रीतिमानसः ॥ १९ ॥

अभिरम्य तथा तस्यां शिलायां रघुनन्दनः ।
अन्वीयमानो मैथिल्या देशमन्यं जगाम सः ॥ २० ॥
विचरन्ती तथा सीता ददर्श हरियूथपं ।
वने बहुमृगाकीर्णे सा भयाद्राममाश्लिषत् ॥ २१ ॥
रामस्तां परिरम्भार्तां परिरभ्य महाभुजः ।
सान्त्वयामास वामोरूमभिभर्त्स्य स वानरं ॥ २२ ॥
मनःशिलायास्तिलकः सीतायाः सोऽथ वक्षसि ।
समदृश्यत संक्रान्तो रामस्य विपुलोरसः ॥ २३ ॥
प्रजहास ततः सीता गते वानरयूथपे ।
दृष्ट्वा भर्तुर्विसंक्रान्तमपाङ्गं समनःशिलं ॥ २४ ॥
अपश्यदथ वैदेही वने तस्मिन् मनोहरे ।
अविदूरे त्वशोकानां प्रदीप्तमिव काननं ॥ २५ ॥
दृष्ट्वा च साब्रवीद्राममशोककुसुमार्थिनी ।
साधेतदनुगच्छाव वनमिक्ष्वाकुनन्दन ॥ २६ ॥
तस्याः प्रियार्थं रामस्तु देव्या दिव्यानुरूपया ।
सहितस्तदशोकानां विशोकः प्रययौ वनं ॥ २७ ॥
तदशोकवनं रामः सभार्यो व्यचरत् तदा ।
गिरिपुत्र्या पिनाकीव सह हैमवतं वनं ॥ २८ ॥
तावन्योन्यमशोकस्य पुष्पैः पल्लवधारिभिः ।
समलंचक्रतुरुभौ कामिनौ नीललोहितौ ॥ २९ ॥

आबद्धवनमालौ तौ कृतापीडावतंसकौ ।
भार्यापती तावचलं शोभयां चक्रतुर्भृशं ॥ ३० ॥
एवं स विविधान् देशान् दर्शयित्वा प्रियां प्रियः ।
आजगामाश्रमपदं सुसंमृष्टमलंकृतं ॥ ३१ ॥
प्रत्युज्जगाम संभ्रान्तो लक्ष्मणो गुरुवत्सलः ।
दर्शयन् विविधं कर्म सौमित्रिः स्वकृतं तदा ॥ ३२ ॥
शुद्धबाणहतांस्तत्र मेध्यान् कृष्णमृगान् दश ।
पेशीकृतान् शुष्यमाणानामान् पक्वांश्च काञ्चन ॥ ३३ ॥
तद्दृष्ट्वा कर्म सौमित्रेर्भ्राता प्रीतोऽभवत् तदा ।
क्रियन्तां बलयश्चेति रामः सीतामथान्वशात् ॥ ३४ ॥
अग्रं प्रदाय भूतेभ्यः सीताथ वरवर्णिनी ।
तयोरप्यददाद्भ्रात्रोर्मधुमांसं च संभृतं ॥ ३५ ॥
तयोस्तृप्तिमथोत्पाद्य वीरयोः कृतशौचयोः ।
विधिवज्जानकी पश्चाच्चक्रे सा प्राणधारणां ॥ ३६ ॥
शिष्टं मांसं निकृत्तं यच्छोषणायोपकल्पितं ।
तद्रामवचनात् सीता काकेभ्यः पर्यरक्षत ॥ ३७ ॥
तां ददर्श ततो भर्ता काकेनायासितां भृशं ।
यः स धारान्तरचरः कामचारी विहङ्गमः ॥ ३८ ॥
काकेनालोड्यमानां तां रामोऽथाहसदातुरां ।
सा चुकोपानवद्याङ्गी भर्तुः प्रणयदर्पिता ॥ ३९ ॥

इतश्चेतश्च तां काको वारयन्तीं पुनः पुनः ।
कोपयामास वैदेहीं पक्षतुण्डनखैस्तुदन् ॥ ४० ॥
तस्याः प्रस्फुरमाणौष्ठं भ्रुकुटीपुटसूचितं ।
मुखमालोक्य काकुत्स्थस्तं काकं प्रत्यषेधयत् ॥ ४१ ॥
स धृष्टमानी विहगो राममप्यविचिन्तयन् ।
सीतामभिपपातैव ततश्चुक्रोध राघवः ॥ ४२ ॥
सोऽभिमन्त्र्य शरैषीकामिषीकास्त्रेण वीर्यवान् ।
काकं तमभिसंधाय ससर्ज पुरुषर्षभः ॥ ४३ ॥
स तयाभिद्रुतः काकस्त्रींल्लोकान् पर्यधावत ।
देवैर्दत्तवरः पक्षी धारान्तरचरो लघुः ॥ ४४ ॥
यत्र यत्रागमत् काकस्तत्र तत्र ददर्श सः ।
इषीकाभूतमाकाशं स रामं पुनरागमत् ॥ ४५ ॥
स मूर्ध्ना न्यपतत् काको राघवस्याथ पादयोः ।
सीतायास्तत्र पश्यन्त्या मानुषीमीरयन् गिरं ॥ ४६ ॥
प्रसादं कुरु मे राम प्राणैः सामग्र्यमस्तु मे ।
अस्त्रस्यास्य प्रभावेन शरणं न लभे क्वचित् ॥ ४७ ॥
तं काकमब्रवीद्रामः पादयोः शिरसा गतं ।
सानुक्रोशतया सत्यमिदं वाक्यमुदीरयन् ॥ ४८ ॥
मया रोषपरीतेन सीताप्रियचिकीर्षुणा ।
अस्त्रमेतत् समाधाय त्वद्वधायानुमन्त्रितं ॥ ४९ ॥

यत् तु मे चरणौ मूर्ध्ना गतस्त्वं जीवितेप्सया ।
अत्रास्त्यपेक्षा त्वयि मे रक्ष्यो हि शरणागतः ॥५०॥
अमोघं क्रियतामस्त्रमङ्गमेकं परित्यज ।
किमङ्गं शातयतु ते शरेषीकेति कथ्यतां ॥५१॥
एतावद्धि मया शक्यं तव कर्तुं प्रियं खग ।
एकाङ्गहीनो जीव त्वं जीवितं मरणाद्वरं ॥५२॥
एवमुक्तस्तु रामेण संप्रधार्य स वायसः ।
अध्यगच्छद्द्वयोरक्ष्णोस्त्यागमेकस्य पण्डितः ॥५३॥
सोऽब्रवीद्राघवं काको नेत्रमेकं त्यजाम्यहं ।
एकनेत्रोऽपि जीवेयं त्वत्प्रसादान्नराधिप ॥५४॥
रामानुज्ञातमेकं तत् काकनेत्रमशातयत् ।
वैदेही विस्मिता तत्र काकस्य नयने हृते ॥५५॥
निपत्य शिरसा काको जगामाशु यथेप्सितं ।
लक्ष्मणानुचरो रामश्चकारानन्तरक्रियाः ॥५६॥
अथ सैन्यस्य महतो गजवाजिरथोद्धतं ।
शुश्राव तुमुलं शब्दं सागरस्येव वर्धतः ॥५७॥
अथ स विबुधराजविक्रमः कमलदलायतदृष्टिरब्रवीत् ।
किमिदमिति समीक्ष्य लक्ष्मणं स गुरुवचः प्रतिपूज्य चोत्थितः ।५८।

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे इषीकास्त्रविसर्जनं
नाम पञ्चशततमः सर्गः ॥

CVI.

अथ रामे समासीने भरते चाभिगच्छति ।
तस्य सैन्यस्य महतः प्रादुरासीन्महास्वनः ॥ १ ॥
तेन स्वनेन महता वर्धमानेन बोधिताः ।
गुहाः संतत्यजुर्व्याघ्रा निलिल्युर्वनवासिनः ॥ २ ॥
समुत्पेतुः खगास्त्रस्ता मृगयूथाश्च दुद्रुवुः ।
ऋक्षाश्चोत्ससृजुर्वृक्षान् प्रपेतुर्हरयो गुहाः ॥ ३ ॥
दावाग्नेरिव वित्रस्ता दुद्रुवुर्गजयूथपाः ।
व्यजृम्भन्त महासिंहा महिषाश्च व्यलोकयन् ॥ ४ ॥
विलानि विविशुर्व्यालाः स्वस्ति जेपुर्द्विजातयः ।
विद्याधराः समुत्पेतुः किन्नरा भेजिरे दरीः ॥ ५ ॥
अभ्यासे प्रतिपद्याथ तस्य देशस्य लक्ष्मणः ।
सैन्यस्यागच्छतः शब्द इति रामे न्यवेदयत् ॥ ६ ॥
तमुवाचाव्यथो रामः सुमित्रासुप्रजास्त्वया ।
महो स्वनति गम्भीरं तत्त्वं विज्ञायतामिति ॥ ७ ॥
स लक्ष्मणः संत्वरितः सालमारुह्य पुष्पितं ।
दिशः क्रमेण संप्रेक्ष्य प्राचीं दिशमवैक्षत ॥ ८ ॥
उदङ्मुखः सुसंप्रेक्ष्य ददर्श महतीं चमूं ।
रथाश्वगजसंपूर्णां यत्तैर्गुप्तां पदातिभिः ॥ ९ ॥

स रामाय नरव्याघ्रो लक्ष्मणः परवीरहा ।
शशंस सेनामायान्तीं वचनं चेदमब्रवीत् ॥ १० ॥
इतिं संशमय त्वार्य सीता निविशतां गुहां ।
कुरु सज्ये च धनुषी कवचं धारयस्व च ॥ ११ ॥
नागाश्वरथसंपूर्णां तां चमूं स निशाम्य च ।
रामः पप्रच्छ सौमित्रिं कस्येमां मन्यसे चमूं ॥ १२ ॥
राजा वा राजपुत्रो वा वनेऽस्मिन् मृगयां गतः ।
मन्यसे वा यथातत्त्वं तथा लक्ष्मण शंस मे ॥ १३ ॥
एवमुक्तोऽथ रामेण लक्ष्मणो वाक्यमब्रवीत् ।
दिधक्षन्निव कोपेन ज्वलितः पावको यथा ॥ १४ ॥
सपत्नो राज्यकामोऽयं व्यक्तं राज्येऽभिषेचितः ।
आवां हन्तुमिहाभ्येति भरतः कैकयीसुतः ॥ १५ ॥
असौ च सुमहास्कन्धो विरूपी सुमहाद्रुमः ।
विराजति गजस्कन्धे कोविदारध्वजो यथा ॥ १६ ॥
भवन्तीव यथाकाममश्वा वानायुजा द्रुताः ।
गृहीतधनुषश्चामी योधाः सज्जो भवानघ ॥ १७ ॥
अथवा त्वं गिरिगुहां सभार्यः प्रविश स्वयं ।
अस्मान् हन्तुं समायातः कोविदारध्वजो रणे ॥ १८ ॥
एते राजन्ति संहृष्टा हयानारुह्य सादिनः ।
समन्तात् परियातोऽसि राम शैलमुपाश्रय ॥ १९ ॥

अपि पश्येयमद्याहं भरतं यत्कृते महत् ।
राघव त्वमिदं प्राप्तो दुःखं वै सहितो मया ॥ २० ॥
यन्निमित्तं भवान् राज्याच्च्युतो राघव शाश्वतात् ।
संप्राप्तोऽयमरिः पापो भरतो बाणगोचरं ॥ २१ ॥
भरतस्य बधे दोषं नाहं पश्यामि राघव ।
एतस्मिन् निहतेऽद्य त्वमनुशाधि वसुंधरां ॥ २२ ॥
अद्य पुत्रं हतं संख्ये कैकेयी राज्यकामिनी ।
मया पश्यतु दुःखार्ता हस्तिभग्नमिव द्रुमं ॥ २३ ॥
कैकेयीं च हनिष्यामि सानुबन्धां सबान्धवां ।
कलुषेणाद्य महता मेदिनी परिमुच्यतां ॥ २४ ॥
अद्येमं संयतं क्रोधमसत्कारं च मानद ।
प्रतिमोक्ष्यामि योधेषु कक्षेष्विव हुताशनं ॥ २५ ॥
अद्येदं चित्रकूटस्य काननं निशितैः शरैः ।
छिन्नशत्रुशरीराणां करिष्ये शोणितोदकं ॥ २६ ॥
शरैर्निर्भिन्नहृदयाः कुञ्जरास्तुरगास्तथा ।
श्वापदैः परिकृष्यन्तां नराश्च निहता मया ॥ २७ ॥
शराणां धनुषश्चाहमनृणोऽद्य महारणे ।
ससैन्यं भरतं हत्वा भवेयं नात्र संशयः ॥ २८ ॥
प्रमथितहयनागां स्यन्दनोत्क्षिप्तचक्रां ।
विमथितनरगात्रां शोणितार्द्रां नरेश ॥ २९ ॥

भरतनृपचमूं त्वं द्रक्ष्यसीमां शयानां ।
मृगखगवृकभुक्तामद्य मद्बाणभिन्नां ॥ ३० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे लक्ष्मणक्रोधो
नाम षट्शततमः सर्गः ॥

CVII.

असंक्रुद्धस्तु सौमित्रिं लक्ष्मणं क्रोधमूर्छितं ।
रामः संशमयामास वचनं चेदमब्रवीत् ॥ १ ॥
विप्रियं कृतपूर्वं ते भरतेन कदा नु किं ।
अनिष्टं भरतात् किन्नु येन त्वं हन्तुमिच्छसि ॥ २ ॥
किमत्र धनुषा कार्यमसिना वा सचर्मणा ।
महेष्वासे महाप्राज्ञे भ्रातरि स्वयमागते ॥ ३ ॥
प्राप्तकालोपदेशोऽस्मान् भरतो द्रष्टुमिच्छति ।
अस्मासु मनसाप्येष नाहितं कर्तुमाचरेत् ॥ ४ ॥
न च ते निष्ठुरं वाच्यो भरतो नाप्रियं वचः ।
अहं ह्यप्रियमुक्तः स्यां भरतस्याप्रिये कृते ॥ ५ ॥
कथं नु पुत्रः पितरं हन्यात् कस्याश्चिदापदि ।
भ्राता वा भ्रातरं हन्यात् सौमित्रे प्रियमात्मनः ॥ ६ ॥
यदि राज्यस्य हेतोस्त्वमिमा वाचः प्रभाषसे ।
वक्ष्यामि भरतं दृष्ट्वा राज्यमस्मै प्रदीयतां ॥ ७ ॥
उच्यमानो हि भरतो मया लक्ष्मण तत्वतः ।
राज्यमस्मै प्रयच्छेति वाढमित्येव वक्ष्यति ॥ ८ ॥
तथोक्तो धर्मशीलेन तेन सत्यहितेन सः ।
लक्ष्मणः प्रविवेशेव स्वानि गात्राणि लज्जया ॥ ९ ॥

तद्वाक्यं लक्ष्मणः श्रुत्वा व्रीडितः प्रत्युवाच ह ।
त्वां मन्ये द्रष्टुमायातो भ्राता ते भरतः स्वयं ॥ १० ॥
व्रीडितं लक्ष्मणं दृष्ट्वा राघवः प्रत्युवाच ह ।
एवं मन्ये महाबाहुरस्मान् द्रष्टुमुपागतः ॥ ११ ॥
इमां वाप्येष वैदेहीमेकान्तसुखलालितां ।
वनवासमनुध्याय गृहं नेतुमिहागतः ॥ १२ ॥
एतौ तौ संप्रकाशेते गोत्रवन्तौ महाबलौ ।
वायुवेगसमौ घोरावग्रगौ नृपतेर्हयौ ॥ १३ ॥
एष चैव महाकायो राजते वाहिनीमुखे ।
नागः शत्रुञ्जयो नाम वृद्धस्तातस्य धीमतः ॥ १४ ॥
इति संभाषमाणस्तु रामः सौमित्रिणा सह ।
तां चमूं हर्षसंपूर्णां ददर्श सह सीतया ॥ १५ ॥
अवतीर्य च सालाग्राल्लक्ष्मणो लज्जयान्वितः ।
रामस्य पार्श्वमागम्य वीरस्तस्थावधोमुखः ॥ १६ ॥
भरतेनाथ संदिष्टा संमर्दो मा भवेदिति ।
समन्तात् तस्य देशस्य सेना वासमकल्पयत् ॥ १७ ॥
अध्यर्धमिक्ष्वाकुचमूर्योजनं पर्वतस्य सा ।
आवृत्यावासितारण्ये गजवाजिसमाकुला ॥ १८ ॥
निवेश्य सेनां भरतः पद्भ्यां पादवतां वरः ।
अभिगन्तुं स काकुत्स्थमियेष गुरुवर्तकः ॥ १९ ॥

सा चित्रकूटे भरतेन सेना
धर्मं पुरस्कृत्य विहाय दर्पं ।
प्रसादनार्थाय तदाग्रजस्य
विरोचते नीतिमता प्रणीता ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सालाधिरोहणं
नाम सप्तशततमः सर्गः ॥

CVIII.

निविष्टायां तु सेनायामुत्सुको भरतस्तदा ।
जगाम भ्रातरं द्रष्टुं शत्रुघ्नसहितो विभुः ॥ १ ॥
ऋषिं वशिष्ठं संदिश्य मातॄर्मे शीघ्रमानय ।
इति त्वरितमग्रे स जगाम गुरुवत्सलः ॥ २ ॥
सुमन्त्रस्त्वथ शत्रुघ्नं स वेगेनान्वपद्यत ।
रामदर्शनजो हर्षो भरतस्येव तस्य हि ॥ ३ ॥
पृच्छन्नेवाथ भरतस्तापसानालयस्थितान् ।
ददर्श च वने तस्मिन् महतः संचयान् कृतान् ॥ ४ ॥
मृगाणां महिषाणां च करीषानग्निकारणात् ।
गच्छन्नेव महाबाहुर्द्युतिमान् पुरुषर्षभः ॥ ५ ॥
अमात्यानब्रवीत् सर्वान् भरतः सत्कृतान् पितुः ।
मन्ये प्राप्ताः स्म तं देशं भरद्वाजो यमब्रवीत् ॥ ६ ॥
नातिदूरमहं मन्ये नदीं मन्दाकिनीमितः ।
इदं फलानां संश्लिष्टं पुष्पाण्यवचितानि च ॥ ७ ॥
काष्ठानि परिभग्नानि मूलान्यावेष्टितानि च ।
उच्चैर्बद्धानि चीराणि लक्ष्मणेन तथा ध्रुवं ॥ ८ ॥
अभिज्ञानाङ्कितः पन्था विकालेऽश्रममीयुषां ।
इदं पाण्डरदन्तानां कुञ्जराणां तरस्विनां ॥ ९ ॥

शैलपार्श्वे परिक्रान्तमन्योन्यमभिगर्जतां ।
यमप्याधातुमिच्छन्ति तापसाः सततं वने ॥ १० ॥
तस्यासौ दृश्यते धूमः संकुलः कृष्णवर्त्मनः ।
अहं तं पुरुषव्याघ्रं पितुः संदेशकारिणं ॥ ११ ॥
अद्य द्रक्ष्यामि काकुत्स्थं महर्षिसमदर्शनं ।
अथ गत्वा मुहूर्तं तु चित्रकूटं समन्ततः ॥ १२ ॥
मन्दाकिनीमनुप्राप्तस्तं जनं वाक्यमब्रवीत् ।
जगत्यां पुरुषव्याघ्र आस्ते वीरासने रतः ॥ १३ ॥
नरेन्द्रो निर्जनं प्राप्तो धिङ्मे जन्म सजीवितं ।
मत्कृते व्यसनं प्राप्तो लोकपालोपमो वशी ॥ १४ ॥
सर्वान् कामान् परित्यज्य वने वसति राघवः ।
इति लोकवरिष्ठस्य पादयोः संप्रसादयन् ॥ १५ ॥
रामस्य निपतिष्यामि सीतायाश्च पुनः पुनः ।
एवं लालप्यमानः स वने दशरथात्मजः ॥ १६ ॥
ददर्श महतीं पुण्यां पर्णशालां मनोरमां ।
सालतालाश्वकर्णानां पर्णैर्बहुभिरावृतां ॥ १७ ॥
विशालामूर्ध्वविस्तारां दर्भैर्वेदिमिवाध्वरे ।
शक्रायुधनिकाशाभ्यां कार्मुकाभ्यां विभूषितां ॥ १८ ॥
वृहद्भ्यां रुक्मपृष्ठाभ्यां नागाभ्यामिव चावृतां ।
अर्करश्मिप्रतीकाशैर्घोरैस्तूणगतैः शरैः ॥ १९ ॥

शोभितां दीप्तवदनैः सर्पैर्भोगवतीमिव ।
महारजतकक्षाभ्यामसिभ्यां च विराजितां ॥ २० ॥
रुक्मविन्दुविचित्राभ्यां चर्मभ्यां चापि शोभितां ।
गोधाङ्गुलित्रैरासक्तैश्चित्रैः कनकभूषितैः ॥ २१ ॥
अरिसंघैरनाधृष्यां मृगैः सिंहगुहामिव ।
प्रागुदक्प्रवणे देशे वेदीं संदीप्तपावकां ॥ २२ ॥
ददर्श भरतस्तत्र पुण्यां रामनिवेशने ।
स विलोक्य मुहूर्तं तु ददर्श भरतो गुरुं ॥ २३ ॥
उटजे राममासीनं जटावल्कलधारिणं ।
सिंहस्कन्धं महाबाहुं पुण्डरीकनिभेक्षणं ॥ २४ ॥
पृथिव्याः सागरान्ताया गोप्तारं धर्मचारिणं ।
महात्मानं महाभागं ब्रह्माणमिव शाश्वतं ॥ २५ ॥
सहोपविष्टमासीनं सीतया लक्ष्मणेन च ।
तं दृष्ट्वा भरतः श्रीमान् दुःखशोकपरिप्लुतः ॥ २६ ॥
अभ्यधावत धर्मात्मा भ्रातरं केकयीसुतः ।
दृष्ट्वा च विललापार्तो वाष्पसंदिग्धया गिरा ॥ २७ ॥
अशक्नुवन् धारयितुं धैर्यं वचनमब्रवीत् ।
यो हस्त्यश्वरथैः पूर्वं सर्वतः परिवार्यते ॥ २८ ॥
लोकैरन्योन्यसंबाधैर्यो द्रष्टुं च न शक्यते ।
वन्यैर्मृगैः परिवृतः सोऽयमास्ते ममाग्रजः ॥ २९ ॥

यस्य यज्ञैर्यथोद्दिष्टैर्युक्तो धर्मस्य संचयः ।
शरीरक्लेशसंभूतं स धर्मं परिमार्गति ॥ ३० ॥
चन्दनेन महार्हेण यस्याङ्गमुपलेपितं ।
मलेन तस्याङ्गमिदं कथमार्यस्य सेव्यते ॥ ३१ ॥
वासोभिर्बहुसाहस्रैर्यो वै निवसितः पुरा ।
धृताजिनः सोऽयमिह प्रसुप्तो जगतीतले ॥ ३२ ॥
अधारयद्यो विविधाश्चित्राः सुमनसः स्रजः ।
सोऽयं जटाभारमिमं सहते राघवः कथं ॥ ३३ ॥
मन्निमित्तमिदं प्राप्तो दुःखं रामः सुखोचितः ।
धिग्जीवितं नृशंसस्य मम लोके विगर्हितं ॥ ३४ ॥
इत्यसौ विलपन् दीनः प्रस्विन्नमुखपङ्कजः ।
पादावुपेत्य रामस्य प्रापतद्भरतो रुदन् ॥ ३५ ॥
दुःखाभितप्तो भरतो राजपुत्रो महाबलः ।
उक्त्वार्येति सकृद्दीनः पुनर्नोवाच किञ्चन ॥ ३६ ॥
बाष्पापिहितकण्ठो हि रामं प्रेक्ष्य यशस्विनं ।
आर्येत्येवं समाभाष्य व्याहर्तुं नाशकत् तदा ॥ ३७ ॥
शत्रुघ्नश्चापि रामस्य ववन्दे चरणौ रुदन् ।
तावुभौ च समालिङ्ग्य रामोऽप्यश्रूण्यवर्तयत् ॥ ३८ ॥

ततः सुमन्त्रेण च तेन चैव
समीयतू राजसुतावरण्ये ।

दिवाकरश्चैव निशाकरश्च
यथाम्बरे शुक्रबृहस्पतिभ्यां ॥ ३९ ॥
तान् पार्थिवान् वारणयूथकल्पान्
समागतांस्तत्र महत्यरण्ये ।
वनौकसः प्रेक्ष्य समेत्य सर्वे
कृपागृहीता रुरुदुस्तदानीं ॥ ४० ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतसमागमो
नाम अष्टशततमः सर्गः ॥

CIX.

आघ्राय तु स तं मूर्ध्नि परिषज्य च राघवः ।
अङ्के भरतमारोप्य पर्यपृच्छत् समाहितः ॥ १ ॥
क्व नु तात पिता तेऽभूद्यदरण्यं त्वमागतः ।
न हि त्वं जीवतस्तस्य गुरोरागन्तुमर्हसि ॥ २ ॥
चिरस्य बत पश्यामि दूराद्भरतमागतं ।
दुष्प्रणीतमरण्येऽस्मिन् किं तात वनमागतः ॥ ३ ॥
कच्चिद्दशरथो राजा कुशली सत्यसङ्गरः ।
राजसूयाश्वमेधानामाहर्ता धर्मतत्त्ववित् ॥ ४ ॥
स कच्चिद्ब्राह्मणो विद्वान् धर्मनित्यस्तपोधनः ।
इक्ष्वाकूणामुपाध्यायो यथावत् तात पूज्यते ॥ ५ ॥
तात कच्चिच्च कौशल्या सुमित्रा च यशस्विनी ।
सुखिता कच्चिदार्या च देवी नन्दति कैकयी ॥ ६ ॥
कच्चिद्विनयसंपन्नः कुलपुत्रो बहुश्रुतः ।
अनसूयुरनुप्रासः सत्कृतश्च पुरोहितः ॥ ७ ॥
कच्चिदग्निषु ते युक्तो ब्राह्मणो मतिमानृजुः ।
हुतं च होष्यमाणं च काले वेदयते सदा ॥ ८ ॥
इष्वस्त्रे परमाचार्यमस्त्रशास्त्रविशारदं ।
सुधन्वानमुपाध्यायं कच्चित् त्वं नावमन्यसे ॥ ९ ॥

कच्चिदात्मसमाः शूराः श्रुतवन्तो जितेन्द्रियाः ।
कृतज्ञाश्चेङ्गितज्ञाश्च भक्तास्ते तात मन्त्रिणः ॥ १० ॥
मन्त्रमूलो हि विजयो राज्ञो भवति राघव ।
सुसंवृतो मन्त्रिवरैरमात्यैर्धर्मकोविदैः ॥ ११ ॥
कच्चिन्निद्रावशं नैषि कच्चित् काले विबुध्यसे ।
कच्चिच्चापररात्रेषु चिन्तयस्यर्थमर्थवित् ॥ १२ ॥
कच्चिन्मन्त्रयसे नैकः कच्चिन्न बहुभिः सह ।
कच्चित् ते मन्त्रितो मन्त्रो न राष्ट्रमनुधावति ॥ १३ ॥
कच्चिदर्थं विनिश्चित्य लघुमूलं महोदयं ।
क्षिप्रमारभसे कर्तुं न दीर्घयसि राघव ॥ १४ ॥
कच्चिन्न क्रियमाणानि कृतप्रायाणि वा पुनः ।
विदुस्ते सर्वकार्याणि कर्तव्यानि नरेश्वराः ॥ १५ ॥
कच्चिन्न तर्कयुक्ता वा ये चाप्यपरितर्किताः ।
त्वया वा तव वामात्यैर्बाध्यन्ते तात मानवाः ॥ १६ ॥
कच्चिन्मूर्खसहस्रेण एकं क्रीणासि पण्डितं ।
पण्डितो ह्यर्थकृच्छ्रेषु ब्रूयान्निःश्रेयसं वचः ॥ १७ ॥
सहस्रैरपि मूर्खाणां यो नृपः पर्युपास्यते ।
तथैवाप्ययुतैस्तस्य नास्ति तेषु सहायता ॥ १८ ॥
एकोऽप्यमात्यो मेधावी शूरो दान्तो विचक्षणः ।
राजानं राजपुत्रं वा प्रापयेन्महतीं श्रियं ॥ १९ ॥

कच्चिन्मुख्याश्च मुख्येषु मध्यमेषु च मध्यमाः ।
जघन्याश्च जघन्येषु भृत्यास्तात नियोजिताः ॥ २० ॥
कच्चित् कृषिकरैस्तात सुनिविष्टो जनाकुलः ।
देवस्थानैः प्रपाभिश्च तडागैश्चोपशोभितः ॥ २१ ॥
प्रहृष्टनरनारीकः समाजोत्सवभूषितः ।
सुकृष्टसीमः पशुमान् विहिंसापरिवर्जितः ॥ २२ ॥
अदेवमातृकः कच्चित् श्वापदैश्च विवर्जितः ।
कच्चिज्जनपदः स्फीतः सुखं वसति राघव ॥ २३ ॥
कच्चित् ते निरता वैश्याः कृषिगोरक्षकर्मसु ।
वार्त्तायां संस्थितस्तात लोको हि कृषिजीवनः ॥ २४ ॥
तेषां गुप्तिपरीहारैः कच्चित् ते धारणा कृता ।
रक्ष्या हि राजधर्मेण सर्वे विषयवासिनः ॥ २५ ॥
कच्चित् स्त्रियः सान्त्वयसि कच्चित् ताश्च सुरक्षिताः ।
कच्चिन्न श्रद्दधास्यासां कच्चिद्गुह्यं न भाषसे ॥ २६ ॥
कच्चिन्नागबलं गुप्तं कैकेयीसुप्रजास्त्वया ।
कच्चिदुन्नतदन्तानां कुञ्जराणां न तृप्यसे ॥ २७ ॥
कच्चित् संग्रामनीतिज्ञः शूरस्ते वाहिनीपतिः ।
असंहार्योऽनुरक्तश्च हिते नित्यं च तिष्ठति ॥ २८ ॥
कच्चिन्नु लौकायतिकान् ब्राह्मणानुपसेवसे ।
अनर्थकुशला ह्येते मूढाः पण्डितमानिनः ॥ २९ ॥

शास्त्रेष्वन्येषु मुख्येषु विद्यमानेषु दुर्विधाः ।
बुद्धिमान्वीक्षिकीं प्राप्य निरर्थान् प्रवदन्ति ते ॥ ३० ॥
कच्चित् पितरि संवृत्तिं वर्तसे पुरुषर्षभ ।
पितामहानामपिवा वर्तसे तुल्यगौरवः ॥ ३१ ॥
अमात्यानुपधातीतान् पितृपैतामहान् शुचीन् ।
श्रेष्ठान् श्रेष्ठेषु कच्चित् त्वं नियोजयसि कर्मसु ॥ ३२ ॥
कच्चिद्भक्ष्यं तथा भोज्यमेको नाश्नासि राघव ।
कच्चिदाशं समानेभ्यो भृत्येभ्यः संप्रयच्छसि ॥ ३३ ॥
कच्चिदश्वांश्च नागांश्च भोजयन्ति तवाग्रतः ।
शस्त्रकर्मकृतो वैद्या दक्षाः कुशलसंमताः ॥ ३४ ॥
कच्चित् ते वाहनं गुप्तं प्रसृताः प्रवहन्ति च ।
कच्चिन्न राष्ट्रे वर्तन्ते परिवित्तापहारिणः ॥ ३५ ॥
कच्चित् त्वां नावजानन्ति याजकाः पतितं यथा ।
उग्रं प्रतिग्रहीतारं कामयानमिव स्त्रियः ॥ ३६ ॥
ये बालिशा ये च दक्षा ये मूढा ये च पण्डिताः ।
दृष्टान्तं जीवितं येषां कच्चित् ते ते सुरक्षिताः ॥ ३७ ॥
उपायकुशलं वैद्यं भृत्यं संभाषणे रतं ।
शूरमैश्वर्यकामं च योऽवजानाति बध्यते ॥ ३८ ॥
कच्चिच्च बलिनो मुख्याः सर्वयुद्धविशारदाः ।
दृष्टावदाना विक्रान्ताः स्वयं सत्कृत्य मानिताः ॥ ३९ ॥

कच्चिद्धृष्टश्च शूरश्च धृतिमान् मतिमान् शुचिः ।
कुलीनश्चाप्रमत्तश्च दक्षः सेनापतिस्तव ॥ ४० ॥
कच्चिद्बलस्य भक्तं च वेतनं च यथोचितं ।
संप्राप्तकालं दातव्यं ददासि न विकर्षसि ॥ ४१ ॥
कालातिक्रमणादेव भक्तवेतनयोर्भृताः ।
भर्तुरप्यपकुर्वन्ति सोऽनर्थः सुमहान् भवेत् ॥ ४२ ॥
कच्चित् पूर्वानुरक्तास्ते कुलपुत्राः प्रधानतः ।
आहवेषु प्रियान् प्राणान् संत्यजन्ति समाहिताः ॥ ४३ ॥
कच्चिज्जानपदो विद्वानक्लीवः प्रतिभानवान् ।
यथोक्तवादी दूतस्ते कृतो भरत पण्डितः ॥ ४४ ॥
कच्चिदष्टादशान्येषु स्वपक्षे दशपञ्च च ।
त्रिभिस्त्रिभिरविज्ञातैर्वेत्सि तीर्थानि चारकैः ॥ ४५ ॥
कच्चित् त्वं द्विषतामर्थः प्रतिपन्नश्च सर्वशः ।
सुदुर्बलांश्च धारयन् वर्तसे रिपुसूदन ॥ ४६ ॥
वीरैरध्युषितां पूर्वमस्माकमिह पूर्वजैः ।
सत्यनामां दृढद्वारां हस्त्यश्वरथसंकुलां ॥ ४७ ॥
ब्राह्मणैः क्षत्रियैर्वैश्यैः शूद्रैस्तात स्वकर्मसु ।
जितेन्द्रियैर्महोत्साहैर्वृतां चाद्यैः सहस्रदैः ॥ ४८ ॥
प्रासादैर्विविधाकारैर्वृतां दिव्यैरलंकृतैः ।
कच्चित् प्रमुदितां स्फीतामयोध्यां परिरक्षसि ॥ ४९ ॥

कच्चिन्मनुजशार्दूल मनुष्यान् समलंकृतान् ।
उत्थायोत्थाय पूर्वाह्णे राजपुत्राभिवीक्षसे ॥५०॥
कच्चिन्न सर्वे कर्मान्ताः प्रत्यक्षास्तेऽविशङ्किताः ।
सर्वे वा पुनरुत्सृष्टा व्यामिश्रं यत्र कारणं ॥५१॥
कच्चित् सदा ते दुर्गानि धनधान्योदकायुधैः ।
यन्त्रैश्च परिपूर्णानि तथा शिल्पिधनुर्धरैः ॥५२॥
आयस्ते विपुलः कच्चित् कच्चिदल्पतरो व्ययः ।
अपात्रेषु न ते कच्चित् कोषो गच्छति पार्थिव ॥५३॥
देवतार्थेषु पितृषु ब्राह्मणाभ्यागमेषु च ।
योधेषु मित्रवर्गेषु कच्चिद्गच्छति ते व्ययः ॥५४॥
कच्चिदार्यो विशुद्धात्मा क्षारितश्चौरकर्मणा ।
अदृष्टः शास्त्रकुशलैर्नापध्यायति मानवः ॥५५॥
गृहीतपृष्टश्चारक्षैः कुशलैर्दृष्टकारणः ।
कच्चिन्न मुच्यते चौरो धनलोभान्नरर्षभ ॥५६॥
कच्चिद्विवदतोऽर्थेषु बलिनो दुर्बलस्य च ।
अपक्षपातात् पश्यन्ति कार्येष्वधिकृता नराः ॥५७॥
यानि मिथ्याभिशस्तानां पतन्त्यश्रूणि रोदतां ।
तानि पुत्र पशून् घ्नन्ति तेषां मिथ्याभिशंसिनां ॥५८॥
कच्चिद्वृद्धांश्च बालांश्च मुख्यान् वैद्यान् ससोमपान् ।
दानेन वचसा साम्ना त्रिभिरर्चयसेऽनघ ॥५९॥

कच्चिद्गुरूंश्च वृद्धांश्च तापसान् दैवतातिथीन् ।
पूज्यांश्च सर्वान् सिद्धार्थान् ब्राह्मणांश्च नमस्यसि ॥ ६० ॥
कच्चिदर्थेन वा धर्ममर्थं धर्मेण वा पुनः ।
उभौ वा प्रीतिसारेण कामेन न विबाधसे ॥ ६१ ॥
कच्चिदर्थं च धर्मं च कामं च वदतां वर ।
विभज्य कालं कालज्ञः सर्वान् वरद सेवसे ॥ ६२ ॥
कच्चित् ते ब्राह्मणाः सर्वे सर्वशास्त्रार्थकोविदाः ।
न शोचन्ति महाप्रज्ञाः पौरजानपदैः सह ॥ ६३ ॥
नास्तिक्यमनृतं क्रोधः प्रमादो दीर्घसूत्रता ।
अदर्शनं ज्ञानवतामालस्यं पापवृत्तिता ॥ ६४ ॥
एकचिन्तनमर्थानां बहुभिर्नित्यमन्त्रणं ।
निश्चितानामनारम्भो मन्त्रस्यापरिपालनं ॥ ६५ ॥
कच्चित् ते नोपपद्यन्ते दोषा द्वादश राघव ।
यैराविष्टो मही क्षिप्रं नाशयेज्जगतीपतिः ॥ ६६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कच्चित्सर्गो नाम
नवशततमः सर्गः ॥

CX.

तथा चैवानुपृच्छन्तं रामं व्यथितचेतनः ।
अज्ञापयद्दुःशार्तोऽसौ भरतो मरणं पितुः ॥ १ ॥
आर्य राज्यं परित्यज्य कृत्वा कर्म सुदुष्करं ।
गतः स्वर्गं महाराजः पुत्रशोकाभिपीडितः ॥ २ ॥
त्वामेव शोचंस्तव दर्शनेप्सुस्
त्वय्येव सक्तामनिवार्य बुद्धिं ।
त्वया विहीनस्तव शोकदग्धस्
त्वदर्थमेवास्तमितः पिता नः ॥ ३ ॥
पूर्वं तु रामस्तमिहानुयुज्य
श्रुत्वा च वाक्यं भरतस्य तस्य ।
चिकीर्षमाणो रघुनन्दनस्तां
पितुः प्रतिज्ञां स बभूव तूष्णीं ॥ ४ ॥

[लक्ष्मण उवाच]

दुष्टां स्त्रीबुद्धिमास्थाय कैकयी राज्यकामिनी ।
चकार सुमहत्पापमिदमम्बा यशोहरं ॥ ५ ॥
सा राज्यफलमप्राप्य विधवा शोककर्षिता ।
पतिष्यति महाघोरं निरयं जननी मम ॥ ६ ॥
तस्य मे दासभूतस्य प्रसादं कर्तुमर्हसि ।

अभिषिच्यस्व चानेन राज्येन मघवानिव ॥ ७ ॥
इमाः प्रकृतयः सर्वा विधवा मातरश्च मे ।
त्वत्सकाशमनुप्राप्ताः प्रसादं कर्तुमर्हसि ॥ ८ ॥
त्वमानुपूर्व्या युक्तश्च युक्तं कामेन मानद ।
राज्यं प्राप्नुहि धर्मेण सकामान् सुहृदः कुरु ॥ ९ ॥
भवत्वविधवा भूमिस्त्वया पत्या समन्विता ।
शशिना विमलेनेव शारदी रजनी यथा ॥ १० ॥
एभिश्च सचिवैः सार्धं शिरसा याचितो मया ।
भ्रातुः शिष्यस्य दासस्य प्रसादं कर्तुमर्हसि ॥ ११ ॥
तदिदं शाश्वतं सर्वं पित्रा सचिवमण्डलं ।
पूजितं मनुजव्याघ्र नातिक्रमितुमर्हसि ॥ १२ ॥
एवमुक्त्वा महाबाहुः सवाष्पः केकयीसुतः ।
रामस्य शिरसा पादौ जग्राह भरतस्तदा ॥ १३ ॥
तमार्तमिव मातङ्गं निःश्वसन्तं मुहुर्मुहुः ।
भरतं भ्रातरं रामः परिष्वज्येदमब्रवीत् ॥ १४ ॥
कुलीनः सत्वसंपन्नस्तेजस्वी चरितव्रतः ।
राज्यहेतोः कथं पापमाचरेन्मद्विधो जनः ॥ १५ ॥
न दोषं त्वयि पश्यामि सूक्ष्ममप्यरिसूदन ।
न चापि जननीं बाल्यात् त्वं विगर्हितुमर्हसि ॥ १६ ॥
यावत् पितरि धर्मज्ञे गौरवं मम मानद ।

तावदेव जनन्यां मे कैकेय्यामपि गौरवं ॥ १७ ॥
स ताभ्यां धर्मशीलाभ्यां वनं गच्छेति राघव ।
मातापितृभ्यामुक्तः सन् कथं कुर्यामतोऽन्यथा ॥ १८ ॥
त्वया राज्यमयोध्यायां प्राप्तव्यं लोकसत्कृतं ।
वस्तव्यं दण्डकारण्ये मया वल्कलवाससा ॥ १९ ॥
एवं कृत्वा महाभागो विभागं लोकसंनिधौ ।
व्यादिश्य चैव धर्मात्मा दिवं दशरथो गतः ॥ २० ॥
स चेत् प्रमाणं राजेन्द्रो राजा लोकगुरुस्तव ।
पित्रा दत्तं यथाभागमुपभोक्तुं त्वमर्हसि ॥ २१ ॥
चतुर्दश समाः सौम्य दण्डकारण्यमाश्रितः ।
उपभोक्ष्ये यथा दत्तं भागं पित्रा महात्मना ॥ २२ ॥

यदब्रवीन्मां सुरलोकसत्कृतः
पिता महात्मा विबुधोपमो नृपः ।
तदेव मन्ये परमात्मनो हितं
न सर्वलोकेश्वरतां हि सत्कृतां ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामप्रश्नो
नाम दशशततमः सर्गः ॥

CXI.

रामस्य तु वचः श्रुत्वा भरतः प्रत्युवाच ह ।
किं मे धर्माद्विहीनस्य राजवृत्तं भविष्यति ॥ १ ॥
शाश्वतोऽयं सदा धर्मः स्थितोऽस्माकं नरर्षभ ।
ज्येष्ठे त्वयि स्थिते रामे कनीयान् न भवेन्नृपः ॥ २ ॥
सुसमृद्धजनां रम्यामयोध्यां गच्छ राघव ।
अभिषेचय चात्मानं कुलस्यास्य भवान् प्रभुः ॥ ३ ॥
राजानं मानुषं चाहुर्देवस्त्वं संमतो मम ।
यस्य धर्मार्थसहितं वृत्तमाहुरमानुषं ॥ ४ ॥
केकयस्थे मयि श्रीमांस्त्वयि चारण्यमाश्रिते ।
दिवं यातो महाराजः पिता नः संमतः सतां ॥ ५ ॥
उत्तिष्ठ पुरुषव्याघ्र क्रियतामुदकं पितुः ।
अहं चायं च शत्रुघ्नः पूर्वमेव कृतोदकौ ॥ ६ ॥
प्रियेण किल दत्तं हि पितृलोकेषु राघव ।
अक्षयं भवतीत्याहुर्भवांश्चातिप्रियः सुतः ॥ ७ ॥
तां श्रुत्वा करुणां वाचं पितुर्मरणसंहितां ।
राघवो भरतेनोक्तां बभूव गतचेतनः ॥ ८ ॥
तं तु वज्रमिवोत्सृष्टमाहवे दानवारिणा ।
वाग्वज्रं भरतेनोक्तममनोज्ञं निशम्य तु ॥ ९ ॥

प्रगृह्य बाहू रामोऽथ पुष्पिताग्रो द्रुमो यथा ।
वने परशुना कृत्तस्तथा भूमौ पपात सः ॥ १० ॥
तथा हि पतितं रामं जगत्यां जगतीपतिं ।
कूलपातपरिश्रान्तं प्रसुप्तमिव कुञ्जरं ॥ ११ ॥
भ्रातरस्तं महेष्वासं द्विगुणं शोककर्षिताः ।
रुदन्तः सह वैदेह्या सिषिचुर्नेत्रवारिणा ॥ १२ ॥
स तु संज्ञां पुनर्लब्ध्वा नेत्राभ्यां वाष्पमुत्सृजन् ।
उवाच भरतं वाक्यं ताते दिष्टान्तमागते ॥ १३ ॥
किन्नु तस्य मया कार्यं दुर्जातेन महात्मनः ।
यो मृतो मम शोकेन मया च न स सत्कृतः ॥ १४ ॥
अहो भरत सिद्धार्थौ येन राजा त्वयानघ ।
शत्रुघ्नेन च सर्वेषु प्रेतकार्येषु सत्कृतः ॥ १५ ॥
निष्प्रधानामनेकाग्रां हीनां नृपवरेण तां ।
निवृत्तवनवासोऽपि नायोध्यां गन्तुमुत्सहे ॥ १६ ॥
संपूर्णवनवासं मामयोध्यायां परंतप ।
कः प्रशासिष्यति पुनस्ताते लोकान्तरं गते ॥ १७ ॥
पुरा प्रोष्य निवृत्तं मां पिता यान्याह सान्त्वयन् ।
कुतः श्रोष्यामि वाक्यानि तानि कर्णसुखान्यहं ॥ १८ ॥
एवमुक्त्वा तु भरतं भार्यामभ्येत्य राघवः ।
उवाच शोकसंतप्तः पूर्णचन्द्रनिभाननां ॥ १९ ॥

सीते मृतस्ते श्वशुरः पित्रा हीनः स लक्ष्मणः ।
भरतो दुःखमाचष्टे स्वर्गतं पृथिवीपतिं ॥ २० ॥
जानकी श्वशुरं श्रुत्वा सर्वलोकगुरुं मृतं ।
नेत्राभ्यामश्रुपूर्णाभ्यां न शशाक निरीक्षितुं ॥ २१ ॥
ततो बहुगुणस्तेषां वाष्पो नेत्रेष्वजायत ।
तथा ब्रुवति काकुत्स्थे कुमाराणां यशस्विनां ॥ २२ ॥
ततस्ते भ्रातरः सर्वे आर्तमाश्वास्य राघवं ।
अब्रुवन् जगतीपालं वाष्पसंदिग्धया गिरा ॥ २३ ॥
उत्तिष्ठ पुरुषव्याघ्र क्रियतामुदकं पितुः ।
अहं चायं च शत्रुघ्नः पूर्वमेव कृतोदकौ ॥ २४ ॥
स रामः संपरिष्वज्य रुदतीं जनकात्मजां ।
उवाच लक्ष्मणं प्रेक्ष्य दुःखार्तो दुःखितं वचः ॥ २५ ॥
आनयेङ्गुदपिण्याकं चीरं च वसनोत्तमं ।
जलक्रियार्थं तातस्य गमिष्यामि परंतप ॥ २६ ॥
सीता पुरस्ताद्व्रजतु त्वमेनामभितो व्रज ।
अहं पश्चाद्गमिष्यामि गतिर्ह्येषा सुदारुणा ॥ २७ ॥
ततो नित्यानुगस्तेषां विदितात्मा महीपतेः ।
मृदुः दान्तश्च दान्तश्च रामे च दृढभक्तिमान् ॥ २८ ॥
सुमन्त्रस्तैर्नृपसुतैः सार्धमाश्वास्य राघवं ।
अवातारयदालम्ब्य नदीं मन्दाकिनीं ततः ॥ २९ ॥

ते सुतीर्थां नदीं कृच्छ्रादुपागम्य यशस्विनः ।
पुण्यां मन्दाकिनीं रम्यां बहुपुष्पितकाननां ॥ ३० ॥
शीततोयां समे देशे विगाह्य विमलां शुभां ।
असिञ्चन्नुदकं सर्वे तस्मै ह्येतद्भवेदिति ॥ ३१ ॥
प्रगृह्य च रघुश्रेष्ठो जलपूरितमञ्जलिं ।
दिशं याम्यामभिमुखो रुदन् वचनमब्रवीत् ॥ ३२ ॥
एतत् ते नृपशार्दूल विमलं तोयमुत्तमं ।
पितृलोकेषु पानीयं मद्दत्तमुपतिष्ठतु ॥ ३३ ॥
ततो मन्दाकिनीतीरे शुचौ देशे नराधिपः ।
पितुर्न्यवर्तयच्छ्रीमान् निवापं भ्रातृभिः सह ॥ ३४ ॥
ऐङ्गुदं बदरोन्मिश्रं पिण्याकं दर्भसंस्तरे ।
न्युप्य रामः सुदुःखार्त इदं वचनमब्रवीत् ॥ ३५ ॥
इदं भुङ्क्ष्व महाराज प्रीतो यदशना वयं ।
यदन्नः पुरुषो नूनं तदन्नाः पितृदेवताः ॥ ३६ ॥
ततस्तेनैव मार्गेण प्रत्युत्तीर्य नराधिपः ।
आरुरोह नरव्याघ्रो रम्यसानुं महीधरं ॥ ३७ ॥
ततः पर्णकुटीद्वारमागत्य जगतीपतिः ।
परिजग्राह पाणिभ्यामुभौ भरतलक्ष्मणौ ॥ ३८ ॥
तेषां तु रुदतां शब्दः खमावृत्य समन्ततः ।
भ्रातॄणां सह वैदेह्या सिंहनादसमोऽभवत् ॥ ३९ ॥

महाबलानां रुदतां कुर्वतामुदकं पितुः ।
विज्ञाय तुमुलं शब्दं त्रस्ता भरतसैनिकाः ॥ ४० ॥
अब्रुवंश्चापि रामेण भरतः संगतो ध्रुवं ।
तेषामेष महान् नदः शोचतां पितरं मृतं ॥ ४१ ॥
अथ वासं परित्यज्य सर्वे तेऽभिमुखाः स्वयं ।
अप्येकतः समागम्य यथासन्नं प्रधाविताः ॥ ४२ ॥
अचिरप्रोषितं रामं चिरविप्रोषितं यथा ।
द्रष्टुकामो जनः सर्वो जगाम सहसाश्रमं ॥ ४३ ॥
भ्रातॄणां त्वरितास्ते तु द्रष्टुकामाः समागमं ।
ययुर्बहुविधैर्यानैस्त्वराविष्टाः समाकुलाः ॥ ४४ ॥
अश्वैरन्ये गजैरन्ये रथैरन्ये स्वलंकृताः ।
सुकुमारास्तथैवान्ये पद्भ्यामेव प्रदुद्रुवुः ॥ ४५ ॥
सा भूमिर्बहुभिर्यानैः खुरनेमिस्वनेन च ।
मुमोच तुमुलं शब्दं द्यौरिवाभ्रसमागमे ॥ ४६ ॥
तेन वित्रासिता नागाः करेणुपरिवारिताः ।
असहन्तोऽतुलं शब्दं जग्मुरन्यद्वनं प्रति ॥ ४७ ॥
वराहमृगसंघाश्च महिषाश्च वने चराः ।
व्याघ्रगोकर्णगवया वित्रेसुः पृषतैः सह ॥ ४८ ॥
रथाङ्गसंज्ञा दात्यूहा हंसकारण्डवाः प्लवाः ।
तथा पुंस्कोकिलाः क्रौञ्चा विसंज्ञा भेजिरे दिशः ॥ ४९ ॥

तेन शब्देन वित्रस्तैराकाशं पक्षिभिर्वृतं ।
मानुषैरावृता भूमिरुभयं प्रबभौ तदा ॥५०॥
तान् नरान् वाष्पपूर्णाक्षान् समीक्ष्य च सुदुःखितान् ।
पर्यष्वजत धर्मज्ञः पितृवन्मातृवच्च सः ॥५१॥

स तत्र कांश्चित् परिषस्वजे नरान्
नराश्च तं केचिदथाभ्यवादयन् ।
चकार सर्वैरपि संविदं तदा
यथार्हमानैः पुरुषैर्नृपात्मजः ॥५२॥
तथा च तेषां रुदतां महात्मनां
दिवं च खं चानुननाद निस्वनः ।
तथा गुहाश्चैव दिशश्च नादयन्
महाभ्रनादप्रतिमः स शुश्रुवे ॥५३॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे उदकदानं नाम
एकादशशततमः सर्गः ॥

CXII.

वशिष्ठः पुरतः कृत्वा दारान् दशरथस्य सः ।
अभिचक्राम तं देशं रामदर्शनकाङ्क्षया ॥ १ ॥
राजपत्न्यस्तु गच्छन्त्यो नदीं मन्दाकिनीं प्रति ।
ददृशुस्तत्र तास्तीर्थं रामलक्ष्मणसेवितं ॥ २ ॥
कौशल्या वाष्पपूर्णेन मुखेन परिशुष्यता ।
सुमित्रां चाब्रवीद्दीना याश्चान्या राजयोषितः ॥ ३ ॥
इदं तेषामनाथानां शुभमक्लिष्टकर्मणां ।
वने प्राक् केवलं तीर्थं ये ते निर्विषयीकृताः ॥ ४ ॥
इतः सुमित्रे रामार्थं जलमादाय वीर्यवान् ।
सदा गच्छति सौमित्रिर्मम पुत्रस्य कारणात् ॥ ५ ॥
दुष्करं कुरुते पुत्रः सुमित्रे तव धार्मिकः ।
शुश्रूषतेऽनुरागेण यो ज्येष्ठं भ्रातरं वने ॥ ६ ॥
स्त्रीप्रधानेन यः पित्रा त्यक्तो निरपराधवान् ।
दुष्टश्वापदजुष्टेषु वनेषु सह सीतया ॥ ७ ॥
एवं विलपमाना सा कौशल्या वाष्पविक्लवा ।
ददर्शेङ्गुदपिण्याकैर्निर्वापं पुलिने कृतं ॥ ८ ॥
दक्षिणाग्रेषु दर्भेषु सपुष्पेषु निवेशितं ।
उपहारं पितुर्दत्तं भर्तुरायतलोचना ॥ ९ ॥

सा तमिङ्गुदपिण्याकं दृष्ट्वा द्विगुणदुःखिता ।
उवाच देवी कौशल्या सर्वा दशरथस्त्रियः ॥ १० ॥
इदमिक्ष्वाकुनाथेन राघवेण महात्मना ।
पितुरिक्ष्वाकुनाथस्य न्युप्तं पश्यत यादृशं ॥ ११ ॥
तस्य देवसमस्येदं पार्थिवस्य महात्मनः ।
नैतदौपयिकं मन्ये भुक्तभोगस्य भोजनं ॥ १२ ॥
चतुरन्तां महीं भुक्त्वा महेन्द्रसदृशो विभुः ।
कथमिङ्गुदपिण्याकं स भुङ्क्ते वसुधाधिपः ॥ १३ ॥
अतो दुःखतरं लोके न किञ्चित् प्रतिभाति मे ।
यत्र रामः पितुर्दद्यात् तापसान्नाद्यमीदृशं ॥ १४ ॥
रामेणेङ्गुदपिण्याकं पितुर्दत्तं समीक्ष्य तत् ।
कथं नामात्महृदयं न विदीर्येत् सहस्रधा ॥ १५ ॥
सा जगामाश्रमपदं कौशल्या यत्र राघवः ।
ततस्तु त्वरितं गत्वा सर्वा नृपतियोषितः ॥ १६ ॥
अपश्यन्नाश्रमे रामं स्वर्गच्युतमिवामरं ।
तं भोगैः संपरित्यक्तं रामं प्रेक्ष्यैव मातरः ॥ १७ ॥
आर्त्ता मुमुचुरश्रूणि सुस्वरं शोकलालसाः ।
तासां रामः समुत्थाय जग्राह चरणान् शुभान् ॥ १८ ॥
मातॄणां पुरुषव्याघ्रः सर्वासामनुपूर्वशः ।
पाणिभिः सुखसंस्पर्शैर्मृद्वङ्गुलितलैः शुभैः ॥ १९ ॥

मूर्धन्याघ्राय तं रामं रुरुदुः पार्थिवस्त्रियः ।
सौमित्रिरपि ताः सर्वाः स मातॄः शोककर्षिताः ॥ २० ॥
अभ्यवादयत प्रह्वो दीनो रामादनन्तरं ।
आशीर्वादाश्च रामस्य लक्ष्मणस्य तथैव च ॥ २१ ॥
देशकालानुरूपाश्च येऽनुरूपाश्च मातृषु ।
यथा रामे तथा तस्मिन् सर्वा ववृतिरे स्त्रियः ॥ २२ ॥
वृत्तिं दशरथाज्ज्ञाते लक्ष्मणे शुभलक्षणे ।
सीतापि रुदती तासां पदं स्पृष्ट्वा सुदुःखिता ॥ २३ ॥
श्वश्रूणामश्रुपूर्णाक्षी सा बभूवाग्रतः स्थिता ।
तां परिष्वज्य कौशल्या माता दुहितरं यथा ॥ २४ ॥
वनवासकृशां दीनामिदं वचनमब्रवीत् ।
विदेहराजस्य सुता स्नुषा दशरथस्य च ॥ २५ ॥
रामपत्नी कथं दुर्गं वनं प्राप्तासि जानकि ।
पद्ममातपसंतप्तं परिक्लिष्टमिवोत्पलं ॥ २६ ॥
काञ्चनं रजसा ध्वस्तं दिवा चन्द्रमिवाप्रभं ।
मुखं ते प्रेक्ष्य मां शोको दहत्यग्निरिवाश्रयं ॥ २७ ॥
भृशं तवेह वैदेहि व्यसनारणिसंभवः ।
दहत्यग्निर्मुखं कान्तं निस्तोयमिव पङ्कजं ॥ २८ ॥
ब्रुवत्यामेवमार्तायां जनन्यां भरताग्रजः ।
पादावासाद्य जग्राह वशिष्ठस्याथ राघवः ॥ २९ ॥

पुरोहितस्याग्निसमस्य राघवो
बृहस्पतेरिन्द्र इवामराधिपः ।
निपीड्य पादौ सुसमृद्धतेजसः
सहैव तेनोपविवेश राघवः ॥ ३० ॥
ततो जघन्यं भरतोऽपि मन्त्रिभिर्
बलप्रधानैश्च सहैव सैनिकैः ।
जनेन धर्मज्ञतमेन धर्मवित्-
सहोपविष्टः समुपेत्य राघवं ॥ ३१ ॥
किमेष वाक्यं भरतोऽद्य राघवं
प्रणम्य सत्कृत्य च साधु वक्ष्यति ।
इतीव तस्यार्यजनस्य तत्त्वतो
बभूव कौतूहलमुत्तमं तदा ॥ ३२ ॥
स राघवः सत्यधृतिश्च लक्ष्मणो
महानुभावो भरतश्च धर्मवित् ।
वृताः सुहृद्भिः परिरेजुरोजसा
यथा सदस्यैस्त्रिषिभिस्त्रयोऽग्नयः ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे मातृसंगमो
नाम द्वादशशततमः सर्गः ॥

CXIII.

अथोपविष्टं ध्यायन्तं रामं प्रकृतिसंसदि ।
उवाच भरतश्चित्रं धार्मिको धार्मिकं वचः ॥ १ ॥
प्रोषिते मयि यन्मात्रा पापं मत्कारणात् कृतं ।
क्षुद्रया न तदिष्टं मे प्रसीदतु भवान् मम ॥ २ ॥
धर्मबन्धानुबद्धोऽस्मि येन नाद्येह मातरं ।
हन्मि तीव्रेण दण्डेन दण्डार्हामपकारिणीं ॥ ३ ॥
कथं दशरथाज्जातः शुद्धाभिजनकर्मवान् ।
अहं भ्रातृव्यवद्भ्रातुः कुर्यां कर्म विगर्हितं ॥ ४ ॥
गुरुः क्रियावान् वृद्धश्च राजा प्रेतः पितेव नः ।
ततो न परिगर्हामि दैवतं चेति संसदि ॥ ५ ॥
को हि धर्मार्थयोर्हीनमीदृशं कर्म गर्हितं ।
स्त्रियाः प्रियचिकीर्षुत्वात् कुर्याद्धर्मज्ञ धर्मवित् ॥ ६ ॥
अन्तकाले मतिर्व्यक्तं मर्त्यानां किल मुह्यति ।
राज्ञैवं वर्तिना लोके प्रत्यक्षं सा श्रुतिः कृता ॥ ७ ॥
तस्य तं मतिसंमोहमन्तकालसमुद्भवं ।
तातस्य समतिक्रान्तं प्रत्याहर्तुं त्वमर्हसि ॥ ८ ॥
पितुर्हि समतिक्रान्तं यः साधु कुरुते सुतः ।
तदपत्यमिति प्रोक्तमनपत्यमतोऽन्यथा । ॥ ९ ॥

तदपत्यं भवानस्तु मेदं त्वं दुष्कृतं पितुः ।
अनुवर्तस्व काकुत्स्थ लोके साधुविगर्हितं ॥ १० ॥
कैकेयीं मातरं मां च सुहृदो बान्धवांश्च नः ।
पौरजानपदान् भृत्यांस्त्रायस्व सकलानिमान् ॥ ११ ॥
क्व चारण्यं क्व च क्षात्रं क्व जटाः क्व च पालनं ।
ईदृशं व्याहृतं कर्म न भवान् कर्तुमर्हति ॥ १२ ॥
अथ क्लेशजमेवं त्वं धर्मं चरितुमिच्छसि ।
संगृह्य चतुरो वर्णान् पालयन् क्लेशमाप्नुहि ॥ १३ ॥
चतुर्णामाश्रमाणां हि गार्हस्थ्यं श्रेष्ठमाश्रमं ।
आहुर्धर्मं च धर्मज्ञास्तं कथं त्यक्तुमिच्छसि ॥ १४ ॥
त्वत्तश्च बुद्ध्या ज्ञानेन जन्मना चावरो ह्यहं ।
स कथं पालयिष्यामि भूमिं भवति तिष्ठति ॥ १५ ॥
हीनबुद्धिर्हीनिगुणो हीनः स्थानेन चाप्यहं ।
भवता च विनाभूतो न वर्तयितुमुत्सहे ॥ १६ ॥
इदमखिलमव्यग्रं पित्र्यं राज्यमकण्टकं ।
अनुशाधि स्वधर्मेण धर्मज्ञ सह बन्धुभिः ॥ १७ ॥
इहैव त्वाभिषिञ्चन्तु सर्वाः प्रकृतयस्तथा ।
ऋत्विजः सवशिष्ठाश्च ब्राह्मणा मन्त्रकोविदाः ॥ १८ ॥
अभिषिक्तस्त्वमस्माभिरयोध्यापालने व्रज ।
विजित्य तरसा लोकान् मरुद्भिरिव वासवः ॥ १९ ॥

ऋणानि त्रीण्यपाकुर्वन् दुर्हृदः साधु कर्षयन् ।
सुहृदस्तर्पयन् कामैस्त्वन्न तत्र प्रशाधि नः ॥ २० ॥
अद्य दैन्यमुदस्यन्तु सुहृदस्तेऽभिषेचने ।
अद्य भीताः पलायन्तां दुर्हृदस्ते दिशो दश ॥ २१ ॥
अश्रूणि मम मातुश्च प्रमृज पुरुषर्षभ ।
अद्य तत्र भवान् स्वं च पितरं रक्ष किल्विषात् ॥ २२ ॥
धर्मो ह्येष वरः प्रोक्तः क्षत्रियस्याभिषेचनं ।
यजनं च महाप्राज्ञैः प्रजानां चैव रक्षणं ॥ २३ ॥
शिरसा त्वाभियाचेऽहं कुरुष्व करुणां मयि ।
बान्धवेषु च सर्वेषु भूतेष्विव महेश्वरः ॥ २४ ॥
अथ मां पृष्ठतः कृत्वा वनमेव भवानितः ।
गमिष्यति गमिष्यामि भवता सार्धमप्यहं ॥ २५ ॥

तमृत्विजो मागधसूतवन्दिनः
सुतप्रिया वाष्पकलाश्च मातरः ।
तथा ब्रुवन्तं भरतं प्रतुष्टुवुः
प्रणम्य रामं च ययाचिरे सह ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतवाक्यं नाम
त्रयोदशशततमः सर्गः ॥

CXIV.

स तथा भरतेनोक्तो रामो धर्मपथे स्थितः ।
इदं वचनमक्लीवं मध्ये परिषदोऽब्रवीत् ॥ १ ॥
नात्मनः कामकारोऽस्ति पुरुषोऽयमनीश्वरः ।
इतरेतरतश्चैनं कृतान्तः परिकर्षति ॥ २ ॥
सर्वे क्षयान्ता निचयाः पतनान्ताः समुच्छ्रयाः ।
संयोगाश्च वियोगान्ता मरणान्तं च जीवितं ॥ ३ ॥
यथा फलानां पक्वानां नान्यत्र पतनाद्भयं ।
एवं नराणां जातानां नान्यत्र मरणाद्भयं ॥ ४ ॥
यथागारं दृढस्थूलं जीर्णं भूत्वावसीदति ।
तथावसीदन्ति नरा मृत्युपाशवशं गताः ॥ ५ ॥
सहैव मृत्युर्व्रजति सह मृत्युश्च तिष्ठति ।
गत्वा सुदूरमध्वानं सह मृत्युर्निवर्तते ॥ ६ ॥
अहोरात्राणि वर्तन्ते सर्वेषां प्राणिनामिह ।
आयूंषि क्षपयन्त्याशु ग्रीष्मे जलमिवांशवः ॥ ७ ॥
आत्मानमनुशोच त्वं किमन्यमनुशोचसि ।
आयुस्ते क्षीयते यस्य स्थितस्य चरतस्तथा ॥ ८ ॥
गात्रेषु बलयः प्राप्ताः श्वेताश्चैव शिरोरुहाः ।
जरया पुरुषो जीर्णः किं हि कृत्वा सुखी भवेत् ॥ ९ ॥

नन्दन्त्युदित आदित्ये नन्दन्त्यस्तमितेऽपि च ।
आत्मनो नावबुध्यन्ते पुरुषा जीवितक्षयं ॥ १० ॥
दृष्ट्वा प्रसूनं हृष्यन्ति नवं नवमिवागतं ।
ऋतूनां परिवर्त्तेन प्राणिनः प्राणसंक्षये ॥ ११ ॥
यथा काष्ठं च काष्ठं च समेयातां महोदधौ ।
समेत्य च व्यपेयातां स्थित्वा किञ्चित् क्षणान्तरं ॥ १२ ॥
एवं भार्याश्च पुत्राश्च सुहृदश्च वसूनि च ।
समेत्य व्यवधीयन्ते ध्रुवस्तेषां पराभवः ॥ १३ ॥
न कश्चिदन्यथा भावं प्राणी समभिवर्त्तते ।
तेन नास्तीह सामर्थ्यं प्रेतस्य ह्यनुशोचतः ॥ १४ ॥
यथा हि सार्थं गच्छन्तं ब्रूयात् कश्चित् पथि स्थितः ।
अहमप्यनुयास्यामि पृष्ठतो भवतामिति ॥ १५ ॥
यः पूर्वं प्रकृतो मार्गः पितृपैतामहो ध्रुवः ।
तमापन्नः कथं शोचेद्यस्य नास्ति व्यतिक्रमः ॥ १६ ॥
वयसः प्लवमानस्य स्रोतसो वानिवर्त्तिनः ।
आत्मा धर्मे नियोक्तव्यो धर्मयोज्याः प्रजाः स्मृताः ॥ १७ ॥
धर्मात्मानः शुभैर्वृत्तैः क्रतुभिश्चाप्तदक्षिणैः ।
धूतपापा गताः स्वर्गं पितामहनिषेवितं ॥ १८ ॥
भृत्यानां भरणं कृत्वा प्रजानां परिपालनं ।
अन्नदानं च साधुभ्यः पिता नस्त्रिदिवं गतः ॥ १९ ॥

इष्ट्वा यज्ञैर्बहुविधैर्भोगांश्चावाप्य केवलान् ।
उत्तमं चायुरासाद्य स्वर्गतो जगतीपतिः ॥ २० ॥
स जीर्णं मानुषं देहं परित्यज्य पिता मम ।
दैवीं गतिमनुप्राप्तो दिव्यलोकविहारिणीं ॥ २१ ॥
तत्र नैवंविधं कश्चित् प्राज्ञः शोचितुमर्हति ।
त्वद्विधो मद्विधो वापि श्रुतिमान् बुद्धिमान् नरः ॥ २२ ॥
एते बहुविधाः शोका विलापो रुदितं तथा ।
विवर्जनीया धीरेण सर्वावस्थासु धीमता ॥ २३ ॥
संस्तम्भय ततः शोकं मा शुचो वस तां पुरीं ।
यथा पित्रा नियुक्तोऽसि तथा कुरु नरर्षभ ॥ २४ ॥
यत्राहमपि तेनैव नियुक्तः पुण्यकर्मणा ।
तदेव हि करिष्यामि पितुरार्यस्य शासनं ॥ २५ ॥
न मया शासनं तस्य त्यक्तुं न्याय्यमरिंदम ।
तत् त्वयापि सदा कार्यं स नो बन्धुः स नः पिता ॥ २६ ॥
स एवमुक्तो भरतो रामं वचनमब्रवीत् ।
कियन्तस्तादृशा लोके यादृशस्त्वमरिंदम ॥ २७ ॥
न त्वां प्रव्यथते दुःखं सुखं वापि प्रहर्षयेत् ।
संमतश्चासि वृद्धानां शक्रो नाकौकसामिव ॥ २८ ॥
यथा मृते तथा जीवे यथासति तथा सति ।
यस्यैष बुद्धिलाभः स्याद्यथा ते मनुजाधिप ॥ २९ ॥

स एवं व्यसनं प्राप्य न विषीदितुमर्हति ।
अमरोपमसत्त्वोऽसि महात्मा सत्यसंगरः ॥३०॥
न त्वामेवं गुणैर्युक्तं प्रभवापायकोविदं ।
अविषह्यतमः शोकः संसादयितुमर्हति ॥३१॥
आसाद्य हि निवर्तेत संतापस्त्वामरिंदम ।
अश्मानमिव काकुत्स्थ परशुर्वीर पातितः ॥३२॥
अहं तु रहितो धीमंस्त्वया दशरथेन च ।
न जीविष्यामि दुःखार्तो रुरुर्दिग्धहतो यथा ॥३३॥
वसन्तमार्य सह लक्ष्मणेन सभार्यमायस्तमना: समीक्ष्य ।
प्राणान् न जह्यां विजने यथाहं तथा कुरु त्वं पृथिवीं प्रशाधि ।३४।

तथा तु रामो भरतेन तप्यता
प्रसाद्यमानः शिरसा महीपतिः ।
मतिं न चक्रे गमनाय सत्त्ववान्
स्थितः पितुस्तद्वचनप्रतीक्षया ॥३५॥
तदद्भुतं धैर्यमवेक्ष्य राघवे
समं जनो हर्षमवाप दुःखितः ।
न यात्ययोध्यामिति दुःखितोऽभवत्
स्थिरप्रतिज्ञत्वमवेक्ष्य हर्षितः ॥३६॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतप्रत्याश्वासनं
नाम चतुःशततमः सर्गः ॥

CXV.

पुनरेवं ब्रुवाणं तु भरतं भरताग्रजः ।
प्रत्युवाच पुनः श्रीमान् जनमध्येऽभिसंस्कृतं ॥ १ ॥
उपपन्नमिदं वीर यत् त्वमेवमवोचथाः ।
जातः पुत्रो दशरथात् कैकेय्यां राजसत्तमात् ॥ २ ॥
पुरा किल महाराजो मातरं ते समुद्वहन् ।
मातामहाय ते प्रादाद्राज्यं शुल्कमनुत्तमं ॥ ३ ॥
देवासुरे तु संग्रामे जनन्यै तव पार्थिव ।
प्रहृष्टः प्रददौ राजा वरमाराधितः प्रभुः ॥ ४ ॥
ततः सा समुपागम्य तव माता यशस्विनी ।
अयाचत महाराजं द्वौ वरौ वरवर्णिनी ॥ ५ ॥
तव राज्यं नरव्याघ्र मम प्रव्राजनं तथा ।
तत्र राजा तथैवास्यै नियुक्तः प्रददौ स्वयं ॥ ६ ॥
तेन पित्राहमप्यत्र नियुक्तः पुरुषर्षभ ।
चतुर्दश वने वासं वर्षाणि वरदानिकं ॥ ७ ॥
सोऽहं वनमिदं दुर्गं निर्जनं लक्ष्मणान्वितः ।
ससीतश्चागतो वीर सत्यवाक्ये स्थितः पितुः ॥ ८ ॥
भवानपि तथा क्षिप्रं पितरं सत्यवादिनं ।
कर्तुमर्हति राजेन्द्र शाधि राज्यमकण्टकं ॥ ९ ॥

ऋणान्मोचय राजानं मत्कृते भरत प्रभुं ।
पितरं त्राहि धर्मज्ञ मातरं चापि नन्दय ॥ १० ॥
श्रूयते हि पुरा तात श्रुतिर्गीता यशस्विना ।
गयेन यजमानेन गयायां च पितॄन् प्रति ॥ ११ ॥
पुन्नाम्नो नरकाद्यस्मात् पितरं त्रायते सुतः ।
तस्मात् पुत्र इति प्रोक्तः स्वयमेव स्वयम्भुवा ॥ १२ ॥
एष्टव्या बहवः पुत्रा गुणवन्तो बहुश्रुताः ।
तेषां हि समवेतानां यद्येकोऽपि गयां व्रजेत् ॥ १३ ॥
एवं राजर्षयः सर्वे प्रतीता रघुनन्दन ।
तत् त्रायस्व नरश्रेष्ठ पितरं नरकात् प्रभो ॥ १४ ॥
अयोध्यां गच्छ भरत प्रकृतीरनुरञ्जय ।
शत्रुघ्नसहितो वीर सह सर्वैर्द्विजातिभिः ॥ १५ ॥
प्रवेक्ष्ये दण्डकारण्यमहमप्यृषिभिः सह ।
आभ्यां तु सहितो राजन् वैदेह्या लक्ष्मणेन च ॥ १६ ॥
त्वं राजा भरत भवाशु नागराणां
वन्यानामहमपि राजराण्मृगाणां ।
गच्छ त्वं पुरवरमद्य संप्रहृष्टः
शान्तात्मा त्वहमपि दण्डकान् प्रवेक्ष्ये ॥ १७ ॥
छायां ते दिनकरभाः प्रबाधमानं
छत्रं वै भरत करोतु मूर्ध्नि शीतां ।

एतेषामहमपि काननद्रुमाणां
छायां तामतिशिशिरां समाश्रयिष्ये ॥ १८ ॥
शत्रुघ्नः कुशलतरोऽस्तु ते सहायः
सौमित्रिर्मम विदितः प्रधानमन्त्री ।
चत्वारस्तनयवरा वयं नरेन्द्रं
सत्यस्थं नृप करवाम मा विषीद ॥ १९ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे रामवाक्यं नाम
पञ्चदशशततमः सर्गः ॥

CXVI.

अथ राममनिच्छन्तं गमनाय पुरं प्रति ।
राज्ञो नैयायिकस्तेषां संमतः सर्वशास्त्रवित् ॥ १ ॥
आश्वासयंश्च भरतं जावालिर्ब्राह्मणोत्तमः ।
उवाच रामं धर्मज्ञो धर्मोपेतमिदं वचः ॥ २ ॥
साधु राघव मा ते भूद्बुद्धिरेवं निरर्थका ।
नरस्य प्राकृतस्येव गर्ह्या बुद्धिस्तपस्विनः ॥ ३ ॥
यावद्वाक्यं पितुर्युक्तं कर्तुं नरवर त्वया ।
कृतं सर्वं समारभ्य यथा त्वय्युपपद्यते ॥ ४ ॥
निर्वेदाद्दीपितो भूयः क्लैव्यं मागन्तुमर्हसि ।
तपोधर्माभिरामेण राज्ये च निरपेक्षया ॥ ५ ॥
ननु ते तात तेनैव पूर्वं दत्तमिदं जगत् ।
यस्मिन् न्यस्तं च भरते सोऽयं त्वामेव याचते ॥ ६ ॥
यदर्थं च कृतं पित्रा तवेदं कलुषं विभो ।
कैकेयी च सपुत्रासौ राज्यं तुभ्यं प्रयच्छति ॥ ७ ॥
तद्रक्षाण प्रजाः पाहि स्वजनं सुखिनं कुरु ।
सौमित्रेर्वीर देव्याश्च वैदेह्या भारमुत्सृज ॥ ८ ॥
अतः परमिमां प्रज्ञां प्राज्ञैरनुपसेवितां ।
कामादात्मकृतां मिथ्या नाभिगन्तुं त्वमर्हसि ॥ ९ ॥

त्यजन्ति गुरवस्तात कामलोभवशं गता: ।
ऋचीक इव पुत्रं स्वं शुनःशेफं नरोत्तमं ॥ १० ॥
न हि त्वां स्वर्गतस्तात पितोपालब्धुमर्हति ।
यस्मात् तेषु शरीरेषु शरीरान्तरमाश्रितः ॥ ११ ॥
कः कस्य पुरुषो बन्धुः किं कार्यं कस्य केनचित् ।
यदेको जायते जन्तुरेक एव विनश्यति ॥ १२ ॥
तस्मान्माता पिता चैव प्रतिश्रयसमावुभौ ।
उन्मत्त इव विज्ञेयो योऽत्र सज्जेत वै नरः ॥ १३ ॥
यथा ग्रामान्तरं गच्छन् नरः कश्चित् क्वचिद्वसेत् ।
उत्सृज्य च तमावासं प्रतिष्ठेतापरेऽहनि ॥ १४ ॥
एवमेव मनुष्याणां पिता माता गृहं वसु ।
आवासमात्रं काकुत्स्थ तत्रालं कामचिन्तया ॥ १५ ॥
नीरजस्कं समं हित्वा पन्थानमकुतोभयं ।
आस्थातुं नार्हसे वीर कापथं बहुकण्टकं ॥ १६ ॥
समृद्धायामयोध्यायामात्मानमभिषेचय ।
एकवेणीधरा हि त्वां नगरी संप्रतीक्षते ॥ १७ ॥
राजभोगाननुभवन् महार्हान् पार्थिवात्मज ।
विहर त्वमयोध्यायां यथा शक्रस्त्रिपिष्टपे ॥ १८ ॥
न ते कश्चिद्दशरथस्त्वं च तस्य न कश्चन ।
अन्यो राजा त्वमप्यन्यस्तस्मात् कुरु यदुच्यते ॥ १९ ॥

बीजमात्रं पिता जन्तोः शुक्रं रुधिरवायुना ।
संयुक्तमृतुना मातुः पुरुषस्यात्मजन्म तत् ॥ २० ॥
गतः स नृपतिस्तत्र गन्तव्यं यत्र तेन वै ।
प्रवृत्तिरेषा भूतानां त्वं तु मिथ्या विहन्यसे ॥ २१ ॥
अथ धर्मविदो ये ये तांस्तान् पृच्छामि नेतरान् ।
ते हि दुःखमनुप्राप्य विनाशं प्रेत्य भेजिरे ॥ २२ ॥
अष्टकाः पितृदैवत्यः कार्याभिप्रसृतो जनः ।
अन्नस्योपद्रवं पश्य मृते किमवशिष्यते ॥ २३ ॥
यदि भुक्तमिहान्येन कायमन्यस्य गच्छति ।
दद्यात् प्रवसतः श्राद्धं न स पथ्योदनं वहेत् ॥ २४ ॥
दानसंवर्धना ह्येते ग्रन्था मेधाविभिः कृताः ।
यजस्व देहि दीक्षस्व तपस्तप्यस्व संत्यज ॥ २५ ॥
स नास्ति पर इत्येतां कुरु बुद्धिं महामते ।
परोक्षं मा मतं कार्षीः प्रत्यक्षं कुरु राघव ॥ २६ ॥
स तां बुद्धिं पुरस्कृत्य सर्वलोकविदर्शिनीं ।
राज्यं त्वं प्रतिगृह्णीष्व भरतेन प्रसादितः ॥ २७ ॥
तस्मात् कुरु हितां बुद्धिं तिष्ठ राजन् स्ववर्त्मनि ।
ब्रह्मणो मानसः पुत्रः क्षुपो नाम महायशाः ॥ २८ ॥
इक्ष्वाकुश्च महाभागः काकुत्स्थश्च परंतपः ।
रघुर्दिलीपः सगरो दुष्यन्तश्च नरर्षभः ॥ २९ ॥

दीर्घबाहुर्भरतः श्रीमांश्चक्रवर्त्ती महायशाः ।
पुरुकुत्सः शिविर्धीमान् धुन्धुमारो भगीरथः ॥ ३० ॥
विष्वक्सेनोऽनरण्यश्च राजा वज्रधरोपमः ।
अरिष्टनेमिर्धर्मात्मा युवनाश्वश्च वीर्यवान् ॥ ३१ ॥
मान्धाता यौवनाश्विश्च राजा वैश्रवणोपमः ।
ययातिश्चैव राजर्षिः संभूतश्च महायशाः ॥ ३२ ॥
बृहदश्वो मनुष्येन्द्रः सत्ववाँल्लोकविश्रुतः ।
एते चान्ये च बहवो नरलोकाधिपोत्तमाः ॥ ३३ ॥
प्रियान् पुत्रांश्च दारांश्च हित्वा कालवशं गताः ।
तांस्तात नैव गन्धर्वान् न यक्षान् न च राक्षसान् ॥ ३४ ॥
जानीमः क्व गतास्ते स्युरित्थं संमोहितं जगत् ।
एतेषां नाममात्राणि श्रूयन्ते हि महीक्षितां ॥ ३५ ॥
यश्चैतान् काङ्क्षते यत्र स च तांस्तत्र मन्यते ।
इति नास्ति व्यवस्थास्मिन् क्वेदं संतिष्ठते जगत् ॥ ३६ ॥
अयमेव परो लोकस्तस्मात् त्वं सुखभाग्भव ।
न हि धर्मपरः सर्वः सुखायैवोपपद्यते ॥ ३७ ॥
धर्मवन्तो हि काकुत्स्थ भवन्ति भृशदुःखिताः ।
अधर्मवन्तः सुखिनो दृश्यन्ते खलु मानवाः ॥ ३८ ॥
एतदेव पुनर्व्यस्तं सर्वथा व्याकुलं जगत् ।
तस्मादभ्यागतां लक्ष्मीं मावमंस्था नरर्षभ ॥ ३९ ॥

प्रतीच्छ विपुलं राज्यमसपत्नमकण्टकं ।
इति श्रुत्वा वचस्तस्य मन्दकोपोऽपि राघवः ॥ ४० ॥
अशेषं परिचुक्रोध नास्तिक्यमनुदर्शितः ।
उवाच च वचः किञ्चित् सक्रोधो लक्ष्मणाग्रजः ॥ ४१ ॥
पितृव्यसनसंतप्तः प्रभिन्न इव कुञ्जरः ।
नाहं पितृसमादेशाद्विचलेयं समाहितः ॥ ४२ ॥
मार्गादिव विनीताश्वः स्त्रीव भर्तृव्यपाश्रया ।
यत्त्वहं जीवतः कृत्वा वचः कुर्यां मृतेऽन्यथा ॥ ४३ ॥
ननु सर्वस्य लोकस्य क्लीवग्रहणमाप्नुयां ।
न ह्यहं हेतुवचनैरेभिरेवं निरर्थकैः ॥ ४४ ॥
त्वया चालयितुं शक्यो वातैरिव महीधरः ।
कर्मणामपि वैफल्यं यदात्थ बहुगर्हितं ॥ ४५ ॥
एतदप्यर्थविद्विष्टं नोदाहर्तुमिहार्हसि ।
यदा क्रतुशतैरिन्द्रः प्राप्तः स्थानं सुराधिपः ॥ ४६ ॥
प्रमाणं तदृतं चैव कस्मात् तद्वितथं तु ते ।
स्वस्त्यात्रेयसुतश्चापि मम मित्रं स कौशिकः ।
तपोभिः स्थानमाहात्म्यं प्रापुरन्ये तथर्षयः ॥ ४७ ॥

भवविदं कर्तुमिहाद्य निष्फलं
यथातथा वास्तु यथा त्वमिच्छसि ।

पितुर्नियोगान्न चलेयमादृताद्
व्रतान्महर्षिः परमादिवाहितात् ॥ ४८ ॥
यथाप्रदिष्टं भरतः प्रशास्तु गां
न राज्यमिच्छामि नृपेण वारितं ।
तथोक्तवान् भास्करवंशवर्धनम्
ततोऽभ्युपोढा रजनी दिनक्षये ॥ ४९ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे जावालिवाक्यं
नाम षोडशशततमः सर्गः ॥

CXVII.

तथा पुरुषसिंहानां वृतानां तैः सुहृद्गणैः ।
जाग्रतामेव रजनी कल्यं सा समवर्तत ॥ १ ॥
रजन्यां तु प्रभातायां भ्रातरस्ते सुहृद्वृताः ।
मन्दाकिन्यां पृथग्जप्यं कृत्वा राममुपागमन् ॥ २ ॥
तूष्णीकाः समुपासीना न कश्चित् किञ्चिदब्रवीत् ।
भरतस्तु सुहृन्मध्ये रामं भूयोऽब्रवीद्वचः ॥ ३ ॥
सत्यवादी महाप्राज्ञो यन्मे राज्यमदात् पिता ।
तद्ददामि तवैवाहं भुङ्क्ष्व राज्यमकण्टकं ॥ ४ ॥
आर्य प्रसादं कुरु मे शिरसा त्वां प्रसादये ।
न च तद्विदितं पापं जनन्या मम यत् कृतं ॥ ५ ॥
तवास्मि शिष्यो दासश्च प्रेष्यः प्रेष्यानुगः परः ।
न कार्यं मम राज्येन यत् त्वया नोपभुज्यते ॥ ६ ॥
नेच्छामि यदिदं राज्यमपनीतमनार्यया ।
मात्रा मम गृहाण त्वं तत् ते निर्यातयाम्यहं ॥ ७ ॥
महतेवाप्सुवेगेन भिन्नः सेतुर्महार्णवे ।
दुराचारं त्वदन्येन पित्र्यं राज्यमिदं भुवि ॥ ८ ॥
गतिं खर इवाश्वस्य सुपर्णस्येव पक्षिणः ।
अनुगन्तुं न शक्तोऽस्मि राज्यं तव महीपते ॥ ९ ॥

पितृपैतामहं राज्यं तवैवाहमुपाहरन् ।
नैतद्रोचयते मह्यं पारक्यमिव भूषणं ॥ १० ॥
अभिषिक्तस्त्वमद्यैव विधिवत् पार्थिवात्मज ।
सहास्माभिरतिस्निग्धैर्भुङ्क्ष्व राज्यमकण्टकं ॥ ११ ॥
सुजीवं नित्यशस्तेन यः परैरुपजीव्यते ।
वीर तेन तु दुर्जीवं यः परानुपजीवति ॥ १२ ॥
यदा तु रोपितो वृक्षः पुरुषेण फलार्थिना ।
ह्रस्वको धर्षणीयः स्याद्विवृद्धः सुदुरारुहः ॥ १३ ॥
यदा तु पुष्पितो भूत्वा फलानि न विदर्शयेत् ।
स तां नानुभवेत् प्रीतिं यस्य हेतोः प्ररोपितः ॥ १४ ॥
एषोपमा मया प्रोक्ता तां स्वयं वेत्तुमर्हसि ।
स त्वं कुलधुरं गुर्वीं धूर्यवद्वोढुमर्हसि ॥ १५ ॥
श्रेणयस्त्वां महाराज पश्यन्त्वग्र्याश्च सर्वशः ।
प्रतपन्तमिवादित्यं राज्ये स्थितमरिंदम ॥ १६ ॥
तवानुयाने काकुत्स्थ मत्ता गर्जन्तु कुञ्जराः ।
अन्तःपुरगता नार्यो गान्तु वैतालिकाश्च ये ॥ १७ ॥
तव वश्या वयं सर्वे त्वं नो राजा परंतप ।
किमर्थं वा त्यजस्यस्मान् किमस्माभिः कृतं तव ॥ १८ ॥
यदि मात्रा कृतं पापं प्रोषिते मयि राघव ।
मम कोऽत्रापराधोऽस्ति स्वयं तावद्विमृश्यतां ॥ १९ ॥

यन्न शक्यं चालयितुमप्रधृष्यं यदुच्यते ।
यस्य लोकास्त्रयो वश्यास्तद्दैवमपराध्यति ॥ २० ॥
जनोऽयं नागरः सर्वो भूयिष्ठो भृशमागतः ।
नेतुं हि त्वामितो नाथ साधु यादृक् कुरुष्व मे ॥ २१ ॥
ज्ञातीनां बान्धवानां च भ्रातॄणां सुहृदां तथा ।
पौराणां च द्विजानां च हृदयं साधु नन्दय ॥ २२ ॥
साधु त्वं मा शुचः शोच्यं लोकनाथं सुदुःखितं ।
पित्रा शून्यमधिष्ठानं पाहि पालयतां वर ॥ २३ ॥
आत्मानं नानुशोचामि किन्तु शोचामि पार्थिवं ।
बहुपुत्रो विना पुत्रं योऽसौ स्वर्गमुपागतः ॥ २४ ॥
पुत्रेभ्य एव शुश्रूषां योऽनवाप्य दिवं गतः ।
तं शोच्यमनुशोचामि नित्यशः पितरं मृतं ॥ २५ ॥
तमेवं दुःखितं प्रेक्ष्य विलपन्तं यशस्विनं ।
रामः कृतात्मा भरतं प्रत्याश्वासयदात्मवान् ॥ २६ ॥
एवं तस्य वचः श्रुत्वा नागरा बहुधा जनाः ।
मेनिरे ते तदा सर्वे प्रसादं नः करिष्यति ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतवाक्यं
नाम सप्तदशशततमः सर्गः ॥

CXVIII.

जावालेस्तु वचः श्रुत्वा भरतस्य च वीर्यवान् ।
उवाच रामो जावालिं सम्यग्बुद्ध्या विपन्नया ॥ १ ॥
भवान् मां प्रियकामार्थं वचनं यदिहोक्तवान् ।
अकार्यं कार्यसंकाशमपथ्यं पथ्यसंज्ञितं ॥ २ ॥
निर्मर्यादस्तु पुरुषः पापाचारसमन्वितः ।
मानं न लभते सत्सु भिन्नचारित्रदर्शनः ॥ ३ ॥
कुलीनमकुलीनं वा नरं पुरुषमानिनं ।
चारित्र्यमेव व्याचष्टे शुभं वा यदिवाशुभं ॥ ४ ॥
अनार्यस्त्वार्यसंस्थानः शौचान्वित इवाशुचिः ।
निर्लक्षणो लक्षणवान् दुःशीलः शीलवानपि ॥ ५ ॥
अधर्मं धर्मवेशेन यद्यहं लोकगर्हितं ।
अभिपत्स्ये शुभं हित्वा क्रियाविधिविवर्जितं ॥ ६ ॥
कश्चेतयानः पुरुषः कार्याकार्यविचक्षणः ।
बहुमन्येत मां लोके भिन्नचारित्रदर्शनं ॥ ७ ॥
कस्यां पास्याम्यहं नद्यां जलमुद्धृत्य पाणिना ।
मिथ्या वाक्यं पितुः कृत्वा तथा हीनः प्रतिज्ञया ॥ ८ ॥
राजवृत्तं किल लोकः कृत्स्नः समनुवर्तते ।
यद्वृत्ताः सन्ति राजानस्तद्वृत्ताः सन्ति मानवाः ॥ ९ ॥

सत्यं चैवानृशंस्यं च राजवृत्तं सनातनं ।
तस्मात् सत्यात्मकं राज्यं सत्ये लोकाः प्रतिष्ठिताः ॥१०॥
दत्तमिष्टं हुतं चैव तपो यज्ञाश्च केवलाः ।
सत्यमूलानि सर्वाणि सत्यान्नास्ति परं तपः ॥११॥
ऋषयो देवताश्चैव सत्यमेव समासते ।
सत्यवादी हि लोकेऽस्मिन् प्रेत्य गच्छति सद्गतिं ॥१२॥
उद्विजन्ते यथा सर्पात् तथैवानृतिकाज्जनात् ।
धर्मः सत्यपरो लोके मूलं धर्मस्य सत्यता ॥१३॥
सत्यमेवेश्वरो लोके सत्ये श्रीर्नियतं स्थिता ।
सर्वं सत्यप्रतिष्ठानं तस्मात् सत्यपरो भवेत् ॥१४॥
एकः पालयते लोकानेकः पालयते कुलं ।
मज्जत्येको हि नरके एकः स्वर्गे महीयते ॥१५॥
सोऽहं पितुर्नियोगं तं किमर्थं नानुपालये ।
सत्यप्रतिश्रवः सत्यः सत्येनास्मि वशीकृतः ॥१६॥
नैव लोभान्न मोहाद्वा नाप्यज्ञानसमन्वितः ।
सेतुं सत्यस्य भेत्स्यामि गुरुं सत्यप्रतिश्रवं ॥१७॥
असत्यसंधस्य सतश्चलस्यास्थिरचेतसः ।
नैव देवा न पितरः प्रीयन्ते इति नः श्रुतं ॥१८॥
त्यक्ष्ये धर्ममहं क्षात्रमधर्मं धर्मसंज्ञितं ।
क्षुद्रैर्नृशंसैर्लुब्धैश्च सेवितं पापकर्मभिः ॥१९॥

प्रत्यक्षमेव धर्मं हि सत्यं पश्याम्यहं स्वयं ।
चेतः सुकृतिनां यत्र रघूणां रमते सदा ॥ २० ॥
कायेन कुरुते पापं मनसा संप्रधार्य यः ।
अनृतं जिह्वया चाह त्रिविधं कर्मपातकं ॥ २१ ॥
भूतिं कीर्तिं यशो लक्ष्मीं पुरुषः प्रार्थयन्निह ।
स्वर्गार्थमनुरुद्धश्च सत्यमेव वदेत् सदा ॥ २२ ॥
अश्रेयोऽनार्यमेतद्धि यन्मां बोधितवानसि ।
अस्वर्ग्यमहितैर्वाक्यैस्त्वमिदं भद्र कुर्विति ॥ २३ ॥
कथं ह्यहं प्रतिज्ञाय वनवासमिमं गुरोः ।
भरतस्य करिष्यामि वचो हित्वा गुरोर्वचः ॥ २४ ॥
स्थिरा मया प्रतिज्ञाता प्रतिज्ञा पितुरग्रतः ।
प्रहृष्टमानसा देवी कैकेयी चाभवत् तदा ॥ २५ ॥
वनवासं वसेयं तु शुचिर्नियतमानसः ।
पुष्पमूलफलैर्वन्यैः पितॄन् देवांश्च तर्पयन् ॥ २६ ॥
अनष्टपञ्चवर्गोऽहं लोकयात्राप्रवर्तकः ।
अक्षुद्रः सावधानश्च कार्याकार्यं विचार्य च ॥ २७ ॥
कर्मभूमिमिमां प्राप्य कर्तव्यं कर्म यच्छुभं ।
अग्निर्वायुश्च सोमश्च कर्मणः फलमश्नुते ॥ २८ ॥
शतं क्रतूनामाहृत्य देवराजो दिवं गतः ।
तपांस्युग्राणि चास्थाय दिवं याता महर्षयः ॥ २९ ॥

पितामहाः पूर्वतराश्च तेषां
शुभानि कर्माणि बहूनि कृत्वा ।
जित्वा तपोभिः परमं च लोकं
गताः प्रजानां च हितानि कृत्वा ॥३०॥
धर्मे रताः सत्पुरुषैः समेतास्
तेजस्विनो दानगुणप्रधानाः ।
अहिंसका वीतमलाश्च लोके
भवन्ति पूज्या मुनयः प्रजानां ॥३१॥
सत्यं च धर्मं च पराक्रमं च
भूतानुकम्पां प्रियवादितां च ।
द्विजातिदेवातिथिपूजनं च
पन्थानमाहुस्त्रिदिवस्य सन्तः ॥३२॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे सत्यप्रशंसा
नाम अष्टादशशततमः सर्गः ॥

CXIX.

रामस्य वचनं श्रुत्वा वशिष्ठः प्रत्युवाच ह॰।
जावालिरपि जानाति लोकस्यास्य गतागतिं ॥ १ ॥
निवर्तयितुकामस्तु त्वामेतद्वाक्यमुक्तवान् ।
इमां लोकसमुत्पत्तिं लोकनाथ निबोध मे ॥ २ ॥
सर्वं सलिलमेवासीद्वसुधा येन निर्मिता ।
ततः समभवद्ब्रह्मा स्वयम्भूर्विष्णुरव्ययः ॥ ३ ॥
स वराहोऽथ भूत्वेमामुज्जहार वसुंधरां ।
असृजच्च जगत् सर्वं सचराचरमव्ययं ॥ ४ ॥
आकाशप्रभवो ब्रह्मा शाश्वतो नित्यमव्ययः ।
तस्मान्मरीचिः संजज्ञे मरीचेः कश्यपः सुतः ॥ ५ ॥
ततः पर्यायसर्गेण विवस्वानसृजन्मनुं ।
मनोर्दशसु पुत्रेषु इक्ष्वाकुर्धर्मतो वरः ॥ ६ ॥
यस्येयं प्रथमं दत्ता समृद्धा मनुना मही ।
तमिक्ष्वाकुमयोध्यायां राजानं विद्धि पूर्वजं ॥ ७ ॥
इक्ष्वाकोरथ पुत्रोऽभूत् कुक्षिरित्येव नः श्रुतं ।
कुक्षितस्तु महाराजो विकुक्षिरुदपद्यत ॥ ८ ॥
विकुक्षेस्तु महातेजा रेणुः पुत्रो व्यजायत ।
रेणोः पुष्योऽथ पुष्याच्च अनरण्यो व्यजायत ॥ ९ ॥

नानावृष्टिभयं तस्मिन् न दुर्भिक्षं सतां वरे ।
अनरण्ये महाभागे बभूवुर्नापि तस्कराः ॥ १० ॥
अनरण्यान्महाराजः पृथुर्नाम व्यजायत ।
पृथोरपि महाराजस्त्रिशङ्कुरुदपद्यत ॥ ११ ॥
स सत्यवाक् प्राणिहितः सशरीरो दिवं गतः ।
त्रिशङ्कुतो महाराजो धुन्धुमारो व्यजायत ॥ १२ ॥
धुन्धुमारान्महाप्राज्ञो युवनाश्वो व्यजायत ।
युवनाश्वान्महाराजो मान्धाता चोदपद्यत ॥ १३ ॥
मान्धातुश्च महातेजाः सुसंधिरुदपद्यत ।
सुसंधेरथ पुत्रौ द्वौ धृतसंधिः प्रसेनजित् ॥ १४ ॥
यशस्वी धृतसंधेस्तु भरतो राघवाभवत् ।
असितो नाम जज्ञेऽथ भरतात् सुमहारथः ॥ १५ ॥
यस्य ते प्रतिराजान उदपद्यन्त शत्रवः ।
हैहयास्तालजङ्घाश्च सर्वे च शशविन्दवः ॥ १६ ॥
प्रतियुध्य स तैर्युद्धे विननाश महीपतिः ।
द्वे चास्य भार्ये गर्भिण्याविति तत्र स्म नः श्रुतं ॥ १७ ॥
तस्य प्रेष्ठा तु महिषी यासौ कन्यैव दूषिता ।
गरेण नाम्ना कालिन्दी असिते स्वर्गते सति ॥ १८ ॥
अथर्षिस्तत्र धर्मात्मा बभूवाभिरतो मुनिः ।
भार्गवश्च्यवनो नाम हिमवन्तमुपाश्रितः ॥ १९ ॥

तमृषिं चाभ्युपागम्य कालिन्दी साभ्यवादयत् ।
स तामभ्यवदद्विप्रो वरेप्सुं पुत्रजन्मनि ॥ २० ॥
ततः सा गृहमागम्य पुत्रं देवी व्यजायत ।
सह तेन गरेणैव ततोऽसौ सगरोऽभवत् ॥ २१ ॥
सगरश्चापि धर्मात्मा यः समुद्रमखानयत् ।
दृष्ट्वा कपिलरूपेण यत्रास्य तनया हताः ॥ २२ ॥
असमञ्जास्तु पुत्रोऽभूत् सगरस्येति नः श्रुतं ।
जीवन्नेव स पित्रा तु निरस्तः पापकर्मकृत् ॥ २३ ॥
पुत्रोऽसमञ्जसश्चासीदंशुमानिति विश्रुतः ।
दिलीपोऽंशुमतः पुत्रो दिलीपाच्च भगीरथः ॥ २४ ॥
भगीरथात् ककुत्स्थश्च काकुत्स्थोऽसि यतः स्मृतः ।
ककुत्स्थस्य तु पुत्रोऽभूद्रघुर्येनासि राघवः ॥ २५ ॥
रघोस्तु पुत्रस्तेजस्वी प्रवृद्धः पुरुषादकः ।
कल्माषपादः स पुरादपराद्धो व्यनीनशत् ॥ २६ ॥
कल्माषपादपुत्रोऽभूत् खनित्रश्चेति विश्रुतः ।
यो वै दैवेन विधिना ससैन्यो व्यनशत् पुरा ॥ २७ ॥
खनित्रस्य च पुत्रोऽभूच्छूरः श्रीमान् सुदर्शनः ।
सुदर्शनादग्निवर्णस्तस्मादथ च शीघ्रगः ॥ २८ ॥
शीघ्रगस्य मरुः पुत्रो मरोः पुत्रः प्रशुश्रुवः ।
प्रशुश्रुवस्य पुत्रोऽभूदम्बरीष इति श्रुतं ॥ २९ ॥

अम्बरीषस्य पुत्रोऽभून्नहुषः सत्यविक्रमः ।
नहुषस्य तु नाभागः पुत्रः परमधार्मिकः ॥ ३० ॥
अजश्च नाभागसुतः पृथुश्रीः पृथिवीपतिः ।
अजस्यापि च धर्मात्मा राजा दशरथः सुतः ॥ ३१ ॥
तस्य ज्येष्ठोऽसि दायादो राम इत्यभिविश्रुतः ।
बुध्यस्व सर्वं बोद्धव्यं राजपुत्र महायशः ॥ ३२ ॥
इक्ष्वाकूणां हि सर्वेषां राजा भवति पूर्वजः ।
स त्वं राज्येऽभिषिच्यस्व पूर्वजो ह्यसि राघव ॥ ३३ ॥
स राघवेमं कुलवंशमात्मनः
सनातनं नाद्य विहातुमर्हसि ।
प्रभूतरत्नामनुशाधि मेदिनीं
समृद्धराष्ट्रां पितृवन्महायशाः ॥ ३४ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे इक्ष्वाकुवंशकीर्तनं
नाम नवदशशततमः सर्गः ॥

CXX.

वशिष्ठस्तु तदा राममुक्त्वा राजपुरोहितः ।
अब्रवीद्धर्मसंयुक्तं पुनरेवापरं वचः ॥ १ ॥
पुरुषस्येह जातस्य भवन्ति गुरवस्त्रयः ।
आचार्यश्चैव काकुत्स्थ पिता माता च ते त्रयः ॥ २ ॥
पिता ह्येनं जनयति माता संवर्धयत्यपि ।
प्रज्ञां ददाति चाचार्यस्तस्मात् स गुरुरुच्यते ॥ ३ ॥
स तेऽहं पितुराचार्यस्तव चैव महाद्युते ।
मम त्वं वचनं कुर्वन् नातिक्रामेः सतां गतिं ॥ ४ ॥
इमा हि ताः परिषदः श्रेणयश्च समागताः ।
एष पुत्र सतां धर्मो नातिक्रामेः सतां गतिं ॥ ५ ॥
वृद्धाया धर्मशीलाया मातुर्नार्हसि लङ्घितुं ।
तस्यास्तु वचनं कुर्वन् नातिवर्तस्व सद्गतिं ॥ ६ ॥
भरतस्य वचः कुर्वन् याचमानस्य राघव ।
आत्मानं नातिवर्तस्व सत्यधर्मपरायण ॥ ७ ॥
एवमुक्तः स मधुरं गुरुणा राघवः स्वयं ।
प्रत्युवाच तथासीनं वशिष्ठं पुरुषर्षभः ॥ ८ ॥
मातापितृषु यद्वृत्तं सम्यक् कुर्वन्ति मानवाः ।
न स्वप्रतिकरं ताभ्यां मात्रा पित्रा च यत् कृतं ॥ ९ ॥

तथाशनप्रदानेन शयनाच्छादनेन च ।
नित्यं च प्रियवादेन तथा संवर्धनेन च ॥ १० ॥
स हि राजा दशरथः पिता जनयिता मम ।
प्रतिज्ञातं मया तस्य न कार्यं वाक्यमन्यथा ॥ ११ ॥
एवमुक्ते तु रामेण भरतस्तदनन्तरं ।
उवाच विपुलोरस्कः सूतं परमदुर्मनाः ॥ १२ ॥
इह मे स्थण्डिले शीघ्रं क्रियतां संस्तरः कुशैः ।
आर्यं प्रत्युपवेक्ष्यामि यावन्मे न प्रसीदति ॥ १३ ॥
अनाहारो निरालोको धनहीनो यथालसः ।
शये पुरस्ताच्छालायां यावन्न प्रतियास्यति ॥ १४ ॥
स तु राममभिप्रेक्ष्य भरतश्च सुदुर्मनाः ।
कुशास्तरैरुपस्थाप्य भूमावेवास्तृणात् स्वयं ॥ १५ ॥
तमुवाच महातेजा रामो राजर्षिनन्दनः ।
किं मां भरत कुर्वाणं तात प्रत्युपवेक्ष्यसि ॥ १६ ॥
ब्राह्मणो ह्येकपार्श्वेन शयानस्तु पुरं दहेत् ।
न तु मूर्धाभिषिक्तानां विधिः प्रत्युपवेशने ॥ १७ ॥
उत्तिष्ठ राजशार्दूल हित्वैतद्दारुणं व्रतं ।
अयोध्यां गच्छ शीघ्रं त्वं कुरु सत्यं पितुर्वचः ॥ १८ ॥
मया यथासि संदिष्टस्तथा भरत यत्नवान् ।
अनुपालय धर्मेण प्रजाः स्विष्टा इव प्रजाः ॥ १९ ॥

आसीनस्त्वेवं भरतः पौरजानपदं जनं ।
उवाच सर्वतः प्रेक्ष्य किमार्यं नानुयाचथ ॥ २० ॥
ते तमूचुर्महात्मानं पौरजानपदा जनाः ।
भरतं बाष्परुद्धाक्षं रामानुनयविह्वलं ॥ २१ ॥
अभिजानीमः काकुत्स्थं सत्यधर्मपरायणं ।
वक्तुं न शक्नुमः स्नेहान्न हि नः श्रोष्यते वचः ॥ २२ ॥
पितुरेष महाभागो वचनं परिपालयन् ।
न गुरूणां न मातॄणां न तव श्रोतुमिच्छति ॥ २३ ॥
अतो न शक्नुमो ह्येनं व्यावर्तयितुमञ्जसा ।
धृतिमन्तं स्थितं सत्ये रामं दयितबान्धवं ॥ २४ ॥
नैव शक्यश्चालयितुं सत्यात् सत्यपरायणः ।
हिमवानिव शैलेन्द्रो वायुना द्रुमवैरिणा ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतप्रत्युपवेशो
नाम विंशतिशततमः सर्गः ॥

CXXI.

पौराणां तु वचः श्रुत्वा राघवः पौरवत्सलः ।
प्रहर्षमतुलं लेभे प्रहृष्टश्चेदमब्रवीत् ॥ १ ॥
वेदवेदाङ्गविदुषां ब्राह्मणानां तपस्विनां ।
उपपन्नं च युक्तं च वचनं ज्ञानचक्षुषां ॥ २ ॥
सर्वज्ञानां कृतज्ञानां पूज्यानामनुदैवतं ।
सत्ययुक्तं च युक्तं च धर्मयुक्तं विशेषतः ॥ ३ ॥
पित्रा नः पुत्रवत् तात रक्षितानां प्रयत्नतः ।
पौराणां नृपभक्तानामेतत् स्वसदृशं वचः ॥ ४ ॥
पुनरुक्तं ब्रवीमि त्वां भरत प्रतिगम्यतां ।
इहावश्यं हि वस्तव्यं प्रतिज्ञां रक्षता मया ॥ ५ ॥
शापितः खल्वसि मया किमर्थमवलम्बसे ।
सम्यगूचुरिमे सर्वे सुहृदो नो हितैषिणः ॥ ६ ॥
किमस्मांस्त्वं परिक्लिश्य भरत प्रतिगम्यतां ।
महार्णवः शोषयितुं भवेच्छक्यो नदीपतिः ॥ ७ ॥
विन्ध्यो वा वसुधाकीर्णः शक्यश्चालयितुं क्षितेः ।
अहं तु शासनं वीर न करिष्येऽनृतं पितुः ॥ ८ ॥
एतच्च प्रतिजानामि सत्येन च शपाम्यहं ।
एतच्चैवोभयं श्रुत्वा सम्यक् संपश्य राघव ॥ ९ ॥

एवं तद्वचनं श्रुत्वा भरतः पार्थिवात्मजः ।
विवर्णवदनो भूत्वा परं दैन्यमुपागतः ॥ १० ॥
स दर्भशयनात् तस्मादुत्थाय भरतस्तदा ।
उपस्पृश्योदकं वीरो वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ११ ॥
शृण्वन्तु मे परिषदो मन्त्रिणो मातरस्तथा ।
अनुरक्ताश्च सुहृदः पौरजानपदास्तथा ॥ १२ ॥
भवद्भिः श्रुतमिच्छामि सर्वैरेव विशेषतः ।
विशुद्धिं दातुमिच्छामि गर्हितस्यास्य कर्मणः ॥ १३ ॥
न राज्यं पितरं याचे नानुशोचामि मातरं ।
आर्यं परमधर्मज्ञं नावजानामि राघवं ॥ १४ ॥
यदि त्ववश्यं वस्तव्यं कर्तव्यं वचनं पितुः ।
मह्यमेतानि वत्स्यामि वर्षाणीह चतुर्दश ॥ १५ ॥
धर्मात्मा स तु तथ्येन भ्रातुर्वाक्येन विस्मितः ।
उवाच रामः संप्रेक्ष्य पौरजानपदं जनं ॥ १६ ॥
विक्रीडमाहितं दत्तं यत् पित्रा जीवता मम ।
तन्न लङ्घयितुं शक्यं मया वा भरतेन वा ॥ १७ ॥
उपाधिर्न मया कार्यो वनवासस्य कुत्सितः ।
अम्बाया ह्यग्रतः शप्तं पित्रा मे सुकृतं स्वयं ॥ १८ ॥
जानामि भरतं शान्तं गुरुसत्कारकारिणं ।
सर्वमेवात्र कल्याणं प्रत्याशंसे महात्मनि ॥ १९ ॥

अनेन धर्मशीलेन वनात् प्रत्यागतोऽपि सन् ।
भ्रात्रा सह भविष्यामि पृथिव्याः पतिरुत्तमः ॥ २० ॥
कृतं चापि मयाम्बायाः कैकेय्या वचनं प्रियं ।
अनृतान्मोचयानेन पितरं तं महामतिं ॥ २१ ॥

इत्यार्ये रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतानुशासनं
नाम एकविंशतिशततमः सर्गः ॥

CXXII.

अथाप्रतिमतेजोभ्यां भ्रातृभ्यां लोमहर्षणं ।
विस्मिताः संगमं प्रेक्ष्य समवेता महर्षयः ॥ १ ॥
गन्धर्वाः समुनिगणाः सिद्धाश्च परमर्षयः ।
भ्रातरौ तौ महात्मानौ काकुत्स्थौ प्रशशंसिरे ॥ २ ॥
धन्यः स यस्य पुत्रौ द्वौ धर्मज्ञौ सत्यविक्रमौ ।
श्रुत्वा वां तातसंभाषामुभाभ्यां स्पृहयामहे ॥ ३ ॥
ततो मुनिगणाः सर्वे दशग्रीववधैषिणः ।
भरतं राजशार्दूलमूचुस्ते खगता वचः ॥ ४ ॥
कुले जात महाप्राज्ञ महावृत्त महायशः ।
ग्राह्यं रामस्य वचनं पितरं यद्यवेक्षसे ॥ ५ ॥
तेनानृणमिमं रामं वयमिच्छामहे पितुः ।
सत्यप्रतिज्ञं कैकेय्याः स्वर्गस्थं पितरं च ते ॥ ६ ॥
एतावदुक्त्वा वचनं गन्धर्वाः समहर्षयः ।
राजर्षयश्च ते सर्वे तथा स्वां गतिं गताः ॥ ७ ॥
ह्लादितस्तेन वाक्येन शुभेन शुभदर्शनः ।
रामः संहृष्टवत् सर्वांस्तानृषीन् प्रत्यपूजयत् ॥ ८ ॥
स्रस्तगात्रस्तु भरतो वाचा संसज्जमानया ।
कृताञ्जलिरिदं वाक्यं राघवं पुनरब्रवीत् ॥ ९ ॥

राजधर्ममिमं प्रेक्ष्य कुलधर्मार्थसंहितं ।
कर्तुमर्हसि काकुत्स्थ मम मातुश्च पावनं ॥ १० ॥
रक्षितुं सुमहज्राज्यमहमेकस्तु नोत्सहे ।
पौरजानपदं चापि राज्ये रञ्जयितुं जनं ॥ ११ ॥
ज्ञातयश्चापि योधाश्च मित्राणि सुहृदस्तथा ।
त्वामेव प्रतिकाङ्क्षन्ते पर्जन्यमिव कर्षकाः ॥ १२ ॥
इदं च राज्यं धर्मज्ञ वर्वं त्वं प्रतिपद्य हि ।
शक्तिमान् न हि काकुत्स्थ लोकस्य परिपालने ॥ १३ ॥
इत्युक्त्वा न्यपतद्भ्रातुः पादयोर्भरतस्तदा ।
भृशमाराधयामास राममेव प्रियंवदः ॥ १४ ॥
तमङ्के भरतं कृत्वा रामो वचनमब्रवीत् ।
श्यामं नलिनपत्राक्षं मत्तहंसगतिस्वनं ॥ १५ ॥
इयं ते यादृशी बुद्धिः स्वभावाद्विनयाश्रया ।
भृशमुत्सहते सेयं त्रैलोक्यस्यापि रक्षणे ॥ १३ ॥
शक्रस्यार्कस्य वायोश्च यमस्य वरुणस्य च ।
सोमस्य च पृथिव्याश्च राजन् वृत्तमिदं शृणु ॥ १७ ॥
चतुरो वार्षिकान् मासान् यथा शक्रोऽभिवर्षति ।
परिहारैस्तथा राष्ट्रमभिवर्षेज्जनाधिपः ॥ १८ ॥
अष्टौ मासान् यथादित्यस्तोयं हरति रश्मिभिः ।
एवं धर्मेण संचेयं तदादित्यव्रतं स्मृतं ॥ १० ॥

प्रविष्टः सर्वभूतानि यथाचरति मारुतः ।
चारेणैवं चरेद्राया स्मृतं तन्मारुतं व्रतं ॥ २० ॥
यथा यमः प्राप्तकालः प्रियद्वेष्यौ नियच्छति ।
एवं राज्ञा विनिश्चित्य समो हि स्यात् प्रियाप्रिये ॥ २१ ॥
वरुणेव यथा पाशैर्बद्ध एव हि दृश्यते ।
एवं राज्ञा नियन्तव्या दस्यवो वारुणैर्व्रतैः ॥ २२ ॥
परिपूर्णो यथा सोमो दृष्टो ह्लादयते मनः ।
एवं यस्मिन् प्रजाः सर्वा निर्वृतास्तच्छशिव्रतं ॥ २३ ॥
पृथिवी सर्वभूतानि समं धारयतेऽनिशं ।
स तथैव प्रजाः सर्वा धारयेत् पृथिवीपतिः ॥ २४ ॥
अमात्यैश्च सुहृद्भिश्च बुद्धिमद्भिश्च मन्त्रिभिः ।
पूर्वं कार्याणि संस्मृत्य सुसंचिन्त्य हि कारयेत् ॥ २५ ॥
चन्द्रादपक्रमेल्लक्ष्मीर्हिमवांश्च परिव्रजेत् ।
अतीयात् सागरो वेलां न प्रतिज्ञामहं पितुः ॥ २६ ॥
कामाद्वा यदिवा लोभान्मात्रा ते यदिदं कृतं ।
न तन्मनसि कर्तव्यं वर्तितव्यं च मातृवत् ॥ २७ ॥
एवमस्त्विति वाक्यं तु भरतो राममब्रवीत् ।
तेजसादित्यसंकाशं प्रतिपच्चन्द्रदर्शनं ॥ २८ ॥
ततोऽथ रामस्य पुनः कृताञ्जलिः
स वाष्पकण्ठो भरतो महात्मनः ।

अलब्धकामः स बभूव दुःखितः
प्रगृह्य पादौ शिरसा मह्नीगतः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतविसर्जनं नाम
द्वाविंशतिशततमः सर्गः ॥

CXXIII.

रामस्तु भरतं दृष्ट्वा शिरसा पादयोर्गतं ।
अपासर्पद्द्रुतं किञ्चिद्बाष्पपर्याकुलेक्षणः ॥ १ ॥
ततः पादौ हि संस्पृश्य भरतो न्यपतत् क्षितौ ।
रुदन्नतितरामार्तः कूलाद्वृक्ष इव च्युतः ॥ २ ॥
ससर्प इव मेदिन्यां शोकबाष्पपरिप्लुतः ।
अचेष्टत मुहूर्दीनः सर्वतः सस्वरं रुदन् ॥ ३ ॥
मातरश्चास्य ताः सर्वाः सीता च जनकात्मजा ।
अरुदंस्तस्य कारुण्याद्बाष्पप्रस्रवणैर्मुखैः ॥ ४ ॥
सयोधश्रेणिनिगमः सोपाध्यायपुरोहितः ।
तस्मिन् मुहूर्ते दुःखार्तः सर्वः प्ररुदितो जनः ॥ ५ ॥
अपि पुष्पप्रमोक्षेण सर्वाः प्ररुदिता लताः ।
नराणां किं पुनः स्नेहात्मनो येषां हि मानुषं ॥ ६ ॥
भरतं बाष्पपूर्णाक्षं स्नेहादागतविक्लवः ।
गाढमाश्लिष्य दुःखार्तं रामो वचनमब्रवीत् ॥ ७ ॥
साधुः पर्याप्तमेतावत् साधु बाष्पो निगृह्यतां ।
शोकार्तान् साधवेक्षास्मान् साधितः प्रतिगम्यतां ॥ ८ ॥
न त्वां शक्नोम्यहं द्रष्टुमेवंभूतं नृपात्मजं ।
शोकभारसमाक्रान्तं सीदतीव हि मे मनः ॥ ९ ॥

शापितोऽसि मया वीर सीतया लक्ष्मणेन च ।
न च त्वामभिभाषेयं यद्ययोध्यां न गच्छसि ॥ १० ॥
एवमुक्तस्तु भरतः प्रमृज्याश्रुकृतं मुखं ।
पूर्वमुक्त्वा प्रसीदेति राघवं स ततोऽब्रवीत् ॥ ११ ॥
अलं शपेन यास्यामि यद्येवं परितप्यसे ।
अहं हि जीवितेनापि प्रियं कुर्यां तव प्रभो ॥ १२ ॥
गमिष्ये सर्वथायोध्यां मातृभिः सह राघव ।
प्रकर्षन् महतीं सेनां किन्तु विज्ञापयामि ते ॥ १३ ॥
अपि स्मरिष्यसीक्ष्वाकोर्न्यासधर्मान्नृपश्रियं ।
धारयस्वेति धर्मज्ञ समयं स खलु प्रभो ॥ १४ ॥
स प्रहृष्टतरो रामो भरतं गमनोत्सुकं ।
सान्त्वयित्वा शुभैर्वाक्यैस्तथेत्यभिदधे पुनः ॥ १५ ॥
एतस्मिन्नन्तरे शिष्याः शरभङ्गस्य धीमतः ।
उपायनमनुप्राप्ता गृहीत्वा कुशपादुके ॥ १६ ॥
मुनेस्तु कुशलं स्पृष्ट्वा निवेद्य सुमहात्मनः ।
राघवः प्रतिजग्राह ते उभे कुशपादुके ॥ १७ ॥
ते गृहीत्वा तु भरत पादुके मुनिनाहृते ।
राघवस्याशु पादाभ्यामददत् कुशपादुके ॥ १८ ॥
अब्रवीच्च तदा वाक्यं जनौघैः परिवारितः ।
वशिष्ठो वाक्यकुशलो दैन्यं हर्षं च वर्धयन् ॥ १९ ॥

अधिरोह्यार्य पादाभ्यामिमे गृह्णीष्व पादुके ।
एते हि सर्वलोकस्य योगक्षेमं करिष्यतः ॥ २० ॥
सोऽधिरोह्य महातेजाः पादुके व्यपरोह्य च ।
प्रायच्छत तदा धीमान् भरताय महात्मने ॥ २१ ॥

स पादुके ते भरतः प्रतापवान्
स्वयं गृहीत्वा तु मुदा धृतव्रतः ।
प्रदक्षिणं चैव चकार राघवं
चकार चैवोत्तमनागमूर्धनि ॥ २२ ॥
अथानुपूर्व्या प्रतिपूज्य तं जनं
गुरून् वशिष्ठप्रभृतींस्तथानुगान् ।
व्यसर्जयद्राघववंशवर्धनः
स्थितः स्वधर्मे हिमवानिवाचलः ॥ २३ ॥
तं मातरो बाष्पनिरुद्धकण्ठ्यो
दुःखेन नामन्त्रयितुं हि शेकुः ।
स एव सर्वा अभिवाद्य मातॄ
रुदन् कुटीं संप्रविवेश रामः ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे कुशपादुकोपग्रहो
नाम त्रयोविंशतिशततमः सर्गः ॥

CXXIV.

ततः शिरसि कृत्वा तु पादुके भरतस्तदा ।
आरुरोह रथं हृष्टः शत्रुघ्नेन समन्वितः ॥ १ ॥
वशिष्ठो वामदेवश्च जावालिश्च दृढव्रतः ।
अग्रतः प्रययुः सर्वे मन्त्रिणो मन्त्रपूजिताः ॥ २ ॥
मन्दाकिनीं नदीं पुण्यां प्राङ्मुखास्ते ययुस्तदा ।
प्रदक्षिणं च कुर्वाणाश्चित्रकूटं महागिरिं ॥ ३ ॥
यस्य धातुसहस्राणि रम्याणि गिरिसानुषु ।
प्रययौ तस्य पार्श्वेन ससैन्यो भरतस्तदा ॥ ४ ॥
अदूराच्चित्रकूटस्य ददर्श स मुनेस्ततः ।
आश्रमं यत्र स मुनिर्भरद्वाजः कृतालयः ॥ ५ ॥
स तमाश्रममासाद्य भरद्वाजस्य बुद्धिमान् ।
अवतीर्य रथात् पादौ ववन्दे कुलनन्दनः ॥ ६ ॥
ततो हृष्टो भरद्वाजो भरतं वाक्यमब्रवीत् ।
अपि कृत्यं कृतं तात रामेण च समागतं ॥ ७ ॥
एवमुक्तस्तु भरतो भरद्वाजेन धीमता ।
प्रत्युवाच भरद्वाजं धर्मिष्ठो धर्मवत्सलं ॥ ८ ॥
याच्यमानोऽपि गुरुभिर्मया च दृढनिश्चयः ।
राघवः परमप्रीतस्तत्रेदं वाक्यमब्रवीत् ॥ ९ ॥

पितुः प्रतिज्ञां तत्त्वेन पालयिष्याम्यतन्द्रितः ।
चतुर्दश हि वर्षाणि या प्रतिज्ञा पितुर्मम ॥ १० ॥
एवमुक्तो महातेजा वशिष्ठः प्रत्युवाच ह ।
वाक्यज्ञो वाक्यकुशलं राघवं वचनं महत् ॥ ११ ॥
एते प्रयच्छ धर्मात्मन् पादुके सुदृढव्रतः ।
अयोध्यायां नरव्याघ्र योगक्षेमं करिष्यतः ॥ १२ ॥
एवमुक्तो वशिष्ठेन राघवः प्राङ्मुखः स्थितः ।
पादुके सुकृते शुभ्रे मम राज्याय सोऽददत् ॥ १३ ॥
निवृत्तोऽहमनुज्ञातो रामेण सुमहात्मना ।
अयोध्यामेव गच्छामि गृहीत्वा पादुके शुभे ॥ १४ ॥
एतच्छ्रुत्वा शुभं वाक्यं भरतस्य महात्मनः ।
भरद्वाजस्तु भरतं मुनिर्वचनमब्रवीत् ॥ १५ ॥
नैतच्चित्रं नरव्याघ्र शीलवृत्तिधृतां वर ।
यदार्यवं त्वयि तिष्ठेन्निम्ने वृष्टमिवोदकं ॥ १६ ॥
अमृतः स महाभागः पिता दशरथस्तव ।
यस्य त्वमीदृशः पुत्रो धर्मी विग्रहवानिव ॥ १७ ॥
तमृषिं तु महाप्राज्ञमुक्तवाक्यं कृताञ्जलिः ।
आमन्त्रयितुमारेभे ववन्दे चरणावपि ॥ १८ ॥
ततः प्रदक्षिणां कृत्वा भरद्वाजं पुनः पुनः ।
भरतः प्रययौ धीमानयोध्यां मन्त्रिभिः सह ॥ १९ ॥

यानैश्च शकटैश्चैव हयैर्नागैश्च सा चमूः ।
पुनर्निवृत्ता विस्तीर्णा भरतस्यानुयायिनी ॥ २० ॥
ततस्त्रिपथगां रम्यामतिशीघ्रोर्मिमालिनीं ।
ददृशुस्ते तदा सर्वे गङ्गां शिवजलां नदीं ॥ २१ ॥
तां नक्रमकराकीर्णां संतीर्य सह बन्धुभिः ।
शृङ्गवेरपुरं राजा जगाम सहसैनिकः ॥ २२ ॥
शृङ्गवेरपुराद्गच्छन्नयोध्यां स ददर्श ह ।
भरतो दुःखसंतप्तस्ततः सूतमथाब्रवीत् ॥ २३ ॥
सारथे पश्य नगरीमयोध्यां शून्यकाननां ।
निराकारां निरानन्दां दीनां प्रतिहतस्वनां ॥ २४ ॥
वियुक्तां पुरुषेन्द्रेण ससुतेन महात्मना ।
राज्ञा दशरथेनेमां नोत्सहे प्रतिवीक्षितुं ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे भरतप्रतियानं नाम
चतुर्विंशतिशततमः सर्गः ॥

CXXV.

स्निग्धगम्भीरघोषेण स्यन्दनेनोपयान् प्रभुः ।
अयोध्यां भरतः क्षिप्रं प्रविवेश महायशाः ॥ १ ॥
मार्जारोलूकसंकीर्णां सुदीननरवाहनां ।
तिमिराभ्याहतां कालीमप्रकाशां निशामिव ॥ २ ॥
राहुशत्रोर्वरां पत्नीं श्रिया प्रज्वलितामिव ।
ग्रहेणाभ्युत्थितामेकां रोहिणीमिव पीडितां ॥ ३ ॥
अल्पोष्णक्षुब्धसलिलां रूक्षस्वरविहङ्गमां ।
लीनमीनझषग्राहां कृशां गिरिनदीमिव ॥ ४ ॥
विधूमामिव हेमाभामध्वराग्निमुत्थितां ।
हविरभ्युक्षितां पश्चाच्छिखां विप्रलयं गतां ॥ ५ ॥
गोष्ठमध्ये स्थितामार्तामाचरन्तीं नवं तृणां ।
गोवृषेण परित्यक्तां गोकन्यामिव सोत्सुकां ॥ ६ ॥
प्रभाकराभैः सुस्निग्धैः प्रज्वलद्भिः शिखोपमैः ।
विमुक्तां मणिभिर्जात्यैर्नवां मुक्तावलीमिव ॥ ७ ॥
सहसा चलितां स्थानान्महीं पुण्यक्षयादिव ।
संहृतद्युतिविस्तारां तारामिव नभश्च्युतां ॥ ८ ॥
पुष्पनद्धां वसन्तान्ते मत्तभ्रमरनादितां ।
द्रुमदावाग्निविप्लुष्टां कान्तां वनलतामिव ॥ ९ ॥

संमूढनिगमां सर्वां संक्षिप्तविपणापणां ।
प्रच्छन्नशशिनक्षत्रां द्यामिवाम्बुधरैर्वृतां ॥ १० ॥
क्षीणपानोत्तमैर्भग्नैः शरावैरभिसंवृतां ।
गतशौण्डामिव ध्वस्तां पानभूमिमसंस्कृतां ॥ ११ ॥
वृक्षभूमितलां निम्नां वृक्षपत्रसमावृतां ।
उपयुक्तोदकां भग्नां प्रपां निपतितामिव ॥ १२ ॥
विपुलां विनतां चैव मुक्तचापमहास्वनां ।
भूमौ बाणैर्विनिध्वस्तां पतितां ज्यामिवायुधात् ॥ १३ ॥
सहसा युद्धशौण्डेन हयारोहेण वाहितां ।
विक्षिप्तभाण्डामुत्सृष्टां किशोरीमिव दुर्बलां ॥ १४ ॥
शुष्कतोयां महामत्स्यैः कूर्मैश्च बहुभिर्वृतां ।
प्रभिन्नामिव विस्तीर्णां वापीमपहृतोत्पलां ॥ १५ ॥
पुरुषस्य प्रकृष्टस्य प्रतिषिद्धानुलेपनां ।
संतप्तामिव दुःखेन गात्रयष्टिमभूषणां ॥ १६ ॥
प्रावृषीव महारौद्रां प्रविष्टस्याभ्रसंचयां ।
प्रच्छन्नां नीलजीमूतैर्भास्करस्य प्रभामिव ॥ १७ ॥
भरतस्तु रथस्थोऽथ श्रीमान् दशरथात्मजः ।
वाहयन्तं रथश्रेष्ठं सारथिं वाक्यमब्रवीत् ॥ १८ ॥
किन्नु खल्वत्र गम्भीरो मूर्छितो न निशम्यते ।
यथा पूर्वमयोध्यायां गीतवादित्रनिस्वनः ॥ १९ ॥

तरुणैश्चारुवेशैश्च नरैरुत्तमभूषणैः ।
संपतद्भिरयोध्यायां न विभान्ति महापथाः ॥ २० ॥
वारुणीमदगन्धश्च माल्यगन्धश्च मूर्छितः ।
धूपनागुरुगन्धश्च न प्रवाति यथा पुरा ॥ २१ ॥
यानप्रवरघोषश्च स्निग्धश्च हयनिस्वनः ।
मत्तनागनिनादश्च श्रूयते न यथा पुरा ॥ २२ ॥
अयोध्यां च प्रविश्यैव जगाम भवनं पितुः ।
तेन हीनं नरेन्द्रेण सिंहहीनां गुहामिव ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे अयोध्याप्रवेशो नाम
पञ्चविंशतिशततमः सर्गः ॥

CXXVI.

ततो निधाय नगरे मातॄः स तु दृढव्रतः ।
अब्रवीद्भरतो वाक्यं गुरून् सर्वानशेषतः ॥ १ ॥
नन्दिग्रामं गमिष्यामि सर्वानामन्त्रयामि वः ।
तत्र सर्वमिदं दुःखं सहिष्ये राघवं विना ॥ २ ॥
पिता मृतश्च मे राजा वनस्थश्च गुरुर्मम ।
रामप्रतीक्षो राज्याय पालयिष्ये वसुंधरां ॥ ३ ॥
एतच्छ्रुत्वा शुभं वाक्यं भरतस्य महात्मनः ।
अब्रुवन् मन्त्रिणः सर्वे तं वशिष्ठपुरोगमाः ॥ ४ ॥
सदृशं श्लाघनीयं च यदुक्तं भरत त्वया ।
वचनं भ्रातृवात्सल्यादनुरूपं तवैव तत् ॥ ५ ॥
नित्यं ते भ्रातृवात्सल्यात् तिष्ठतो भ्रातृसौहृदे ।
मार्गमार्यप्रवृत्तस्य नानुमन्येत कः पुमान् ॥ ६ ॥
मन्त्रिणां वचनं श्रुत्वा यथाभिलषितं प्रियं ।
अब्रवीत् सारथिं वाक्यं रथो मे युज्यतामिति ॥ ७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अयोध्याकाण्डे नन्दिग्रामगमनव्यवसायो नाम षड्विंशतिशततमः सर्गः ॥

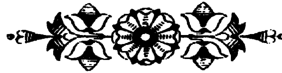
CXXVII.

प्रहृष्टमनसः सर्वा मातृस्ताः सोऽभिवाद्य च ।
भरतो रथमारोहच्छत्रुघ्नसहितस्तदा ॥ १ ॥
आरुह्य तु रथं दिव्यं भ्रातारौ सहितावुभौ ।
ययतुः परमप्रीतौ वृतौ मन्त्रिपुरोहितैः ॥ २ ॥
अग्रतो गुरवस्तस्य वशिष्ठप्रमुखा द्विजाः ।
प्रययुः प्राङ्मुखाः सर्वे नन्दिग्रामो यतोऽभवत् ॥ ३ ॥
अनुजग्मुश्च तं यान्तं भरतं पुरवासिनः ।
बलं चैव समाहूतं रथाश्वगजवाजिनः ॥ ४ ॥
रथस्थः स तु धर्मात्मा भरतो भ्रातृवत्सलः ।
गृहीत्वा पादुके ते तु नन्दिग्रामं जगाम ह ॥ ५ ॥
भरतस्तु ततः क्षिप्रं नन्दिग्रामं प्रविश्य हि ।
अवतीर्य रथात् तूर्णं गुरूनिदमुवाच ह ॥ ६ ॥
एतद्राज्यं मम भ्रात्रा दत्तं संन्यासवत् स्वयं ।
योगक्षेमकरे चैते पादुके शुभदर्शने ॥ ७ ॥
भरतः शिरसा कृत्वा संन्यस्य पादुके ततः ।
अब्रवीद्दुःखसंतप्तः सर्वप्रकृतिमण्डलं ॥ ८ ॥

छत्रं धारयत क्षिप्रमानीयार्यस्य पादयोः ।
एते राज्यं करिष्येते पादुके समलंकृते ॥ ९ ॥
भ्रातुर्मम च संन्यासो निक्षिप्तः सौहृदादपि ।
तमहं पालयिष्यामि राघवागमनं प्रति ॥ १० ॥
राघवस्य च संन्यासं दत्त्वेमे वरपादुके ।
राज्यं चेदमयोध्यायां भवेयं गतकल्मषः ॥ ११ ॥
अभिषिक्ते तु काकुत्स्थे प्रहृष्टमुदिते जने ।
प्रीतिर्मम यशश्चैव भवेद्राज्याच्चतुर्गुणं ॥ १२ ॥
एवं तु विलपन् दीनो भरतः स महायशाः ।
नन्दिग्रामेऽकरोद्राज्यं पूजितो मन्त्रिभिः सह ॥ १३ ॥
स वल्कलजटाचीरमुनिवेशधरः प्रभुः ।
नन्दिग्रामेऽवसद्वीनः ससैन्यो भरतस्तदा ॥ १४ ॥
रामस्यागमनाकाङ्क्षी भरतो गुरुवत्सलः ।
भ्रातुर्वचनकारी च प्रतिज्ञापारगस्तदा ॥ १५ ॥
ततस्तुः भरतः श्रीमानभिषिच्यार्यपादुके ।
स बालव्यजनं तत्र धारयामास च स्वयं ॥ १६ ॥
पादुके त्वभिषिच्याथ नन्दिग्रामे पुरोत्तमे ।
भरतः शासनं सर्वं पादुकाभ्यां न्यवेदयत् ॥ १७ ॥
एवं कालो व्यतिक्रामद्भरतस्य महात्मनः ।
यावदागमनं तस्य रामस्याक्लिष्टकर्मणः ॥ १८ ॥

इत्यार्षे रामायणे वाल्मीकीये आदिकाव्ये
चतुर्विंशतिसाहस्र्यां संहितायाम्
अयोध्याकाण्डे नन्दिग्रामनिवासो नाम
सप्तविंशतिशततमः सर्गः ॥

अयोध्याकाण्डं समाप्तं ॥



ANNOTAZIONI

AL TESTO DEL LIBRO SECONDO[1].

Capitolo II. — Si trova in questo capitolo uno sloco mancante d'un verso. Credo soprabbondante e causa del disordine metrico, il verso primo dello sloco 33 : तस्मात् पुत्र, ecc.

Capitolo III, sloco 33, verso 2, pado 1. — दैवतागृहमध्यास्था, così si legge nei codici G e J.

Capitolo VIII, sloco 19, verso 1, pado 1. — स्वपस्वान्तर्हितायां त्वं, così il codice W.

Capitolo X, sloco 14, verso 2, pado 1. — Invece di निरामर्षं, il codice J ha निराशिषं.

Capitolo XIII, sloco 10, verso 1, pado 2. — In luogo di विहार, il codice G ha विवाह.

[1] Andrò quà e là citando, nelle annotazioni parziali a ciascun libro, alcuni brevi passaggj di commento, a fine principalmente di schiarire o di giustificare qualche variante, come ho fatto già pel libro primo. Ma si trovano nel bel commento di Lokanâtha luoghi assai distesi ed importanti, destinati a spiegare qualche tradizione oscura, qualche recondito simbolo, qualche mito complicato. Que' luoghi sono altrettanti documenti luminosi per l' antichità dell' India, e vogliono essere pubblicati. Li pubblicherò nelle note generali alla fine dell' ultimo volume del testo, insieme colla massa universale delle varianti e coi passi che ho recisi dall' epopea.

Capitolo XVII. — V' ha in questo capitolo uno sloco tronco. Il verso, che giudico sospetto, è il verso primo dello sloco 31 : इतोऽपि च, ecc.

Capitolo XVIII. — Anche in questo capitolo si trova uno sloco manchevole. I miei dubbj cadono sopra il verso primo dello sloco 40 : पितुर्हि, ecc.

Capitolo XX, sloco 4, verso 2. — Tutti i codici hanno संकल्प्य. Amerei piuttosto leggere संकम्प्य.

Capitolo XX, sloco 43, verso 2, pado 2. — केयूराणां धनस्य च, così il codice J; केयूराणां बलस्य च, così il codice W.

Capitolo XXIV. — Il numero de' versi è dispari in questo capitolo, e v'ha per conseguenza uno sloco spezzato. Il verso, che mi par disordinare l'organismo metrico, è il verso primo dello sloco 5 : यदि ते गमनं, ecc. Il mio dubbio è avvalorato da una lezione del codice M, il quale ha, nel pado 2 del verso che precede, invece di वनं वन्यमृगाकुलं, quest'altra lezione वनं वत्स्ये मृगाकुलं, la qual lezione chiude il pensiero, e rende soperchio il verso che segue : यदि ते, ecc.

Capitolo XXVI, sloco 16, verso 1, pado 2. — Invece di श्रेणिमुख्याश्च, il codice G ha सेनामुख्याश्च.

Capitolo XXVIII, sloco 31, verso 1, pado 1. — Invece di तदलं ते, ecc. il codice J ha तदलं मे, ecc.

Capitolo XXX, sloco 35, verso 1, pado 1. — सासि सत्स्नानपेक्षा च, così hanno i codici J e W. Il codice W per altro arreca nel commento anche la lezione, che ho seguitato nella mia impressione.

Capitolo XXXI, sloco 26, verso 1, pado 1. — Invece di यत्राचार्यगृहे, il codice J legge यत्र चापगृहे.

Capitolo XXXII, sloco 17, verso 1, pado 2. — Invece di तु देवलः, il codice w ha सदैव सः.

Capitolo XXXII, sloco 42, verso 1, pado 1. — In luogo di स ग्रात्मनो, il codice G ha शाट्यात्मनो, il codice w ha शाट्यायनो e commenta così : शाट्यायनः शाट्यायनगो त्रिः (*sic*), commento assai oscuro, e a quel che pare, scorretto.

V' ha in questo capitolo XXXII un verso dispari ossia uno sloco mancante della metà. Il verso, che mi par sospetto e soprabbondante, è il verso primo dello sloco 35, रामाज्ञया, ecc., verso di poca o nessuna importanza.

Capitolo XXXIV, sloco 11, verso 2. — Questo verso è irregolare; v' ha una sillaba di troppo nel primo pado. Tutti i codici concordano nella medesima lezione.

Capitolo XXXVII, sloco 23, verso 2. — Questo verso è pure irregolare; v' ha una sillaba di troppo nel primo pado. Il codice G ha मदपेक्षा invece di मदपेक्षया. In questo modo verrebbe ad essere tolta l' irregolarità del verso; ma mancherebbe il senso. Tutti gli altri codici hanno मदपेक्षया.

Capitolo XXXVIII, sloco 47, verso 1, pado 2. — Invece di विप्रवासाद्, il codice w ha विवासाद्, e commenta il verso così : संवासात् एकत्रवासात् विवासात् प्रवासात् ; ma arreca nel commento anche la lezione विप्रवासाद्.

Capitolo XXXIX, sloco 46, verso 2, pado 2. — Invece di च सं, il codice w ha चक्रं, e vi fa sopra un lungo commento.

Capitolo XL. — Il numero de' versi è quivi dispari; ma descrivendosi in questo capitolo la mestizia della città per l'esilio di Rama, e i segni paurosi che apparvero per tutta quanta la natura, si comprende che è oltremodo difficile l' in-

dicare, quale possa essere il verso sospetto. Non v' ha ragione sufficiente per additare l'uno piuttosto che l'altro.

Capitolo XLI, sloco 9, verso 1, pado 2. — Invece di अग्नि-पर्युक्षपां, i codici G e J hanno अग्निपर्ययपां. Rimane in questo capitolo un verso dispajato. Credo che quì manchi forse un verso che dovrebbe trovarsi dopo il verso primo dello sloco 25: इति ब्रुवन्तं, ecc.

Capitolo XLII, sloco 17, verso 1, pado 2. — पुरा वोर् कदर्यया, così hanno i codici G e W.

Capitolo XLIII, sloco 26, verso 1, pado 2. — In luogo del vocabolo ultimo धनं, il codice J ha बलं.

Capitolo XLV, sloco 6, verso 2, pado 2. — Invece di नाय-ज्ञन्, i codici G e W hanno नापचन्.

Capitolo stesso, sloco 29, verso 2, pado 2. — Invece di योत्राय, il codice J ha रुद्राय.

Capitolo XLVIII, sloco 16, verso 1, pado 2. — In luogo di भयावहा, il codice J ha भयापहा.

Capitolo LI. — Sopravvanza in questo capitolo un verso dispari. Il verso, che tengo per sospetto, è il verso primo dello sloco 17: राजधानी, ecc.

Capitolo LXI, sloco 32. — Invece di तथा तत् nel primo verso, il codice G ha यथावत्; in luogo di यथा nel secondo verso, lo stesso codice ha तथा.

Capitolo LXII, sloco 1, verso 2. — प्रतिवार्यैव रोषं वा पुनरेवाभ्य-भाषत, così sta questo verso nel codice G.

Capitolo LXII, sloco 17, verso 1, pado 2. — Invece di निष्पीडं, il codice G ha निष्पोतं.

Capitolo LXVI. — Il verso primo dello sloco 43 è irre-

golare; v' ha una sillaba di troppo nel primo pado. Sarebbe stato facile rimediare a questa irregolarità, sostituendo गृहमेधिनो alla lezione गृहमेधिनश्च. Ma tutti i codici concordano in questa seconda lezione, e l' ho conservata nella mia impressione.

Capitolo LXVII, sloco 21, verso 2. — Questo verso è irregolare. Soprabbonda una sillaba nel primo pado. Son concordi nella stessa lezione tutti i codici. Si sarebbe per altro potuto emendare facilmente, scrivendo परिदेवितस्तनितं; che verrebbe a significar lo stesso.

Capitolo LXX, sloco 18, verso 1, pado 2. — Invece di सुदासान्, il codice G ha सुदामान्.

Capitolo LXXIII. — Variano quivi i codici nei nomi e nelle indicazioni delle città, delle selve, de' fiumi, ecc. Darò tutte le varie lezioni nelle note generali.

Capitolo LXXIX, sloco 23, verso 1, pado 2. — Invece di स्वसुताम्, il codice G ha श्वसुरान्. Chiarirò altrove questo luogo.

Capitolo LXXX, verso ultimo. — विषादम्; il codice W chiosa विषादम्। विषादं कर्तुं; il codice G ha in luogo di विषादं, विहातुं; il codice M सोढुं.

Capitolo LXXXVIII, sloco 7, verso 2, pado 1. — Invece di दण्डधाराश्च, il codice G ha कुण्डधाराश्च. Il codice W commenta दण्डधाराः। म्लेच्छजातयः.

Capitolo medesimo, sloco 24, verso 1, pado 1. — शशाङ्कसदृशं, ecc. Barata è celebrato qui come discendente della schiatta lunare. La stessa cosa dice Barata di se al capitolo XCIX, sloco 23, verso 1: शशाङ्कविमले कुले. Poi al capitolo CXVI, stanza 49, verso 3, Râma, fratello di Barata, vien detto della stirpe solare भास्करवंशवर्धनम्. È vero che i due primi luoghi

sopracitati si potrebbero tradurre «simile alla luna, puro «come la luna;» ma non credo che sia questo il vero senso, e che si voglia quì significare propriamente «simile alla schiatta «lunare, pura schiatta lunare.» Cercherò di chiarir questo punto in luogo più opportuno.

Capitolo XC. — Variano quì i codici nell'enumerazione delle arti antiche. Arrecherò le varianti nelle note generali.

Capitolo XCV. — V'ha in questo capitolo uno sloco manchevole della metà. Il verso che giudico soprabbondante e soperchio, è il verso primo dello sloco 21, चापं चोद्यम्य, ecc.

Capitolo XCVIII, sloco 6, verso 1, pado 1. — Invece di वनात् प्राक्, il codice w ha वनं प्राक्; e commenta così : ततश्च प्रयागस्य प्राक् पूर्वं वनमपरं । तत्रोषित्वा इति । वनं कीदृशं । पर्णैः, ecc. Ma credo che s'inganni, e che la vera lezione è वनात् प्राक्, come risulta da quello che vien dopo.

Capitolo medesimo, sloco 23, verso 1, pado 1. — Si noti la locuzione भरद्वाजसगोत्रस्य invece di सगोत्रभरद्वाजस्य. Si trovano simili strutture di locuzioni nei Vedi.

Capitolo CIII, sloco 18, verso 2, pado 2. — Invece di संगतान्, il codice G ha संभवान्.

Capitolo CVI, slochi 29 e 30. — Il metro è irregolare in questi due slochi. Manca una sillaba nei secondi padi. Concordano tutti i codici nella stessa lezione.

Capitolo CVIII, sloco 9, verso 1, pado 2. — V'ha quì un' irregolarità, che consiste nell' elidere l'आ lungo dopo l'ए; oppure sussisteva un antico vocabolo अश्रम invece di आश्रम.

Capitolo CIX, sloco 16, verso 1. — Il codice w ha questo verso così :

कच्चिन्न तर्कैर्दूतैर्वा योधास्ते परिशङ्किताः ।

ed arreca nel commento altre lezioni poco soddisfacenti : il codice G lo ha in quest' altro modo, ma assai dubbio :

कच्चिन्न तर्कैर्भूतिर्ष्या ये चान्ये परिशङ्किताः ।

Ho preferito la lezione del codice M.

Capitolo CXVI. — V'ha in questo capitolo uno sloco non intiero. Il verso, che credo soperchio e disordinatore del metro, è il verso primo dello sloco 28 : तस्मात् कुरु, ecc.

Capitolo CXVII. — Questo capitolo m'è alquanto sospetto. I codici lo intitolano जावालिवाक्यं; eppure Ĝavali non dice quì una sola parola : il discorso è tenuto tutt' intiero da Barata. Certo il poema poteva far senza quel discorso; ed avrei amato meglio che questo capitolo non si fosse quì trovato : ma pur dovendolo conservare, l' ho intitolato भरतवाक्यं.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

SUPPLEMENTO

ALLE ANNOTAZIONI DEL LIBRO PRIMO.

Addito quì i versi che giudico soprabbondanti e sospetti, ovvero i luoghi dove credo mancare un verso, in que' capitoli del libro primo, dove si trovano versi dispari ossia slochi dimezzati.

Capitolo VII. — Giudico soprabbondante il verso primo dello sloco 16, प्रशस्तं, ecc.

Capitolo XI. — Mi par soprabbondare il verso primo dello sloco 12, तदहं, ecc.

Capitolo XII. — Quì credo che manchi un verso, il quale pare richiesto alla pienezza della frase, dopo il verso primo dello sloco primo.

Capitolo XV. — Giudico soprabbondante il verso primo dello sloco 8, इमां, ecc.

Capitolo XXXV. — In questo capitolo manca forse un verso dopo il verso primo dello sloco 37; si sarebbe potuto anche fare del verso secondo dello sloco 37 e del verso primo dello sloco 38, un verso solo in questo modo:

सोमदा नाम गन्धर्वी सम्यक् परिचचार ह ॥

Capitolo LIII. — Credo che debba mancare quì un verso dopo il verso primo dello sloco 21, एह्येहि, ecc.

Capitolo LXIII. — Giudico soprabbondante il verso primo dello sloco 17, पश्चोर्थे, ecc.

Capitolo LXXVIII. — Od è soprabbondante il verso primo dello sloco 11: उपनिन्युश्च, ecc., oppure, ciò che credo più probabile, manca un verso dopo quello.

सर्गसंग्रहपत्रं

अयोध्याकाण्डं

शुद्धिपत्रं

पृष्ठं	पङ्क्तिः	दूषितं	शुद्धं
९७	८	सामित्रे	सौमित्रे
१०४	३	केकेयि	केकयि
१२१	५	विभूषित	विभूषितं
२०१	६	अशेषता	अशेषतो
२०७	१	दुष्कुत *ecc.*	दुष्कृत *ecc.*
२६५	१२	नाद्य	चाद्य
२६९	८	....थाप्येवं	....थाप्यैवं
३३९	११	सुमहानाद	सुमहानादं
३४०	१२	....पृथ	....यूथ
३७०	७	प्रपिगाह्मााना	प्रविगाह्ममाना
३८१	१८	....विष्टे न	....विष्टेन
४०३	४	व्यामिश्र	व्यामिश्रं
४१७	१	पुराहित *ecc.*	पुरोहित *ecc.*
४२०	११	वनमव	वनमेव
४२२	५	महोदधो	महोदधौ
Idem.	१३	पितृपैतामहौ	पितृपैतामहो

पृष्ठं	पङ्क्तिः	दूषितं	शुद्धं
४४६	१२	मव्हम *ecc.*	अव्हम *ecc.*
४५२	७	वर्वं	सर्वं
४५३	१२	संस्मृस्य	संस्मृत्य
४६१	६	....ाग्निमम *ecc.*	....ाग्निसमु *ecc*

AGGIUNTE

ALLE CORREZIONI DEL VOLUME PRIMO.

सुद्धिपत्रं

पृष्ठं	पङ्क्तिः	दूषितं	शुद्धं
३३	२	शूर्पनखया	शूर्पणखया
१०८	६	विश्वामित्र *ecc.*	विश्वामित्र *ecc.*
१५६	१	त	ते
२३६	६	धम	धर्मे
२६४	११	....ज्ञय	....ज्ञया
२७३	६	शीघ्रगामिनः	शीघ्रगामिणः
३१६	१०	गाश्चव	गाश्चैव

CORREZIONI ALL' INTRODUZIONE.

Pag. LVII, linea 23 : sagara, *leggasi* gara.

Pag. LIX, linea 17-18 : mettere mostra, *leggasi* mettere in mostra.

Ibid. linea 18 : importanza, *leggasi* maggioranza.

Pag. LXXXV, linea 13-14 : Se l' epopea venisse dal poeta consegnata fin da principio alla scrittura, *leggasi* Se l'epopea venisse fin da principio propagata colla scrittura.